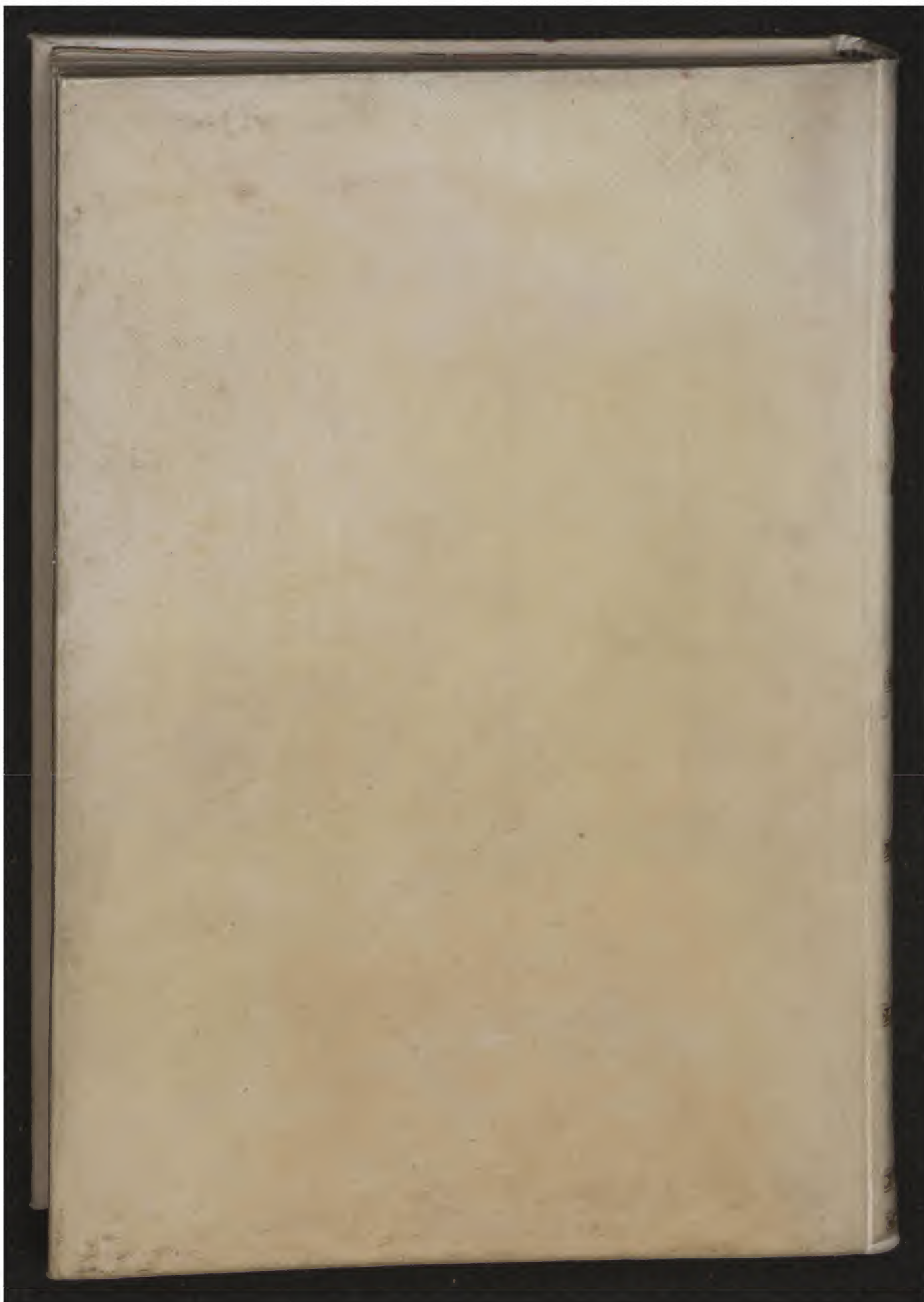


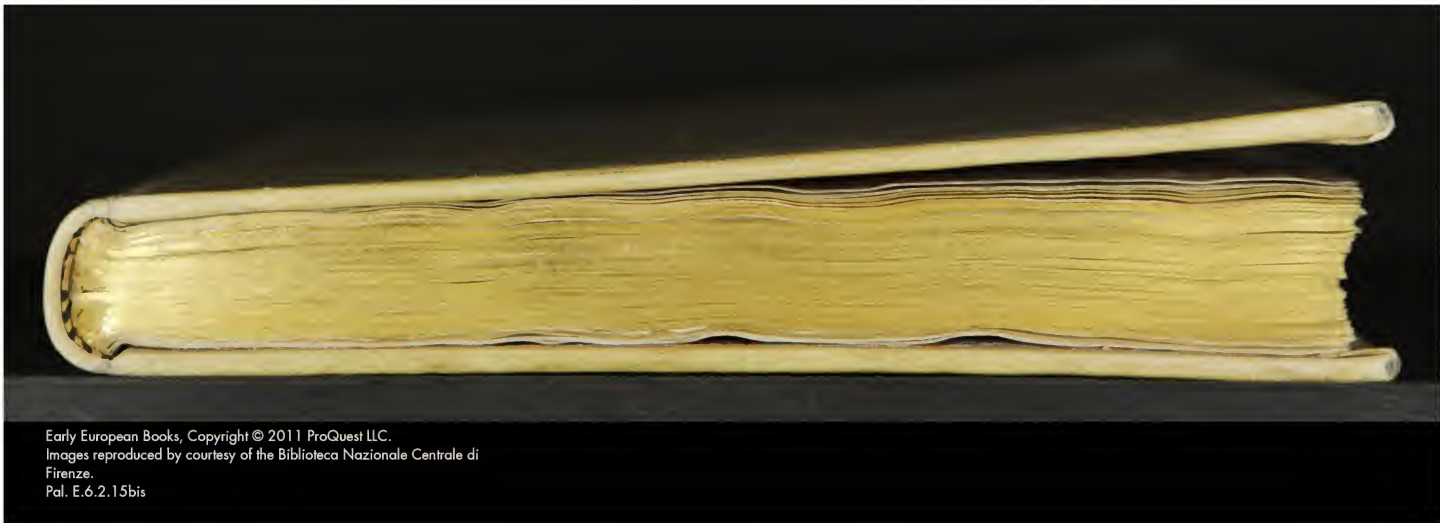


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.15bis





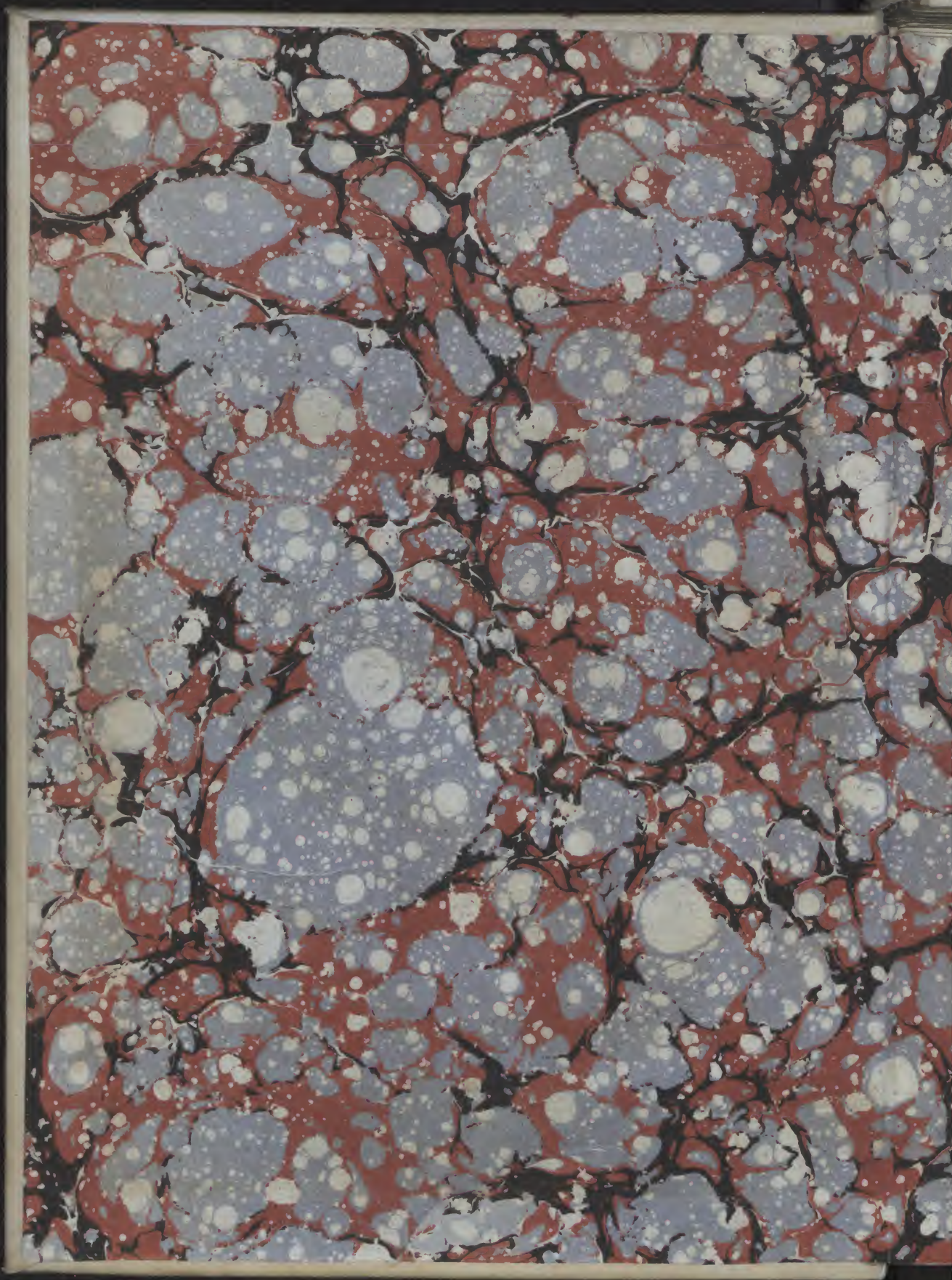
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.15bis

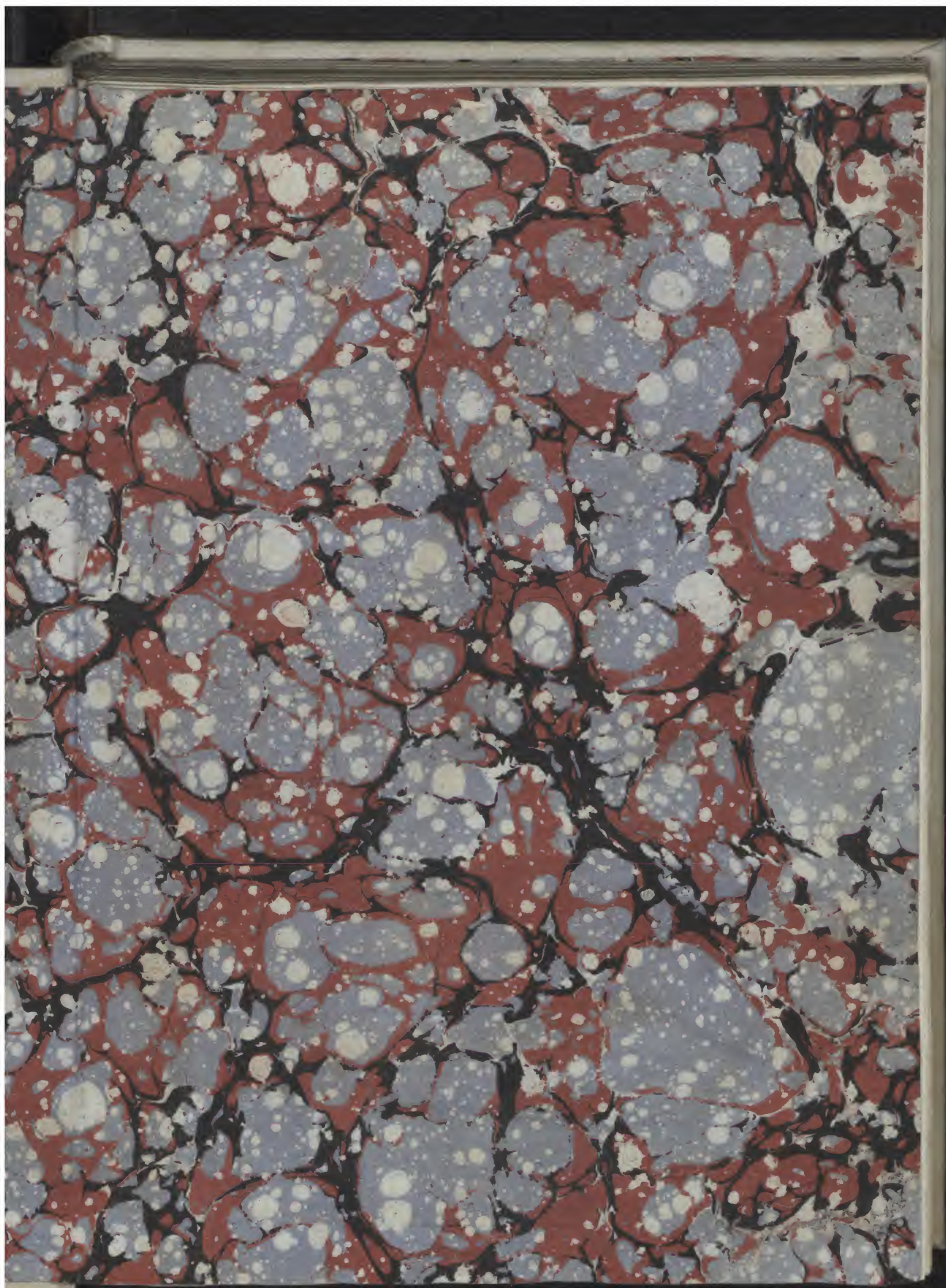


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.15bis



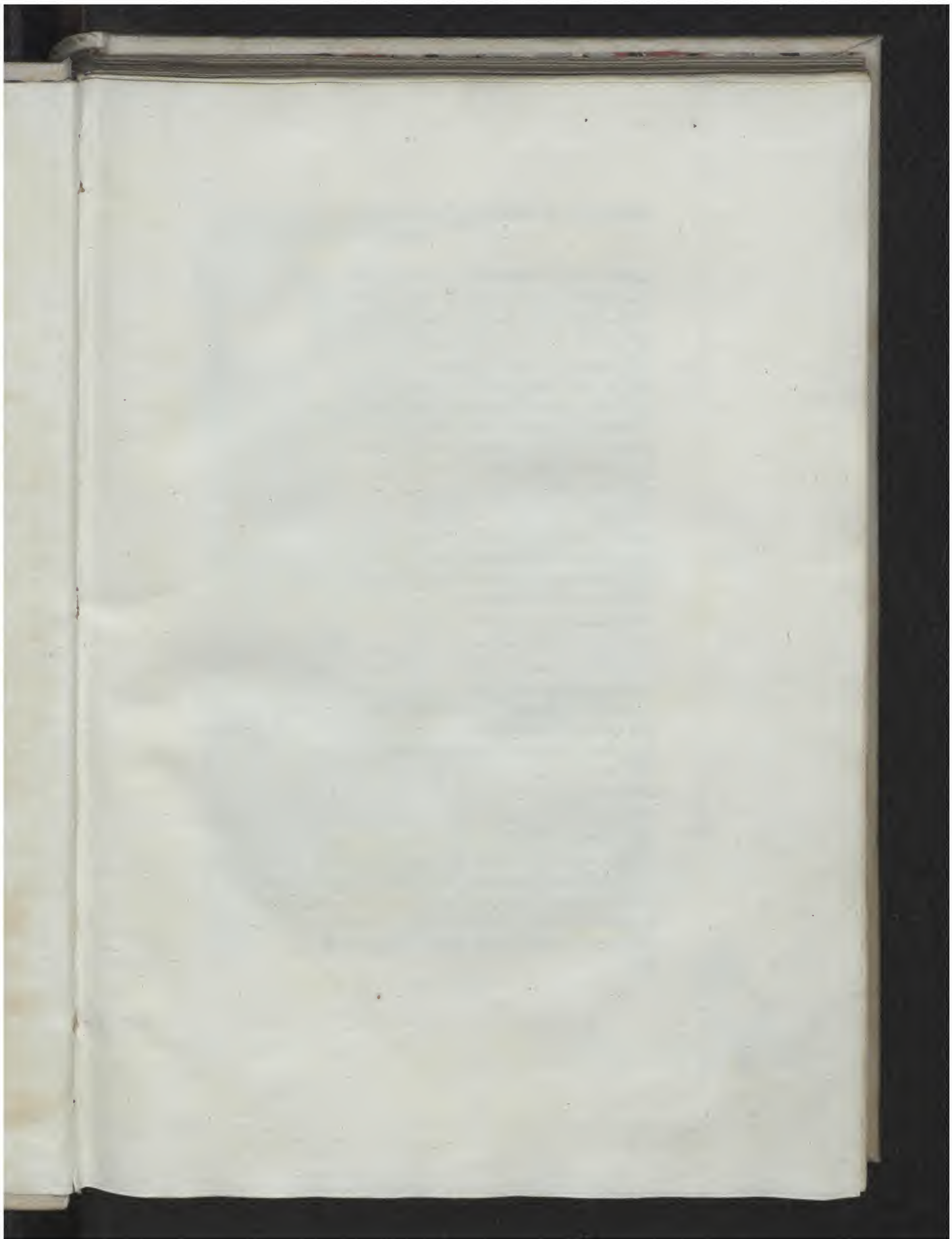
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pol. E.6.2.15bis

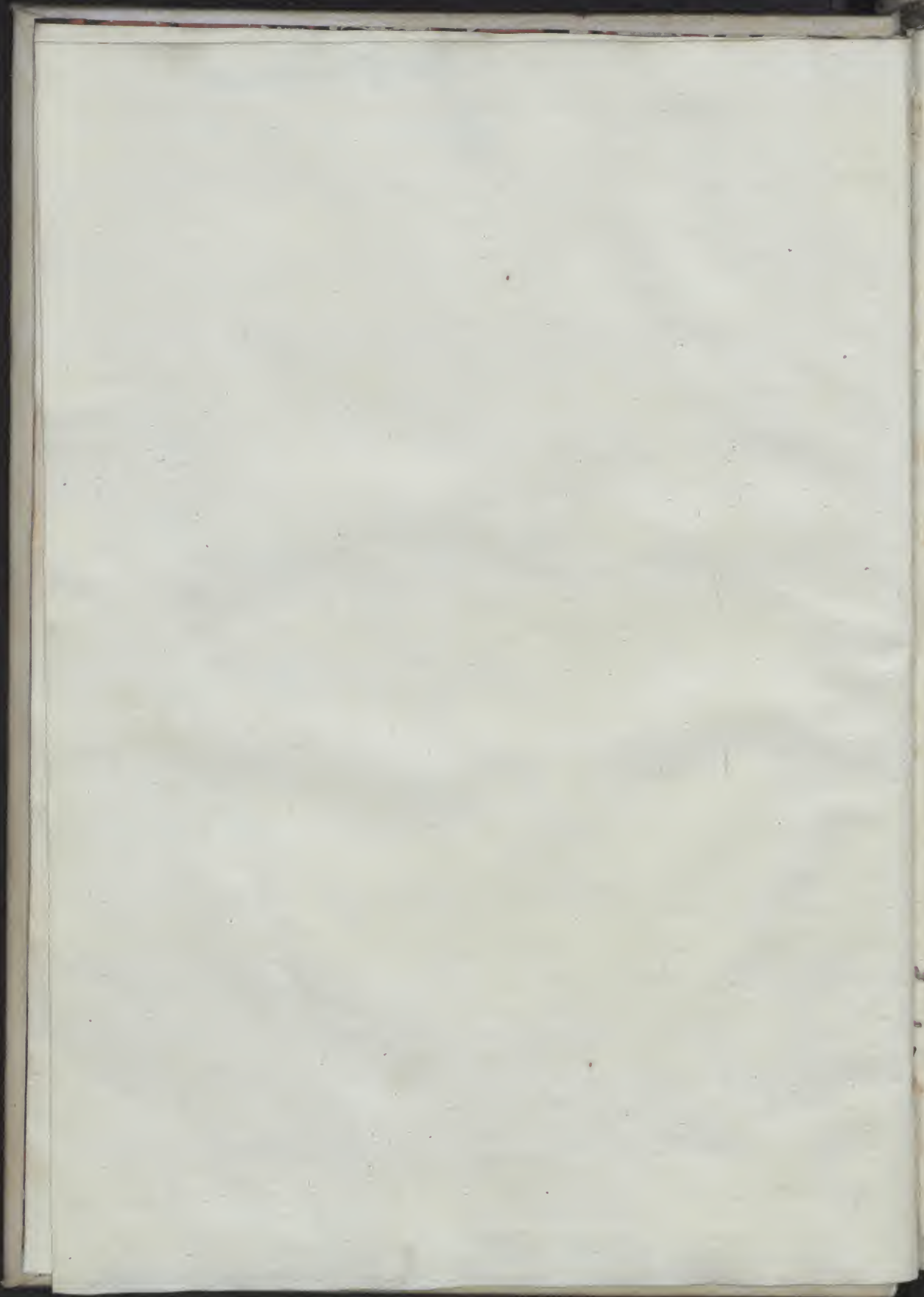




~~A. 6. 3. 21.~~

~~E. 6. 2. 15.~~ bis





In commincia il prologo del uulgarizzatore del dyalogo de
miser sancto Gregorio papa.

Percio che como dice sancto paulo debito
re sono agli sauui: & ali simplici: Percio che
come religioso de pouertade uiuo dele
elemosine de ciascbuno. Vedendomi nō
poter esser utile agli sauui: e litterati per
lo mio poco seno e non potendo pagare
questo debito ali sauui: per che sono pouero di sci
entia. Hauemami pēsato acio che i nel cōspecto di
dio non fosse altuto apresentato inutile: per utilidade alme
no de alquanti ydioti e non sauui di sciētia: rechare in uulga
re lo dyalogo di sancto Gregorio: lo quale infra le altre ope
re diuote singularmente e utile. Ma uolendo in commincia
retrouai lo suo latīo ī tal mō dictato per grāmatica: che nō
mi parue di poter seguirare altuto lordie dela littera: Percio
che tal cosa par ben dicta per grammatica: che riducta ī uul
gare: secūdo lordine dele parole pare niēte: & e meno utile.
Et alcuna uolta una picola parola per grammatica e di tan
ta significarione: che non sene po trare fructo se non per pa
role: Et alcuna uolta per fare bel dictato si pone multe paro
le: E uolendole rechare in uulgarē intendimento: possōno
abreuare per trarne piu bella sentētia. Onde auegna chel mi
sia faticoso per lo mio pouero intendimēto tucta uia lo me
glio che io sapro: e piu apertamēte rechero in uulgarē lo pre
dicto libro non seguitando altuto lordine dele parole: Ma
al meglio che io posso: ponendo almeno la sentētia: clo in
tendimēto del libro: E sforzandomi di seguire le parole do
ue conuenueilmēte potro: Et acio fare mi cōforta miser san
cto Gregorio lo quale dice in fine del suo prologo cioe de
questo libro Che non intēde di scriuere lordine dele parole
alui dicte ma de dictare la sententia per quel modo che piu
gli piacia: E cosi io uolendolo rechare in uulgarē piu chiaro
& piu ordiāto che io posso il uulgarē: nō seguitādo altuto

a z

Conceditur.



le parole: ma integramente ponendo la sententia: Et aue-
gna che io sia certo che questa opera: quãto che dala mia par-
te blasfemare si possa: non ho però uoluto lassar di farla per
utilita de gli simplici: E se io hauesse trouato alcuno piu suf-
ficiente di me che in cio se fusse uoluto affaticare non farei
stato ardito di meterci mano: non trouãdolo abbo facto al
meglio che io ho potuto: Priego adũque li bũli e simplici
che ne piglio quella utilita che possono: E do licetia agli la-
uii e litterati che la blasimino come uogliono: I nel taberna-
culo quãdo si bedifichaua: lo qual significaua la facta chies-
a fo tenuto ciascuno de offerire quello che poteua secundo il
suo stato: A significare che a bedifichare la sancta chies-
a di fideli ciaschuno de fare quel bene che puote. Offeriscano
adunque li lauii e grãdi litterati: de la ricchezza de la loro sci-
entia grande cose: E faciano libri sutili: che io per la pouer-
tia: cioe per lo mio pocho sapere nõ lo ne posso offerire se
non cose grosse: e multo comune.

Incõmincia il prologo sopra il dyalogo de miser sancto
Gregorio papa.

UNo giorno essendo io troppo affaticato: e dipres-
so in questione da multi secolari: agli quali spesso
fiate ci cõuienne respondere e cõdiscendere etiãdio
di quello che tenuti non siamo: Ridussimi ad uno luoch-
o secreto: acio che meglio mi potessi dolere: di quello che di
questa mia occupatione mi dispiaceua: & acio che piu chia-
ramente mi si dimostrasse: E tute quelle cose che particular-
mente mi soleuano rendere dolore: racholte in sieme: dinan-
zi agli occhi miei liberamente uenisseno: E stando cõsi multo
afflicto e con dolore nulla dicendo: lo dilectissimo mio fi-
gliolo e charissimo compagno mio i sancto studio: e singu-
lare amico insino dala sua giouẽtude Pietro diacono: mi fu
giunto inanzi: Lo quale uedendomi ramaricato di gran do-
lore disse: Or baitu niẽte di nuouo: che mi pari piu doloro
so che non fogli. Al quale io respuosi: lo dolore o Pietro lo

quale continuamente sostengo: e sempre p'uso me: e uechio: e
sempre crescendo mi si rinouella. Imperciò che'l mio infelice
e misero animo ferito de la ferita de la occupatione pastora
le si ricorda qual' alcuna uolta fue in dello stato monachale
Come tutte cose li stauauo sotto a piedi come a tutte le cose
uolubile supra staua. Come nulle cose se non celestiale pensa
re solea: E come etiaudio per excelentia di contemplatione
era rapito fuori de la habitatione del corpo: E che la morte:
la quale comunemente quasi a tutti e orribile e penosa Ama
ua e deli. deraua come fine: e premio de ogni mia fatica: ma
ora per cagione de la cura pastorale: e di bisogno che io soste
ga gl'impaci de le questione: e di facti de gl'huomini secolari
E dopo la bellezza del riposo de la contemplatione: e soza
to di poluere di terrene occupatione: E per uolere a multi co
discendere: la mente se spange ale cose di fuori. Volendo an
che ritornare a se dentro: ritorna miore. Auengiomi adunque
del male che io patisco: e del bene chio agio perduto: E mi
rãdo il bene che io ho perduto: e mi graue il male che io por
to: E pero sono conuassato da marosi duno grande mare:
E la nauicella de la mente: e ripercosa da procelle di grande
tempesta de: E quando mi ricordo de la mia uita primaia:
quasi multo infra mare tempestoso posto. Raguardomi di
rietro: uedendo il porto sospiro: E che piu graue me: porta
to da mirabili: e grandi marosi apena posso uedere il porto
chio ho lassato. Percio che in cotal modo sono gli cadimen
ti de la mente: che prima uegiendo lo bene che teneua: alme
no si possa ricordare del bene perduto: ma poi che si dilunga
etiaudio si dimentichi lo bene perduto: e non sene curi: E
cosi aduiene: che cosi dilungato non habia in de la memo
ria quel bene che in prima possedeua in opera. Onde cosi e
come disse di sopra: che nauicando multo lunge: non possi
amo ueder lo porto de la quiete che lassamo: Et alcuna uol
ta ad acressimẽto di dolor mi sagiunge: che la uita dalquan
ti: li quali lo presente seculo con tutto il cuore dispregiaro
no mi si riduce alla memoria: L'altezza di quali quando

quando confidero: cognoscho quanto io sia disceso: e giacia in basso: Di quali molti in uita secreta piaquero al suo cōdictore Gli quali acio che per atti humani: non perdessero la nouita de la mente: Lo omnipotente dio: non gli uolse occupare nelle fatiche di questo mondo: la uita di quali acio che meglio intendi distinctamente per nomi: e per capitoli ti manifesto.

Pietro.

Non sepi mai che in talia siano stati huomini di uita molto uirtudiosa. Onde non so per comparatione de quali tu ti reputi così basso: e così ti accēdi: Et auegna che io non dubiti che ci siano stati buoni huomini comunemente: pero non credo che siano stati sì eccellenti che habbiano facti segni: e meraueglie: E se facti sono si sono occultati p̄ silētio: che non sene fac la ueritade.

Gregorio.

SE io o petro ti diceffi solamente quelle cose: e quelle uirtu le quale io che sono homiciolo abbo uedito per me medesimo: di buoni: e di perfecti huomini: che ci sono stati: e che da sancti huomini: e degni di fede abbo uedito prima farebbe notte che io tel potesse dire.

Pietro.

BEn uorei che mi dicesse di queste cose: E nō ti paia graue un pocho lassare: e rōper lo studio di expone re la sacra scriptura. Percio che non seguira minor bedificatione a uire li exempli de la uita di sancti padri: che de la doctrina de la expositione de la scriptura. Pero che nella expositione de la scriptura si cognosse come la uirtu si possa trouare: e tenere: Ma ne gli exempli si dimostra: come la uirtu sia trouata: e tenuta: E molti sono di quali facendeno piu ad amore dela patria celestiale per exempli: che per parole: E parmi che seguiti dopio aiuto nel animo del auditore de gli exempli di sancti padri: per che i prima senacēde ad amore di uirtu: e de la uita celestiale: E poi se si riputaua alcuna cosa: cognoscendo inagiormente: e migliore uirtu ne gli

altri si se humiliano .

Gregorio .

Q Velle cose o pierro le quale mi sono dicte da buoni reuerendi e digni di fede : senza dubio ti dico prouocato acio per gli exempli de la sancta scriptura Conciosiacosa che chiamamete mi tia certo che Marcho : e Lucha lo euāgelio : che scriffeno : nō per ueduta : ma per uditura lo imparano : Ma acio che io toglia ogni dubio agli lettori di cio che io scriuo pūgo da cui io lo udito : E questo uoglio che sapi che de alcune cose pungo sola la sententia : e da cuni altri seguito le parole e la sententia come ludite : E questo facio per che se di tutte le persone uolessse seguitare l'ordine delle parole : Per che mi furon dicte da huomini rozzi : non sonarebbono bene alle orecchie de gluditori : e non si potrebbero ordinatamente scriuere .

Incomincia i capitoli
del libro primo .

De bonorato abbate del monasterio di fondi .	Cap. .i.
De libertino proposto del predicto monasterio di fondi .	Cap. .ii.
Del monacho ortolnoa del suprascripto monasterio di fondi .	Cap. .iii.
Del abbate Equitio de la prouincia di ualeria .	Cap. .iiii.
Di constantio mansionario de la chiesa di sancto stephano dancona .	Cap. .v.
Di armelno uescouo de ancona .	Cap. .vi.
Di Nonnofo proposto del monasterio del monte syratty .	Cap. .vii.
Di anastagio abbate del monasterio chiamato supentonia .	Cap. .viii.
Di bonifacio uescouo di ferente .	Cap. .ix.
Di fortunato uescouo di thodi .	Cap. .x.
Di martino monacho de la prouicia di ualeria .	Cap. .xi.
Di Seuero prete de la chiesa di sancta maria de la predicta prouincia .	Cap. .xii.

Incomincia il primo libro del dyalogo de miser sancto
gregorio papa .

Di honorato abbate del monasterio di fondi. C.i.

Gregorio .

Nelle parte di Samio nella uilla duno signori che eb-
be nome uenatio che era stato patricio: fue uno gio-
uene figliuolo del gastaldo : o lauoratore del dicto
uenatio: lo quale ebbe nome honorato: lo quale isino da pue-
ricia faccese feruentemēte al amore de la celestia patria: e des-
si a grāde abstinētia. Ora effēdo già cresciuto: e molto famo-
so i scitade restrigēdo la lingua: etian dio da le ociose parole:
domādosī p abstinētia: Aduene: che il padre fece uno cōuito
a suoi uicini: nel quale saparechiauano molte ibādigione di
carne: de le quale nō uolendo lui māgiare p amore de abstinē-
tia: cōminciorono i suoi pareri a farne beffe: & adire māgiane
Or creditu: che i q̄sti mōti ti dobbiamo . arechare pessi: Et q̄sto
diceuano per che in q̄l luoco ui si poteua ricordare pessi ma
non trouare: p che nō uene bauea : Essendo honorato p q̄ste
tal parole beffato: adiuenne che laqua uene meno nel conui-
to: & andando il fante cō una catinella di legno: secūdo luso
di quella cōtrata atingere de laqua: uno pescio itro i quella ca-
tinella: come incōminciato atingere: Et tornādo il fante di nā
zi atutto il cōuito: mostro q̄sto pescio p maraueglia: lo qua-
le era si grande : che poteua bastare ad honorato per tutto il
giorno Per laqualcosa tutti marauegliati cōmiciarono ad ha-
uere in reuerentia la abstinētia de honorato: de la quale i pria
si faceuano beffe : E per questo modo lo pescio del monte :
tolse da questo bno lo oprobrio de la derisione : E piu
cressendo in multa sanctitade dal predicto uenatio suo si-
gnore: fue facto libero da ogni obligatione che in lui haue-
le : Et in quel luoco che si chiama fondi fece uno suo mona-
sterio : nel quale in breue tempo diuento padre : & abbate
bē di ducento monaci: li quali alui trassero per lodore de la
sua sanctitade Nel qual monasterio cressendo in gran sancti-
tade cōtinuamēte mostro segni di grā uirtude: e spcialmēte

q̄llo che ora ti dico: uno giorno di q̄l mōre che sta supra al suo
mōasterio si comosse: e diuise uno grādissimo saxo lo qual subi
to cadēdo: e uenēdosi uoltolādo giu p lo mōte uerso il mōaste
rio mostraua di douer ruinare tutto il mōasterio: e ucidere tut
ti li mōaci: lo qual uedēdo il predicto bonorato così uenire in
uocādo spesso il nōe di ihesu xpō fece il segno de la croce con
tra il saxo: & icōtinēte fu ficto: e nō pote più discēdere: secūdo
che mi disse uno scō buono che hauia nome Laurētio: Et ip
cio che i q̄lla discesa del mōte nō ui hauea luoco piāo: oue q̄l sa
xo regere si potesse miracolosamēte si riduse da parte cadēdo
& ogi di acui il guarda sta che sēpre pare chel uoglia cadere.

Pietro.

Questo così excellēte buono: che mi di che fu poi mae
stro di tanti discipuli ebbegli i priā maestro. Gregor.
Non uiti mai che el hauesse maestro: ma lo dono di
dio: e de lo sancto spirito: nō si po strigare alle gēti: che usano
dritta eragione uel cōuersatōe: si che nō presūa de esser prelato
e maestro che priā nō fu su getto: e discipolo: & nullo richieda
q̄lla ubidiētia da subditi: la quale nō uolse rēdere aprelati: Ma
nō dimēo sono alcūi: li quali sono si amestrati p lo magiste
rio de lo spirito scō: che nō fa lor bisogno maestro di fuori: La
liberta: e singular priuilegio: e di pochi: iquali nō si debono re
chare i exēplo comūamēte: acio che se così facēdo: ciaschuno
presumesse: e dichassi piēo di spirito scō: e richuissi: e schiffi de
esser discipulo duomo: e diuēti maestro de errore nella mēte
Che chiaramēte q̄lla psona che e piēa di scō spirito ali soi cer
rissimi segni: cioe uirtu: e bñlitate: le qual cose se i una mēte
cōcorrō: e cōuēgono: certe testimōianza rēdeno: de la presen
tia de lo scō spirito: Così certo giouāni baptista nō si lege: che
hauesse maestro: ni xpō: lo quale p sua prelētia corporale: si fe
ce maestro de li apostoli: e uolse li cō essi cōgregare corporal
mēte: E lui lo quale dentro amestraua: lascio quāto ala uista
di fuori: quasi i propria libertade: Così moyses menato nel di
serto da lā gēlo: cognobbe lo comādamēto: lo quale p buono
nō cognobbe: Ma q̄ste cose come e dicto di sopra: da gluōini
ifirmi sono da bauere i reuerētia: ma nō da seguire. Pietro

a 5

Piacemi molto q̃llo che mai dicto: ma pregoti che mi di
chi se q̃sto col i t̃cō buono: lasso di po se alcūo discipolo
chel seguitasse perfectamente.

De libertio proposto del predcō mōasterio di fōdi. C.ii. Gre

Louenerabile: e reuerēdissimo libertino: lo qual nel tēpō de
lo Retotilla fu proposto del p̃dcō mōasterio di fōdi: fu
couertito: & amaeſtrato nel discipularo del dito honora
to: del quale auēna che narrāo molte uirtude cōtūamēte mol
ti. Specialmēte lo predcō laurētio religioso: e degno di fede: lo
qual āora e uiuo: e fu molto suo familiare: i q̃l tēpō molte cose
mene ſolea dire de le quali io ti diro alcūe de le quale mi ricor
do: nella predcā prouincia di ſāio de la quale di ſopra ti diſſi lo
predcō libertio p utilidade del mōasterio ādāua a certo loco nel
qual loco eēdo uenuto darida cōte del re totilla cō gran exerci
to de gothi: lo predcō libertio fu gitato da cauallo da liomini
del predcō cōte: E fuli tolto il cauallo. Allora lo predcō libertio
ralegrādosi del cauallo che li bauiaō tolto: proferſe ancora loro
la feiza: e diſſe tenete q̃sta ferza acio che melio poſſiate mēare
il cauallo: E dēē q̃ste pole icōtinēte ſi gito i orōe: E giūto lo ex
ercito del dito cōte al fiūe uelocemēte: lo qual ſi chiamaua uul
turno: icōmiciarono tuti aſprōare li cauali: e baterli p paſſare il
fiūe: ma li cauali quātunque batuti: & ilāguati fuſſero: mouer
nō ſi poteuāo: E coſi temeuaō di toccare laqua di q̃l fiūe: cōe di
butarſi i uno mortal precipitio: E mētre che coſi bateuāo li ca
uali: e ſprōauāo: tuti erāo laſſi: & atediati. Et uno di loro diſſe
credo che p q̃lla i giuria che facēo a q̃llo ſeruo di dio togliēdoli
lo caualo: riceuiāo ora q̃sto ipedimēto: Et icōtinēte tornarono
i dirieto: e trouarono libertio proſtrato i terra i orōe: e diſōli lie
uati: e toli il tuo caualo: Ai quali riſpoſe libertino ādate i bono
ra: che io nō o biſogno di caualo. Allora q̃lli diſmontorono da
caualo: e ſi lo preſeno p forza: e ſi lo ripuoſeno ſu lo caualo che
i pria li haueāo tolto: e poi ſi partirono: li cauali di quali giūti
che furono al fiūe: coſi legermēte lo paſſarono cōe ſe aqua nō
ui fuſſe. E coſi adiuēne: che poi che renderono lo caualo al ſer
uo di dio libertio furono ubiditi da li loro cauali.

De Libertino medesimo.

Gregorio.

TN quello tempo medesimo inelle parte di campagna uē
ne uno dueba che bauia nome Bucelío cō frācelchi: E ue
nero al predicto monasterio di fondi: Percio che haueā iteso
che ui hauea molta pecūia: Et itradō nella chiesā icōmiciarono
cō furore achiamare libertino: Mirabile cosa qui era libertio in
orōe: e tacea: E qlli mirauano e cercauā: e quali p la moltitudine
lo spigneuā: e tocauā: e nō lo poteuā ni uedere: ni cognosce
re: E cōsi scerniti p qsta cecitade: dispartirōsi del monasterio
senza furto.

De libertino medesimo. Gregorio:

AD uno altro tēpo p cōmādamēto dellabbate: lo quale fu
lo prio dopo lo predcō honorato suo maestro: p certi fa
cti del mōasterio ādaua a rauēna: ora hauea qsto p ulāza che p
amore: e p diuotōe del predcō honorato: sepre douūque ādaua:
si portaua iseno la scarpetta che era stata del uenerabile honora
to: Et ālādo si scōtro ī una feīa molto adolorata: la quale ī collo
portaua uno suo filiolo morto: la quale risguardādo libertino
accesa di grāde amore del filiolo che desideraua che uiuesse: pi
glio lo frēo del caualo de libertio: e giurādo disse: nō ti lassaro
partire sei filio mio nō risuffiti. Allora libertio nō hauendo in
uso di fare cōsi grā miracoli: quasi tutto stupefacto si spauēto p
lo giuramēto de la feīa: E uolēdo fugire la feīa: e nō potēdo: pē
sua que potesse fare: Giouami di pēsare o pietro che bataglia
era qlla del suo pecto scō: da lūa pte li pugnaua paura: di profu
mere cosa inusitata: e dolore se nō soueniua a quella dolēte ma
dre. E pugnādo da lūa parte la būilita di cōuersatione: e da lal
tra parte pietā di cōpassiōe: ma a magior gloria de dio la pietra
uinse q̄l peccato di uirtu: lo qual īpcio si puo dir forte: p che si
lasso uincere ala pietade. Che gia nō sarebbe stato pecto di uir
tu se non fusse stato uinto da la pietade. Adonque cōsi uinto
disimonto da caualo: e puoseli in oratione: e leuo le mani al cie
lo: e trasseli di seno la scarpetta de honorato: e puosela sopra il
corpo del fanciulo morto: E perseverando in oratione lanima
del fanciulo torno al corpo lo qual fanciulo libertino piglio p
la mano: e rendelo ala madre che piangea: Partissi: e segui
to il suo uiagio.

De Libertino medesimo. Pietro:

Q Vesta uirtude de cosi gran miracolo: chi ti pare chel fa-
cesse o il merito de honorato: o la oratiõe de libertino.

De libertino medesimo. Gregorio.

T Nq̄sto cosi gran miracolo cō la fede de la fenicia: credo
che ti cōuēisse isie. ne la uirtu di ciascūo: Et si credo che
p cio potesse libertino fare q̄sta merauiglia: p che piu si confi-
daua de la uirtu del suo maestro che de la sua: Che i cio che la
scarpetta del suo maestro puose sopra il corpo del fanciulo
morto: dimostro che credeua che laia sua potesse da dio o i po-
tēte oprinere: & i petrare la uirtu che eli p lui dimādaua: Coli
legiāo che belyseo portādo il palio del maestro suo belya: e ue-
nēdo al fiume giordano pcosse laqua: e nō la diuise: ma poi co-
me disse oue e lo dio de belya: ed i nuouo pcottēdo laqua cō lo
palio de belya suo maestro subito diuise laqua: e fece la uia p
mezo il fiūe. Ora attēdi adūque pietro: quāto la humilita uale
i fra le uirtude: Che allora pote hauere la uirtu che i pria hauia
facto il suo maestro belya: quādo il suo nome ala memoria se
ridusse: E p che cō būilita si ridusse quasi sotto il maestro: fe-
ce q̄lla uirtu medesima: che hauia facta il suo maestro.

Pietro.

M Olto mi dilecta di q̄llo che dici: onde ti prego che se al-
tro sai di q̄sto sancto huomo mi debi dire.

De libertino medesimo.

Gregorio.

A Ncora ne habio che dire se fosse chi uolessse seguitare.
che io ho che la uirtu de la paciētia sia magiore de ogni
altro miracolo: la quale lui ebbe pfcāmēte: Che un giorno lab-
bate che seguito da poi lo uenerabile honorato: cōtra il predi-
cto libertio cō tātō furore si turbo: che nō solamēte di pole: ma
etiādio cō le māi lo offese: E nō trouādo subitamēte bastōe da
pcuoterlo: irato: e furioso piglioe uno scagnello o altro legno
che hauia sotto li piedi: e li li pcosse il capo: e la facia in tal mō
che tutta rimase iñiata: e liuida: e cosi batuto tacēdo būelemē-
te tornoe ala sua cella: E la notte seguēte di po matutio p che
lui era sindicho: e procuratore del monasterio uene alabbate:
che era inel lecto: adimādādo licētia de ādar fuori: e disse che
pregasse dio p lui: E ripēsādo lo abbate quāto eli era amato &

da tutta gente: pensossi che si uoleffe partire del monasterio
per la ingiuria che hauia riceuuta: e dilegli doue uogli anda
re. Al quale rispuosi Libertino: lo piado: e la questione del
monasterio si de ogi incōminciare: e non posso cessare che
io non ui uadi: per che io promisi di tornarui ogi: e per cio
uoglio andare. Allora lo abbate ripēdando di cuore la sprezz
za: e durezza sua: e la humilita: e mansuetudine de Li
bertino: butossi fuori del lecto inginocchiandosi acufandosi:
& incolpandosi de la ingiuria che facto gli hauea. Ma Liber
tino dolēdosi: gittossigli apiedi in terra: e diceua che non
per crudelta del abbate: ma per sua colpa: hauia riceuute le
batiture predicte: Et cosi adiuenne: che per la mansuetudine
di Libertino diuento mansueto lo abbate: Et la humilita de
discipulo: fu maestra del maestro: Et uscito fuori Libertino
per andare per lo predicto piato: molti nobili buomini suoi
famigliari gli quali lo haueuano in summa reuerentia mara
uegliandosi dimandauāo: per che hauesse cosi infriata: e liui
da la faccia. Ali quali rispuose ieri sera per gli miei peccati i
capai in uno legno: e cosi mi conciai: Et per questo modo lo
sancto Libertino probando nel petto lo bonore de lo abbate
e de la uerita: non manifesto lo peccato de lo abbate: e nō mē
ti per dire bugia: ma scusossi sauiamēte p parole coperte:

Pietro.

Questo uenerabile Libertino: del quale tanti segni: e
miracoli mai dicti: in cosi grāde cōgregatione: ebe
che egli lo seguiraſse in queste uirtude:

Gregorio papa.

Felice lo quale si chiamaua curuo: lo quale tu bē co
noscesti: il quale fu proposto del predicto mōaste
rio molte merauegliose cose me ne soleua dire di frati del di
cto mōasterio: de le quali alquāti che me uēgono ala mēoria
mi passo p che m'aspetta di dirti altre cose molte: Ma una pu
re tene diro la qual non mi par passare.

Del monacho ortolano del predicto monasterio di
fondi.

Cap: .iii.

Gregorio

NEl predicto monasterio era uno di frati buono di grandi uirtude: & era ortolano: Et uno ladro sera auisato di montare super la sieppe e furare le herbe del orto: Et auedendosi lo predicto ortolano del danno: e trouandosi le herbe conculcate: & strepate: guardando trouo lo luoco doue il ladro soleua intrare: Et andando per lorto trouo uno serpente al quale comando: e disse: uieni di po mi e menolo al luoco doue il ladro soleua intrare: Et comandandogli: e disse: Nel nome di ihesu. io ti comando che tu guardi questo passo: e non ci lassi intrare il ladro nel orto: Et incontenente lo serpente tutto si distese intrauerso quello luoco: el monacho ritorno ala cella: Et dormendo li frati tutti: la matina secundo la usanza uene il ladro: e salite in su la sieppe: e uolendosi gittare in nel orto: uide subitamete lo serpente intrauersato i nella uia: Et tutto spauentato cadi adrieto: e rimase apichato per lo piede alla sieppe: perciochel calciamento si tiene al palo de la sieppe: e colli rimase apichato per lo piede col capo di sotto infino che lortolano uene: Et uenendo lortolano albora usata: trouo lo furo che pendeua con lo capo di sotto: e ringratioue dio: e disse al serpente: dio sia laudato: che hai facto quello che io ti comada: ora ti parti: & incontenente lo serpente si partite: Et poi uene al ladro: e disse: or che e questo fratel mio: benedetto sia dio che mi ta dato: Come etu stato ardito di furare tante uolte la fatica di monaci: Et riprebendendolo con queste parole gli trasse il piede che era tenuto per lo calciamento dal palo: e si lo puose in terra senza lesione: Et disse gli seguitami: e menolo alla intrata del orto: e di quelle cose che lui per furto uoleua torre: con grande dolcezza gli ne diede: e disse uia: & oggi mai no furar piu: me quando hai necessitade uieni a me per luscio: e quello che tu con spacio te affaticbau di togliere io ti daro diuoramente: e uolentieri.

Pietro .

ORa ben uegio che io era inganato: che non credea che in Italia fussero stati buomini si sancti: che

baueffero facte meraueglie.

Gregorio.

Q Vello che io ti diro: inreli dal uenerabile padre fortunato abate del monasterio: che si chiama bagno di cicerone: e da altri uenerabili huomini degni di fede.

Delo abate Equitio de la prouincia di ualeria .cap. iiii.

Gregorio.

Nelle contrate di ualeria: fue uno sancto huomo: che bauia nome Equitio: lo quale in tucta la contrada era famoso di grande sanctitade: del quale lo predicto fortunato fu multo famigliari: lo quale Equitio per la sua sanctitade grandissima nella predicta contrada: e prouincia di ualeria fu padre: e maestro di molti monasterii: Essendo lui nella sua giouentude molto temptato da gli incēdii de la carne: con grande feruore si diede ala oratione: Et le angoscie de la carne lo feceno molto solcito ala oratione: Et adimandando lui perseuerantemente: & humilemēte aiuto alo oīpotente dio: e rimedio in q̄sta bataglia: una notte si uide ī uilio ne castrare da l'angelo: e paruegli che l'angelo altutto li tagliasse ogni mouimento uergognoso: Et dallora ināzi cōsi fue liberato: e mondo da ogni mouimento di carne: come senon bauesse natura uirile nel suo corpo. Per la qual uirtude cōfortato da dio: e confirmado: cōsi incōmencio securamēte ad bauer cura di monache: come ī prima di monaci: Ma tutta uia nō cessaua de amonire li suoi discipuli che ī q̄sto nō lo seguitassero: e nō satisficassero come lui faceua in bauer cura de femine: e non tentasseno dio in cio: non bauendo riceuuto il dono che egli bauia riceuuto: acio che non cadesseno.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

O Ra auēne che ī quel tēpo che gli malefici: cioe indovini: & icātatori di demonia fuorono presi ī roma. Basilio il quale ī questa maledecta arte era multo grande in babito di monacho fugite: e uenne nelle parte di ualeria: Et adossene a Castorio uescouo di miterno: pregādolo chel

douesse metere inel mōasterio de Equitio: e alui racomadar lo. Allora uenne il uescouo al monasterio: e meno conse cho Basilio predicto: e prego Equitio: chel predicto Basilio douesse receuere nel monasterio per suo monaco. Allora Equitio risguardando in Basilio disse al uescouo. Padre questo huomo che tu mi racomandi: mi pare che sia diauolo e non monaco: Al quale rispuose lo uescouo: pare che uadi chiedendo cagione di non farmi questo seruigio: che io ti dimando. Allora rispuose Equitio: e disse: io ti dico che questo e diauolo come to dicto: Ma acio che tu non creda che io non ti uoglia ubidire: ecco chio sono aparechiato a riceuerlo. Ora auenne che riceuuto questo Basilio: do po al quanti di. Equitio ando predicando per la cōtrada nō molto dilungi dal monasterio del quale hauia cura. E stando Equitio al quanti di predicando fuori del monasterio: adiuene che una mōacha del monasterio del quale hauia cura: La qual secundo la putredine di questa carne era multo bella: in cōmicio ad hauere la febre per grande riscaldamento: e fortamente trangossando: con grande uoce: e con grande strida gridaua: incontinente mi moro: se Basilio monaco nō uienne a me: e per lo studio de la sua cura mi guarisca: Ma se za Equitio nullo monaco hauea ardire de andare al mōasterio de le uirgine: quanto maggiormente Basilio che era ancora quasi nouitio: e la sua uita non era ancora prouata da gli monaci. Mandarono adūque adire ad Equitio come cotal monacha hauea la febre grādislima: e come gridaua con grāde anxietade che Basilio monaco la debia uilitare: la qual cosa poi che hebbe udito lo sancto Equitio sdignando iorisse: e disse: Or nō disse io bē uero che qsto era diauolo: e nō mōaco: Andati disse agli messagi. e caciato del monasterio: E di qlla monaca nō ui date piu sollicitudie: che da ora inanzi nō hauera piu febre: e nō cridara: e nō chiāera piu Basilio: tor no lo monaco con questa risposta: e trouano la monaca guarita: e certamente cognobero: che in quella bora la monaca era gnarita: e liberata nella quale Equitio haueua dicto.

Nel quale miracolo : Equitio tene exemplo del suo maestro xp̄o: lo quale iuitato al figliuolo del regulo: che con la sola parola gli rendete sanitate: e tornādo il padre : in quelhora trouo che era guarito il figliuolo : nela quale xp̄o gl'auia risposto e dicto ua lo tuo figliuolo e uiuo: Et incontīnēte tutti gli monaci cumpiendo il cōmandamēto de loro padre Equitio lo predicto Basilio chaciorono del monasterio : el qual chaciato disse: che piu uolte hauea per arte magicha sospela la cella de equitio in aria e non hauiā potuto nocere ne a lui: ne ad alcūo mōaco lo quale poscia nō do po multo tēpō : cret sēdo lo zelo di fideli: como maleficho fue arso in roma.

U De equitio medesimo . Gregorio .
No altro giorno una dele monache del predicto monasterio entro nel orto: e uide una latucha multo bella : dimenticandosi di segnarla con grande appetito si la morse: & incōminciola a māgiare: & incōtinentēte fu indimoniata: e cade in terra: E essendo cōsi inuasata fu dicto subitamente al predicto loro padre Equitio acio che subitamēte uenisse: & orando la socorresse: Et incontīnēte chel dicto Equitio fu giunto nel orto cōmīcio lo dimonio che era in quella mōaca: quasi scusandosi gridaua : e diceua. Or che ho io facto: or che ho io facto. Io mi sedeua supra quella latuca: & ella uenne e mi se misi in bocha: Al quale Equitio cō grā de indignatione si cōmando che incōtinentēte douesse ulcire di quella serua di dio: el dimonio incōtinentēte ubidite: e uscite dela monica e mai non fu ardito di piu toccharla.

U De Equitio medesimo . Gregorio :
No nobile buono dela prouicia di norſia : che ha nome felice: padre di questo castorio lo qual sta ora cō noi i roma: uedēdo lo predicto uenerabile Equitio nō ha uere ordine sacro : e tuto il giorno discorrere predicando p diuerſi luogbi. Ando uno di alui cō grā familiaritade e dilegli . Chonciosiacoſa Equitio che tu non babi ordine sacra. ne licentia dal summō pōtifice come presumi di predichare

Per lo qual dimādo lo sancto Equitio constretto mostro gli
i que modo hauea licētia di predicare: e disegli quello che tu
mi dici cōmi medesimo alcuna uolta mi penlo: Ma sapi che
una nocte mi uenne i uisione uno bellissimo giouene e puo
lemi supra la lingua mia uno ferro medicinale: cioe una lan
ciola da trare lāgue: e disse mi Ecco che io abbo poste le mie
parole nela tua bocha esci fuora a predicare. Onde da quella
ora in nāzi et iandio se io uoleſse non posso tacere che io
non parli di dio .

Pietro .

U Ore i uolentieri udire le opere e la uita di costuy:
del quale mi dici li mirabili doni.

Di Equitio medesimo. Gregorio.

E operatione o pietro procedeno dal dono di dio
e non lo dono dalo pera: altramente la gratia non fa
rebbe gratia. Che certamente lo dono procede e uia ināzi ad
ogni uostra opera: auegna che et iandio per le buone opere
creschāo li dōi di dio: ma acio che nō ſii fraudato del cogno
scimento de la uita di questo sancto padre dirotela secūdo
che io la uidi dal reuerēdissimo Albino uescouo di arietti
lo quale multo bene lo cognobbe: Et ancora ne sono multi
uiui che cognoscere lo poterono: ma che cerchi maggior ope
ra: quando se concorda la mundicia de la uita con lo studio
de la predicatione: Che certo tātō era lo feruore el zelo che
haueua di cōuertire le anime a dio: che non lassando pero la
cura del monasterio: con feruore di fuocho diuino discorre
ua dintorno per le castella: e per le uille: e per le case di fideli
christiāi: e li cuori de gluditori exercitaua: & infiammaua ala
more dela patria celestiale: Ora auenne che essendo multo
uilmente uestito: e ſi dispecto: pareua che et iandio chi fusse
da lui salutato: ſi sarebbe sdegnato di risalarlo. E quādo an
daua caualchando: soleua caualchare in su una giumenta ui
lissima la piu che trouar poteua: & in luoco di frēo portaua
uno capestro: & in luoco di sella hauea pelle de mōtone. E p
se medesimo fauiā scritto alquanti libricioli e portauali in

tasche di cuoio cō esso lui e douūque giungeua: apriua la fonte de la scriptura: e bagnaua le mente de gliuditori. Ora auenne che la opinione di questo Equitio: e de la sua predicatione uenne dinanci al papa: e gli chierici del papa uoiendoli quali compiacere: cōminciorono a mormorare e dire: Chi e questo huomo uillano rozzo: lo qual profume de usurpare lofficio del nostro apostolico: e senza auctorita uostra ua predicādo essendo ydiota: e senza scriptura: Mandiui sel ui piace alcūo chel nel meni eripresēti dināci ala uostra sanctitade: e cognoscha lo uigore ecclesiastico: del quale non par che ne curi: ale quale parole dando il papa audientia secundo come e di usanza che allanimo occupato la adulatione nuoce: e molto īgana se incontinente dal principio non si cbacia: Inducto da quelli chierici piacetegli: e comādo che fusse mandato per Equitio e fūse gli dactō ad intendere: e cognoscere che egli uscīua troppo fuori de la misura de lo suo stato: presumendo di predicare che non si conuenīua: E mandono a dire queste parole per Iuliano difensore: il quale fu poi uescouo di sauina: E cōmandogli che con grande reuerentia douesse il predicto Equitio a se menare: e nulla molestia fargli: lo qual Iuliano uolendo di ciò piacere agli chierici che haueuā mosso il papa in queste parole: Andone tostanamente al monasterio del dicto Equitio: E non trouando lui: domando alquāti antichi chel sauiano doue fusse Equitio: gli quali rispuoseno ī questa ualle che e di sotto al monasterio che sega fīco: Allora comando Iuliano al suo fante che era con lui lo quale era sī superbo: e cōtuma ce che apena lo potea segnorezare: che andasse nella ualle: & ī continente ne menasse Equitio: Ando lo fante: e con grande proteruitade intrando nel prato: e trouandoui molti che segauano fieno: dimando quale fusse Equitio: e poi che gli fu mostrato incontinēte chello uide infino da la lunga incōmīcio mirabelmente atremare: & impaurire: & in tal modo asbigotire che non si poteua quasi regere in gambe: e cōsi tremando giunse ad Equitio: & humelemente gitandosegli a piedi in terra feceli riuerentia: e disse gli come il suo signore Iuliano era

uenuto al monasterio :al quale Equitio rēdegli la salute: e dis-
se gli to gli di questo fieno uerde: e portane agli cauali sopra i
quali siete uēute: Et ecco che subito ho cōpiuto di segare que-
sto pocho che resta: e uerro incontinente di po ti: ma Iuliano
molto si inerauegliaua cōe il suo fante tātō penaua atornare: e
uedēdolo tornare cō lo fiēo i collo fu molto turbato : e disseli
or che e q̄sto lo ti bauia mādato p che tu mi mēassi Equitio: e
tu mai arechato fiēo: Al quale rispuse il fante: ecco che Equi-
tio che ne uienne di po me: Et incontinente di po queste pa-
role Equitio ueniua con la falze fienaiā in collo chalcato di
calciamenti issibiati: e uile: il quale il fante uedendolo mostro
lo al suo signore Iuliano infino da la lunga: e disse questo e E-
quitio: e uedendolo Iuliano cōsi dispetto in uista: e uille dis-
pregiolo: e pensaua superbamēte in che modo gli potesse par-
lare proteruamente: ma incontinente che Equitio gli fu pre-
so l'animo di Iuliano cōmīcio mirabelmente atremare: & im-
paurire in tal modo che la lingua non poteua dire la ambasci-
ara per la quale era uenuto doue incontinente humilia: o si gli
gito ali piedi: e pregolo che pregasse dio per lui: E poi li ma-
nifesto come il sancto apostolico desideraua di uederlo: ma
non gli disse la cagione: Allora Equitio ringratiādo dio mol-
to che se era dignato di uisitarlo per lo suo apostolico: & in-
continente fece chiamare gli suoi frati: e fece aparechiare gli
cauali: e pregaua Iuliano che incontinente douesse andare: al
quale rispuse Iuliano questo non uoglio: ne posso fare: per-
cio che essendo io stanchō del caualchare non intendo p ogi
tornare arietro. Allora rispuse Equitio figliuolo tu mi contri-
sti perciò che se ogi non ci usiamo di mane sono certo che nō
ti andremo: ma pur poi che Iuliano disse che era stanchō ri-
ualse equitio nel mōasterio q̄l giorno ella notte: Et ecco l'ama-
tina in su laurora: uenne uno fante molto corrēdo achaualo
con una lettera nella quale gli era comandato dal papa che E-
quitio non douesse tocchare: ni trare del mōasterio: e diman-
dando Iuliano il messo per che il papa hauesse cōsi subitamē-
te mutato sententia fugli risposto come la notte seguēte poi

che Iuliano era mandato: lo papa i uisione era stato molto ri-
preso: come era stato ardito di mandare a richiedere lo sancto
Equitio: & era molto spauentato: Allora Iuliano si leuo raco-
mandosi ale orde del uenerabile Equitio: e figli disse: manda
ui dicendo lo nostro signore miser lo papa: che uoi non ui do-
biare a faticbare di uenire alui: E questo uedendo Equitio: fu
contristato: e disse: Or nō dissi io che se ieri non andassimo:
oggi non potremo andare: Allora per caritate ritenere alquā-
ti di Iuliano nel monasterio con una cortese forza lo so dis-
fece de la sua fatica: Cognossi o pietro adunque quanta gu-
ardia ha dio di quelli che per suo amore in questo mondo si
dispregiano: E con quali cittadini dentro appodio sonno nu-
merati: quelli che nō si uergognano per dio esser uili riputati
da gluomini: e come per contrario sono dispecti nel conspe-
cto di dio: quelli gli quali nel conspecto proprio de gluo-
mini del mondo per appetito de honore si gloriano: & insup-
biscono. Onde a questi corali dice xpō: Voi siete quelli che
ui iustificbate apo gluomini: ma dio cognosse bene gli cuori
uostri: Percio che quello che nel conspecto de gluomini: e ri-
putato alto: e abomineuole apresso a dio.

Pietro.

M Era uagliomi molto come il sancto pōtifice si lassò co-
si inganare a quelli chierici di fare richiedere così famo-
so: e sanctissimo huomo.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

C Ome ti merauigli pietro se alcūa fiara noi erriamo: che
siamo huomini: or egliti uscito di mente come dauid:
lo quale soleua hauere spirito di prophetia contra il figliuolo
di Ionata: lo quale era innocente diede sententia udendo la fal-
sa accusatione del uafallo del dicto gionata contra di lui: la
qual sententia percio che per dauid sancto fu data pogniamo
che per occulto giudicio di dio: crediamo che fusse giusta
Adunque que merauiglia: se noi erriamo che non siamo pro-
pheti: e siamo alcuna uolta inganati da gluomini mentitori:
e piagentieri: Et acio molto nuoce la molta solitudine: che

b

occupa: e guasta la mente di prelati: E perciò che l'animo quieto che si diuide in molte cose tanto più diuenta minore: e meno uigoroso in ciaschuna: E tanto puo esser più inganato in qualunque cosa singulare: quanto e più occupato in molte.

Pietro.

Molto mi paiono uere queste ragione che tu mi dici.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

Non posso ne debio tacere di questo sancto huomo quello che io ne uidi dal reuerendissimo mio abbate ualentinione: Diceuami che essendo il corpo del predicto Equitio sepellito nella chiesa di sancto laurétio martire: uno uilano della contrada puose sopra il sepulcro del ditto Equitio una archa piena di grano: e non si penso di curare: quanto e come riuerendo huomo qui era sepellito: Et ecco che subitaméte una tempesta da cielo: e uno uento tempestoso: lo quale lassando tutte le altre cose della chiesa nel loro stato: gittò molto da lungi l'archa del sepulcro: Acio che ogni huomo potesse ben cognoscere di quāto merito era apresso adio lo sancto Equitio che qui giaceua.

Di Equitio medesimo.

Gregorio.

Quelle cose che io subiungo uidi dal uenerabile fortunato: del quale di sopra ti feci mentione: lo quale singularmente per sancta simplicità: e per sancta opera mi piace.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

Intrando gli longobardi nella prouincia di ualeria: andando guastando ogni cosa. Gli monaci che erano nel moasterio di sancto Equitio per paura fugarono al sepulcro suo: Et intrando gli longobardi nello oratorio: doue era lo predicto sepulcro de Equitio: Incōmiciarono a tirare per forza fuora gli monaci: acio che per tormento gli examinasseno o crudelmente li facesseno morire: Luno di quali monaci incōmincio dolorosamente a piangere: e cōmosso di gran dolore: gridò e disse. O sancto Equitio or ti piace che noi siamo così tractati: e non ci diffendi. Dopo la quale uoce incontenente lo immondo spirito intro in quelli longobardi crudeli che così tractauano i monaci: E cadēdo in terra tātò fuorono

ueffari: e torrentati da le dimonia: infino etandio che gli al
tri longobardi che erano fuori de la contrada lo sepeno: e tut
te loro gastigamento: che mai luoco sacro non presumeseno
di tocchire: ni uiolare: E poi per che sancto Equitio difesse
gli suoi monaci: in questo crecendo la fed: del populo in lui
in simili casi fugiuano al suo sepulcro: e lui gli diffendeua.

Di Constantio mansionario de la chiesa
di sancto stephano dancona. Cap. .v.

Gregorio.

Quella che io ora ti uoglio dire Pietro uditi da uno san
cto uescouo: lo quale stete in habito di monaco per an
ni molti nella cita dancona in sancta uita. Al quale etandio
alquanti antichi buomini degni di fede de la predicta contra
da: rendeno buona testimonianza: Disonmi che a presso ala
dicta cita dancona era una chiesa di sancto stephano martire
Nella quale era uno sancto huomo che hauia nome Constan
tio: & era mansionario: cioe santesse de la dicta chiesa: La opi
nion de la sanctita del quale: molto da la lunga era sparta.
Percio che egli altutto dispregiando le cose terene: con tutto
ifforzo di mente desideraua: e cerchua sole le cose celestiale
Ora auenne che un giorno non hauendo olio per le lampane
& in nullo modo uedendo di poterne bauere: Con grande fe
de tutte le lampane impiete daqua: e sero luso: miseui lo pa
piro: & acelele: e cosi arseno: come se laqua chera nelle lampa
fusse stato olio. Ora considera Pietro di que merito questo
huomo era a presso adio: lo quale constretto per necessitade:
muto la natura de lo elemento di far ardere laqua come olio.

Pietro

Mirabile cosa e questa che mi dici: ma uolentieri uorei sa
pere di che: e quanta humilitade era costui dentro: Lo
qual di tanta excellētia era di fuori.

Gregorio

Conueneuolmente dimandi de lo stato de l'animo den
tro: fra le uirtu che tu odi di fuori: Che spesse uolte ad
uene che le uirtu ele merauiglie: che si fanno di fuori: molto

h z

grande: conturbano: e moueno a superbia l'animo dentro:
Ma le tu odi una cosa che fece questo uenerabile Constantio
potrai chiaramente cognoscere di che humilita fusse.

Pietro.

POi che mai dicto di lui cosi grãde miracolo: Resta che
de la sua humilita mi dichi.

Di Constantio medesimo.

Gregorio.

Percio che la opinione de la sua sanctitade era molto cie
sura: molti di diuerse contrade desiderauano di ueder
lo. Ora auenne che un giorno uenne da lungi parte uno uila
no per uederlo: Et intrando nella chiesa dimandaua molto
solicitamente qual fusse Constantio: Et allora Constantio
staua su una scballa abra ciuoli: ad acendere le lampane de la
chiesa: Et era questo Constantio molto piccolino: e dispetto
di persona: Et andando questo uilano dimandando per la chi
esa qual fusse Constantio: fugli mostrato a dito: & dicto: que
sti e desso che sta in su quella scballa ad acendere le lampane:
E come le stolte mente de gluomini misurano lo merito: ela
sanctita dentro: secundo la uista di fuori: uedendo questo ro
zo uilano Constantio cosi dispetto: e uile: e di breue statura
non poteua credere che fusse desso: Per che nella sua mente
roza: fra quello che hauia udito: e quello che gli pareua ala ui
sta: era mossa: e generata una questione: che non potea crede
re che fusse cosi piccolo: e dispetto in apparentia: colui di
cui haueua udito cosi grande opinione di sanctita: Ma essẽ
dogli pure affermato che pur era esso: dispregio: e feceffe
ne bestie: e disse: Io mi credeua trouare uno buono grande: e
costui non pare che habia niuna simigliantia duomo: La qual
parola incontinente che Constantio sanctissimo uidi: lassian
do di conciare le lampane gitossi a terra de la scballa: e corse
ad abbraciare quello uilano: e con grande amore lo commin
cio astringere: e bassiare: e grande gratie gli rende: che disse
hauua hauuto cotale giudicio: E disse tu solo bai aperto gli o
chi sopra di me: quali dicba tu mai cognosuto: che tutti gli
altri ne sono inganati. Per la qual cosa Pietro: e da pensare

di quanta humilitade era questo apo se : che amo lo uilano di piu per che laueua dispregiato . Che quale e quanto sia luo mo prouassi quando glie facto uergogna . Che come gli fu perbi si dilectano de glionori : Così gli humili si gloriano de gli disonori : E quãdo si cognoscono nel conspecto altrui per cio godeno : per che negono ad altrui bauere quel giudicio e quella opinione: che gliano di loro medefimi .

Pietro.

Secundo che mi pare questo buomo grande fue di fuo ri in fare uirtu : e merauiglie : E magior fue dentro in humilitade.

Di Marcelino uescbouo
de Ancona . Cap. .vi.

Gregorio .

Nella predicta citade dancona fue uescbouo uno che ebbe nome Marcelino buomo di molta uenerabile : e sancta uita: Lo quale era si infermo di podagre: che douunque andar uoleua: era bisogno che i suoi famigli lo portasseno: per che per se andar non poteua . Ora auenne che un giorno acade: che nella dicta cita dancona ui saprese un fuo cho: lo qual non ui si poteua isspegnere: & ogni buomo cor rea: Ma quanto piu ui gitauano delaqua : tanto piu cresceua la fiamma: si che tutta la citade era in grande pericolo de ardere: Essendo gia arsa grande parte de la citade : constrecto lo uescbouo : per tanta necessita feceffe portare a famigli: e commãdo loro: & disse: poneremi contra limpeto del fuocho : & cosi fu facto: Et in quel luoco fu posto: nel quale pareua che la fiamma sopra giungesse: Et incontinente merauigliosamente commincio la fiamma a ritornare in se medesima: E ritornando ariero: ben pareua che dicesse che non era ardita di passare lo uescbouo: Et cosi auenne : che la fiamma de lincendio per questo coral termine rifrenata : si incomincio in se medesima astringere: e non tocho piu nullo altro bedificio . Or mira Pietro di quanta sanctita fu questo buomo sedere: Et orando restringere lo fuocho espegnarlo .

b 3

Confidero: e stupifcho.

Pietro.

Di Nonoso propofito del mona
fterio de monte fyrato. Cap. vii.
Gregorio.

ORati uoglio dire alcuna cofa piu di preffo: la quale
cognobi per riuellatione del uenerabile maximiano
uelchouo di laureone: anticho monacho: lo quale an
cora e uiuo: lo quale laureone in quello monafterio che e pref
fo ala cita di nepe: e chiamaffi fuppentionia: dal fanctiffimo
Anaftagio fu nutrichato: lo quale Anaftagio era molto con
giunto al uenerabile: e fancto buomo Nonoso propofito del
monafterio che pofto nel monte foracto: e per prolimita del
luogo: e per ftudio: e fimigliantia di uirtu: quefto Nonoso
propofito hauia uno abbate molto afpero: e rigido: ma gli fu
oi cofumi ftudiaua fempre di comportare con grande man
fuetudine: E li come con manfuetudine era propofito a fegno
regiare gli altri monaci: cofi manfuetamente fapeua foporta
re labbate: e per humilita mitigare lo fuo furore: E per che lo
predicto monafterio: e pofto in fu una altura del monte: non
ue haueua niente di piano per poter fare un pocho de orto a
monaci: Se non che uno breuiffimo luoco dalto era crefciu
to: lo quale era occupato da una grandiffima pietra: la quale
naturalmente procedeua dal monte: Et uno giorno penfan
do Nonoso che fe non fuffe quella pietra: almeno per alquan
te herbe odorifere potrebbe baltare per orto: Ripenfossi che
quello faffo non fi potrebbe mouere per cinquata para di bu
oi: Effendo difperato dogni humano aiuto: ritornoffi lamen
te al diuino conforto: Et in quel luoco di notte fi gito e in ora
tione: e la matina fequente uenendo gli monaci al predicto luo
co: trouarono quella pietra di tanta grandeza dal fuo luoco ef
fer partita: e molto dilungata: E per lo fuo mutamento hauia
laffato a frati largo fpacio per fare orto.

Di Nonoso medefimo.

Gregorio.

UNaltra uolta lauado lo predicto Nonoso le fue lam
pade di uetro nella chiefa: una ne gli cade di mano:

& in molte parte si diuise : e temendo lo grande furore de lo
abbate suo : subito si raccolte tutti gli pezzioli de la lam-
pada rotta : e puosegli dinanci al altare : Et egli con grande pi-
anto si puose in oratione : Et leuandosi da la oratione trouo la
lampada in terra : e salda : gli cui fragmenti con tanta paura ha-
ua raccolti : Et cosi in due miracoli seguito la uirtu di due san-
cti padricioe nel mouere del sasso seguito lo miracolo duno
sancto padre che ebbe nome Gregorio : che per sua oratione
mosse uno monte da uno luoco ad uno altro : Et per lo miraco-
lo de la lampada : fue simigliante ad uno sancto padre : che eb-
be nome Donato : lo quale per uirtu de oratione risaldo uno
chalice rotto : e spezzato .

Pietro .

H Abbiamo secundo che mi pare de gli exempli antichi
nuoui miracoli .

U **O** Di Nonoso medesimo . Gregorio .
Ogli che io ti dicba come questo Nonoso nelle sue ope
re seguito Elyseo .

Pietro .

U Oglio : e molto tene priego .

O Di Nonoso medesimo . Gregorio .

U N giorno essendo uenuto meno lolio uechio del mo-
sterio predicto : essendo tempo di ricogliere le oliue nu-
oue : ma non sperando fructo de gli oliui : per che haueuano
mala uista : pareua alabbate che i monaci usasseno fuori ad aiu-
tare altrui a cogliere le oliue : per la contrata dintorno . Acio
che per la loro fatica guadagnassero al monasterio un pocho
de olio : la quale cosa considerando Nonoso con grande bu-
milita disse alabbate : che gli piacesse di non fare : Temendo
che usendo i frati fuori del monasterio : cerchando di guadagna-
re olio : non portasseno danno de anime : Et percio che ne gli
oliui del monasterio hauea alquante oliue : comando che fus-
sero raccolte nella pillia : e quel pocho dolio che ne usasse gli fus-
se rechatto inanci : e cosi fu facto : Et uno pocho de olio : che
ni era uscito : in uno piccolo uasello gli fu portato : lo qual in-
continente lo puose dinanci al altare : e mando ognuno fuori
e puosessi in oratione : Et poi stato un pezzo chiamò gli frati

b 4.

e commando loro : che quello olio di quello uaselo : metesse
no in tutti gli uaselli da olio del monasterio un pocho : E fa-
cto questo fece chiudere gli predicti uaselli: E laltro di segue-
te per gli meriti del dicto Nonoso furon trouati pieni .

Pietro .

P Rouiamo ogni di esser compiute le parole di xpō : che
disse: lo padre mio infino ad ora ad opera : & io ado-
pero .

Di Anastagio abbate: on uero proposto
del dicto monasterio de mōte syrato. Cap: viii
Gregorio.

U No notaio de la sancta chiesa di roma : al cui serui-
gio ora per la gratia di dio sono posto : hauua nome
Anastagio : & e quello uenerabile del quale di sopra
ti fece mentione : lo qual desiderando di piu piacere a dio : ti
fece monacho in quello luoco : che di sopra ti dissi che si chia-
maua suppentonia : e per molti anni meno sancta uita : e fue
abbate del dicto monasterio : e gouernolo sollicitamente : Al
quale monasterio sopra sta una grande rippa : e di sotto si mo-
stra un grande uallone . Ora auenne che una notte quando gia
lo omnipotente dio uoleua lo predicto Anastagio de le sue
fatiche remunerare : da quella ripa fu udata una uoce : che dis-
se Anastagio uieni : E dopo Anastagio fuorono chiamati
sette altri frati per nome : E stando un pocho fu chiamato lo
octauo frate da quella medesima uoce : le quale uoce haueu-
do udite tutti gli monaci : Nullo dubito : che si aprosimaua
la morte di quelli frati che erano stati chiamati : Et cosi ad-
uenne che di pochi di : Imprima lo nenerabile Anastagio si
morite : e poi gli altri frati secundo lordine : che erano stati
chiamati : di questa uita passarono : E quello octauo frate :
al quale chiamare la uoce un pocho ristette alquanti di sopra
uiffe : e poi mori . Si che palesemente si mostrasse che quello
pocho di spacio chella uoce tacete : e poi lo chiamoe : signi-
fica che egli douea un pocho uiuere piu che gli altri : che
prima fuorono chiamati : Ma grande merauiglia adiuenne :

che usendo l'anima del uenerabile Anastagio del corpo : era nel monasterio uno frate : che non uoleua rimanere di poi lui : E gitandosegli apiedi scongiurolo dicendo : per quello a cui tu uai ti scongiuro : e priego : che io di po te non rimanga sette giorni : Et cosi adiuenne che inanci lo septimo giorno : lo predicto frate passo di questa uita : lo quale non era stato chiamato con gli altri quella notte. Acio che chiaramente si potesse cognoscere : che quella gratia del morire : la oratione del uenerabile Anastagio impetro .

Pietro .

POi chel predicto frate non fu chiamato cogli altri : e non dimeno fue di questa uita sottrato per gli meriti di sancto Anastagio : Pare chelsia da intendere . che quelli che sono appo dio di tanto merito : possono impetrare etia dio quelle cose le quale non sono predestinate.

Gregorio .

QUelle cose Pietro che non sono predestinate : mai non si possono impetrare . Onde quelle cose che i sancti impetrano : sono predestinate in tal modo : che orando si debano impetrare . Onde certo e che la predestinatione de lo eterno regno : in tal modo : e da lo onnipotente dio disposta : che con fatica ui si peruenga : Si che gli electi orando : meritino di riceuere quello bene : lo quale lo onnipotente dio inanci ad ogni seculo dispuose di donare loro .

Pietro .

TUrei che piu chiaramente mi mostrassi : E piu certamente mi prouassi se la predestinatione si po mutare p priego .

Gregorio .

Questo che io to dicto certamente se puo prouare : che certamente se ti ricorda dio disse ad Abraam de ysaac hauera i seme : cioe figluolo . Al quale imprima hauia dicto : Io ho ordinato che sii padre di molta gente . Et ancora gli promisse : e disse : lo multiplicaro : e cressero :

lo tuo seme: come le stelle del cielo: e come la rena del mare.
Per le quale cose aperramente si dimostra: che dio omnipo-
tente hauia predestinato di multiplicare lo seme per ysaac: E
non dimeno sai che glie scritto: come ysaac pregando dio per
la moglie che era sterile: che potesse fare figliuogli dio lo ex-
audite: erebecca sua moglie concepete. Adonque se la mol-
tiplicatione dela generatione de Abraam per ysaac fue da
dio predestinata come e cio che ebbe la moglie sterile. Onde
certamente si mostra: che la predestinatione per prieghe per
oratione si adempie: quando quelli per lo quale: e del quale
dio hauia predestinato di multiplicare lo seme de Abraam
orando: impetroua da dio gratie de hauere figliuogli: de la mo-
glie che era sterile. Pietro.

Sime ai ragioneuelmente risposto: che nullo dubio di
cio me rimasto.

Gregorio.

Tu Oï che io ti dicba aiebuna cosa de le parte di toscana
acio che tu cognoscha che excellenti buomini: e di quan-
ta sanctita stati ui sono.

Tu Oglio: & afai tene priego.

Pietro.

Di Bonifacio uescouo di
ferrenti Cap. .ix.

Gregorio.

AVe uno huomo di sancta uita: che ebbe nome Bo-
nifacio: lo quale in quella cita che si chiama ferren-
te lo uescouato tene per usitio: & impiete per san-
cti costumi: Del quale Gaudentio prete: lo quale e ancora ui-
uo narra molti miracoli: lo quale gaudentio pero che fu nutri-
cato nel seruigio del predicto Bonifacio: tato ne puo meglio
dire la uerita: e tanto glie piu da credere. quanto di quelle cose:
che narra fu presete. Or diceua che la chiesa del predicto Bói-
facio era uenuta in grande pouertade: La quale pouertade al-
le bone mente sole esser guardia de humilitade: E nō hauēdo
altra possessiōe: ni altra ricchezza: se nō una uigna: la quale un gi-
orno fu guasta si da la gragniola: che quasi nō ui riasse niēte de

uina . Nella quale uigna cosi guasta : intrando lo reueren
dissimo : e sanctissimo Bonifacio : grande gratie rendete a
dio uedendossì piu constringere a pouertade : perduto lo fru
cto per la magior parte : che speraua di hauere di quella uigna
Ma pur quando uenne al tempo che alquanti gral poli che ue
ran rimasti cominciarono a maturare : puoseui la guardia se
cundo l'usanza : e fecela ben guardare : Et uenendo il tempo de
la uendemia : cōmando a Constantio prete suo nipote : che acō
ciasse : & aparechiaasse tutte le botte de la caneua del uescboua
do : De la qual cosa prete Constantio molto si merauiglioe : e
paruegli che fusse grande pacia diracōciare le botte : non sper
ando de hauere del uino : essendo guasta la uigna : E non di
meno non presumpsse di contradire al uescbouo : Et ubidite :
E aparcibio tutte le botte : E dopo questo sancto Bonifacio
entro nella uigna : e ricolse quelli pochi graspelini che ui tro
uo : e recogli al palmento : e mandone ogni persona fuori : e
rimase egli solo con uno picolino garzone : Lo quale misse
nel palmento : e fece calchare quelle poche uue : Et usendone
uno pocho di uino : pigliolo : e per tutte le bote : e tutti ua
seli da uino del cellaio ne misse un pocho : Et facto questo chi
amo lo prete : e commando gli che ui menasse ipoueri : per la
lemosina : E uenuti gli poueri in grande numero commincio
lo uino accresscere nel palmento tanto che tutte le uasella di
poueri si impiete : E poi uscite quello fanciulo del palmento :
e chiuse lo cellaio : e torno alla chiesa : E lo terzo di chiamoe
lo predicto prete Constantio nipote suo : e facta oratione a
prite lo cellaio : e trouo che tutte le botte : e laltre uasella : nelle
quale hauia posto in ciaschuna un pocho di uino : trabocha
uano in tal modo : che tutto il cellaio sarebbe ito anodo :
sel uescbouo un pocho piu fusse tardato auenire . Allora
commando distretamente al prete : che mentre che egli ui
uesse : non fusse ardito di manifestare questo miracolo . Te
mendo che se fusse saputo : ferito da le uane laude den
tro diuentasse uano : e piccolo apresso a dio . Parendogli
di cio essere grande : E honoreuole apresso agluomini .

Seguitando lo exemplo del uero maestro Ihesu xpō : lo quale per insegnare la uia de la humilita di se medesimo : Agli discipoli: cōmando che quelle cose che hauiano uedute : & udite quando transfigurato aniuono le douessero dire: per insino che non fusse rifiutato.

Pietro.

Percio che ora io ho conuineuole cagione di dimandarti di questa materia: Dimi che io tene priego Come fu cio : che quando lo nostro redemptore rendete lo lume a due ciechi: cōmando loro che non lo dicesseno a persona: e loro incontinente landaronò publicando per la contrata. Or ebbe lo unigenito figliuolo di dio: Al padre: & al sancto spirito coeterno in questo facto uoluntade: la quale non potesse compire Chel miracolo : lo quale commando che si tacesse: non si potesse nascondere.

Gregorio.

Il nostro redemptore cio che fece essendo i corpo mortale: fece in exemplo di nostra uita : Acio che seguitandolo ciaschuno di noi con tutto isforzo: senza schandalo fugiamo la ruina di questo mondo. Onde facendo lo miracolo commando che si tacesse: e non si tacete: Acio che gli suoi electi seguitando gli suoi exempli de la sua doctrina : nelle grande cose che fano : habiamo in uolunta che siano occulte. Augna che per fructo de altri: contra loro uolere siano manifestate: Si che di grande humilita sia che le opere loro desiderino che siano nascoste: e di grande utilitade sia che le loro opere tacere non si possano: xpō Ihesu dunque o Pietro quello che uolse che se tacesse : non fu contra sua uolunta manifestato : Ma per questo cotal exemplo mostro agli suoi electi quello che debono uolere: cioe nascondere le loro grande opere: E che nadiuenga etiandio contra la sua uoluntade: per utilita del proximo che siano manifestate.

Pietro.

Placemi molto quello che mi dici.

Di Bonifacio medesimo.

Gregorio :

Alquante altre belle cose: che restano de le opere di Bonifacio: poi che habiamo incominciato a fare di lui memoria compiamo di dire: Ad uno altro tempo approssimandossi alla festa del sanctissimo Proculo martire. Fue inuitato Bonifacio da uno nobile huomo de la contrata: cioe hauia nome fortunato: e pregato che gli piacesse che poi che hauesse facta la dicta festa: e dicta la messa ad honore del sancto martire: dopo la messa nela sua casa intrare a mangiare. Al priego del quale Bonifacio a consentite: e riceuete lo inuito. Ora auenne che facta la festa: essendo giunto a la casa del dicto fortunato: e uolendosi ponere a mensa inanci che incominciasse a fare la benedictione de la mensa. Venne secundo che e di usanza uno stratiatore: che uiueua dandar per gli conuiti con una sua simia: & incomincio a sonare suoi cimbali dentro in casa di fortunato: Del quale suono sdegnandosi Bonifacio: disse: guai guai a questo misero che morto: & ancora non hauia sancto Bonifacio incominciato a laudare dio: e benedicere la mensa: Et costui uenendo con la sua simia & sonato il cimbalo: E poi subiunse: e disse: andate: e per carita gli date mangiare: e bere: Ma sapiate per certo che lie morto: e cosi adiuenne: Che da poi che quel misero giocolatore ebbe mangiato usendo lui di casa: uno grande saxo cade del tetto: e uenendoli in capo si lo percosse: De la qual percossa lo seguente di morite: secundo la sententia di Bonifacio: Per la qual cosa Pietro molto e da pensare in quanto amore: & in quanta reuerentia gli sancti huomini si debono hauere: Pero che gli sancti huomini sono tempio di dio: Done quando lo sancto huomo e ingiuriato: e prouocato ad ira: Chi si puo dire che sia prouocato ad ira: se non quelli che habita in lui come in uno suo tempio: cioe dio: Tanto adonque e piu date a mere lira di giusti: quanto certa cosa e: che nelli loro cuori: e quello lo qual puo fare ogni uendetta che uole.

De facto Bonifacio medesimo. Gregorio.

AD uno altro tempo lo predco Costatio prete suo nipote del dicto Bonifacio uedete uno suo caualo dodici diari doro gli

quali rispuose nella casa : & uscite fuori a fare altri suoi facti
 Et ecco subitamente alquanti poveri dinanci al uelchouo : e
 con molta importunita dimandauano che douesse soueni-
 re ala loro mileria : E per che sancto Bonifacio non hauia
 che dar loro : molto si lamentaua : e doleuassi dimandarli sen-
 za elemosina : E ricordandosi subitamente : come quel suo
 nipote hauia uenduto il suo caualo dodici danari doro : &
 haueuali risposti nella casa : Ebro di feruore di charita : E ui-
 to di pietà ando ala capsa : e uiolentemente la sconficho : e traf-
 se i dinari fuori : e diuilegli come gli parue a poveri : E tor-
 nando Constantio a casa : trouo sconfichara larcha : e furato
 gli li dinari : E molto cruciato : con molto furore cridaua : e
 diceua . Tutti gli altri possono uiuere in questa casa solo io
 non ci posso uiuere . Ale crida del quale trasse lo uelchouo :
 e tutta la famiglia : e uolendo lo uelchouo lui dolzemente cō-
 solare . Constantio rispuose molto garrendo : Ogni buomo
 po uiuere contecho solo io non posso uiuere : rendemi gli
 miei dinari . Per le qual crida commosso lo uelchouo : subi-
 tamente intro nella chiesa di sancta maria sempre uirgine : e
 scendendo lo grembo leuo le mani al cielo : & incomincio
 fortemente a pregare dio : che gli souenisse : acio che potesse
 al furioso prete rendere gli dinari suoi : E facta la oratione : mi-
 randosi in grembo trouo dodici dinari doro si lucenti : e be-
 gli che pareua che allora fussero tracti dal foccho : Doue incō-
 tinente uscendo di chiesa si gli gito in grembo del suo nipote
 furioso prete Constantio : e dilegli : ecco che hai gli dinari
 che adinandi : ma sapi certo che di po la morte mia tu non sa-
 rai uelchouo di questa chiesa per la tua auaritia : Per le quale
 parole si da adintendere che Constantio incominciua ara-
 gunare dinare per poter esser uelchouo di po la morte di san-
 cto Bonifacio : Ma non gli uenne facto percio che inanci ala
 morte di sancto Bonifacio nel officio del sacerdotio fini sua
 uita

Tu De Bonifacio medesimo . Gregorio
 Na tra uolta uennero per albergare con lui due tuo

mini de gli gotbi: gli quali diceuano che andauano infre-
za a rauenna: Agli quali Bonifacio diede uno fiascho pic-
no di uino: che poteua forsi bastare per uno diuare: Del
quale miracolosamente beueteno: e sufficientemente: e mol-
to: como gotby che erano grandi beuitori insino che giun-
seno a raueuna: e poi steteno a rauenna alquanti giorni: e sem-
pre di questo fiascho beueano: e poi ritornarono isino a ferrê-
te a Bonifacio: e nullo di cessarono di bere del dicto fiascho: e
sepre il trouarono multiplicato: si che pareua che ui nascesse.

Di Bonifacio medesimo.

Gregorio.

Nouellamente di quelle contrade e uenuto uno chierico
anticho che narra di questo Bonifacio si belle cose che
non mi paiano da tacere Che dice che un giorno: che Bonifa-
cio entro nel orto: e trouolo coperto tutto di bruchi: e ueden-
do che herbe tutte se guastauão: uolto si sopra gli bruchi e dis-
se: Io ui scongiuro nel nome del nostro signori Ihesu xpō: che
uoi ui dobiare di qui partire: e da bora inanzi le herbe di que-
sto orto non dobiare guastare: ni mangiare: Iquali dopo la pa-
rola di sancto Bonifacio si partirono: che nullo in tutto lorto
ui rimase: Ma che meraueglia e se le prediate cose mirabile fe-
ce nel tempo del suo uestouado: quando gia apresso a dio era
cresuto per ordine: e per dignita: e per meriti di sanctita. Da
poi che questo uechio mi dice che piu sono da merauegliarsi
de le cose le quale fece in sua pueritia: Doue dice che in quel
tempo che era molto fanciulo: stando con la madre: Spesse
uolte tornaua a casa senza camisa: e quando senza gonella.
Percio che incontinente che tornaua un pouero molto nudo
si lo uestiua spogliandosi: Acio che dinanci agli ochi di dio si
uestisse di quella mercede: Per laqual cosa la madre spesse uol-
te lo riprendeua dicendo che non era conuenenele: che essendo
egli pouero si spogliasse per uestire gli poveri: Per laqual co-
sa ella se gli commincio adare per le guantie: perche haueua
trouato uidi: come Bonifacio hauiato dato a poveri quasi tutto
il grano: che ella hauiato apparecchiato per la uita di tutto lano: e
molto piagēdo dicea che hauiato puto il subsidio di tuto lano

Sopra uedendo Bonifacio incōminciola con dolce parole
alo meglio che pote a consolare: e non uolendo riccuere nul
la consolatione: ne potendosi temperare di piangere: que
sto benedetto Bonifacio la prego humilmente che gli pia
cesse de uscire del granaio: nel quale era rimasto ancora un po
cho di grano: E poi che ella ne fu usita fuori lo sancto fanciu
lo Bonifacio ui rimase: e gitossi n orōe: Et stando un pocho
chiamo la madre: la quale intrando nel granaio trouolo piu
pieno che non era in prima quando gli pareua baue: e radua
to la spesa di tutto l'anno: lo qual miracolo uedendo la madre
molto cōpuncta: cōminciolo a sollicitare che largamēte doues
se dare per dio: Poi che così largamente potea impetrare da
dio quello che adimandaua.

Di Bonifacio medesimo.

Gregorio.

Soleua quella sua madre dietro ala casa nutrire galine
ma una uolpe ueniua duna uilla preso e togliuāe mol
te: Et stādo un giorno Bonifacio in quel luoco doue erano le
galine: uenne la uolpe secundo lusanza e tolse una galina. Al
lora Bonifacio incontenente intro nella chiesa: e pose si in ora
tione: & con aperta uoce disse: Piaciati o signore dio chē del
nutricamento de la mia madre io ne possa māgiare: che ecco
certo che la uolpe gli tolse tutte le galine che nutrica: Et disse
queste cose leuossi da la orōe: & uscìte fuori di chiesa: & incō
tinente la uolpe torno a dietro: e lassò la galina che bauia in bo
cha: e dinanci agli occhi di Bonifacio cadē in terra morta.

Pietro.

In Olto e da merauigliarsi che dio si degna de exaudire li
priegi di quelli che sperano in lui: et ianco i cose uile.

Gregorio.

Questo petro non si fa senza grande cōsilio di dio: acio
che per le minime cose che riccuiamo habiamo speran
za de le magiore: Doue questo sancto: e simplice fanciulo fu
exaudito nelle cose uile: acio che nelle piccole cose imparasse
quanto pote presumere de la bonta di dio: nelle grāde petitiōe

Petro.

Piacemi quello che mi dici.
Di sancto fortunato uelcho-
uo di thodi. Cap. .x.
Gregorio.

UNaltro sancto uenerabile fue nella predicta contra-
da che ebbe nome fortunato: e fue uelchouo di thodi
lo quale inchaciare le dimonia hauca singular gratia
Si che spesse uolte de gluomini indimoniati: & obfessi chaci
aua le legione de le dimonia: E per studio di continua oratio
ne uinceua: e soprauua ala moltitudine de le dimonia: gli qua-
li gli faceuano grandissima guerra: & haueuano per singula-
re inimico: del quale fortunato fu molto familiare: e domesti-
co: Iuliano diffensore: & ale sue opere spesse uolte era presen-
te: dal quale io uidi quello che ora ti narro.

Di fortunato medesimo. Gregorio.
UNamatrona nobile nelle parte di toschana: hauia una
sua nuora: la quale di po breue tempo: poi che era anda-
ta a marito fue iuitata co la predca suocera ala festa de la sacra
de la chiesa di seo sebastiao martire: E la notte dinaci al di de
la sacra quella giouane uinta da la uolunta de la carne: non si
puote astenere dal marito: Ela matina seguete: auegna che di
cio la timele la consientia: tutta uia uergognandosi di rima-
nere: poi che hauia promesso di audare ala sacra: E piu temen-
do lo mal parere de gluomini: che quello di dio: non confessan-
dosi altramenti: Con la predicta suocera ando ala festa: Et in
continente che le reliquie de sancto sebastiano fureno rechte
nella chiesa: lo dimonio intro adosso ala dicta femina: & inan-
ci atutto il populo la comincio malamente atormentare. Al-
lora cio uedendo lo sacerdote de la chiesa: subitamente piglio
un panno de laltare: e gitoglilo adosso: Et incontenete lo dia-
uolo intrando a dosso alui: per che hauia presumpto piu che
non se gli conuenia: Dio gli diete per questo auedere che no
era tale che potesse le dimonia chaciare: E la dona ne fu mena-
ta acasa: E non cessando il diauolo di tormentarla: gli suoi
propinqui amandola troppo teneramente: si la menarono agli

c

malefici: cioe incantatori di dimonia: per guarirla del corpo:
e uiderla de l'anima: E per consiglio de gli diſti incantatori
di dimonia fu menata per guarirla ad uno fiume: E quiui gli
malefici facendo loro incantatione procurauano che il dia-
uolo li uſiſſe da doſſo: ma per merauiglioso: e giusto iudicio
di dio: uſedoe ql uno: ſi ue itroe una legioe de dionia: cioe .vi.
milia .vi. ceto .lxvi. dionia: Doue icomicio qlla miſera in tanti
modi auolrolarſi: e con tante uoce a gridare: di quati dimonia
hauia adofſo. Allora gli pareti ſuoi confeſſando la colpa ſua
in cio che hauia cerebato lo aiuro del diauolo: Preſeno confi-
glio: e ſi la menarono al uenerabile fortunato: e ſi gli laſciaro-
no: la quale poi che ebbe riceuuta fortunato: molti di: e molte
notte ſette in oratione: E tanto piu ſi sforzaua de orare: quan-
to piu ſi uedeua bauer bataglia: non contra uno ſolo dimonio:
ma contra una legione: da la quale ſentua molta reſiſtentia: e
do po non molti di: coſi la rendette ſana: e libera: come ſel dia-
uolo non fuſſe mai in lei habitato.

¶ Di fortunato medefimo. Gregorio.

¶ Naltra uolta lo ſanctiſſimo fortunato predicto chacio
uno dimonio da uno huomo: lo quale dimonio ueden-
doſſi chaciare: preſe forma: e ſimiglianza duno pelegri-
no: la ſera al tardi: agirandoſſi per la piazza di tbodi cridaua: O ſa-
cto huomo fortnato ueſchouo ecco cha facto: che mi pelegri-
no ai chaciato di caſa: & in tutta la cita: non truouo luoco dal-
bergare: e queſto dicea per infamarlo. Allora uno ſedendo al
fuochio con la moglie: e con lo figliuolo: udendo la uoce: e lo
lamento di queſto pelegri-
no ſi lo chiamoe in caſa: e fecelo ſe-
dere con ſeco al fuochio: E ragionando inſieme lo predicto ma-
ligno ſpirito intro in quello fanciulo figliuolo del oſte ſuo: E
gitandolo nel fuochio ſi lo ucife: e diſpari uià.

Pietro.

¶ Come cio chel dimonio ebbe licentia: e forteza: di poter
ucidere lo fanciulo di colui che riputandolo pelegri-
no: ſolamente lo inuito ad albergo.

¶ Di fortunato medefimo. Gregorio.

Molte cose Pietro paiono buone che non sono: perciò che non si fanno con buono animo: Doue nello euangelio disse xp̄s̄e lochio tuo: cioè la intentione tua e maluagia: tutto il tuo corpo e tenebroso: che quando la intentione e peruersa: ogni cosa che seguita e ria: auegna che paia dirita: Doue io credo che questo buono che perdette il figliuolo: riceuesse ql pelegri- no non per pietà: ma per superbia: per poterse uantare de esser piu piatoso chel uescouo: riceuendo quello pelegri- no che egli hauia chaciato: che la pena el danno che egli rice- uete dimostra che lo riceuimento del pelegri- no non fusse sen- za colpa. Che sono alquanti che si studiano di ben fare: per po- tere minimare: & annullare la gratia de la fama altrui: E non si paschono del ben che fanno: ma de lode: per le quale si repu- tano migliori: e maggiori che gli altri. Per la qual cosa io mi penso: che questo buono che riceuete il dimonio in forma di pelegri- no: piu intendesse ala uista: e gloria uana: che apieta: Per che pareffe che hauesse facto meglio chel uescouo: rice- uendo colui: chel uescouo fortunato hauia chaciato.

Pietro.

Ben' mi pare che dichi il uero: che la fine del opera pro- ua che la sua intentione non fusse monda.

Di fortunato medesimo.

Gregorio.

Unaltra uolta gli fu menato inanci uno che hauia perdu- to lo lume de gliochi: lo quale fidelmente adimandan- do lo suo aiuto fu illuminato: Impero che incōtinente che for- tunato fece il segno de la sancta croce sopra gliochi suoi i rēdu- tagli la luce: fu chaciata la notte de la cecita.

Di fortunato medesimo.

Gregorio.

Unaltra uolta uno caualo duno caualiero era diuentato rabioso per modo che apena molti lo poteuano tenere e ciaschuno che poteua aggiungere: malamente mordeua: lo quale caualo legato da molti per lo meglio che poterono: fu menato dinanci a fortunato: lo qual incontinente facendogli lo segno de la sancta croce in capo ogni rabia fu chaciata: e fu diuentato piu mansueto che mai fusse: Per la qual cosa quello

c z

nobile chualiero: uedendo così bello: e subito miracolo: molte ne merauiglio: E presentolo al uescouo fortunato: con riuerentia facendogli forza che lo togliesse: lo qual presente non uogliendo lo sancto padre fortunato riceuere: e io chualiero pur pregando che lo riceuesse: lo sancto padre fortunato ellegendo la uia del mezo: exaudite lo chualiero riceuendo lo caualo. Ma per che non paresse chel riceuesse per la uirtu che hauia facta liberando il caualo da la rabia: Imprima chello riceuesse: ne diede al chualiero sufficiēte precio: E così per che uedeua lo chualiero turbarfi sel coualo nō riceueua. Constringendolo la carita: cōparo quello caualo nō hauedone bisogno

Di fortunato medesimo.

Gregorio.

Non mi pare da tacere quello che ināci di questo sancto buono fortunato: io uidi. xii. anni fa: un die a quel tempo uno pouero uechio me fue menato ināci: E per che io molto mi soglio dilectare di parlare studiosamente: con buomini antichi lo adimāda: doue fusse: & egli mi rispuose: che era de la cita di thodi: Al quale io dissi di mi: che io tene priego: cognoschitu lo uescouo fortunato: & esso rispuose ben lo cognobi: Et io gli disse pregoti che se tu sai di lui alcuno miracolo che me lo dicbi: E per che molto desidero di sapere che buono fusse: mi dichiari de la sua sancta uita. Allora egli mi rispuose: e disse: questo buono fu troppo dilūgi: e disimigliate da gliuomini che uegiamo ogi: Impero che cio che dimāda uo adio: tutto perfectamente riceueua: del quale ti narro questo miracolo che bora mi uiene ala memoria. Un giorno alquanti gotbi uenero ala predicta cita di thodi: & andauano a raucna: & baueuano con loro duo fanciuli: gli quali bauiano tolti da una uilla de la cita di thodi: la quale cosa essendo dicta al uescouo fortunato incontinente mando per gli predicti gotbi: agli quali dolzemente parlando procuro imprima cō dolze parole la loro asprezza mitigare: E poi soggiunse qualūqua precio ui daro che uogliate: e uoi mi rendiate gli fanciuli che bauete tolti: e questa gratia ui domando che mi faciate: Allora quelli che pareua pīcipali infra loro rispuose: Ogni altra

cosa che ci dimandi siamo aparechiati di fare: Ma questi garzoni non intendiamo per nullo modo di rendere : Al quale lo sanctissimo fortunato: giroe una cortese minazza dicendo figliuolo tu non mi exaudissi: e contristi il padre tuo: Non mi contristare che non si fa per te : Ma quello gotho rimanendo pure nella sua fedita alprezza di cuore suo: negando la gratia che adimandaua lo uelchouo fortunato si partite da lui: Et laltro di uolendosi partire de la terra quel gotho: uenne al uelchouo fortunato achiedere chumiato : Lo quale lo uelchouo uenerabile prego come di prima bauia facto : per gli predicti fanciuli proferendogli ogni precio che ne uolestero : E non potendolo per alcuno modo inchinare a rendegli: disse: Certo sapio: che per te non fa che ti parti lassandomi turbato : Le quale parole dispregiando lo dicto gotho : torno alalbergo: e puose a caualo gli dicti fanciuli : e mandandogli inanci con la sua gente. monto acaualo : e seguitauali : Et inanci che uscisse de la citade: dinanci ala chiesa di sancto Pietro: Lo caualo inciespicho el gotho ne cade a terra : e ruessila choscia in tal modo : che del osso suo sene fece due parte : Allora fu preso abratia : e rimenato alalbergo. Allora in gran fretta mado per gli fanciuli : e fecegli tornare adietro : e mando adire al uenerabile fortunato priegoti che mi mandi il tuo dyacono Al quale poi che fu giunto al lecto doue giaceua: diedegli gli fanciuli furati: e dissegli: ua edí al mio signore messere lo uelchouo: per che mi maledi dio: ma cosi percosso : Ma ecco gli garzoni che prima mi domandaua hora gli rendo : E prega lo che pregi dio per me: E riceuti gli garzoni: lo dyacono torno al uelchouo: e fece la ambasciato del gotho : Et fortunato diede al dyacono incontinente aqua sancta benedecta: e di segli: ua e gitela sopra il corpo del gotho infermo : Andando il dyacono : & intrando al gotho: che giaceua: sparfe ale suo membra de laqua benedecta : Mirabile cosa: e stupenda : che incontinente che quella aqua tochoe la choscia inferma: ogni rotura fu perfectamente salda: e si bene guarita : che incontinente monto acaualo : & ando ala uia sua come se mai ala sua

choſcia non haueſſe hauuto male niuno : E coſi adiuene chel
gotbo: lo quale ne p priegi: ne per precio: non uoleua render li
tanciuli: poi gli rendere ſenza precio: conſtrecto per la pena :
E con queſto miracolo lo predicto uechio mene uoleua anco
ra dare: Ma per che molti ma ſpectauano: agli quali douea fa
re ſermone elora eratarda: non ebbi tempo di piu poterne
udire: di facti del uenerabile fortunato: li quali ſempre uorei
udire ſe io poteſſe: Ma unaltro di tornando ame lo predicto
pouerò mi diſſe del predicto uenerabile fortunato: una coſa
di maior miracolo: Onde diſſe che nella predicta cita di tbo
di habitaua un huomo che hauia nome marcello: con due ſue
forelle. Al quale ſopra uenendo una grande infermitade: lo
ſabbato ſanto in ſul ueſporo paſſo di queſta uita: lo corpo
del quale douendoli ſepellire ad una chieſa: che era un pocho
da lungi: per lora che era tarda non puote ſepellire: Et indugi
andoli per le predicta cagione a ſepellire: le ſue forelle molto
affiucte de la morte de loro fratello: piangendo corſeno al ue
nerabile fortunato: e con grande uoce gridauano dicendo :
Noi ſapiamo che tu tieni uita di apoſtolo: che mondi ilepro
ſi & allumini gli ciechi: uieni: e riſuscita lo morto noſtro: E lui
udendo la morte di marcello incommencio apiangere: e con
tristarſi de la ſua morte: e diſſe a quelle ſue forelle partiteui e
non dicere queſte coſe. che io uegna a reſuscitare lo uoſtro fra
tello. Pero che di quello che piace adio non poſſiamo: ne uo
gliamo uoler fare altro che nullo puo contradire ala ſua uolun
ta: E partendoli quelle due ſue forelle: romafe lo ueſchouo tri
ſto de la morte di Marcello E la matina ſegucnte de la paſqua
ben per tempo: quaſi inſu laurora chiamoe duoi ſuoi dyaco
ni: & ando a caſa di queſto morto: Et andando al luoco do
ue giaceua lo morto: puoſeſſi gli in oratione: e compiuta la
oratione ſi leuo: e puoſeſſi aſedere allato al corpo morto: e
con grande uoce di cuore chiamoe lo morto per nome: e diſ
ſe: fratello mio Marcello: Ala cui uoce quaſi come ſe dor
miſſe: lieuemente excitato: aperſe gli occhi: e guardo il ueſcho
uo: e diſſe: Or che a facto: or che a facto: riſpuoſe lo ueſchouo

Or che bo facto: or che bo facto: E Marcello disse: duoi gioueni uenero ame bieri: gli quali trabendomi del corpo mi menarono in buono luoco: Et ogi uenne uno: e disse: rime natelo al corpo: percio che fortunato uelcbouo e uenuto nel la sua casa: Le quale parole compiute di dire: Marcello guarì perfectamente dogni infirmitade: & in questa uita uis- se longo tempo. Ma non e da credere o Pietro: che Marcello perdesse lo suo buon luoco douera stato: che non e dubio che per gli meriti del suo intercessore: e sancto padre fortunato: studiosi di ben uiuere poi che fu risuscitato: Lo quale etiandio prima si studiaua di piacere alo omnipotente dio. Ma che bisogno fa di dire molte cose: de la sua uita poi che ogni di al suo corpo si fanno tanti miracoli: Si come soleua effendo nel corpo chaciare le dymonia: e sanare glinfermi: Così ora al suo sepulcro perseuera di fare fidelmente: Ma piaciemi ogi mai Pietro di tornare a parlare dal chune de le parte di ualeria. de le quale grandissimi: & molti miracoli: de bocha del uenerabile fortunato sopradicto udi lo quale ogni di uenendo ame: quando gli facti di sancti padri antichi mi narraua: di nuoua: e dolze uiuanda mi faciua.

Di Martino monacho de la
prouincia di ualeria. Cap. xi.
Gregorio.

IN quella prouincia di ualeria fue uno diuoto ser- uo di dio: che ebbe nome Martino: lo quale die- de: e mostro questo de la sua uirtu: un giorno ha- uendo gli suoi frati facto un pane cocto sotto la cinere: Et effendo loro uscito di mente disegnarlo del segno de la san- cta croce: secundo che usauano in quella contrada disegnare gli pani: crudi: che paiono partite in quatro: Cognoscendo Martino chel pane non era segnato: effendo gia lo pane co- pto sotto la brasia: disse a frati: per che nol segnasti: E dicen- do queste parole: fece il segno de la sancta croce: contro ala brasia sotto la quale era il pane: Al qual segno incontinente lo

pane crepo: si che si udie schiopare: e parue che una pignata
fusse schiopata nel fuoco: lo quale poi che fu cocto: e chauer
to del fuoco: fu trouato signato di croce: la quale non fece to
chamento di mano: ma fede di croce.

Di Seuerò prete de la chiesa di sancta maria
de la predicta prouincia. Cap. xii.
Gregorio.

NEl predicto luogo medesimo: era una ualle che si chia
maua iterronia nella quale era uno uenerabile ser
uo di dio: che hauia nome Seuerò: & era prete nella
chiesa di sancta maria de dio madre: e sempre uirgine: Et uno
buomo de la contrada essendo in caso di morte: mandò suoi
messi pregando lo dicto seuerò: che incontinente uenisse alui
adargli penitentia: acio che ricòciliato adio assoluto da ogni
colpa se partisse da questa uita. Ora auenne che in quelhora
chel prete seuerò riceuete questa nouella era occupato a poda
re la uigna: e disse a messagi: andate inanci: echo che io ne uè
go dipo uoi incontinente. Et partendosi gli messi: seuerò ste
ti a compire di podare la uigna: che un poco gli ne restaua. Et
poi incontinente incommicio a meterli in uia: per audare all
fermo: e quando egli andaua gli messi che erano imprima ue
nuti per lui: gli uenerò incontra e dissero. Or perche sei tanto
tardato: non ti affaticbare piu p lui: che egli è morto. La qual
parola udendo seuerò tutto tremò: & incommincio con gran
de uoce a cridare: & a dire che egli era humicidiale di quello
defuncto. Et con grande pianto giunse al corpo del dicto defu
cto. e gitossi in terra apresso al corpo. Et piangendo così forte
mente e percotendo lo capo in terra per dolore: dicendo chel
gliera stato cagione de la morte di quel buono huomo: Subi
tamente l'anima di quel buono huomo defuncto fu tornata al
corpo. La qual cosa li parenti e l'altra gente che staua d'itorno
uedendo marauagliandosi incomminciorono a piangere p
grande allegrezza come prima piangeuano per dolore. Et
domandandolo doue era stato: e como era tornato disse. Molto
erano laidi e neri gl'huomini che mi menauano: e della bocha
e delle narise loro uscuiano fiamme di fuoco così grāde: che io

nō le poteua sostēnere. E mētre che egli mi menauano per luo
chi obscuri: subitamente uno bello giouene con un'altra bella
cōpagnia ci fu facto incōtro: e dissi a quelli che mi menauano
rimenatello al corpo: pcio che seuerō prete piāge: & alle sue la
crime dio la resuscitato. Allora prete seuerō si leuo di terra: e
degli penitētia: e feci oratione per lui. E facta penitētia di
suoi peccati uise. vii. giorni: Lo predicto huomo che era resu
scitato: lo octauo di laia lieta mēte uscite del corpo: e passo di
questa uita. Cōsidera pietrō che io te ne prego come dio ama
ua teneramēte: & haueua p suo dilecto questo sancto seuerō:
che nō uolse che pur un pocho stesse contristato. Pietro.

Mirabile cose sono queste che molto mai dicte: elle quale i
fino a qui mi sono state nascoste: Ma dimi che e cio che
oggi nō si possono trouare di q̄sti cotali huomini. Gregorio

Non dubito pietrō che ancora non siano nel mondo di
q̄sti cotali huomini: Che auēga che nō facino cotali se
gni: nō ista che nō siano di scā uita. Impo che la scita sta nelle
opacōe delle ope uirtudiose: e nō i far miracoli. Impo che sono
alquāti che nō fano miracoli: e nō sono pero minori di quelli
che ne fanno. Pietro.

Dimi che io te ne pregbo unde si puo prouare q̄sto che si
ano alquāti che nō fano segni: e siano pari a quelli che ne
fanno. Gregorio.

OR nō faitu che scō paulo e fratello e cōpagno del princi
pe de gli apostoli sancto pietrō. Pietro.

En lo so: e certo sono che minimo si chiami de gli apo
stoli: piu che tuti s'atichoe. Gregorio.

E bene ti ricorda sai chel glie scritto: che come pietrō an
do sopra il mare: come p terra a piedi: e paulo adādou i
naue si ui ruppe: & i uno medesimo elemēto: doue paulo non
puote adare cō la naue: pietrō ne fece uia adādou come p ter
ra. Aptamāte adūq; si dimostra: che egli siano simigliati i ce
lo p merito: & i terra furono d'issimili p segni. Pietro.

Piacemi molto quello che mi dici. Ecco apertamente
cognosco che uita: e non segni di sanctitade e da cer
chare. Ma perche gli miracoli che fanno: rendeno

testimonianza de la sanctita di quelli che gli fanno : Priegoti
che si piu ne sai che mene dichbi: acio che de gli exempli di san-
cti palcoli: & fatii: la fame elo desiderio del cuor mio .

Gregorio .

Tu Oglio ad honore : e laude del nostro redemptore dire
de gli miracoli del uenerabile abbate sancto benedecto
alquanti narrarti. Ma acio fare: non mi pare che lo tempo de
oggi: piu liberamente : doque di cio parlaremo: se prendi amo
altro incommenciamento .

¶ Qui finisse il primo libro de lo dyalogo
de mesere sancto Gregorio papa .

Finis .

TIncommencia lo libro secundo del dyalogo de mesere san-
cto Gregorio papa de la uita di sancto benedecto abbate san-
ctissimo .

¶ Incommencia gli capitoli .
Come sancto benedecto lascio lo studio : e fugite lo mondo

- E come rifaldo lo chapisterio chera rotto. Ca. i.
Come la merla li uolo intorno ala faccia: e lasciolo in grande
pratione di carne. Ca. ii.
Come apregi di monaci duno monasterio uicino a consenti
de essere abbate. Ca. iii.
Come fondo .e fece dodici monasteri: e riceuete mauro: e
placito. Ca. iiii.
Come il monacho che non potea stare in oratione perchoffe
con la uirga: e sanolo. Ca. v.
Come apregi di monaci produsse laqua de la riuu
del monte. Ca. vi.
Come trasse del profundo de laqua uno ferro che uera
caduto. Ca. vii.
Come placito cade nellaqua: e mauro andado super laqua nel
trasse fuori. Ca. viii.
De la morte di florentio prete: e del mulo di sancto
benedecto. Ca. viiii
Come ando a monte casino: e rupe gli dogli: & bedificioe la
chiesa in honore di sancto Martino: e di sanct Giouanni
baptista. Ca. x.
Come orando chacio lo nemico di sopra ala
pietra. Ca. xi.
Come agli suoi discipoli pareua che ardesse
la cucina. Ca. xii.
Come risuscito lo monacho: a cui era caduto lo muro
adosso. Ca. xiii
Come disse agli monaci doue: e quando haueuano mangia
to fuori del monasterio. Ca. xiiii
Come uno layco che soleua uenire a lui digiuno: inganato
dal nemico mangio nella uia. Ca. xv.
Come lo Re Totilla gli mando uno suo doncello con gli or
namenti reali: per prouare se egli bauia spirito di
prophetia. Ca. xvi.
Come lo Re Totilla uene alui. Ca. xvii
Come predisse che roma si douea consumare

per se medesima.	Cap. xviii.
Come libero uno chierico indimoniato.	Cap. xviii.
Come pianse uedendo la destructione del suo monasterio.	Cap. xx.
Come amone il garzone che non beuesse del fiascho che haueua nascho sto.	Ca. xxi.
Come riprese il monacho: che bauia riceuute le touagliole da la monacha: e nascho stele infeno.	Cap. xxii.
Come cognobe lo superbo pensiero del frate o uero monacho che gli teneua lo lume inanci: e comandogli che si partisse.	Ca. xxiii.
Come dinanci ala porta del monasterio miracolosamente ui si trouo duceto mogia di faria.	Ca. xxiiii.
Come i uisione aparui agli monaci che haueua mandate per bedifichare il monasterio: e disegno loro il modo: e lordi ne come se douesse bedifichare.	Ca. xxv.
Come minacio due donne religiose discomunicarle: se non rifresseno la lingua.	Ca. xxvi.
Come fece portare lo corpo di xpō sopra il corpo del monacho morto il quale la terra lo riceueua.	Ca. xxvii.
Come uno suo monacho uolendo fugire fuori del monasterio trouo un draco nella uiā.	Ca. xxviii.
Come sana un fanciulo dal morbo ellefatio.	Ca. xxviii.
Come sonēne a uno buono huomo grauato di debito.	Cap. xxx.
Come sano unō che hauia beuuto uellēo:	Cap. xxxi.
Come fece gitare lo uafello del uetro per la sinistra: e li rupe.	Cap. xxxii.
Come orando fece trabochare lolio del uafello che era uoito.	Cap. xxxiii.
Come percosse uno monacho che era indimoniato.	Cap. xxxiiii.
Come pur mirando uno uilano che era legato lo sciolse.	Cap. xxxv.
Come risuscito lo faciulo duno uilano.	Cap. xxxvi.

Come la sua suora scolastica fece piovare. Cap. xxxvii.
 Come uide l'anima de la sua suora scolasti-
 ca: in specie di columba andare al cielo. Cap. xxxviii.
 Come uide tutto il mondo quasi sotto uno ra-
 zuolo di sole raccolto. Cap. xxxviii
 Come scrisse la regola di monaci. Cap. xxx.
 Come pronuncio lo di de la sua sanctissima
 morte. Cap. xxxi.
 Come una femina paza intro nel sepolcro
 di sancto benedecto: e fue guarita. Cap. xxxii.
 Finisce gli capitoli del libro secūdo.

Incommencia la uita di sancto benedecto: E prima come
 lascio lo studio: e fugi lo mondo: E come risaldo lo capisterio
 che era rotto. Cap. .i.

Fue uno giouene di uita uenerabile: pieno di gra-
 tia: che hauia nome benedecto: lo quale infino da
 pueritia hauendo costumi di uecchio: e cuore ma-
 turo. Passando la etade per costumi: a nulla uolu-
 pta: & a nullo desideramento sottomisse lo suo animo: lo qua-
 le nato di nobile schiata de la prouincia di norfia: Essendo in
 questa terra di roma per studiare: & hauendo inducimento di
 seguire gli beni fallaci del mōdo illuminato da dio dispregio
 lo mondo fiorito: come seccho: & arido: E uedendo gli suoi cō-
 pagni nelli studii de la uana scientia: andare dopo la lasciua
 di uitii: quel piede che gia quasi nel entrata del mondo hauia
 gia posto: ritrasse adietro: e dispregiando gli studii de le sciē-
 tie mondane: per le quale temete di disuiarli da la uia di dio:
 Rinontio et iandio ala heredita paterna: desiderando di piace-
 re a solo dio: Cercho: e piglio babito di penitentia: e di sancta
 conuersatione: Partissi adonque sauamente: ignorante: & in-
 docto de lo studio mondano: e uene ad una terra nella con-
 trata di romā che si chiama Eufide. Ma quelle cose Pietro:
 che egli fece io non le uidi mai: quello che io ti dico uidi-
 ti da quatro suoi disciepoli: cioe fue Constantio buono

di grande riuerentia : al quale dō pō lui rimase il mōnasterio: e
Venantio : lo quale fu abbate di lateranno: E simplitio che fu
poi lo terzō abbate di po lui : Et honorato : lo quale e ogi pre-
lato de la cella : nella quale sancto benedecto prima babito e .
Ora effēdo egli giūto nel dicto castello di effide: fu riceuuto
molto charamente da alquante sancte persone che dimoraua
no nella chiefa di sancto Pietro: E dimorando gli la balia di
sancto benedecto: la quale per tenerezza lauia seguitato per ser-
uirlo: uno giorno achatoe uno uaso che si chiama chapisterio
da le dōne uicine per mondare grano: lo quale lasando in cha-
utamente sopra la mensa: auēne che cade: e fefene duoi pezzi :
lo quale uedendo quella sua nutrice cosi rotto : incommincio
fortemente apiangere: e specialmente p che lauia tolto ad im-
prestito: E uedendolo piatoso: e religioso fanciulo sancto be-
nedecto piangere la sua nutrice: auendogli compassione: pi-
glio il uaso rotto: e puoseffi in oratione: e leuandosfi da la ora-
tione trouo lo uaso che era rotto bello: e saldo: la qual cosa tut-
ti quelli de la contrada poi che ebbero cognossuto: nebero tā-
ta riuerentia: & ammiratione: che lo uaso incontinēte apicha-
rono sopra la intrata de la porta de la chiefa . Acio che quelli
che erano presenti: e quelli che doueano poi seguitare: cogno-
fessero con quanta perfectione: lo religioso: e sancto fanciulo
benedecto hauea incomminciato la sua conuersatione: lo qua-
le uaso ui stette cosi molti anni: Et insino a questi tempi di lō-
gobardi: inanci ala porta de la chiefa pendete: Ma uedendofi
di cio sancto benedecto bonorare : e laudare : Et attendendo
piu tosto ala aduersita del mondo che ale lode : E legēdo piu
uolentieri fatica per dio : che gloria : & bonore per lo mon-
do: occultamēte fugite da la sua nutrice: e uenne ad uno diser-
to nella contrada di sublaco: per lo quale molte: e belle aque le
quale imprima si racoglieno i uno largo lagbo : E poi quidi
uscendo: fanno uno fiume: & e dilungi da roma forsi quaran-
ta miglia: Et fuggiendo lui per uenire al dicto deserto: uno sã-
cto monacho che bauia nome romano: trouandolo per la uia
solo domando doue andasse: lo desiderio: & la intentione del

quale po che pl a sua risposta ebbe cognosciuto tenelo secreto
Et diedegli in cio aiuto: e uestillo de habito di sancta conuer
satione: & in quāto poteua si lo soueniua: e seruiua: E poi chel
sanctissimo buono benedecto fu giunto al diserto: introe in
una speluncha molto stretta: nella quale stette tre anni che nō
fu cognosuto: se non da lo predicto romano: lo quale staua li
presso di sopra sotto la regola duno sancto buono che si chia
maua diodoro abate: E p grande pietade: occultamente ofer
uaua tempo che non fusse ueduro: e quel tanto pane che da la
sua parte si poteua sottrare del pane portaua a benedecto: E p
che da la cella di romano ala speluncha di benedecto non ue
haueua uia: percio che una grande ripa di non poterui mon
tare gli diuetaua: E romāo staua di sopra: e benedecto di sot
to: Romano legaua lo pane con una longa fune: e chaluualo
giu per la ripa: e benedecto lo riceueua: Nella quale fune ro
mano hauia posto una campanella: acio che per lo sono de la
campanella benedecto sentisse e cognossesse: quando roma
no gli calaua lo pane. Ma lantico inimico hauendo inui
dia ala carita di romano. & alo sostentamento di sancto bene
decto: uedendo un giorno calare lo pane per lo predicto mo
do gitto una pietra: e ruppe la campanella. Ma romano non
dimeno: per altri conuenevoli modi non lasso di souenire a
benedecto. Or uolendo lo omnipotente dio torre a romano
la dicta fatica: E la uita di sancto benedecto: per exempio: &
bedificatione de gluomini dimostrare: Acio che come lucer
na posta sopra lo candeliero rendesse lume ala chiesa di dio.
Aparue i uisione ad uno prete che staua non molto da lungi
nella contrada: el quale saueua molto bene aparechiato da mā
giare: per la pasqua de la resurrectione: E disse gli: tu hai apa
rechiato grande delitie: el mio seruo benedecto e afflicto di fa
me in cotal diserto: lo quale prete incontinentemente ebbe udi
ta la uoce si leuo con le uidande che hauia aparechiate: & ādo cer
cādo p lo diserto: p ritrouare lo seruo di dio benedecto: E dopo
molta fatica: hauēdo cercato p le ualli: e p li scogli: e p le spe
lunche: giūse ala spelūcha nella quale staua benedecto nascosto:

Et intrando dentro facta oratione insieme: si puoseno a sedere: e dopo dolci ragionamenti di dio: lo prete disse lieuati: e prendiamo cibo: percio che ogi e pasqua: Al quale rispuose lo seruo di dio benedecto: ueracemete ame: e pasqua: poi che dio ma facto degno di uederti: E non sapeua pero benedecto che ueramente quello di fusse pasqua: Percio che posto da lungi da gluomini: cio sapere non poteua. Allora quel uenerabile prete gli disse: ueramente credemi: che ogi e la pasqua de la re iurrectione del nostro signore ihesu xpō: non li cōuienne che ogi faci abstinencia: Et io pero da dio ci sono mandato: acio che insieme faciamo caritade: e mangiamo di questi beni di dio: che io ho arechati con mecho: E dicte queste parole: Benedecto ringratio dio: e puoessi a sedere: & amāgiare: Et poi che ebbero mangiato: e parlato in sieme di buone: e sancte parole di dio: lo prete si torno ala sua chiesla: A quel tempo medesimo gli pastori il trouarono: nascosto nella speluncha: lo quale uedendo tra quelli bisoni di pelle: pensarono che fusse una bestia saluaticha. Ma poi piu apressandossi cognoscendo che era uno seruo di dio: Al quanti di loro riceuuteno buono mutamento: Ora spargendosi lo nome suo: e la fama per la contrada: cōincio ad essere molto uisitato da alquante buōe persone: de la contrada: gli quali recandogli cibi corporali: Riceueuāno da lui iformationi: e cibi spiritali: di molta sancta doctrina che daua loro.

Come la merla gli uolo in contro: & intorno al uolto: e lassogli grāde tēptatiōe di carne. C. .ii. Gregorio.

ORa essendo un giorno solo uenne lo inimicho temptatore in forma de una ucella picola: e nera: la quale comunamente: e chiamata merla: & incōincioli a uolare intorno ala faccia: & importunamente gli ueniua insino al uolto: E si presso gli ueniua che con mano larebbe potuta prendere se haueffe uoluto: Per la qual cosa benedecto merauigliādosì: si fece il segno de la croce sancta: e la merla si partite: E partendosi la merla: Benedecto tanta: e si forte tēptatiōe

di carne sentite che tãta non hauia mai prouata: Che una uolta haueua ueduto nel seculo una bella femina la qual lo inimico li redusse a la memoria e formogli la nella imaginatõe: e la sua bellezza con tãto fuocho gliacele lanimo: che la fiamma de lamore apeua gli capeua nel pecto: E quasi uinto da disordinato amore deliberaua di lassar lo beremo: Ma subitamente soccorso da la diuina gratia: tornando a se medesimo: e uergognãdosi: li apresso era uno grãde boschone di spine e de ortiche: Spogliosi ignudo: e butossi fra quelle spine: & ortiche. E li poi che fu uoltato un buon pezzo tutto ilanguinato ne uscire. E cosi per le ferite del corpo guarite de le ferite de laia: per cio che la uolũta trasse in dolore: & ardendo penosamẽte per le punture del corpo di fuori: amorzo lo fuocho che illicitamente ardeua dentro. Vinse adunque lo peccato: perche mutò incendio: E da quel tẽpo inanci fu in lui ogni tẽptatione di carne domata: Che secõdo che egli da poi diceua alli suoi discipoli nullo tale disordinamẽto mai poscia nella sua carne sentite. E crescendo la fama de la sua sanctitade: comminciarono molti a lassare il mondo e sottometerli al suo monasterio: E ragioneuolmẽte poi che fu libero del uitio de la temptatione di uento maestro de le uirtu. Onde dio cõmando a moyses che li preti di .xxv. anni douessero seruire al tempio: E poi che fussero di cinquanta anni douessero gnardare & esser custodi de li uasselli che se usauano neli sacrificii antichi nel tempio

Pietro

Poniamo che gia un poco mi sapra lintellecto de la dca parola: che significa lo dicto cõmandamento tutta uia ti priego che piu apertamẽte me lo sponghi.

Gregorio.

Manifesta cosa e o pietto che nella giouentude bolle piu e riscalda la temptatione de la carne: Da cinquanta anni in su: lo calore corporale si rafreda: E le uasella sacrate sono le mente: e li cuori di fidelli ellecti. Donque mette che sono ne la temptatione de la carne: e bisogno e fa per loro di esser subditi e ministri ad affaticarsi i seruire. Ma poi che sono uenuti

d

ad una tranquillita di mente: e partito lo disordinato calore
de la téptatione diuentano guardiani de le uasella: cioe docto
ri e patri de le anime.

Pietro.

BAimi sodiffacto: e piacemi quello che dici. E poi che
mai cosi ben dichiarato la predicta parola: pregoti che
ritorni a narrare quello che resta a dire de la uita di questo giu
sto huomo benedicto.

Come a prieghi de monaci de uno monasterio li uicino a
consentite de essere abbate

Cap. iiii.

Gregorio

PArtitosse adunque la téptatione: ilhuomo de dio be
nedicto quasi come terra ben coltiuata caciate e gita
te le spine comincio a rendere: & a dare quasi piu co
pioso fructo di uirtu: e lo suo nome sincómicio molto ad istē
dere: & hauere fama di grande sanctitade. Per la qual cosa gli
monaci duno monasterio uicino: essendo morto lo loro abba
te: & uita la fama di benedicto: uenero a lui con grande hu
militade: dimādandogli di gratia: e pregandolo che douesse
riceuere la cura di loro: percio chello uoleuano per padre: e p
abbate. Ma benedicto cio negando: nō uoleua quella cura ri
ceuere: dicendo loro che li suoi costumi nō si faceua cō li loro.
Ma pure a lultimo uinto per molti prieghi consentite: e rice
uete lufficio: Et uolendo restringere li monaci a uiuere religio
samente: e nō lassandoli piu dilcorrere come soleuano p acti
illiciti: Turbati gli monaci incōminciorono a lamentarsi di
loro medesimi che se lbaueuano posto in capo. La tortitudie
di quali offendeua ne la norma de la sua dritura in correggerli.
Et uedendo gli monaci che sotto lui non era licito di fare cosa
illicita: e non potendo senza dolore lassare la mala usanza di
prima: e dura cosa era loro: Pero che i mente uechia erano cō
stretti di pensare cose nuoue: Come a gli rei e maluagi costu
mi sempre e graue la uita di buoni: Cominciorono a tractare
di uiderlo: Et hauendossi consigliati inpieme: misseno lo ue
leno nel uasello del uetro: nel quale era lo uino che douia beue
re benedicto: Et essēdo gli rechato lo uasello innāci chel bene

dicesse secundo lufanza del monasterio. Et sancto benedicto distēdēdo la mano secūdo lufanza fece lo segno de la sancta croce uerso lo uafello: & in uirtu di quel segno incōtinentēte fu rotto: come se in luocho del segno nbauesse gitato e percosso duna pietra. Vnde incōtinentēte cognobbe lo buomo di dio benedicto: che beueragio di morte hauea ī quel uafello: Lo qual si ruppe p lo segno de la uita: cioe de la scā croce. Et īcōtinentēte si leuo: e cū uolto allegro: e cō mente trāquilla chiamo gli monaci: e disse loro: dio uel pdoi fratelli mei: Or che e questo che contro a me hauete uoluto fare: Or nō ui diffi io insino īpria che gli uostri costumi nō si cōfaceuano cō gli mei. Andate e trouate unaltro padr che sia secūdo li uostri costūi: che da ora inanci me hauere nō potete. Et dicte queste pole tornoe al suo dilecto luocho de la solitudine: e solo nel conspecto di colui che uede tutto habitoe con seco.

Pietro.

Non intendo ben chiamante che uiene a dire habitare con seco.

Di benedicto mesimo.

Gregorio.

SEl scō bō di dio benedcō hauesse uoluto tenere per forza sotto di se quei monaci: e recharli ad ordine di regulare obseruāza: li quali monaci tutti īsieme giurarono cōtra al lui: forsi hauerebbe pduto la trāquillita: e la pace di sua mente: e pduto lo lume de la cōtēplatōe: el uigore del suo cuore: & affaricandossi cōtinuamēte ī corregere quelli monaci cōsi disuiati: lassādo di curare gli facti suoi: forse hauerebbe pduto se: e coloro nō harebbe guadagnati. Vnde quāte uolte ci spgiamo p li molti pensieri: usciamo fuor di noi: e nō siamo cō noi: Per cio che uacādo a cōsiderare altrui: nō uegiamo e consideramo noi medesimi. Or dirēo noi che quel giouane del quale fa mēto lo euāgelio: che ādo ī lōgīqua regione: e cōsumo la sua pre e puoseli p fante duno citadīo de la cōtrata a pascere gli porci e desideraua di faciarli di quello che māgiaua īporci: e nō haueua fusse ī se. Vnde poscia īcōmiciādo a pēlare lo bene che hauia pduto: el mal che sostēneua. dice la scriptura che ritor- nādo in se disse. Or quāti mercenarii abōdano di pane in casa

d z

del mio padre: & io mi muoio di fame qui. Se dūque q̄sto era
i se: come dice la scriptura che torno i se. Questo dūque uene
rabile scō benedcō di cio che h̄ito con seco: pcio che sēpre cir
cunsp̄cto de la propria custodia: e sēpre examinādo s̄si e cōsi
derādo s̄si ināci a gli occhi del cōditore: di nulla cosa fuori di se
si curaua

Pietro.

Qome dūque e cio: che ne gli acti de gli apostoli e scripto
di scō piētro: che quādo fūe tracto di pregiōe da lāgelo
torno i se e disse. Ora cognosco certamēte: che dio ha manda
to lāgelo suo: lo qual m̄ba tracto de le mani di berode: e di giu
dei.

Di benedcō medesimo. Gregorio.

In dui modi piētro usciamo fuori di noi: che o p̄ sp̄gi
mēto di p̄sieri siamo tracti sotto di noi: o p̄ grande cō
tēplātōe siamo leuati sopra di noi. Colui adūque che pasceua
i porci: e p̄ euagation di mēte & imondicia di cogitatōe cade
e disciēsi i fra se medesimo. Ma piētro quādo fu ilciolto da lā
gelo: e rapito in estasi: uscendo fuori di se: sali sopra di se. Lu
no e laltro adūque torno a se: quādo colui da lerrore de lopera
torno al cuore. El sancto piētro da la alteza de la cōtēplatione
torno a lo stato: & a lo intēdimento cōmune: come era impr̄ia
Lo uenerabile benedcō adūque in quella solitudine habito cō
seco: i quanto ricognoscendo s̄si dentro: nō si sp̄se di fuori: ma
quāte uolte lardore de la cōtēplātōe lo rapire in alto: allora sen
za dubitatōe lassō se sotto di se.

Pietro.

Placemi quello che mi dici: ma priegoti che mi rispōdi se
scō benedcō fece bene lassādo la cura di monaci poi che
presa lbaueua.

Di benedcō medesimo. Gregorio.

Secūdo che a me pare piētro: quiue sono da m̄fuctamē
te soportare li rei: doue sono alquanti buoni che uoglio
no essere aiutati: che quādo nulla si spera fructo di buoni: ua
na e la fatica che si sp̄de nei rei: specialmente se lhuomo ha
fra mano. e dapresso persone de le quale possa trare maggiore
fructo. Per que guardare dunque donia benedcō rimanere nel
monasterio p̄ abbate: dapoi che tutti insieme lo p̄seguirauano
Che li sancti huomini: quādo la lor fatica uegono esser sēza

fructo passano ad unaltro luoco & ad unaltra opa: doue la loro fatica sia con fructo: Onde quello egregio predicatore sancto paulo lo qual dice: Io desidero de essere isciolto dal corpo: & essere cō christo la quale christo era uita: E plu morire riputaua guadagno: El quale era si forte: che nō solamēte per se sosteneua le bataglie de le tēptatione: e de le psecutione. Ma etiā dio gli altri per suo exemplo e conforto accese a sostenere: E per potere fugire la psecutione di damasco: si fece calare in una porta giu p le mura de la terra: E così cāpo de le mani del preposto del Re areta: lo quale lo uoleua far pigliare. Or e da credere che paulo fugisse p paura de la morte: la qual dice che desideraua p amore de christo: certo no: Ma uedēdo quiui molta fatica: e piccolo di morte e nullo fructo: Serbosi ad affaticarsi e morir poi quando adio piaceffe con fructo. E come forte combatitore di dio non uolle stare richiuso pure in una terra: Ma uscì fuori come a cāpo: a richiedere giostra. Così lo uenerabile Benedecto: se tu diligentemente consideri potrai uedere che lasciādo quelli incorrigibili: & idocti monaci: molti in altri luoghi fuscitoe de la morte de la anima.

Pietro

Quasi e come tu dici e p apte ragione: e sufficiente testimonia mi lai mostrato: Onde ti priegho che ritorni a narrare la uita de questo sanctissimo padre Benedecto.

Come sancto Benedecto edifico .xii. monasterii e riceuete Mauro e placito Capitulo. iiii. Gregorio.

Perfeuerando lo sanctissimo Benedecto nella predetta solitudine: e creffendo in fama & in uirtude facēdo molti miracoli: Molti tratti a lodore de la sua sanctitate p seruire a lo oipotente dio: si congregareno cō lui: In tanto che in quel monte: in breue tempo fece .xii. monasterii: i ciascuna di quali diputo .xii. monaci con labate: & alquāti ne tiene con seco: gli quali gli parue che baueffeno āchora bisogno: de essere nella sua presentia amaestrati. Allora icommiciarono etiā dio gli nobili: & honesti huomini di roma di uenire alui: & offerirgli gli proprii figlioli: acio che gli nutrìcasse

d 3

nel seruigio di dio: fra iquali furono offeriti allora dui garzoni di buono aspecto: cioe mauro dal suo padre equitio: E placito dal suo padre tertulo patricio: Luno di quali cioe mauro i brieue tempo di uento di sancta uita: E comincio ad aiutare lo suo maestro benedicto nella cura di monasterii: e placito era ancora molto piccolo.

Come il monaco che non poteua stare in oratione percosse de la uirga: e fanolo. Cap.v. Gregorio.

ORa auenne che i uno di predicti monasterii: che egli haueua edificati: era uno monaco il quale per nullo modo poteua stare in oratione: & incontinente che gli altri frati si poneuan in oratione egli usciva fuori: & uanamente andaua pensando alcune cose transitorie e terrene: Lo quale essendo di cio ripreso piu uolte dal suo abbate: e non corregendosi fu menato a sancto benedicto chel douesse di cio castigare: De la qual cosa sancto benedicto duramente si lo riprese: Ma tornato il monaco al suo monasterio apena tene dui giorni la amonitione di sancto benedicto. Vnde lo terzo die tornando a lusanza di prima: comincio a fare le uanitate: & andar uagando al tempo che doueua stare in oratione: La qual cosa essendo anco annunciata a sancto benedicto da l'abbate: che gli bauia posto in quello monasterio: Rispuose sancto benedicto: io uengo: e per me medesimo lo correggero: E uento lo seruio di dio benedicto al monasterio predicto: uide che copiuoto lufficio: e le hore in choro: ponendosi gli altri monaci i oratione: uno fanciulo molto nero tiraua per lorlo del uestimeto quel monaco: lo qual gliera dicto che non poteua stare in oratione. Allora chiamo l'abbate del dicto monasterio: che hauia nome pompeano: e mauro: e molto secretamente disse loro. Or non uedete uoi: che quegli che tira fuori di choro questo monaco: li quali rispuoseno di no. E sancto benedicto disse: Preghiamo dio che ue lo lassi uedere chi e quelli a cui questo monaco ua dietro. Et hauendo fatta oratione di cio dui giorni mauro lo uide: Ma pompeiano padre del dicto monasterio non lo pote uedere. E l'altro di sancto benedicto uedendo stare lo dicto

monaco fuori de la chiesa: & essere uscito da oratione piglio una uirga: e si lo percossi e ripreselo: E da quel di ināci picueramente stete in oratione: e nulla molestia riceuete piu da quel fanciulo: chel soleua trar di choro: E lo nemico lo quale lo soleua trar da la oratione nō hebbe piu ardire di signorigiare il suo cuore: si come se fusse stato con quella uerga battuto.

Come a prieghi di monaci produsse lacqua de la ripa del monte.

Cap. vi.

Gregorio

OI predicti monasterii chel seruo di dio bauea edificati tre nerano in su certe ripe in su la cima del monte molto alte: e molto era affaticoso a gli mōaci di qlli tre monasterii descendere sempre per lacqua a lo lago: e specialmente era grande pericolo nel discendere da lalto monte: che molto pendeua. Vnde gli frati di dicti manasterii cōgregati insieme uenero a lo loro padre benedicto: e diffeno: I ro po e faticoso padre ogni di discendere per lacqua al lago: per cio ti preghiamo: e parci necessario: che debi mutare questi monasterii: e leuari da quella alteza e da quel luoch: Li quali monaci sancto benedicto consolando: e per belle e buone parole gli rimando ai monasterii: E la nocte seguente cō uno piccolo monacello: cioe placido: del quale di sopra fece memoria: monto insu la ripa del dicto monte: nel quale erano gli dicti tre monasterii: E per grande hora oro: e compiuta la sua oratione: puose nel predicto luoch tre pietre per segno: e torno al suo monasterio: non sapendo di cio nulla li monaci di quelli tre monasterii: E tornando laltro di gli monaci a sancto benedicto per la risposta de la loro ābasciata disse loro. Andate a quella ripa: insu la quale trouarete tre pietre luna sopra laltra: e li cauate un poco: Che possibile cosa e a lo omnipotēte dio di quella cima del monte produrre de lacqua: acio che ui toglia la fatica de ādare p lacqua al lago: Gli quali monaci andarono insul predicto monte: del quale sancto benedicto gli hauia dicto: che gia quasi colaua: e trouarono qlle tre pietre in quello luoch douera stato in oratione: Incontinentemente ui cauarono: Et trouarono che de lacqua abundantemente uera:

d 4.

in tanto che oggi infino a le ualle deli uscendo corre

Come trasse del profondo de lacqua uno ferro che uera ca
duto.

Cap. vii.

Gregorio.

A Duno altro tēpo un gotto si conuertì a penitentia.
E uene a stare con sancto benedicto: Lo quale sancto
benedicto per carita lo riceuete: Et uno giorno gli fe
ce dare uno ferramēto che si chiamaua falcastro: acio che egli
tagliasse spine di certo luochio: e disboscaffelo: Nel quale san
cto benedicto intendeua di fare orto: e questo luochio chel di
cto gotto douia mondare era sopra la ripa del lago. E taglian
do lo dicto gotto le spine: e disboscando lo dicto luochio con
tutto suo sforzo: lo ferro uscì del stile: e cade nel lago: nel qual
luochio era lacqua sì alta che nulla speranza l'hauea di potere ri
bauere il ferro: E così perduto lo falcastro lo predicto gotto
uene tremando a mauro monaco: e rendēdogli si in colpa del
dāno che hauia facto: La qual cosa incontinente mauro fece a
sapere a sancto benedicto: E uedēdo cio sancto benedicto ue
ne i quel luochio doue era caduto lo ferro: e prese di mano del
gotto lo stile: e misselo nel lago: & incōtinentemente lo ferro di pro
fondo torno: & intro nel stile: E sancto benedicto incontinen
te lo rendere al gotto: e disse: ecco il falcastro: ua e lauora: e nō
ti contristare.

Come placido cade ne lacqua: e mauro ando su per lacqua
e si nel trasse fuori.

Cap. viii.

Gregorio.

U N giorno stando lo uenerabile benedicto in cella: lo
dicto placido di sopra dicto ando al lago per lacqua
E mettendo il uafello ne lacqua: incōtinentemente cade ne
lacqua del lago con lo uafello: & incontinente londa del cor
rente lo meno infra lo lago una balestrata: La qual cosa l'uo
mo di dio benedicto siando in cella per ispirito incontinente
cognobe: e chiāo mauro: e disse: Fratel mio mauro corre che
quel monacello che ando per lacqua e caduto nel lago: e lōda
nel mena uia: Mirabile cosa: e dopo Pietro apostolo fu nuo
ua tanto: Dimandata e riceuuta la benedictione dal padre san
cto benedicto: mauro al cōmandamento del suo padre bene

dicto subitamente si mosse: & infino a quel luocho che londa
e la correntia de lacqua lbauiā menato: mauro credédossī ā da
re pur su per la terra si corse: e piglio placito per li capelli: e cō
lui cōsī su per lacqua torno a dietro credédossī andar pur su p
la terra: E poi che fu gionto a la ripa: e puosī lo piede a terra:
uolgendossī adietro cognobe che era ito: e tornato sopra lac
qua: e q̄lla cosa se prima lbauesse saputa: nō hauerebbe presun
pto di fare: e marauigliauassī di hauere cōsī facto: E tornādo
a sancto benedicto disse gli il facto: Lo qual miracolo sancto
benedicto non riputaua a suoi meriti: Ma a la ubedientia di
mauro: E da laltra parte mauro diceua: che per solo cōmanda
mento e merito del padre suo sancto benedicto era facto: e nō
per suo merito. Con cio sia cosa che questa uirtu facesse nō co
noscendola senon quando fu facta: Ma di questa questione fu
arbitro e iudice placido che era tracto de lacqua e disse: Quā
do io era tracto de lacqua: uidi sopra a me la mellote de labba
te e padre sancto benedicto: e lui pareua che mi trabesse de lac
qua: Tanto uoleua cio dire: che per gli meriti del sancto fuisse
facto questo miracolo.

Pietro.

Molto sono grande queste cose che mi dici e di grāde edi
ficatione: Vnde ti dico che de questi miracoli e facti di
sancto benedicto quanto piu me ne dici: tanto nbo piu desi
derio de uire. Si che quāto piu ne beuo: piu nbo fete.

Dela morte di prete florentio.

Cap. viiij:

Gregorio.

Crescendo la fama e la sanctita di sancto benedicto:
e di suoi monaci: e crescendo lamor loro ī amore del
nostro signore iesu christo: comminciarono molti a
lassare la uita secolare: & a sottomettere lo collo al suaue iugo
di iesu christo: sotto ordine e regola di scō benedicto: La qual
cosa secūdo che e usāza di rei bōi de hauere iuidia a la fama &
a la uirtu di buōi bōi: la quāle egli hauere nō possono: uno pre
te rēctore duna chiesā li presso che hauia nome florētio pcoſso
e stiolato da la malitia de lātico adūſario del peccato de lūidia

Cōmicio a detrare sãcto benedcō: & a depranare ogni suo fco.
e quantunque poteua ritrare gli huomini da la sua uisitatione
Ma pur uedendo che nō poteua tanto ifamare: che la sua fa-
ma seir pre piu non crescesse: e la gente de la cōtrada nō lo ui-
sitasse: Et che per lui mōlti se conuertisse a stato di piu perfe-
cta uita: si ardeua di inuidia: & ogni di diuētua pigiore: Percio
che uo' eua hauere lauda: e fama di sanctita come sancto bene-
dicto: Ma non uoleua come egli hauere uita laudabile. Vnde
accecato di tenebre di inuidia: uenne in tanta malitia: che uolen-
do ucidere sancto benedicto: presētogli sotto specie di elemo-
sina uno pane auellenato: Lo quale lo sanctissimo benedicto lo
riceuete: e mandolo ringratiando: Ma non gli era nascosto co-
me il pane era auellenato. Or soleua a lhora del mangiare du-
na selua uicina uenire un coruo: e prendere del pane di mano
a sancto benedicto: Secūdo lufanza a lhora del mangiare uen-
ne questo coruo: al quale lhuomo di dio benedicto puose inā-
ci quel pane auellenato: chel prete glibauia mādato: e cōmādo
gli e disse. Nel nome del nostro signore iesu cbristo: To q̃sto
pane e portalo in tal luocho: che mai da nullo homo si possa
trouare. Allora il coruo con la boca aperta: e con le ale tese cō-
mincio ad andare intorno a questo pane: e gridaua: come se
dicesse ubedire ti uoglio e pure temo di tocarlo. Allora sãcto
benedicto piu uolte gli disse: lieualo sicuramente: e geralo in
tal luocho: che mai trouare non si possa: e dopo poco effēdo
girato molto itorno: lo coruo piglio il pane col becho: e por-
tolo uia: Et stato per ispatio de tre bore hauendo portato il pa-
ne: ritorno di presente a sancto benedicto: e riceuete il cibo de
le sue mani come era costumato di fare: Et uedendo lo uenera-
bile padre sancto benedicto contra se pur accendere la iuidia
del predicto prete florētio: dolseffi piu de la sua colpa: che de
la sua persecutione: che da lui sosteneua: Ma il predicto flo-
rentio uedendo che nō hauia potuto ucidere lo corpo del mae-
stro: cioe di scō benedcō: studioffi di ucidere laie di suoi disci-
poli: ūde ne lorto del mōasterio doue staua scō benedcō misse
sette giouane iguude le quale ināci a gliochi di suoi discipoli

tenendossì a mano insieme balaauano: e giochauano: e p questo modo: isiamasseno le mente loro a luxuria. La qual cosa uedē do scō benedicto de la sua cella: e temendo lo piccolo di monaci giouani: e considerando che si faceua per lui & in suo dispetto diedì luocho a linuidia: & ordino tutti gli monasterii giūgēdoui frati diuoti e buoni prelati: e lui con alquanti che elesse meno cō seco: e muto la habitatione del monasterio: & adō a stare ad unaltro luocho: Ma incōtinentē che sancto benedicto fu partito fugendo la persecutōne di florentio: dīo percosse florentio terribilmente: che sapendo prete florentio: che sancto benedicto era partito de la contrata: e ralegrandossì di cio: stando tutta l'altra casa in la sua fermeza: cade solo il solatio nel quale florentio istaua: & uciselo. La quale cosa mauro discipolo di sancto benedicto incōtinēre gli fece a sapere: che non era dilungato oltra a .x. miglia: E mādogli dicendo torna perciò chel prete che ti perseguitaua e morto in cotal modo: La qual cosa udendo il seruo di dīo benedicto incommincio fortemēte a piāgere de la morte del suo inimico: E perche gli pareua chel suo discipolo mauro quasi per allegrezza gli mandasse a dire la morte del loro auersario. A mauro ipuose graue e grande penitentia: perciò che mandandogli a dire cotalē nouelle: paruegli chelli ne mostrasse allegrezza. Pietro.

Molto sono marauigliose le cose che mi dici. De lacqua che produsse de la pietra: assomiglio a moysē propheta: Del ferro che trasse del profondo de lacqua: assomiglio ad eliseo: Del suo discipolo: che in sua uirtu ando su per lacqua mi pare simile a piētro apostolo: Del coruo che li fu così obediēte: assomiglio ad elya propheta: Per lo piāto e tristitia che hebbe del prete florētio suo inimico lassomiglio a dauid propheta. Vnde al mio parere questo sacto huomo benedicto fu pieno de lo spirito: e de la gratia di tutti questi sacti e giusti propheti.

Di benedicto medesimo. Gregorio.

Lo sanctissimo benedicto o piētro hebbe lo spirito di cui lui lo quale p la gratia de la redēptione empie gli cuori di tutti gli electi: del qual dice scō Giouanni euangelista nel

sancto euāgelio: che egli era luce uera la quale illumina ogni
buomo che uiene in questo mōdo: e de al quale ācora dice nel
detto euāgelio: che della sua plenitudine tutti receuiamo. Che
li sancti pognamo che potesseno auere da dio di fare miraco
li per gratia non ebene gratia di poterlo concedere ad altriui:
Ma solo colui cioe christo: puote concedere ad altriui di fare
segni e miracoli: Lo quale promisse agli giudei di dare loro
lo legno de giona propheta: il quale stete tre di: e tre notte nel
uentre duno pescio: cioe che si degno de morire dināzi ali su
perbi: e risuscitare dinanzi agli humili: Acio che quelli supbi
uedessēo cosa da dispregiare: cioe la morte: E gli humili ue
desseno cosa da hauere i reuerentia: cioe la resurrectōe di chri
sto: e dicio receuesseno pace e potestade. Pietro.

B Regoti che mi dichi: se dopo queste cose: sancto Bene
decto Ando a stare in altro luoco o seui fece alcuna uir
tu o alcuno segno.

C Come ando a monte cassino e ruppe gli doli & edifico la
chiesa in honore di sancto Martino e di sancto Giouāni Ba
ptista. Capitulo .x. Gregorio.

Quenerabile Benedecto andando in altre contrate
muto luogho: ma non gli minimo psecutiōe Che tã
to sostene poi piu graue baraglie: quāto contra di se
aptamēte trouo che pugnaua lo maestro dela malitia: Onde
partēdossi dal suo primo monasterio: ādo a monte cassino: e
trouandoui uno tempio: nel quale da gli stolti uilani: fado
raua lo dio apolo: come da pagani: E trouandoui āco dintor
no leselue e boschi consacrate al dyauolo: ne iquali āco la mol
titudine di pagani: & infideli sacrificbauano agli dimonia:
Cōmosso p grāde zelo di dio: ruppe lidolo dapolo: e dissece
lo tempio: e taglio gli boschi consecrati ale dimonia: E doue
era stato lo tempio dapolo bedificioe la chiesa ad honore di
sancto martino: E nel luogo de lo dimonio apolo fece uno
altare ad honore de sancto Giouanne baptista: E tuta la gē
te dela contrata che erano ancho infideli per continua pre
dicatione studiua di recharlo a lo lume de la fede: Onde

turbandossi molto lo inimico non per sogno in occultamēte
ma palesemente ueniuaagli insino a gli occhi: e cō grande grida
si lamētua di lui: dicendo che gli faceua forza: caciandolo de
la sua habitatōe. Le quale grida li monaci di sancto benedicto
udēdo: auegna che li demonia non uedesseno: E come soleua
dire lo uenerabile benedicto a li suoi discipoli: tanta psecutōe
gli faceua lo nemico: che uisibilimente gli appareua molto ne
ro: & ardente: e pareua che con la boca e con gli occhi ardere lo
uolessē incēdere: E tutti uidiuano quello che diceua. Imprima
lo chiamaua per nome: e non rispōdēdo gli benedicto: crucia
uassi e diceua li uillania: E poi che lbauia chiamato benedcō
benedicto: uedēdo che non gli rispondeua si diceua: maledcō
maledicto: e nō benedicto: che baitu a fare cō meco che tu mi
perseguiti. Or uegniamo ogimai a cōsiderare le nuoue bara
glie e grāde del nemico contro a sancto benedicto. Al quale
pognamo che uolendo che facesse guerra: nōdimeno contro
a sua uolunta gli die cagione di uictoria.

Come orando cacio lo nemico di sopra la pietra. **Cap. xi.**
Gregorio.

UN giorno edificando gli frati e facendo le celle e le
case del dicto monasterio di monte cassino uegēdo
eglino una grande pietra: La qual pareua a loro che
fusse necessaria & utile a portare nelo edificio: E prouādossi
dui o trei per uolgerla o leuarla: e non potendola mouere: ue
neuen piu: ma colī staua salda & imobile: come se hauesse fica
te le radice in terra: si che palesemēte si poteua uedere e cogno
scere: che per se medesimo lo anticho nemico ui sedeuā su. poi
che grande moltitudine dhuomini mouere non la poteuano
Vnde icōtinēte mādato p scō benedcō che uenisse: & orando
caciāsse lo inimico si che potessē mouere la pietra: p la qual
cagione uene scō benedcō: e gitosi ī oratōe: e benedisse la pietra.
E cō tāta legiereza icōtinēte si pote leuare come se nō pelasse
niente.

Come ali suoi discipoli pareua che la cucina ardesse.
Cap. xii. Gregorio.

Allora cōmando sancto benedicto che si douesse ca-
uare in quel luoch o: douera stata la pietra: Nel qual
luoch cauando molto trouarono uno idolo di me-
ta'lo: lo quale per caso li monaci lo gitarono in cucina: & incō-
tinentemente parue che la cucina ardesse. E pareua a tutti gli mona-
ci che tutto quello edificio de la cucina si cōsumasse dal fuo-
cho: e gitandoui laqua e facendo rumore. A quel rumore san-
cto benedicto si uēne: e uedendo lui che ne la cucina non era
quel fuoco che pareua ne gli occhi di monaci: E considerādo
che questa era illusione del nemico: sancto benedicto si gitoe
in oratione pregando dio che cessasse quella illusione: e desse
a cognoscere a quei monaci l'ingano del nemico: & incontine-
te cesso quel fuoco. Allora tutti gli monaci uidero che la cu-
cina non ardeua: & nullo danno uera facto: E sancto benede-
cto disse loro che quel fuoco che haueuano ueduto era stato
fuoco fantastico: che lo inimico hauiā dimostrato: e nō era.

Come resuscito il monacello: a cui era caduto il muro ad ol-
so.

Cap. xiii.

Gregorio. 8

Alaltro giorno edificando gli monaci: & alzando
uno muro secundo che era di bisogno sancto benedi-
cto staua in oratione ne la cella sua: al quale aparue lo
inimico quasi minaciādolo: e disse gli: come ādaua a frati che
murauano: La qual cosa sancto benedicto mando a dire incō-
tinentemente a gli frati: E disse gli poneteui mente a le mani: e cau-
tamente ui portate: che ora lo inimico e uenuto a uoi: Et ape-
na lo messo hauea finito di dire questa ābasciata: che lo mali-
gno spirito gitoe a terra lo muro: lo quale i frati edificauano
Lo qual muro cadendo uene adosso ad uno monaco figliolo
duno gentile buono: & uicifello. Vnde contristati: & afflicti
gli monaci non del dāno del muro caduto: ma de la morte del
mōacello: fecēlo a sapere a scō benedcō cō grā piāto. Allora lo
padre benedicto si feci portare inanci lo monacello morto tu-
to dilacerato: Lo quale nō poterono portare senō i uno sacco
cioe i uno certo pāno: pche li sassi del muro caduto l'haueuā
tutto minuzato: e lacerato: nō solamēte gli mēbri: ma tutte l'os-
sa: E uedēdelo lo uenerabile benedcō cō li cōcio fecelo portare

in su la matta sopra la quale so'leua stare in oratione: Et mandati gli frati tutti fuori puolessi in oratione piu feruentemente: e piu perseuerantemete che non soleua. Mirabile cosa: incōtinentemente facta la oratione lo fanciulo si leuo uiuo e sano: e per cōmandamento del suo padre benedicto si torno a lopera di prima: Acio che i dispetto del dyauolo hedificasse lo muro con gli altri frati. De la cui morte lo inimico contra sancto benedicto si credeua uantare.

Come disse a gli monaci doue & quanto haueuano māgia to fuori del monasterio.

Cap. xiiii.

Gregorio.

Rescendo in uirtu lo sanctissimo benedicto incom micio ad hauere spirito di propberia: & a predire le cose che doueuan uenire. & a minaciare a gli presenti le cose occulte & absenti. Ora era usanza de monasterii che quando gli monaci andauano fuori: o per predicare: o per rispondere a gli secolari che non mangiasseno e non beueffeno fuori del monasterio: & obseruandossi questo diligentemete secundo luso de la loro regula: Auenne che dui frati uscirono per predicare. o per consigliare alquanti secolari: e perche steno piu che nō credeteno: e pareua loro troppo tardi: e troppo faticoso tornari digiuni al monasterio: intrarono in casa duna religiosa dona: che staua li presso: & si mangiarono. Et tornando la sera tardi al monasterio: domandarono la benedictione a lo abbate: secūdo loro usanza: gli quali incontinente domando sancto benedicto: e disse: oue mangiasti: e quegli rispuoseno: in nullo loco mangiamo. Allora disse loro sancto benedecto: Or perche mentite cosi: or non intrasti uoi in casa di cotale dona: e mangiasti tale e cotale cibo: e beuesti cotanti bicchieri di uino. Allora quelli monaci uedendo cosi cōtare la cosa: e la imbandifone di cibi: el numero di bichieri del uino: Ricognoscēdo la loro colpa: cō gran timore gli si gitarono a piedi: e rēderōsi i colpa: A li quali lo piatolo padre pdono quella colpa. Et dallora inanci si guardarono di transgredire in sua absentia: uedendo cbelli sarebbe presente in spirito.

Come uno fratello di ualleriano monacho soleua uenire a lui digiuno & ingannato dal nemico mangio nella uia. Ca.xv. Gregorio.

LO fratello di uallentiniano monaco: del quale feci mentione di sopra: era buono laico per habito: ma per uita come religioso. Lo quale per racomendarfi a le oratione di sancto benedecto: e per uedere lo fratello carnale ogni anno a certo tempo cō gran digiuno soleua uenirre al monasterio. Et andādo un gioruo giunsi nela uia cō un altro uiādante lo quale portaua cibi per mangiare nella uia: Et essendo gia grande ora disse quello uiandante a questo fratello di uallentiniano: uieni fratello e mangiamo un poco e confortiamossi per potere meglio andare. Al quale quegli rispose non mangiarei per nullo modo: per cio che io uo al uenerabile benedecto: e sempre e mia usanza de andare digiuno: per la quale risposta colui tacere un poco: E poi che furono andati un poco. ancora linuito: e conforto a mangiare: e quegli ancora rispuose che non uoleua: perche sempre era sua usanza di giungere al monasterio digiuno. Tacete quegli che faceua linuito del mangiare: & accontenti de andare ancho digiuno con lui un pezzo: Et andando essendo stanchi per la uia che era lunga: Et essendo grande ora: e giungēdo ad uno bel prato: nel quale era una fonte: disse colui che portaua li cibi ecco dilecteuol luocho: e bel prato: nel quale si possiamo recreare un poco e ripossare: acio che possa possiamo meglio cōpire lo nostro uiagio. A le quale parole dādo orecchie questo fratello di uallentiniano: tracto etiādio per lo molto dilecteuole luocho: che pareua che inuitasse altrui a mangiare & a riposarsi. E giungendo poi in sul uespore al monasterio: hauēdo i prima mangiato in quel luocho e riposato offi: fu menato a sancto benedecto: a quegli humilmēte racomandandossi a le sue oratione: sancto benedecto glinprovero cortesemente quello che hauia facto nela uia e disse: che e questo fratello lo maligno spirito lo quale ti parloe per la bocha di colui: che ti acompagno per la uia: nela prima ne la secūda uolta ti pote scliare

che mangiasti: & a la tezza ti lassasti uincere. Allora colui co-
gnoscendo la sua colpa de la sua mente inferma: E gitandogli
li ai piedi tanto piu si uergognaua e piangeua la sua colpa:
quanto cognobbe che auegna che gli parebbe esser dilunghi
nel conspecto: pecco ne la presetia di sancto benedicto lo qua-
le per il spirito uedeua le cose absente.

Pietro.

PArmi che questo homo benedicto hauesse lo spirito di
elyseo propheta: Lo quale al discipolo giezzi absente fu
presente cognoscendo lo dono che si hauia facto dare anaama
di siria in sua absentia.

Gregorio.

BVona cosa e o Pietro che ora taci e bisogno fa: acio che
cognosci maggior cosa che io ti diro.

Come lo re Totila gli mando uno suo donzello con glior
namenti reali per prouare se egli hauia spirito di prophetia.

Cap. xvi.

Gregorio.

AL tempo di gotti uedendo lo re loro: il quale hauia no-
me Totilla: chel uenerabile benedicto hauia nome
di prophetia: cioe spirito: Ando al suo monasterio:
e resto un poco lungi dal monasterio: e maudogli a dire co-
me douea uenire a uederlo: Et essendogli risposto e madata
a dire che egli fusse lo ben uenuto da sancto benedicto: E co-
me huomo che era di perfida mente: uolse prouare sel dicto
sancto benedicto haueua spirito di prophetia come se diceua
E fece chiamare quegli che li portaua la spada inanci che ha-
uia nome rigbo: E fecelo uestire de tutti gli ornamenti reali:
E comandogli che andasse a sancto benedicto: e mostrasseli
di essere lo re Totilla: e diedegli per sua compagnia tre baro-
ni li quali lo soleuano sempre acompagnare: Acio che andan-
dogli a lato: e facendogli riuerentia come a re: lo predicto Ri-
gbo ueramente parebbe lo re Totilla: e diedegli altri dozelli e
compagni come egli soleua menare. Et intrando lo predicto
rigbo cosi ornato e cosi acompagnato con grãde pompa nel
monasterio: sancto benedicto si sedeu da la lunga: E come
gli fu li presso che potesse udire le sue parole: sancto benedico

e

grido e disse a rigbo pon giu pon giu figliolo questi ornamē
ti che porti che non sono tuoi. A le qual parole rigbo cade in
continente a terra: e molto bebbe grande paura che hauia ha
uuto ardimento di far beffe del sanctissimo benedicto: E tut
ti quelli che erano con lui uenuti cadeno per paura e per riuē
rentia in terra: E leuandossi su nō furono arditī de aprosimar
gli: e tornādo adrieto: diffeno quello che loro era adiuēuto.

Come lo re Totilla ando a lui uisitare. Cap. xvii.

Gregorio.

Alora lo re Totilla personalmente uene a lui: E uedē
dolo sedere da la lunga non fu ardito di ādare a lui.
Ma gitoſsi in terra e fecegli riuerentia: E dicēdogli
lo sanctissimo benedicto leuati: & ello non effendo ardito di
leuarſi inanci a lui: Leuossi sancto benedicto & ando a lui: e ſi
lo leuo con le ſue mani: e poi lo incommincio a riprendere de
le ſue male opere: Et ī poche parole gli diſſe cio che gli douea
iteruenire: E diſſegli molto fai: e molti mali ai facto: ogimai
rifrenati di tante iniquitate: Ecco certamente tu entrerai ī ro
ma e passerai lo mare: noue anni regnerai: il decimo morirai:
per le qual parole lo re molto impaurito raccomandossi a
le ſue oratione: e partiſſi: e da quelhora inanci fu meno cru
delle: E dopo non molto tempo introe in roma: e poi paſſo ī
ſicilia: El decio anno del ſuo regno e ſignoria ſecundo la pro
phetia di ſancto benedicto: perdette lo regno e la uita per giu
dicio di dio.

Come prediſſe che roma ſi douea diſfare per ſe medeſima.
Cap. xviii.

Gregorio.

Uenerabile ueſcouo de la chieſa chanuſſina di pu
glia al uenerabile benedicto ſoleua ſpeſſe uolte anda
re: lo qual da ſancto benedicto per la ſua ſauctita era
molto amato. Vn di parlando lo ueſcouo con ſancto benedi
cto de la intrata del re Totilla in roma: e de la deſtructione di
roma diſſe: Roma ſia guastada queſto re totilla ſi che mai nō
ui ſi habitara: Al quale riſpuoſe ſancto benedicto: Roma da
le gente barbare non ſia diſfacta: Ma per tēpeſtade e terrēoti

e balleni fara conuassata: e uera meno i se medesima: La prophetia del quale o petro a noi si mostra chiaramente uera essere. Che uegiamo in questa nostra terra per tempestade e per terremoti distructe le mura e cadute le cale: guaste le chiese: gli antichi edificii ruinati: per ruine e tempestade che ci uegono spesso. Ben e uero che honorato suo discipolo che mi disse questo facto non lo udie da la bocca di sancto benedicto: ma disse che gli fu dicto da gli antichi frati.

Come libero uno chierico indimoniato. Cap. xviii.

Gregorio.

In quello tempo medesimo uno chierico de la chiesa daquino era malamente inuassato dal dimonio. Per la qual cosa lo uenerabile constantio uescouo daquino: lbauia mandato per molte chiese de martiri: acio che fusse liberato: Ma gli sancti martiri di dio no gli uoleuano render sanita: acio che si manifestasse la gratia che era nel sanctissimo benedicto. Non essendo adunque liberato da gli martiri: fu menato a sancto benedicto: dinanci lo quale gitandosi i oratione: lo antico nemico incontinente per uirtu de la sua oratione: cacio del corpo di quel chierico: e rendegli sanitate: Et poi gli commando e disse ua e non mangiare da hora inanci carne: e non pigliare ordine sacro. Et sapo che qualunque di tu presumerai di pigliare ordine sacro incontinente lo dimonio bauerà bailia sopra te. Partissi lo chierico libero e sano: & alquanto tempo guardoe lo comandamento di sancto benedicto. Ma dopo molti anni: uededo che tutti li chierici suoi maggiori erano passati di questa uita: e uedendosi inanci porre a gli ordini sacri quegli che soleuano esser suoi miori: le parole del uenerabile benedicto come gia uechie si gitoe drieto: e fessi ordinare e promouere ad ordine sacro. Et incontinente lo dimonio che lbauia lassato: gli ritorno adosso: e tanto lo tormento che lucife.

Pietro.

Questo huomo parmi che sapeffe gli secreti giudicii di dio: lo quale cognobe questo chierico essere indimoniato acio che non si presumesse di salire ad ordine sacro.

e z

Gregorio.

Perche nõ douia costui cognoscere le secrete cose di dio: poi che perfectamente obseruaua i suoi commandamēti: con cio sia cosa che gli sia scritto: che chi facosta a dio diuēta uno spirito con lui

Pietro.

SE chi facosta a dio diuēta uno spirito con lui: come e cio chel ualente predicatore sancto paulo lo quale disse la predicta parola: in altro luochò dice. Chi po cognoscere la uolunta de dio: o chi e stato suo cōfiglieri: che molto pare iscō ueneuole cosa non cognoscere la uolunta di colui: cō cui l'buo mo e facto una cosa.

Gregorio.

Li sancti buomini inquanto sono una cosa con dio: non sono ignoranti de la sua uolunta. Vnde lapostolo medesimo dice. Chi fa lo cuor del'buomo senò lo spirito de l'buomo che e in lui: e così le cose de dio non cognolce senò lo spirito de dio: Lo quale apostolo acio che mostrasse che cognoscesse le cose de dio: incontinente subgiunse e disse: E noi nõ habiamo riceuuto lo spirito dal mondo: ma quello spirito che procede da dio: Et in uno altro luochò dice. Ochio non uide: e orecchie non udie: ni cuore puote mai comprehendere quelle grā cose che dio bae apparechiate a quelli che lamano: ma dio le ha riuellate a noi per lo spirito sancto suo.

Pietro.

Secundo che dice le cose de dio erano riuellate a sancto paulo per lo spirito di dio: come e cio: che inanci a quella parola che di sopra ti disse ne la quale dice sancto paulo: or chi e stato cōfiglieri de dio disse: O alteza de la ricchezza de la sapientia de la scientia de dio. Come sono incomprehensibili gli giudicii di dio & inuestigabili le sue uie: ma questo dicendo mi si genera un'altra questione nel cuore di quella parola: che dice dauid propheta a dio cioe. Con le mie labra habbo pronūciato e manifestato tutti gli giudicii de la tua boca: Cō cio sia cosa: che maggior cosa sia a cognoscerli che a manifestarli gli giudicii de dio: come e cio che paulo dice che incomprehensibili sono: E dauid propheta dice che non solamente gli

compredeua: ma etiandio gli pronunciaua per le sue labra.

Gregorio.

A Ciascuna di queste questione brieuemente ti rispondo.
Quando disse che li sancti huomini iquanto sono una
cola con dio non sono ignoranti del consiglio de dio: che tut
ti quelli che diuotamente seguitano dio per diuotione sono cō
giunti con dio: Ma grauati ancora del peso de la carne corru
ptibile con dio non sono perfectamente congiunti gli occulti
giudicii de dio dunque inquanto congiunti cognoscono: ma
inquanto sono disuiati non cognoscono. E perche le secrete
cose de dio perfectamente non itendono: dicono che gli suoi
giudicii sono incomprebensibili. E quegli che per uoluntade
con tutta mente se gli congiungono: e congiungēdo o per lu
me di scrptura: o per occulte riuellatione inquanto riceuono
dal dono de dio cognoscono de le secrete cose de dio: po pos
sono pronunciare gli giudicii de dio: come dice dauid. Li giu
dicii a lora que li quali dio tace non cognoscono: ma quelli che
manifesta loro: quelli cognoscono. Vnde dauid propheta di
cendo la dicta parola: Io ho pronunciato con le mie labra gli
giudicii tuoi: subgiunge de la boca tua: come se dicesse aperta
mente. quelli giudicii ho potuto cognoscere e pronūciare gli
quali tu mbai manifestati e dicti con la tua boca: che quelle co
se che tu nō ci pli: ni māifesti sono al tutto nascoste dal nostro
cognoscimēto. Concordassi adunque la sententia de laposto
lo cō quella del propheta dauid: che come mostrato ti habbo
e uero: e che gli giudicii di dio sono incomprebensibili: E nō
dimeno quegli tanti che dio con la sua boca ci riuella e mani
festa: si possono da gli huomini cognoscere e pronunciare.

Pietro.

A Imi so disfacto: e renduta ragione de la questione che.
io te feci. Vnde ti priego che se piu sai de le uirtu di que
sto huomo benedicto anche me ne debi dire.

Come pianse uedendo la destructione del suo monasterio

Cap. xx.

Gregorio.

UNo nobile huomo che hauia nome Theopropo: Lo quale era stato conuinto per la monitione di sancto benedcō: & haneua grāle cōfidētia e familiarita con lui: come persona che p sua scita era da sancto benedcō molto amato: & itrādo un di familiarmēte ne la sua cella trouolo piāgere molto amaramēte: Et aspectando p grande ispatio e uedēdo che nō restaua di piāgere e considerādo che piāgeua piu amaramēte che non soleua: dimādolo qual fusse la cagione di cosi graue piāto. Allora rispuose sancto benedcō. Tutto questo mōasterio che io bagio edificato: tutte q̄ste cose che io haueua appecciate a gli mei frati: per giudicio de lo oīpotente dio sono ne le mani de la mala gente date: Et apena poteti ipe trare che glibuomini di questo luoccho mi fosseno donati da dio che non fosseno tracti. La qual cosa pietro allora theopropo udi: ma noi lo uegiamo compiuto: che uegiamo ora da la gente di longobardi esser distructo: che itrādoui gli lōgobardi di nocte quādo gli frati dormiuano secundo che disse scō benedicto: ogni cosa guastarono: ma nullo mōaco: e nullo altro huomo psonalmēte poterono toccare: Si che ben saluo dio quello che hauia promesso al seruo suo benedicto che lassādo guastare ogni altra cosa guardo e saluo le pfone. Ne la quale cosa mi pe che s̄cto benedcō sasomegli a sancto paulo: lo quale come tu sai quādo era i mare uedēdo rōpe: e pire la naue: ne la quale egli era: adomādo p sua cōsolatōe a dio che nullo ui perisse: e colī gli fu conceduto.

Come amonite uno garzone che nō beueffe del fiasco che gli haueua nascofsto. Cap. xxi. Gregorio.

AD uno altro tēpo lo nostro exilarato: Lo quale poi che fu tornato a penitētia tu bene cognoscesti: fu mādato dal signor suo: che presētasse dui fiasci di uino da sua pre a sctāo benedcō: ma egli porto luno: e laltro apiato i certo luoccho de la uia: Lo quale fiasco apresentato e riceuēdo lo lhuomo de dio con molte gratie: e sapendo per ispirito come exilarato haueua nascofsto luno fiasco: quando si uene a p̄tire scō benedcō si lo amoni e disse: Guardati figliolo che di

quello fiasco che tu hai nascosto non beui: ma inchinalo pianamente e uederai quello che ue dietro. Per le quale pole exilarato molto confuso e uergognoso si partite da sancto benedicto. Et tornando a quello luochò doue era nascosto lo fiasco uolendo prouare quello che scò benedcò gli haueua dicto giugendo al fiasco pvedere se nulla cossa uera dietro icòtinentemente ne uscite uno serpente: per la qual cosa exilarato molto temete.

Come riprese lo monaco che haueua riceuute le rouagliole da la mōaca: e nascostole. Cap. xxii. Gregorio.

Presso al monasterio predicto era una uilla: ne la quale era grāde moltitudine di buomini che prima adorauano glidoli: Et per predicatōe del scissimo benedcò riceuereno la gratia e lo lume de la fede: e tornarono a la fede & al seruigio di christo. Et in questa uilla erano alquante dōne religiose: a le quale: & a tutti gli altri de la uilla scò benedcò spesso faceua mādaua gli suoi frati: a predicargli & a cōfortargli ne la fede e ne la uia di dio. Ora auene che uno monaco essendouimādato da scò benedcò: poi che hebbe facta la sua predicatōe: pregato molto da quelle dōne religiose: riceuete da loro alcūe rouagliole: le quali per paura di scò benedicto poi che hebbe facta la sua predica se le nascose in seno: Ma icontinente che fu tornato al monasterio scò benedicto cō grande indignatōe & amaritudine lo riprese: e disse. Come e intrata già la iniquita nel tuo seno: de la quale pole lo monaco marauagliādo si: e nō ricordādo si de le rouagliole che si hauiā posto in seno: nō si poteua aricordare perche gli fusse gridato e ripreso. Allora gli disse scò benedicto. or non creditu che io ti uedesse e fusse presente oggi quādo da quelle monache riceuesti le rouagliole: e mettestele in seno. Allora lo monaco cognoscēdo la sua colpa gitosegli ai piedi: e cōfessoe che stoltamente lbauia facto. Et in segno di penitentia e di dolore: cauosse le rouagliole di seno: e si le gitoe.

Come cognobe lo pensiero superbo del monaco che gli tenueua lo lume inanci: e cōmandoli che gli si ptisse dinanci.

Cap. xxiii.

Gregorio.

c 4.

Tu Na sera cenādo lo uenerabile pre scō benedcō faceuaffi
tener lo lūe ināci e seruire ad uno giouane mōaco figlio
lo duno gētile bō: e stādo così cōmicio lo pācō mōaco pspirito
di supbia a pēfare i se medefio e dire: Chi e qsto: a cui sto rito
a seruire: e tengo lo lūe ināci: chi sono io che lono scō seruo di
costui: qli dica: io sono migliore e piu gētile di lui: lo q̄l pēsie
ro cognobescō benedcō p ipō di que si uolse a qsto monaco: e
forten ē elo ripse e disse gli: che pēsi: segna lo tuo cuore: e poi
che lbebe così ripso. gli fece torre lo lūe di māo ad altri frati: e
cōmālogli che gli si leuasse dināci: lo q̄l mōaco essēdo poi adi
mādato da gli altri frati: che era cio che scō benedcō haueua co
si scō: e p q̄l cagiōe: & esso cōfesso tutto p ordie lo supbo pēsie
ro che haueua hauuto i cuore cōtra di lui: per la q̄l cosa cogno
scēdo li mōaci che l uenerabile benedcō uedeua così ogni loro
scō etiādio gli pēlieri più diligentemente si guardauano.

Come ināci a la porta del monasterio miracolosamente si
trouarono ducēto mogia di faria. Cap xxiiii. Gregorio.

ADunaltrō tēpo essendo grāde carestia e grāde fame i
tutta la prouicia predcā di cāpagna uēne meno il gra
no el pane nel monasterio di scō benedcō: i tanto che
uno giorno uenēdo a mēsa nō si trouo senō cinqui pani: de la
qual cosa uedēdo scō benedcō gli mōaci cōtristati: cortesemē
te gli riprese di pouero cuore: e dolcemēte gli cōsolo promettē
do loro meglio e disse. Or come siete uoi cōtristati pche haue
te poco pane: E ben uero che ogi hauete poco pane: ma dima
no ui prometto che abondātemēte nbarate: E lo seguēte di mi
racolosamēte furono trouati dināci a la porta del monasterio
ducēto mogia di farina: La quale chi la recepisse ifino al di do
gi nō se potuto sape. La qual cosa uedēdo gli frati: rendeteno
grāde gratie a dio: & icōmiciarono ad hauere grāde fiducia e
grā fede dabōdātia: etiādio i tēpo di pouertade. Pietro.

Olmi pregoti: e da credere che qsto seruo di dio sēpre ha
uesse spirito di prophetia continuamente: o per inter
uallo di tēpo: quando si: e quādo no. Gregorio.

LO spirito de la prophetia nō sēpre pietto aluia e riēpie
le mēte di perfecti che come de lo scō spirito e scritto che

spira doue uuole: e cosi e da sape che spira quādo uole: Vnde
 nathā propheta dimādato dal re dauid se piaceua a dio che gli
 edificasse lo tēpio: ipria gli dissi di si: e poi di no: Così eliseo
 uedēdossi piāger ai piedi qlla dona sunamite che lo soleua ri
 ceuere i casa: e nō sapēdo la cagiōe di quel pianto disse al suo
 garzōe giezzi che la uoleua leuare da gli suoi piedi: lassala sta
 re: pcio che laia el cuor suo e i grāde amaritudie: el signore me
 la cellato: e nō mba dato a cognoscere la cagiōe de la sua ama
 ritudie: La qual cosa dio oīporēte dispōe: & ordia p grāde pie
 tade: che i cio che lo spirito de la prophetia alcūa uolta da: &
 alcuna uolta sottrabe da le mēte de li propheti: e lieua in alto e
 guarda i būilitade: acio che riceuēdo lo spō cognoscano qlo
 che sono da dio: e sottracto lo spirito cognoscāo quello che so
 sono per si medesimi. Come i uisione appue a monaci che
 bauia mādati p edificare lo monasterio: e delegno loro lo mō
 e lordine come si douea edificare. Cap. xvy. Gregorio.

U Naltra fiata fue pregato scō benedcō da uno fidele e
 buono hō: che gli douesse piacere di fare uno mōaste
 rio nel suo podere: lo quale era apresso a la cita di ter
 racina: e mandasseui gli suoi discipoli ad edificarlo: e poi
 ad abitarlo: A prieghi del quale cōfētēdo scō benedcō: dipu
 toe alquāti mōaci: & ordiogli sotto uno abbate: & anco ordio
 chi douesse esser secūdo a lo abbate: e mādogli cō lo predicto
 buono hō: E disse loro andate: & io ui prometto che coral die
 io uerro a uoi e diroui i q luoco dobiare fare la chiefa. & i che
 luoco lo dormitorio: & i q luoco lo hospitio: & oue tutte le al
 tre officie e case necessarie dobiare edificare: e domādada e ri
 ceuuta la benedictōe sua būilemēte: ādaronno cō qlo buō hō a
 qlo suo luoco: Et aspectādo cō grāde desiderio la uēuta di scō
 benedcō secūdo che haueua loro prōesso: appechiarono ogni
 cosa che peua loro necessaria p riceuere lo loro padre: e la sua
 cōpagnia: e la nocte precedēte al die il quale gli monaci laspe
 ctauano secundo che bauia promesso aparue in uisione a lab
 bate: & al proposto: li quali bauia ordinati per edificare lo
 luoco: & habitare: e delegno loro sotilmente doue e come tut
 te le case e ciascaduno luoco del mōasterio si douesse edificare

E ifugliandossi ciascuno cioe labbate el proposito diffeno in
sieme luno a laltro la uisione: ma tutta uia temendo nō dando
grāde fede a q̄sta uisiōe: pure aspectādo che scō benedcō uenisse:
poi che ipromesso hauia di uenire: ma uedēdo che non era
uenuto lo giorno che hauia promesso: contristati tornarono
e dissero. Padre noi ti habiamo aspectato che uenisti secūdo
che ci promeristi a desegnarci doue e come douessimo edificare
lo mōasterio: e nō sete uenuto: e pcio cō dolore siamo tornati
adrieto. A li quali egli rispuose: pche dite uoi frati mei q̄
sto: or nō ui ueni io secundo che io ui promisi: gli quali dicen
do: or quādo ui uenisti uoi. Et ello disse: or nō appui io i uisio
ne a ciascaduno di uoi: e disegnai i ciascuno luochō doue e
come edificare si douesse: Tornate la: e secūdo che io ui desig
nai p q̄lla uisiōe edificate tutto il monasterio. El loro di cio
molto marauigliādossi tornarono & edificarono lo monaste
rio secūdo che ne la predicta uisione de lo loro uenerabile pa
dre scō benedcō fu loro dicto e designato. Pietro.

B En uorei che me insegnasse come pote q̄sto essere: che s̄a
cto benedcō essēdo da la lūga in uisione andasse a frati:
che dormiuano: & insegnasse loro lo modo da edificare lo mo
nasterio: e che loro ludisseno e cognoscesseno.

Di benedicto medesimo gregorio.

C He e q̄sto che tu uai cercādo lordie di q̄sto scō: el pe che
tu dubiti. Certa cosa e che e di piu nobile natura laia che
il corpo. La scriptura narra che abacuch propheta fu leuato di
iudea e repētemēte fu portato corporalmete da lāgelo i caldea
a danielē propheta che era nel laco di leoni: cō la uidanda che
hauia nel cāpo p dare a gli suoi lauoratori: E poi subitamente
si trouo i giudea. Se adūque q̄sto propheta abacuch subitamē
te potete ādare cōsi alūghi corporalmete: e portare mangiare
a danielē propheta: che marauiglia e se scō benedcō impetroe
da dio: che p ispatio ādasse a frati che dormiuano e mostrasse
loro i uisiōe come lo mōasterio edificar douessēo. Pietro

LA tua rispōsiōe mba tolta ogni dubitatōe de la mēte: ma
bē uorei sapere que bō fu costui i cōe locutiōe cioe i plare.

Come minacio due dōne religioſe di ſcomunicatōe ſe nō ri
frenaffeno la līgua. Cap. xxvi. Gregorio .

A Pena pietro lo ſuo cōe plare fu ſenza maturita di grā
uirtu. Percio che hauēdo leuato lo cuore in alto: già
nō gli uſciuā di boca pola uana: E ſe alcuna uolta gi-
taua alcuna pola nō ſentētando: ma pure minaciādo: tāta for-
za et tanto effecto haueua lo ſuo plare: come ſe nō haueſſe pla-
to in dubio & in ſoſpeſſo: ma p certo ſententiādo. Vnde preſ-
ſo al ſuo mōaſterio erano due dōne religioſe rīchiuſe: a le qua-
le uno buono hō ſeruiua portādo loro q̄llo che li faceua di bi-
ſogno loro di fuori: ma come ſuole i alquāti nobilita di carne
generare inobilita di mēte: i cio che nō ſi uogliono i q̄ſto mū-
do diſpregiare pfectamēte ricordādoſſi dalcuna gētileza: p la
quale par loro eſſer maggiori cha gli altri: Le prediſte done nō
bauiano ancora pfectamente rafrenato la lingua: ma inſupbiē-
do di loro gētileza lo prediſto buono huomo che ſeruiua lo-
ro per pole icaute e ſuperbe ſpeſſe uolte lo promoueuano ad
ira: lo quale hauēdo gran tēpo ſoſtēnuto queſta moleſtia non
potēdo piu ſoſtēnere le cōtumelioſe pole e uillanie che loro li
diceuano: andoſſene a lamentare a ſancto benediſto: e diſſeli
quanta ingiuria da loro udiua. Vnde udēdo cio ſancto bene-
diſto: mādō a loro dicēdo coſi. Corregiete la lingua uoſtra:
che ſe uoi non la corregiete io ui ſcomunicaro. La qual ſentē-
tia di ſcomunicatōe non diede proferendo: ma minaciādo: Le
quale done nō mutandoſſi dai mali coſtumi di prima: ni ha-
uēdo rifrenata la lingua da li a pochi di paſſorono di queſta
uita e furono ſepelite ne la chieſa: E dicendoſſi la meſſa ne la
dicta chieſa in quellhora chel dyacono ſoleua gridare: cioe inā-
ci chel prete lieui il corpo ſacrato di chriſto: E dire ſecundo lu-
ſanza di quel tempo che tutti cathecumini cioe diſcipoli non
baptezarī: e tutti gli ſcōicati uſciſſeno fuori de la chieſa: una fe-
mīa la qual era ſtata loro balia: era uēuta a fare offerte plaie lo-
ro: uiſi bel mēte le uidi uēire & uſcire fuori del ſepolcro: & āda-
re fuori de la chieſa: fuſſi ricordata de le pole di ſcō benedcō:
che hauia dicto che le ſcomunicaua: ſe nō corregeſſen la līgua
loro. Et icōtinēte con grāde dolore il fecela ſape a ſcō benedcō

Vnde sancto benedicto diede a quelli che glil diffeno cō sua
mano una hostia: e disse andate e fate offerire questa hostia p
loro: e non fieno piu iscomunicare. La quale hostia incōtinē
te che fu consecrata: & offerta a dio per loro: nō furono piu ue
dute uscire fuori de la chiesa quando lo dyacono gridaua che
tutti li scomunicati uscissero fuori de la chiesa. Per la qual co
sa senza dubio si dimostroe: che poi che non si partiuano con
gli scomunicati furono racomunicati da dio per li meriti del
seruo suo benedicto.

Pietro.

Molto e da marauagliare come sancto benedicto essendo
posto in carne corruptibile quātunque fusse sanctissimo
potesse lanima sciogliere da la scomunicatōe: che era gia cōsti
tute a passare al giudicio di dio.

Di benedicto medesimo

Gregorio.

OR non era ancho in carne corruptibile scō Pietro quādo
Christo gli disse: cio che tu legerai in terra fie legato i cie
lo: e ciò che tu iscioglierai sopra terra sarà isciolto i cielo. i cui
piede sono hora in legare e sciogliere quelli che fidelmete e sã
ta mente tengono lo luocho de la prelatione: ma acio che tã
ta potentia habia lhuomo di terra: lo creatore del cielo e di la
terra uēne di cielo in terra: & acio che lhuomo che ha carne:
possa giudicare etiãdio gli spiriti: questo gli dono dio pigliã
do per glibuomini nostra carne. E pero salite sopra di se i grã
de auctoritade la nostra infirmitade perche la fermeza e alte
za di dio discese ifra di se pigliãdo nra bñanitate. Pietro.

R Agioneuolmente mhai risposto e sodisfacto.

Come fece portare lo corpo di christo sopra lo corpo del mo
naco: lo quale la terra nō uoleua riceuere. Cap. xxvii. Gregorio

UN giorno adãdo uno suo monaco giouane a casa di
suoi penti li quali tropo amaua: e piu che nō si cōue
niua a monachi. Essendo uscito del monasterio sēza
la benedictione e licētia di sancto benedicto: icōtinēte che fu
giũto a casa di suoi penti: lo di medesio mori e fu sotterrato: &
essēdo sepulto lo di seguēte trouaron lo corpo fuori del sepol
cro: e li pēti lo soterrarō: e laltro di seguēte lo trouarono ancho

fuori del sepolcro come i prima. Allora li parenti suoi auedē-
dossi che adiuenua questo: perche egli hauia disubedito san-
cto benedicto: andarono a lui: e con gran pianto li si gitarono
ai piedi suoi: pregandolo che gli douesse rendere la sua gratia
e benedictione. A li quali lo seruo di dio benedicto: con la sua
mano diedi una ostia consecrata: e disse loro. Andate e q̃sto
corpo del nostro signore iesu christo gli pōete sopra il pecto:
e cosi lo soterrati. La qual cosa poi che fu facta la terra riccue-
te quel corpo di quel monaco: e non lo gitto piu. De uedi e cō-
sidera pietro di quanto merito era questo huomo benedicto
apo christo iclu: poi che la terra gitaua lo corpo di colui che
non hauia la gratia sua.

Pietro.

Bene lo confidero e molto me ne marauiglio.

Come uno suo monaco uolendo fugere fuori del monaste-
rio trouo uno dracone ne la uia.

Cap xxviii.

Gregorio.

Un altro suo monaco era diuentato molto mobile: e
dissoluto: e non uoleua piu stare nel monasterio: &
essendo piu uolte di cio correcto & amonito da san-
cto benedicto: che douesse perseverare nel monasterio: e que-
gli per nullo modo consentendogli: pregando importuna-
mente che lo lasciasse partire: un giorno essendo sancto bene-
dicto molto attediato per la sua importunita irato cōmando
che si partisse: Lo quale incontinēte che uscire fuori de la por-
ta del monasterio uide e trouo ne la uia incōtra di se stare uno
dracone con la boca aperta: E facendo uista lo dracone di uo-
lerlo diuorare: incōmencio q̃sto monaco ad impaurire: e con
grande paura a gridare: & a dire: correte che questo dracōe mi
uuol diuorare. A quelle grida correndo gli frati: non uidenō
nullo dracōe: matrouarono q̃sto monaco che tutto tremaua: e
palpitaua: & era quasi tutto il bigotito: & uscito fuori di se: E
li lo pigliarono e menarōlo al mōasterio: lo qual poi che fu ri-
tornato in se medesimo impromisse di non mai partirsi dal
monasterio: E cosi lo obseruo e perseuero: e diuento buono
huomo: Per cio che per le oratōi del sanctissimo benedcō uide

cōtra di se lo dyauolo in forma di dragone con la bocha apta:
lo quale in prima non uedendo seguitaua.

Come sano uno fanciu'lo dal morbo ellefantino

Cap. xxviii.

Gregorio.

Non mi pare di tacere Pietro questo che io udi dal riuente antonio lo quale mi disse che uno suo fratello piolino incorse ne la infirmita del morbo ellefantino: cioe lepra: E gia essendoli caduti li capelli: e la cotena isfiata e cresciuta la puza non si poteua cellare. Essendo mandato dinanci a sancto benedicto dal suo padre incontinenre facta oratione: sancto benedicto renderegli perfecta sanitate.

Come souenne ad uno buono huomo grauato di debito.

Cap. xxx.

Gregorio.

Non mi pare anco da tacere quello che io udi dal suo discipolo pegrino: lo quale mi disse che uno giorno uno fidele e buono huomo constreto di necessitate di debito: non hauendo altro rimedio: con grande fede uene a sancto benedicto: e si gli disse la sua necessitate: come da uno suo creditore p dodeci soldi che egli gli bauea a dare era graueamente afflicto e molestato. Al quale lo sanctissimo benedicto hauendo compassione consololo con dolce parole: e dissegli: ua e torneraci dopoi dui di. che be' lo fa dio che io non ho questi dinari che io ti possa souenire come io uorei. E partendossi quello buono huomo sancto benedicto tutti quelli dui di stete in oratione secundo la usanza sua: El terzo di quelli che era in debito torno: e rapresentandossi a sancto benedicto e ra comandandogli: Ecco sancto benedicto hebbe trouato incontinenre dodeci soldi sopra larcha del monasterio che era piena di grano: Gli quali dodeci soldi sancto benedicto fece dare a quel buono huomo afflicto: e dissegli: toglia e rendi lo debito. Ogi mai uoglio tornare a narrarti certe cose di sancto benedicto: le quali uditi da quegli suoi discipoli di quali ti fece mentione nel principio del mio parlare.

Come sano uno che haueua beuuto il ueleno

Cap. xxxi.

Gregorio.

TU N giorno uno buomo bauendo i odio uno suo aduersa-
rio procuro p uiderlo di dargli uno beueragio auel-
to lo quale auegna che nō lo uidesse: mutogli lo colore de la
pelle itanto che quasi pareua leproso: Ma icōtinēte che fu me-
nato dināci a sancto benedicto fue sanato e guarito come era
ipria: Et icōtinente che lo tocho sparue tutta quella uarieta-
de la pelle che pareua lepra.

Come fece gitare il uafello del uetro per la fenestra: e nō si
ruppe

Cap. xxxii.

Gregorio.

IN quel tempo che tutta campagna era in grandiffia
charestia e fame: lo piatolo benedicto per compassi-
one che haueua de gli poueri affamati: distribuire e
diede loro cio che nel monasterio puote trouare da dare loro
intanto che non ui rimase senon un poco doleo i uno uafello
di uetro. Allora un suo dyacono che hauia nome agapito ue-
ne a sancto benedicto: e pregolo che per dio gli facesse dare un
poco doleo. Allora l'buomo di dio benedicto: lo quale sbauia
posto in cuore di dare in terra ogni cosa per ritrouarlo in cie-
lo: cōmando al camarligo che gli desse quello poco doleo che
uera rimasto: le qual parole: el quale cōmandamento udi: e nō
lo ubedi: E stando un poco e sancto benedicto il domando sel
gl'bauia dato loleo secundo come hauia cōmandato: E quelli
rispuose che non: percio che se egli il desse: non ue ne rimare-
be per gli frati. Allora irato sancto benedicto commando ad
unaltro monaco che quello uafello del uetro con loleo gitasse
giu per la fenestra: acio che in casa non rimanesse per inobedi-
entia: e cosi fu facto. Essendo gitato lo uafello: e cadendo so-
pra sassi cherano sotto la fenestra: cosi stete e rimasto saldo e sa-
no come se non fusse gitato. E solamente non si ruppe: ma eti-
andio loleo non si uersoe. Lo qual uafello sancto benedicto fe
ce ricogliere e darlo a quel pouero suo dyacono: E poi raguna-
ti tutti li frati ripresi e corresse lo monaco disubediente.

Come fece trabocare loleo del uafello che era uoito oran-
do.

Capitolo. xxxiii.

Gregorio.

POi che hebbe ripreso quello camarlingo inconten-
te inanci che se partisseno li suoi monaci uedendo tut-
ri si puose in oratione: Et in quel luochò doue staua
in oratione haueua uno grande uasello da oleo: & cra uoito e
coperto: Et stando e perseverando l'huomo di dio in oratione
comincio lo coperchio di quel uasello assospenderli per loleo
chea cresciuto in quello uasello che i prima era uoito: Lo qual
coperchio essendo leuato e mosso comincio loleo ad uscire
fuori: & a trabochare per lo spacio di quello luochò doue sta-
uano in oratione. La qual cola uedendo sancto benedicto co-
pie la oratione: e loleo resto di trabochare. Allora sancto be-
nedicto chiamo quel camarlingo inobediente e di poca fede
& ancora lo ripresi & amonilo che imparasse di hauere fede:
& humilitade: La quale amonitione e correctione quel frate
marauegliandossi di cosi gran miracolo riceuete con grande
riuerentia udendo le parole del suo buono padre e corrigito-
re: & essere da dio confirmate per cosi belli miracoli. E nullo
era che piu dubitasse di quello che sancto benedicto promet-
teua loro: uedendo che in mometo per un poco doleo che ha-
ua facto dare: haueua riceuuto da dio uno uasello grãde pieo

Come percossse uno monaco che era indimoniato e libero
lo. Cap. xxxiiii. Gregorio.

UNgiorno andando egli a la chiesa di sancto Giouãni
la quale era posto in cima di quel monte: l'antico ne-
mico gli si fece incotro in specie di medico insu uno
mullo: e portaua certi uaselli medicinali. E cognoscendolo san-
cto benedicto dimandolo doue andaua: Rispuose uado a fra-
ti a dare loro beueragio. Ora ando sancto benedicto a la pre-
dicta chiesa: e steteui un poco in oratione: E poi torno incon-
tinente al suo monasterio: e trouo che lo nemico era intrato in
uno suo monaco antico: metre che attignea lacqua: e mala-
mente lo tormenraua. Al quale lo sanctissimo benedicto die-
de solamente una guanciata: e lo dimonio incontinente fugi-
te: e mai piu non fu ardito di tornarui.

Pietro.

U Orei sapere se questi tanti miracoli che sancto benedicto faceua: se sempre li faceua per uirtude de oratione: o per sola uoluntade.

Di benedicto medesimo

Gregorio.

Q Vegli che diuotamente a dio sacostano: quando .fa. biso-
gno io glieno fare segni ne luno modo: e ne laltro: cioe
che fano miracoli alcuna uolta ora do: & alcuna uolta quali co
poteria comandando che con cio sia cosa che sancto Giouan
ni euangelista dica che tutti quelli che riceuuteno christo die-
de loro podesta di diuetare figlioli di dio. Que marauiglia e
adunque se fano miracoli: E che secundo che io ti dico in cia-
scuno di predicti modi si faciano gli miracoli: ma anama e la
moglie s'afira che gia haueuano mentito fraudado del prezo
del capo che haueuao ueduto: pur riprededo gli uicise: no si le-
ge che egli orasse: ma solamente ripredesse la colpa che haueua
no comessa: Certo dunque dico che li sancti alcuna uolta fano
segni per sola potentia la quale hanno inquanto che sono figlio
li di dio: alcuna uolta orando & adimandando a dio: Poi che
pietro orando a Thabira rendete la uita: e quei altri riprende
do uicise. Vnde dui facti ti diro ora del uenerabile benedicto:
ne li quali chiaramente si dimostra che luno fece per potentia
a lui data da dio: laltro per oratione humilemente pregando dio.

Come pure mirando uno uilano essedo legato lo sciolsse.

Cap. xxv.

Gregorio.

U No gotto che hauia nome zalla era de la pfida fede ari-
ana: lo quale al tempo de lo re Totilla per zelo maladicto
de la sua heretica fede fece molte crudelitate contra gli fideli
e chatolici e religiosi buomini in tanto che qualunque chieri-
co o monaco gli uenisse a mano: non gli uscua uiuo de le ma-
ni: anzi crudelissimamente gli uideua. Essendo un di acceso
da la auaritia piglio uno uilano: e si lo tormentaua malamen-
te: per farlo ricoperare: Lo qual uilano non hauedo que dargli p
potere campare gli crudeli tormenti che gli faceua: disse che
tutte le sue cosse hauia racomandate a sancto benedicto: acio
che crededo zalla questo pognamo che non fusse uero: almeo

f

per speranza di hauere quelle cose: cessasse un pezo in questo
mezo di tormenti: ma legandogli le braza strettamēte: mada
uasselo inanci al caualo: acio chel menasse: e mostrassegli que
sto benedicto lo quale diceua che haueua le sue cose: Lo quale
uilano andādogli così legato inanci: si lo meno al monasterio
al sanctissimo benedicto e trouolo dinanci a la porta del mo
nasterio che sedeuā e legeuā. Allora disse lo uilano a zalla: Ec
co questo e quel benedicto del quale ti disse che haueua le mie
cose. Lo quale zalla risguardādolo cō grāde furia: e con una p
uerfa mente credēdo potere mettere una grande paura: come
faceua a gli altri con grande uoce grido: e dissegli: Lieuati lie
uati: sta su: e dame le cose di questo uilāo: le quale me dice che
ti racōmandoe. A la uoce del quale sancto benedicto leuo gli
chi dal libro: e miro: e uide le bracia del uilano legate. Et i quel
lo sguardo che sancto benedicto gito a quelle bracia del uila
no legate: miracolosamente gli legami se incōmiciorono per
tal modo per loro medesimi a sciogliere: & in tal freta: che da
niuno coli tosto farebbono potute sciogliere: La qual cosa ue
dēdo zalla e marauigliadossi per grande paura cade in terra.
Allora humiliandossi e inebinando lo capo superbo ai piedi
di sancto benedicto: con grande riuerentia si racōmando a le
sue orationi: Ma sancto benedicto nō si leuo pero da legere:
ma chiamò li frati: e disse loro chel menasseno dentro: e facef
fengli bonore: Lo quale poi quando uscì fuori a sancto bene
dicto: e sancto benedicto dolcemente amonēdolo si gli disse:
che si douesse rimanere di tanta crudeltade. Per le quale pole
zalla un poco cōpuncto non fu ardito de adimandare nulla al
uilano: lo quale sancto benedicto haueua sciolto non tocādo:
ma mirando. Ecco pietro che come io ti dissi: quelli che a lo
oipotente dio seruono: possono fare marauiglie per podesta
che e da dio loro conceduta: che i cio che scō benedcō sedendo
humilioe la ferocita del gotto terribile: e cō solo sguardo sciol
si inodi di legami: con le quale era strette le bracia del uilano
innocente. Per la celerita e legiereza del miracolo mostra che
in podesta hebbe di fare quello che fece. Ora ti uoglio dire q̃le

e come grande miracolo fece orando.

Come refuscito il fanciulo duno uilano. Cap. xxxvi.

Gregorio.

UNo giorno effedo iro lācto benedicto a cāpo cō gli frati a fare certo lauoro: uno uilano effedo gli morto uno suo fāciulo cō grāde dolore piglio lo corpo del fanciulo ī bracio: e si lo porto al monasterio: e si richiele lācto benedicto: Al quale effendo rispōsto come scō benedicto era nel cāpo cō gli frati suoi a lauorare stimolato di gran dolore puose il corpo del fāciulo morto dinanci a la porta del monasterio: e corrēdo ando p trouare scō benedicto. Ora auēne che gia scō benedicto tornaua dal cāpo cō gli monaci: lo quale q̄l uilano iscōtrādo: īcontinēte come ebrio di dolore īcōnincio a gridar: e dire a scō benedicto: rēdemi lo figliol mio: p le qual pole scō benedicto si restō e disse: boti tolto il figliol tuo: Al quale rispōse lo uilano: lo figliolo mio e morto: uieni e resuscitalo. Per le quale pole lo seruo di dio benedicto p humilita si turbo molto: e disse ptiti frate ptiti: q̄sta uirtu nō e mia: anzi e degli sancti apostoli. E lo uilano cōstretto di dolore prinace mēte piu pseuaua ne la sua petitōe: e giuro di nō ptirsi le il suo fanciulo nō li resuscitasse. Allora sancto benedicto lo adimando e disse: doue e il corpo del tuo fanciulo: el uilano rispōse e disse: eccolo qui apresso dināci a la porta del tuo mōasterio. Al quale luoco poi che sancto benedicto giūse: īginocchioffi: e poi si gitto sopra il corpo del fāciulo: e leuādo si leuō le mani al cielo e disse: Miffere nō guardare a li peccati mei: ma a la fede di q̄sto buono uomo: che mi priezba che io resusciti lo suo figliolo: rēdi e rimetti lanima ī questo corpo che ne trabe sti. Apena hebbe sancto benedicto cōpiuta la oratōe: che laia torno al corpo del fanciulo: nel cōspetto di quelli che erano li presenti. E ritornādo lanima tutto lo corpo tremoe: e tutto si scossōe e palpitoe. Allora sancto benedicto lo piglioe per la mano: e rendetelo al padre uiuo e sano. Ecco adunque pierro che q̄sto miracolo nō hebbe benedicto ī podestade: Lo quale acio che fare potesse: īpria se īginocchio & oro.

Pietro.

fz

CHe così sia ogni cosa che tu dici sono certo: Per cio che
fauuamente le tue pole proui p apti facti: ma pregoti che
tu mi dichisi se gli facti bōi: cio che uogliono e desiderano ban
no da dio.

Come la sua serochia scholastica fece puiure. Cap. xxxvi.

Gregorio.

AHi puo esser Pietro in q̄sta gratia maggiore e piu gra
tioso che sancto paulo lo quale dice: che tre uolte p
go dio che gli togliſſe lo stimolo de la carne: e nō fu
exaudiro. Per la qual cosa necessario mi pare che io ti dica del
uenerabile benedicto che fu alcuna cosa che uuole: e nō pote i
petrare: che la sua fuora scholastica la quale ifino da la sua ifa
ria cōsecro la sua uirginitade a dio ifino a la morte: ogni auo
una uolta hauia i ullo di uenire a lui: A la quale benedicto uscì
ua fuori i una casa iui presso al monasterio: Ora un giorno se
cūdo lufanza uēne scholastica al suo fratello benedicto: E scō
benedicto con alquāti suoi i discipoli ando a lei ne la predicta
casa: Et ispendēdo tutto lo giorno i facti ragionamēti di dio:
e quādo fu gia sera cenarono ifieme: E stādo a mēsa pascēdos
fi piu di sancte pole che d'altri cibi multiplicādosfi le parole e
scaldādosfi i spīro: lhora si fece tarda. Vnde la sua fuora sco
lastica prego scō benedcō e disse: Pregoti che ogimai nō ti pti
acio che tutta nocte ifino a giorno pliamo de le alteze cele
stiale. A la quale egli rispūse: or che e quello che tu dice fuora
mia: Ben sai che io nō posso e nō mi si cōuiene di rimāere fuo
ri del monasterio p questo mō. Per la qual risposta udēdo scā
scholastica: cōgiūte le mani ifieme e puosele ifu la mēsa: & in
chino il capo ifu le mani: e puosefi i oratōe: E stādo così per
spatio di poco tēpo: come leuo lo capo da la oratiōe: auēgna
che laria fuisse i prima chiarissima: e nō turbata: incōtinēte uē
ne tāta pīoua: e tanti balleni e troni e tēpestade che factō bene
dicto ne frati che eran con lui furono ardi di mettere lo pie
de fuori de luscio de la casa ne la quale erano: Che la facta feia
ponēdo lo capo sopra la mēsa uscite quasi uno fiume di lagri
me sopra la mēsa: p le quale la serenita de laria muto in pīoua

e nō idugio q̄sta p̄ouia a uenire dopo la oratōe: ma' t̄a fu la cōueniētia de la oratōe e de la p̄ouia: che quasi ad uno tracto fu lo leuare del capo da oratōe: e del cominciare a tronare: & a p̄ouere: si che ciascuno potesse ben uedere e cognoscere: che q̄le la gr̄ime che ella produsse orādo ipetrarono quella aqua: e quel mutamēto di tēpo. Vnde cognoscēdo cio s̄cto benedcō e uedēdo che nō poteua al monasterio tornare cōrista: si la mēto di lei e disse. Dio tel p̄doni suora mia: or che e q̄sto che tu bai scō. Al q̄le ella rispuose: Ecco che io ti p̄gai: e nō mi uolesti exaudire: pregai el signore & hami audita uatene omai se tu poi e torna al mōasterio. E cosi scō benedcō che uoleua pur tornare al monasterio: cōtra sua uolūta fu cōstretto di rimanere cō la sua suora: Gli q̄li rimanēdo īsieme tutta nocte uegbiarono: e di sc̄issime pole di uita si pascietono. Vnde pietro cosi come io ti dii: che benedcō uole alcuna cosa che nō la potebauere: che se noi miriamo la sua mēte non e dubio che uoleua che l tēpo fusse sereno: come īp̄ria quādo la uēne a uisitare: ma cōtro a q̄llo che uoleua mostro lo oīpotēte dio p̄ lo miracolo de la p̄ouia ipetrata p̄ la oratōe de la sua suora: E nō e da marauigliare: se q̄lla feia la q̄le molto desideraua di plac̄ cō lo fratello lūgamēte ī q̄l tēpo ualesse p̄u di lui: p̄cio che secūdo che dice scō giouāni: dio e carita: e per giusto iudicio de lo omnipotentē dio quella p̄u pote: perche p̄u amo.

Come uide laia de la sua suora scolastica ī specie di colūba andare al cielo. Cap. xxxvii. Gregorio.

Alto giorno sc̄a scolastica torno a la sua cella: e scō benedicto a la sua: El terzo di seguēte st̄ado scō benedicto in cella: e leuādo gli occhi al cielo uide laia de la p̄dca sua suora scolastica uscita del corpo ī specie di columba ā dare a cielo: Lo q̄le molto ralegrādo si de la gratia sua: rēdete gratie a dio ī dire hymni: & ī c̄ntici sp̄uali: Et icōtinēte nūcian dolo a frati: mādogli p̄ lo corpo suo: che l douessēo arebare al monasterio: E rechato che lebbro: si la fece sepelire nel sepolcro lo q̄le baueua appechiato p̄ se. Per la qual cosa auenne che effēdo poi egli sepelito ī quel sepolcro medesio come la mēte

loro sempre era stata unita a dio: così gli corpi furono cōgiūti in uno sepolcro.

Come uide tutto il mundo quasi sotto uno raggiolo di sole raccolto.

Cip. xxxviii.

Gregorio.

A D unaltro tēpo seruādo dyacono & abbate del monasterio: lo quale fu edificato da liberio in qua i dietro patricio: ne le pre di cāpagna: uēne a uisitare lo lāctissimo benedcō secūdo che soleua molto spesso p grāde deuotōe che i lui haueua. E pcio frequētaua lo monasterio seruando di benedicto: pche abēdādo ancora egli molto di doctrina de la gratia celestiale: giūgēdossi cō benedcō: isieme si porgeuāo luno a laltro dolcissime pole di uita celestiale: El soaue cibo de la pīa supna: lo quale ancora pfectamēte hauere nō poteuano. almeno isieme sospirādo e de dio plādo: gustauano & assagiavano un poco. Ora bauēdo assai isieme de dio plato: & essendo lhora dādarfi a riposare: e scō benedcō se nando a possare nel solagio duna torricella del monasterio: e seruādo stette di sotto. E dināci a la dicta torricella era una larga bitatōe: ne la quale gli discipoli di ciascuno si ripossauano. Et adormentati e ripossandossi tutti gli altri frati: e stādo scō benedcō i oratiōe e uegiando a la finestra de la dcā torre subitamēte fu la prima uigilia de la nocte mirādo uide una luce mādada di sopra con tanto splēdore che la obscurita de la nocte pue che tornasse in magior luce che nō e la chiarita del di: E molto mirabile cosa q̄sto cotale isguardo di q̄sta luce che uide ne seguitoe: che come egli possa narroe tutto q̄sto mundo uide raccolto q̄si sotto uno raggiolo di sole: e fugli rap̄sentato ināci: e mirādo i questo splēdore: i continēte de la chiara luce uide laia di Germano uescouo di capua essere portata a cielo da gli āgeli q̄si i una spera di fuocho. Allora desiderādo dbauere alcuno fidele testimonio di questa uisione e di questo miracolo: chiamò seruando tre uolte cō grande uoce: per le quale uoce e grida destato e cōmosso e tocitato seruando subitamente rispuose: e tostamēte: ādo a sancto benedicto: e uide parte di quella luce che gia q̄si dispariua: Al quale sancto benedicto narro per ordine lo mi-

racolo: e la uisione che haueua ueduta: Et incontinente mado
dicēdo al religioso huomo theopropo che era nel castello di
monte cassino che douesse mandare a capua la nocte medesi-
ma a sapere che fusse di germano uescouo: e facesse gli lo a sa-
pere: e così fu facto: El messo che fu mādato trouo che germa-
no uescouo di capua era morto. E cercando sollicitamente tro-
uo che in quellbora era passato di questa uita: ne la quale san-
cto benedcō hauia ueduta la sua anima portare al cielo da gliā
geli.

Pietro.

GRāde marauiglia molto fu questa: ma questo che tu bai
dicto: che dinanci a gliochi di sancto benedicto tutto il
mundo fu raccolto e ridotto quasi sotto uno raggiolo di sole: Si
come mai nol prouai: così non lo posso intendere: e non pos-
so uedere come possa essere che tutto il mūdo da uno huomo
si potesse uedere.

Di benedicto medesimo:

Gregorio:

PEr fermo habi pietro quello che io ti dico: che lanima
che uede lo creatore picola e ogni creatura: e quantūque
uegia poco de la luce del creato: brieue gli pare ogni cosa cre-
ata. Pero che la luce de la uisione in eternalmēte si spande: e tā-
to si dilata in dio: che diuēta maggior ch'al mundo. E lanima di
colui che uede dio: dilatassi di dentro: e salisse sopra se mede-
simo: essendo rapito a uedere lo lume de dio: dilatassi dentro
e salisse sopra di se: e così eleuata e dilatata: considerando offi-
to di se: comprehende e cognosce come brieue cosa sia quello:
che imprima stando abasso gli pareua grande. Sancto benedi-
cto adunque lo quale uide la spera del fuocho ne la quale gli an-
geli menauano a cilo lanima di germano: queste cose sēza du-
bio uedere non poteua senō nel lume di dio. que marauiglia e
adunque se tutto il mundo uide inanci a se raccolto: lo quale so-
leuato per lume di mente uide e fu rapto fuori del mūdo: ma
in ciò che tutto il mundo dinanci a gliochi suoi si dice che fu
racolto: non e da credere ne da intēdere chel cielo e la terra fos-
seno contracti: o abbreviati: perciò che rapto in dio senza dif-
ficulta pote uedere ogni cosa che meno che dio. Per qlla luce

f 4

adūque che uenne e rispēdete a gliochi di fuori procedete la
luce de la mēte di dētro: lo q̄le leuā lo lanima a le cose di sopra
mostrōgli come erano piccole tutte le cose di sotto. Pietro.

P Armi che mi sia utile nō hauere inteso le pole che mi ha
ueui dicte: poi che la puita del mio itellecto tanto ba cre
sciuta la tua spōsitōe: pcio che mbai ben sodisfacto e chiara mē
te aperto q̄llo di chio prīa dubitaua. Pregoti ancora ritorni a
dirmi di facti di sancto benedicto.

C Come scriffe la regola di monaci. Cap. xxxviii. Gregorio.

P lacemi Pietro di narrarti ancora molte cose del uenera
bile benedcō: ma alquāte cose studiosamēte trapasso e ta
cio: pcio che io mafreto di narrarti li facti dalquāti altri factis
simi buomini che mi uēgono a la memoria: ma questo tanto
uoglio che sapi del hō de dio sancto benedcō: nō solamēte fu
excelente e glorioso ī fare molti miracoli: ma etiādio fu excel
lente e magistro di scā doctria. Vnde egli scriffe e cōpuose la
regola de gli monaci grāde & alta & utile per discretōe bella e
p bello dictato. E ne la q̄le briuemēte plādo: chi uole la sua ui
ta e li suoi costumi forilmente cognoscere puote trouare tutti
gli acti de la sua doctria: pcio che lo sanctissimo hō nō poteua
altro: ne in altro mō insegnare: senon come era uiuuto.

C Come pñurio il di de la sua scissia morte. Ca. xxx. Greg.

I N q̄llo āno nel q̄le doueua passare di q̄sta uita: ad alquā
ti suoi discipoli che stauano cō lui: & ad alquāti che era
no di lūghi da lui pronūcio e p̄disi lo di de la sua scissia mor
te: e cōmādo a gli p̄senti chel douesseno tenere secreto: & a gli
absēti significādo che segno mostrarebe quādo laia dal corpo
si ptisse. E uedēdo il tēpo de la morte p̄ sei di ināci fece aprire
lo suo sepolcro: & icōtinēte itradogli la febre adosso: cōmicio
ab hauere grāde dolore e grāde faticba. E crescēdo la ifermita
p̄ īfino al sexto di: fecesti portare lo septio di ne la chiesa dai
suoi discipoli: E quiui p̄sicurta de la uia piglio reuerētemēte
lo corpo e lo sangue del nō signore iesu christo: E stādo fra le
bracia di suoi discipoli: leuo gliochi a cielo: & orādo rēdete la
nima a dio: E lo di medesimo apue a dui frati: luno di q̄li era di
lungbi e laltro era nel monasterio: E la uisione fue cōli scā: che

peua loro che una strada bellissima coperta di p̄ciosi palii: e ri
splēdēti di lumi innumerabili da la cella di sancto benedictō si
dirizasse uerso loriēte insino al cielo: sopra la quale era uno bō
de b̄ito de ueste uenerabile. E dimādaualo di cui fusse q̄lla bel
la uia: la q̄le miraua t̄ato bella e lucēte: e rispōdēdo che nō sape
uano disse loro: q̄sta e la uia p̄ la q̄le lb̄o de dio benedcō e saluto
ī cielo: per la q̄le uis̄iōe li s̄acti discipoli cognobero & ebero se
gno de la morte del loro padre scō benedictō: secundo che ha
uia promesso e pronūciato. E da li suoi discipoli fu sepulto ne
la chiesā di scō giouāni baptista: secūdo che di sopra ti diffi: lo
q̄le insino ogi mostra molti miracoli: nō solamēte quiui: ma eti
ādio ī q̄llo īspeculo nel q̄le staua īp̄ria ī sublatōe: quādo staua
solitario se la fede di q̄lli che dimādaualo cio meritauano.

Come una feia mētecapra entro nel sepolcro di scō benedi
cto: e fu liberata. Cap. xxxi. & ultimo. Gregorio.

Mouellamēte fue q̄sto che io ti dico: che una feia mētecap
ra hauēdo al tutto pduto il seno: andaua tutto di errādo
e uagādo p̄ le selue e p̄ li mōti: e p̄ le ualle: e p̄ gli cāpi e p̄ le spe
lūche: E quiui se ripossaua doue la stācheza la cōstrigēua di ri
manere. Et uno giorno ādādo q̄sta cōsi errādo: a calo uēne a
lo speculo del uenerabile scō benedcō: Et iui ētrādo se riposso
la nocte nō cognoscēdo que luochō fosse: E come fu stata cōsi
si leuo sana e saluā e cō buō seno: come se mai q̄lla īfermita nō
hauesse hauuta: e cōsi tutto il tēpo de la sua uita insino a la mor
te stete in quella sanita la q̄le p̄ gli meriti di scō benedictō nel
suo speculo haueua riceuuta q̄lla gratiā. Pietro.

Que e q̄sto che spesse uolte li scī martiri mostrāo miraco
li p̄ gli loro corpi doue giāq̄no: alquātī p̄ le loro reliquie
ī altri luochi ne li quali stano. Gregorio.

Non e dubio piero che li scī martiri possono mostrare
molti miracoli e far molti beneficii ī q̄l luochō doue so
no sepulti secūdo come tu uedi che cōtūamēte fāno a q̄lli che
cō pura mēte lo dimādano. Ma p̄cio che da gli īp̄fecti hōi e di
poca fede si puo dubitar se gli scī hōi sono pl̄eti p̄ potere exau
dire & aiutare altrui ī q̄gli luochi ne q̄li icorpi nō sono sepeli
ti. q̄niui e bisogno che mostrino maggiori segni: oue da la loro

plētia puote la mente inferma dubitare. Bene e uero che tātō
 piu e merito ad hauere fede de la sanctita e de la uita del fācto
 lo quale cognosce che non giace corporalmente in alcuno luo
 cho cui presente per exaudire ch'il priega fidelmēte. Vnde dif
 se christo: acio che cōfermasse a la fede gli discipoli. Se io nō
 mi parto da uoi: lo spirito sancto non uerrā a uoi: che con cio
 sia cosa che lo spirito sancto sempre procieda dal padre: e dal
 figliolo. Perche dice lo figliolo di dio iesu christo che si parti
 acio che lo spirito sancto uenga: lo quale da lui mai non si par
 te. Ma percio che li discipoli uedendo christo in carne sempē
 desiderauano di uederlo con gli occhi corporali: percio fu loro
 dicto da iesu christo: Se io non mi parto: lo paraclito spirito
 sancto non uerrā a uoi: come se dicesse: se io non sotragho lo
 corpo da gli aspecti corporali: nō ui mostro che cosa sia lamo
 re de lo spirito sancto. Et infino che uoi non mi lassiate di cor
 poralmente uedere: nō impararete mai di spūalmēte amarmi

Pietro.

Piacemi quello che mi dici Gregorio.
UNo poco cessiamo di parlare: acio che se noi uogliamo
 intendere a narrare gli facti de alquanti sancti padri: sia
 possa piu forte per questo tacere.

Qui finisse il libro secundo del dyalogo de misser fācto Gre
 gorio papa.

Uncomminciano li capitoli del libro terzo.

Di sancto Paulino uescouo di nolla.	Cap.i.
Del beatissimo Giouāni papa di roma.	Cap.ii.
Del beatissimo Agapito di roma.	Cap.iii.
Del uenerabile bō Dacio uescouo di melano.	Cap.iiii.
Di Sauino uescouo di canusia:	Cap.v.
Del uenerabile Cassio uescouo di narni.	Cap.vi.
Del uenerabile Andrea uescouo di fondi.	Cap.vii.
Del uenerabile Constantio uescouo di aquino.	Cap.viii.
Del uenerabile fedriano uescouo di luca.	Cap.viiii.

Del uenerabile Sauino uescouo di piacentia.	Cap. x.
Del uenerabile Cerbo uescouo di popologna.	Cap. xi.
• Del uenerabile fulgétio uescouo de utricholi.	Cap. xii.
Del sanctissimo Erculano uescouo di perugia.	Cap. xiii.
Del beatissimo abbate Isaac de syria.	Cap. xiiii.
De Euticio e florentio sanctissimi fratelli.	Cap. xv.
Del uenerabile bō Martio del mōte marlico.	Cap. xvi.
Del sancto huomo del monte argentaio.	Cap. xvii.
Di Benedicto giouene sanctissimo.	Cap. xviii.
De la chiesla di sancto zeno de uerona.	Cap. xix.
Del uenerabile prete Stephano de ualeria.	Cap. xx.
Del gentil huomo giouanne di spoletto.	Cap. xxi.
Duno sancto prete de la prouitia di ualeria.	Cap. xxii.
De labbate di sancto pietro di palestina.	Cap. xxiii.
Di Theodoro fantesse de la chiesla di roma.	Cap. xxiiii.
De Abondio de la predicta chiesla di roma.	Cap. xxv.
Del uenerabile Mena solitario.	Cap. xxvi.
Di q̄rara uilāi che furō martirizati dai lōgobardi.	Cap. xxvii.
Di quattroceto pregoni di quali ne furon molti martirizati.	Cap. xxviii.
Del uescouo di longobardi Arriano che diuento cieco subitamente.	Cap. xxix.
De la chiesla de gliariani de la quale uscite lo dyauolo i specie di porco.	Cap. xxx.
Del re erminigildo martirizato dal padre.	Cap. xxxi.
De li uescoui che plauāo hauēdo tracte le ligue.	Cap. xxxii.
Del uenerabile huomo Eleutberio.	Cap. xxxiii.
De le specie de la compunctiōe.	Cap. xxxiiii.
Di prete Amantio.	Cap. xxxv.
Di massimiano uescouo di siracusa.	Cap. xxxvi.
Di Santulo uenerabile prete.	Cap. xxxvii.
Di Redempo uescouo di ferenti.	Cap. xxxviii.

Finiscono gli capitoli

Incōmīcia il libro terzo del dyalogo dē miser sancto Gregorio papa.

Di scō Paulino uescouo di nolla. Cap. primo:

Gregorio.

Gia itendiamo a parlare di sancti padri d'itorno a noi uicini. Io haueua lassato di dire gli facti d'altri magior sancti: in tanto che la uita del uenerabile Paulino uescouo di nolla: lo quale fu molto piu uirtudioso: e dināci da molti di quali bo facto mentione: pare che mi sia dimenticato. Vnde mi pare di tornare a narrare come incōmīciai la uita di d. uersi sancti padri: La quale quanto piu briuemente che io posso descriuo in questo terzo libro. Come gli facti di buoni huomini sogliono piu tosto esser cognosciuti da quelli che simigliante mente sono buoni. A certi nostri antichi monaci ueneno a lo rechie le operatione del predicto paulino: a gli quali per la loro antiquita e sanctita quello che di lui mi dicono col conuie ne credere come se io l'haueffi ueduto con gli occhi proprii. Or diffeno a me che al tempo di crudelissimi uandali: essēdo da loro tutta italia guasta: e specialmente ne le parte di cāpagna. E molti di questa terra del uescouado di paulino e de la contra da essendo menati pregioni ad astica: lo sanctissimo paulino ogni cosa che pote nel uescouado trouare si diede a pouer: & a gli pregioni: E non bauendo piu nulla che dare: un giorno uēne una uedoua a lui: e disse gli come l'unico suo figliolo era menato pregioe i asticba dal genero del re de gli uādali. E cō grāde pianto gli domādaua tātī denari che potesse ricōpar lo figliolo: se forsi lo genero del re p pecunia gli lo uolestere dare: E pēsādo l'ho di dio paulio attētāmētē legli baueffe nulla q̄dā: trouo che nō gliera rīasto senō se medesio. Vnde a q̄lla

femina rispuose e disse. Buona feia io nõ habo nulla que darti
Ma fa colli: pigliami p tuo seruo: e meami ad asticha: e di chio
sia tuo bõ: e dami p iscãbio del tuo figliolo: e p seruo e p pgiõe
del genero del re: la quale pola uedẽdo q̃lla feia di boca di tã: oe
cosi uenerabile põtifice: credete che piu tosto dicesse p beffe e
p derisione: che p cõpassione: ma egli come bõ eloquẽtissimo
e sauo che gliera: uedẽdo che q̃lla feia dubitaua: e credeua che
egli facesse beffe di lei: si li disse. Credimi sicuramẽte feia che
uoroe: e nõ dubitare pognamo che io sia uescouo di dami p
iscãbio del tuo figliolo. Allora q̃lla madre ebria de lamore del
suo figliolo meno cõ seco paulio ad asticha: & uno giorno ca
ualcãdo p la terra q̃l genero del re: q̃sta uedoua si gli paro inã
ci: e si lo pgo che gli bauesse copassiõe di lei: e che gli rendesse
lo suo figliolo. La q̃l cosa q̃l bõ barbaro ifiãto di supbia: e pro
spira di gloria tẽporale nõ iolamẽte nõ uolẽdo farli misericor
dia: ni hauere pietra di lei: ma isdegnãdossi pure de udirla. E la
uedoua sub giunse e disse: ecco q̃sto bõ ti do p suo scãbio: pre
goti almeno che q̃sta misericordia mi faci che a me uedoua af
flicta e misera rẽdi p q̃sto scãbio lo mio figliolo unico. Allo
ra q̃llo mirãdo paulino: e pendogli bõ di bella aparẽtia: dimã
dolo que arte sapeffe fare. Al q̃le lo seruo di dio paulio bũile
mẽte rispuose e disse: Certo io nõ so fare altra arte: senon chio
so bene lauorare un orto: De la q̃l cosa q̃l genero del re cõtẽto
rẽdete lo figliolo a q̃la uedoua: e riceuete paulio p lauoratore
del suo orto: e la uedoua si ritorno i cãpagna. Or itrãdo spesso
lo genero del re ne lorto a solazo incõmincio a parlare col suo
ortolano: auideffi che gliera molto sauo bõ. Per la qual cosa
icõmincio a lassare lufare di cõuersare cõ altri suoi famigliari:
e piu spesso che nõ soleua plaua cõ paulio e dilectauasse mol
to de udirlo. Al quale paulio ogni matina soleua portare a la
mensa una insalata di berbe uerde: perche egli molto se ne de
lectaua: e poi pigliaua del pane e si tornaua a lauorare: & a
guardare lorto. E stando cosi un gran tempo un giorno pau
lino plãdo cõ q̃sto suo signore tẽporale si gli disse secretamẽ
te. Prouedi a q̃llo che tu bai a fare: e come lo regno de li uãdali

si deba ordinare: e disporre: percio che lo re tosto de morire.
La qual cosa udēdo costui: lo qual si sētiua singularmēte esser
amato dal re: si gli lo manifesto: e disse gli q̄llo che dal suo or-
tolano hauia udito: La qual cosa udēdo lo re: icōtinēte risp-
se. uorei uedere q̄sto bō del quale mi dici: Al quale quel signo-
re tēporale di paulino risp-ose: Quegli e desso che mi recba
ogni di a mēsa linsalata: Et io li diro chel ne recbi: acio che tu
lo possi uedere: e cosi fu fco. E poi chel genero del re fu posto
a mēsa: uēne paulino: e recbo linsalata al suo signore: lo quale
uedēdo lo re: subitamēte tutto tremo: e chiamo lo genero e ri-
uelogli unō secreto: lo quale iprima hauia nascosto e disse gli
uero e quello che costui tba dicto: che in q̄sta nocte che passo
mi pue uedere i uisione giudici sedere p giudicarmi: frai quali
era costui: e lo bastoe de la mia signoria p loro cōmādamēto si
mera tolto: ma domādolo chi egli e: che i nullo mō posso cre-
dere che bō di rāto merito sia di uile cōditōe come pare. Allo-
ra lo genero del re chiamo paulino i secreto: e dimādo chi egli
fusse. Al quale il uenerabile paulino risp-ose. Io sono lo seruo
tuo: lo quale tu riceuesti p iscambio del figliolo de la uedoua:
ma domādādolo istantemēte che li dicesse nō chi fusse allora:
ma chi egli era ne la sua terra: e pure cōstringēdolo e p̄gādolo
che cio gli douesse dire Cōstretto paulino p li molti scōgiuri:
che quegli gli hauia facti: nō potēdo piu occultamente lo suo
stato cellare risp-ose e disse che era stato uescouo: la quale co-
sa udēdo quel signore tēporale di paulino molto temete pche
lhauia tēuto p seruo: & humilemēte si gli disse. Adimāda cio
che tu uogli si che tu torni a casa tua cō gran doni p ristoro de
la i giuria che hai riceuuta stādo p seruo. Allora paulino gli ri-
sp-ose e disse: una cosa che tu mi poi fare adimando: cioe che
tu mi lassì e doni tutti gli pregioni de la mia terra: Et egli li
promisse di fare la gratia che egli gli hauia adimādada: Et tutti
quelli che furon trouati si li libero: E per sodiffatione del uene-
bile paulo si gli dono e caricho alquante naue di grano: & isie-
me cō paulino si gli rimādo a la loro citade: E dopo nō molti
di secūdo che hauia p̄dicto lo uenerabile paulino: lo re de gli

uādali mori: elo bastone de la sua signoria: lo q̄le p disp̄latōe
di dio: e p suo dāno e disciplina e correctōe de gli fideli baue/
ua tenuto p̄dete. E così auēne chel seruo di dio paulino dādof
si i seruo p carita: ritorno con molti a liberta: E seguitando co
lui che piglio forma di seruo: acio che noi non rimanessimo
serui del peccato: le cui uestigie seguitādo paulino diuēro a tē
po seruo uolūtariamēte solo: acio che tornasse poscia libero
con molti.

Pietro.

Q Vādo auēne che io oda quello che seguitare non posso
uienmi magior uoglia di piangere che dire altro.

Di paulino medesimo.

Gregorio.

O E la morte del quale paulino si dice: & e scritto apresso
a la sua chiesa che p dolore di fiācho uenēdo a morte: in
q̄lla hora che egli doueua passare di q̄sta uita stando tutta la
chiesa i sua fermeza: solo lo lecto nel q̄le giaceua uenēdo uno
grāde terrēoto tutto si scrolo: itāto che tutti q̄lli che erano p̄sē
ti si spauētarono p grāde paura: & allora q̄lla scīssima aīa pas/
so di q̄sta uita: E così adiuēne che tutti q̄lli che furono a uede
re la morte di paulino hebono grāde paura: Ma pche la sopra
dicti i uirtu di paulino e itima: e pochi sono che i quella carita
de di uēderli lo seguitio. Parliamo ogimai se ti piace di mira/
coli di fuori: e de gli exempli che sono piu cōi a tutti: e piu co
gnosciuti: E io glibabo uditi da persone si religiose che io nō
posso dubitare.

Del scīssimo Giouāni papa di roma. Cap. ii. Gregorio

A Ltēpo di gotti ādādo giouāni btissimo a giustiano
ipatore di cōstātinopoli giūgēdo a corrītho: fugli bi
sogno di mutar caualo: La q̄le cosa udēdo uno nobi/
le bō de la terra si gli p̄sento uno caualo: lo q̄le p̄be era molto
māsueto: era diputato a la sua dona p suo caualcare: E p̄sētogli
lo a q̄sto pacto: che incontīnēte che egli trouasse unaltro buo
no caualo per lui: chegli lo douesse rimandare: pche era di bi/
sogno a la sua donna. Ora ando papa giouanni infino a certo
luoco isu quel caualo: e poi gli lo rimādo a casa: comera stato
nei pacti: E uolendo la donna del predicto gentile buomo

caualcare secundo che era usata sul dicto caualo nō pote: peio
che poi che haueua portato lo sancto pōtifice: ricoloe lo cau
lo di riceuere sopra se quella femina: Impo che uolēdo monta
re suso: incōmiciāua lo caualo a fremire & a recalcitrare: si che
fuso salire nō poteua p nullo modo: E ueramente pareua chel
caualo dicesse: che poi chel sancto pontifice Giouanni lhaue
ua caualcato: si sdegnaua di portare femina: La quale cosa q̄l
lo gentile huomo sauamente cōsiderando presentolo al uene
rabile papa Giouāni pregādolo caramente che gli piacesse di
receuere e tenere quel caualo: lo qual colli marauigliosamēte ha
ueua mutato sedēdoui suso. Del quale Giouāni ancho soglio
no narrare gli nostri frati antiqui: che uegnēdo egli in cōstāti
nopoli a quella porta che si chiama aurea: i cōspetto di tutta
la turba che gliera uenuta incontro: rēdete lo lume ad uno cie
co: che ponēdogli la mano a gli occhi si cacio ogni cecitade e si
fu illuminato.

Del beatissimo Agapito papa di roma: Cap.iii.
Gregorio.

Opo nō molto tēpo andando lo beatissimo Agapi
to al predicto iustiniano ipatore p certi facti di got
ti che regnauano i roma: giūse ne le pte di grecia: nel
quale luoco essendo gli fu rebato ināci uno che era muto: si
che i nullo mō plaua: e si guasto di piedi che nō si poteua di ter
ra leuare: & essēdogli mēato: & offerito dināci da gli suoi pro
pīqui: cō grāde piāto: lo scissimo agapito gli domādo se egli
baueuano fede che egli lo potesse sanare: E rispōdēdo eglino
che haueuano ferma fede: che lui p la uirtu di dio e di sancto
pietro apostolo lo potesse guarire. Di che lo uenerabile aga
pito si gitto in oratione e disse la messa: & offerse lo sacrificio
di dio nel cōspetto di dio. E dicta la messa partisse da lal
tare: e si piglio quello infermo per mano: e prelēte tutto il po
pulo si lo rizo e fece stare fermo sano e ritto: e poi metēdogli
lo corpo di christo in boca cōmunicandolo si gli rendete la ta
uella. De la qual cosa tutti marauegliandossi: incōmiciorono
quali a piāgere da legrezza: & incōminciorono tutti ad bauere

grande timore e riuerentia a dio: uedendo quello agapito ha-
uere facto p uirtu e per auctoritade di sancto pietro cosi gran-
de e bello miracolo.

Del uenerabile huomo dacio uescouo di melano. Cap. iiii.

Gregorio.

Al tēpo del predicto Iustiniano imperatore ando a lui
a constantinopoli lo uenerabile uescouo dacio da me-
lana per facti de la fede: E giungendo a corinto e fa-
cendo cercare duno bello albergo: nel qual potesse capere tut-
ta la sua cōpagnia: non potēdosi trouare: auiso egli istesso in-
fino da la lunga: e uide una grande casa: e cōmando che quella
gli fusse appechiata per suo albergo Et essēdo gli detto da gli
hōi de la terra che quiui non poteua albergare: ipero chel ma-
ligno spirito uera habitato lungamente: & anco ui habitaua:
& ipero rimaneua uoita. Rispuose lo sancto uescouo dacio: e
peio ui uoglio habitare: peio chel maligno spirito lhae occu-
pata: e caciato ne gli huomini. In essa adūque si fece appechia-
re: e sicuramēte uintro a riceuere la bataglia e la persecutiōe del
diauolo. E dormendo il sancto uescouo dacio quasi fu la pria
uigilia de la nocte. lanticho inimico con grande uoce e cō grā-
de grida. e pareua che rugisse come leone e bellasse come pe-
cora: e ragiasse come asino: e stridesse come porco: e sibilasse
come serpente e come sorgo. Per lo quale rumore: e p le quale
uoci isuegliādosi il sancto uescouo dacio molto irato contra
lanticho inimico: cōmincio a gridare con grande uoce e disse
Or bene tho colto misero: or setu quegli che dicesti. Io porro
la sedia mia ad aquilone: e faro simile a laltissimo: Ecco per la
tua supbia sei facto simile a le bestie: e tu che uolesti essēdo in-
degno assimiagliarti a dio: sei facto simile a porci & a sorgi: p
le quale parole lo nemico quasi sdegnato e uergognato: e co-
me se cognoscesse bene la sua deiectione incōtinentemente se parti-
te da quella casa: e mai non ui torno piu a fare le cose e le tēpe-
stade che ui faceua: e cosi quella casa fu incontinēte facta hīta-
tione di fideli. Percio che intrandoui uno che era perfectio fi-
dele: cioe questo sancto uescouo dacio: incontinēti si parti lo

g

men dace spirito & infidele: Ma ogimai lassiamo quelle cose
che sono facte atichamēte: e torniamo a parlare de le cose che
sono facte ai nostri tempi.

Di Sauino uescouo di chanusia. Cap. v. Gregorio.

A quanti religiosi buomini de le parte di puglia: mi so-
gliono riformare e rendere testimonianza del facto de
Sauino uescouo di chanusia: lo quale apo molti e multo pale
se e certo: cioe che lo p̄dicto sauino bauendo perduto lo uede
re per molta uechieza: in tal mō che nulla cosa uedeua lo re to
rilla nō potēdo credere chegli bauesse spirito di propheria: se
cūdo chegli baueua inteso: studiossi di prouare se così era ue
ro. E giungendo egli in quelle parte: essendo da lui inuitato a
mangiare ueneui: ma non uolendoui mangiare: puosessi a se
dere da la mano ritra de sauino uescouo: E mettendo e porgē
do uno giouane al uescouo lo uino secundo lusanza lo re pia
namente istese la mano e piglio di mano al donzello lo bichie
ri del uino: e porselo al uescouo: per prouare sel uescouo p̄ spi
rito di prophetia discernesse e cognoscesse chi era quegli che
li porgeua bere. Allora lo uescouo pigliando lo uino: e cogno
scēdo per spirito chi gli porgeua disse: uiua questa mano: de
la qual parola lo re lieto: si uergogno desser trouato hauere p
uato lo uescouo: Ma pur fu contento uedendo chera uero q̄l
lo che del uenerabile sauino hauia udito. La uita del quale per
exēpio di fideli molto stēdendossi per gran tempo: lo suo dya
cono acceso dābitione de essere uescouo: e dolendossi che sa
uino uiueua tātō procuro di uiderlo per ueleno: Ma temēdo
di ciò fare per se medesimo: corrupe lo donzello del uescouo
che gli seruiua a mensa per dēari. E quādo il uescouo fu posto
a mensa si gli diede lo ueleno: acio che nel beueragio lo desse
al uescouo. Lo qual ueleno lo uescouo pigliando in mano in
continente disse: beuita questo beueragio che mi porgi. Per la
qual parola il donzello uedendossi compreso: itrogli così grā
de paura: e si grande uergogna che uole inanci beuere lo uelle
no e morire: che esser giudicato dbauer uoluto auellenare così
sancto pontifice. E uolendossi porre quello ueleno a bocca p

berlo: l'huomo di dio si gli disse non bere: dallo a me: & io lo berro: ma uia e di a colui che t'ha mādato col uelleno: che io berro lo uelleno: ma egli nō fia uescouo. E facto lo segno de la croce lo uescouo beue quello uelleno sicuramente. Et in quell'hora & in quel puncto incontinentel'archidiacono cade morto come se per boca del uescouo lo uelleno fusse intrato nel corpo suo & uciselo. Lo quale auegna che quel uelleno non beuesse: nondimeno nel conspecto del superno & eterno giudice dal uelleno da la sua malitia fue uciso.

Pietro.

Mirabile cose sono queste: e nei nostri tēpi molto marauigliose: ma si fu facta la sua uita che chi ben la considera nō si de molto marauigliare: se egli fece grādissime marauiglie.

Del uenerabile Cassio uescouo di narni. Cap. vi.

Gregorio.

Non mi pare da tacere Pietro questo che molti de la città di narni: li quali sono bora in questa di roma: spesso mi sogliono dire: cioe che nel predicto tempo lo re totilla ando a narni: e lo uenerabile cassio uescouo de la dcā cita gli uēne incontro. Ora haueua egli sempre di natura rossa la faccia. La qual cosa el re totilla considerādo: e non cognoscendo che fusse per natura: ma pensando che fusse per troppo beuere bebbelo in dispecto. Ma dio omnipotente acio che dimostrasse quanto e quale huomo era costui che era così dispregiato: permisse che nel campo di narni nel quale lo re totilla era giunto lo maligno spirito intrasse in quel donzello che li portaua la spada inanci: & i conspecto di tutto il populo crudelmente lo tormentasse. Lo qual donzello essendo menato dinanci a cassio: in presentia di tutto il populo fece oratione: e facta la oratione lo sanctissimo cassio cacio lo demonio da dosso di quel donzello: si che mai non presumpsi di più intrarui. E così aduene che lo re totilla da li inanci bebbe in grande riuerentia di cuore lo sanctissimo cassio: lo quale haueua iprima i dispecto: per la faccia che haueua rossa. E perche uide che era huomo di tanta uirtu: la sua mente crudele se humilio di

g z

fargli riuerentia.

Del uenerabile Andrea uescouo di fondi. Cap.vii.
Gregorio.

MA ecco narrando me gli facti de gli predicti sancti :
e ualenti buomini: subitamēte me uenuto a la memo-
ria quello che la diuina misericordia fece ad ādrea ue-
scouo di fondi. La quale cosa che io ti uoglio narrare deside-
ro e priego che in cio che noi & ogniuno che lode: e che lo ie-
ge: e chi ha promesso di seruare castitade de nō presumere di
habitare con femine: acio che la ruina non uēga: e non si apro-
fimi tanto piu tosto a la mente: quāto la importunita e la attē-
tione e maggiore per la presentia de la femia: e possa piu legier-
mente mettere in opera quello che gliochi i prima mirando lo
cuor ferito di questo desiderio. E di questo chio diro nō e da
dubitare: percio che fu cosi palese che tutti quelli de la cita di
fondi e dintornō ne sono testimonii. Questo uenerabile buo-
mo menando una uita molto uirtudiosa: e come sancto uesco-
uo: guardādo la sua castitade: in cio fu incauto che una donna
dhabito di penitentia: la quale inanci che fusse uescouo bauia
tenuta non la uolse caciare del uescouado: Ma riputādossi q̄si
certo de la continentia sua e di colei: per una indiscreta piete-
de: si la permisse con seco habitare nel uescouado. Per la quale
cosa aduēne che lanticho nemico trouando materia e cagione
di tentarlo: icōmiciogli a rechare a la memoria la bellezza di co-
lei: e molto spesso gli rechaua a la memoria laide imaginatio-
ni: In tanto che stando nel lecto spesse uolte pēsaua brute e lai-
de cose di costei. In questo mezo uenendo un giorno un giu-
deo di cāpagna uerso apia giunse la sera al tardo presso a fedi
in uno luochō molto solitario. E uedēdo che non poteua giū-
gere a la terra: e non trouando qui casa doue potesse albergare
intro in uno tempio anticho distrutto: che era consecrato ad
apolline: e quiui si ripossaua. Et incōminciādo ad hauere pau-
ra dapoline auegna che non credesse in xristo: e non bauesse
fede ne la croce: nondimeno si fece lo segno de la sancta croce:
E come fu la meza nocte e nō dormēdo per paura subitamēte

guardando uide una grande turba de maligni spiriti andare
inanci quasi come famiglia duno grande signore: che ueniua
de dietro: e come fu giunto quel signore: puolessi a sedere ad
alto quasi in mezzo di quel tepio: E cosi sededo incōmicio ad
examinare tutti quelli spiriti molto sotilmēte per sapere da lo
ro quanto ma'e ciascuno hauesse facto: E dicendo per ordine
caduno li mali che haueuano facti & adoperati cōtra li buoni
huomini: infra glialtri si leuo uno e disse: che in cuore de An
drea uescouo di fondi haueua messa grandissima tēptatōe di
quella femina che habitaua con lui nel uescouado. La qual co
sa udendo quello maggior diauolo molto ne fue allegro aspe
ctando che quello sanctissimo huomo cadesse in peccato. E
q̄gli che incōmicio a parlare subgiunse e disse: che a tanto lo
hauia arechato: chel di dinanci in sul uespero: andrea quasi per
gioco scherzando cō quella femia lhaueua pcoffa cō la mano
di dietro disbonestamēte. Allora q̄llo maligno spirito anticho
inimico de la humana generatiōe cōforto quello diauo'lo che
cosi diceua: che sollicitamēte cōpisse quello che hauia icōmin
ciato. Promettendogli che se facesse cadere ādrea uescouo ha
uerrebbe singular gloria & bonore fra glialtri spiriti maligni.
Le quale cose udendo e uededo quello giudeo che uera: tutto
tremaua. E lo diauo'lo maggiore uedendolo cōmādo a quelli ma
ligni spiriti che andasseno a sape che era quegli: che era stato
ardito de itrare: e di stare in quel tepio: Gli quali maligni spi
riti andādo trouarono e cognobero che era signato e marau
gliādo offi tornaro a dietro e disseno. Guai guai a noi quello e
uno uasello uoito ma signato. E dicta quella parola tutti quel
li maligni spiriti spirono: e quel giudeo incōtinēte si leuo e uē
ne a fondi: e di subito, senando al uescouado: e richiese il uesco
uo dicēdo che li uoleua plare: E trouādolo, ne la chiesa trasse
lo in dispte: e disse gli. Io so che tu sei tentato di cotal femina: e
troppo gli getti gli occhi adosso: La qual cosa lo uescouo puer
gogna nō uolendo confessare disse lo giudeo. Or pche neghi
la uerita: cō cio sia cosa che io sapia la uerita: che q̄sta cosa e gia
ita tāto ināci: che eri i sul uespero la pcoresti cō la mano dietro

disbonestamente. Per le quale parole lo uescouo compreso hu-
milemente confesso quello che prima perinacemete negaua.
Al pericolo del quale & a la uergogna lo giudeo uolendo loc-
correre: li gli manifesto come & in que modo bauena saputa
questa sua opera e téptatione: E che allegrezza e quanra di cio
faceuano idemoni: e come procurauano sollicitamete la sua
ruina: & ogni cosa gli disse per ordine: e come la nocte prece-
dete l'bauia udito e ueduto nel tépio dapolline. Le quale cole
uendo lo uescouo incontenente li gitto in terra i oratione piā-
gendo rigratiando dio che in tanto pericolo l'bauia soccorlo.
E leuandosi da oratione ando e cacio nō solamente quella fe-
mina: ma etiā dio tutte le altre incontenente di qualunque con-
dicion e era nel uescouado. Et in quel tempio dapolline incon-
tenente fece edificare una chiesa ad honore di sancto andrea
apostolo: e cosi di tutta quella temptatione fu liberato. E quel
giudeo per la cui riuellatione: e per le cui parole era liberato: p-
dicandolo & amaestrandolo ne la fede di iesu christo trasselo
a la eterna salute: e si lo baptezo: e diedegli li sancti sacramenti
e fecelo perfetto christiano. E cosi auene che quel giudeo pro-
curando la salute altrui: trouo la sua salute: e lo oipotente dio
quindi trasse lui a buona uita: unde al uescouo soccorse che nō
la perdesse.

Pietro.

Questo facto che dicto mbai si mi dà timore e sperāza.
Gregorio.

E Osi e certo: e bisogno de la misericordia di dio sperare:
e de la nostra ifirmita sempre temere. Che ecco lo cedro
di paradiso: cioe andrea che era uno grande sancto ne la chiesa
di dio: udimo che fu molto conqssato: ma non atterrato: acio
che noi che siamo infermi de la sua conquassatione nasca pau-
ra: e de la sua fermeza fiducia.

Del uenerabile Constantio uescouo de Aquino. Cap. viii.
Gregorio.

Ve ne la parte de aquino uno uescouo di grādissima
sanctitate: che hebbe nome constantio: lo quale mo-
rite al tempo del mio predecessore giouāni: Lo quale

cōstantio secūdo che dicono molti chel cognobbero hebbe spi-
rito de prophetia. Et fra molte altre cose grande che di lui si di-
cano fūmi dicto da religiosi bōi & aprouati: che ne lo di de la
sua morte stādo gli dītorno molti cari citadini: e piāgēdo lo p-
timēto di colī scīssio loro padre: essēdo da loro cō grāde pian-
to adimādato. O padre tu ci lassī: or cui haueremo dipote: &
egli rispouose p̄ spirito di prophetia e disse: dopo cōstātio ha-
uerete uno mulatieri: e dopo il mulatieri hauerete uno lauora-
tore di pagni: orate da aquino che piū nō ne douete hauerē. Et
dcē q̄l te pole rēdete laīa a dio: e morto egli fu scō uescouo an-
drea dyacono suo: lo q̄le p adrieto soleua ādare drieto a caualli
e muli: e morto ādrea fu scō uescouo giouāni: lo q̄l ne la p̄dcā
cita daquino era stato lauoratore de pagni. Nel cui tēpo la ci-
ta daquino fu si guasta e distructa che morti gli citadini da bar-
bari che distrussero la cōtrada: e da pestilētie che dio ui mādō:
Et dopo la morte del uescouo giouāni: non ui si trouo: ne chi
fusse uescouo: ne chi fare si douesse: p̄cio che tutti erāo morti.
Et cōsi si cōpie la prophetia di cōstātio ī cio che dipo lui furon
q̄gli dui de li q̄li p̄disse: e dopo la loro morte nō beue uescouo

Del uenerābile Fridiano uescouo di luca. Ca. viiii. Greg.

Non e da tacere q̄llo che io udi dal uenerabile uenārio ue-
scouo di luca ora sono tre di. Dissēmi che ne la cita di lu-
ca a lui uicia beue uno scīssio uescouo che beue nome fridiāo.
del q̄l īfra le altre cose mirabile dice che si narra q̄sto miracolo
publicamēte di lui: cioe che fiume del serchio lo q̄le correa p̄
so a le murā de la p̄dcā cita spesse uolte crescēdo ribocaua e īp-
geuassi p̄ li cāpi dītorno: e guastaua le biade e le piāte: p̄ la q̄l
cosa riceuēdo glibōi de la cōtrada grādissio dāno studiāuāsi p̄
moltri modi & īgegni di mutare lo corso del dcō fiume ī altra
pte che nō potesse fare loro dāno: ma auegna che molto ui saf-
faticassēo nol poteuāo mutare dal suo corso. Allora lo scīssio
fridiano si fece uno piccolo rastell'o: & andossene solo al fiume
e possēsi ī orōe: e leuādossī da orōe: cōmādo al fiūe chel douel-
se seguitare: e poi piglio q̄l rastell'o e tiraualo p̄ gli luochi che
gli peua chel fiume douesse andare: Et secūdo che egli tiraua lo
rastello: cōsi lacq̄ del serchio lassando lo suo lecto gli andaua

drieto: si che al tutto lo fiue muto corso e lecto corredo e facedo
lecto aputo quiui oue sco fridião p' terra bauena tirato lo rastel
lo: e da idi inaci n' fece piu dāno a le biade ne a piāte cōe soleua.

¶ Del uenerabile sauino uescouo di piasenza. Ca. x. Gregorio.

A Ncho lo p'dcō uenerabile hō uenatio mi disse unaltro mi
racolo: cioe che ne la cita di piacētia dice che fu scō: ne la
q'l cita lo ueracissio hō giouāni lo q'le era p'fco di roma fu notri
cato e nato dice aputo come uenatio. Or dicō che ne la p'dcā ci
ta fue uno uescouo scissio che bebe nome sauio hō di grādissia
uirtu: al q'le effēdo un giorno dcō dal suo dyacono chel fiue del
po era ribocato: cioe cresciuto: & itrato ne li cāpi del uescouado
e' tutta la cōtrada e le uile guastaua. Lo uenerabile sauio rispose
e disse: uā e digli cosi: o fiue del po: lo uescouo sauio ti cōmāda
che tu ritorni al tuo lecto & a la tua misura: la q'l pola udēdo lo
diacono feceffene beffe: e nō ui ando. Allora lo scissio uescouo
chiamo lo notaio: e dcō uno cōmādamēto cosi scō: sauio seruo
di iesu christo a te fiue del po cōmādo nel nome di iesu christo
che del tuo lecto piu nō debi uscire ne occupā le terre de la chie
sa: e disse al notaio che lo scriuesse: e che lo butasse nel fiue: la q'l
cosa poi chel notaio bebe scā: icōtinēte lo fiue de le terre de la
chiefa uscì e torno al suo lecto: e mai nō ui mōto piu si che itraf
se ne le terre de la chiefa: p' la q'l cosa si confūdi la iobediētia de
glibōi: quādo i uirtu di iesu christo lo elemēto inrōnabile ubedi
al cōmādamēto del uescouo: e lhō non ubedisse a dio.

¶ Del uenerabile cerbōe uescouo di poplogna. Ca. xi. Gregorio

L O uenerabile cerbone uescouo di popologna diede e mo
stro grāde segno: e grāde proua de la sua scita: che effēdo
egli molto iteso e sollicito a lo studio de la hospitalitate: uno
giorno riceuete ad albergo a' quāti caualieri che passauano p' la
cōtrada: e suprauenēdou li pfidi gotti si gli nascose p' la lor pau
ra: e scāpogli da la morte: p'cio che se q'gli gotti gli baueffēo tro
uati: si gli barebēo ucisi. la q'l cosa effēdo poi saputa: e scā a sape
a li p'dcī gotti e lo re totilla acceso di grādissia crudelrade e furo
re cōmādo che cerbōe uescouo gli fusse menato inaci ad uno lo
co: che si chiamaua meruli: che ē di lūghi da roma forsi octo mi
glia: nel q'le loco egli era a cāpo col suo exercito: lo q'le uescouo

essédogli mēato dināci cōmādo molto furiosamēte: che i pñtia
di tutta la gēre fusse dato a diuorā a gliorsi: e stādo egli cō mol
to populo a uedē fu tracto lorso affamato de la gabia & incita
to cōtra il uescouo: lo q̄l orso uedēdo il uescouo icōtinēte fu di
uētato māsuetto: e corrēdo a lui icōmicioli a lecar li piedi: acio
che palesemēte si dimostrasse che uerso di lui lo cuore de la be
stia era būano e māsuetto: el cuore de glibōi era bestiale e crude
le. La q̄l cosa uedēdo tutto il populo che staua a uedē & aspe
ctauāo la morte del uescouo: incōmiciarono molto a marauil
gliarsi: & ad bauerlo i grāde riuertia: e lo re totilla lo q̄l ipria
era tāto crudele: che p amonitōe dbōi: ni p amore di dio non
uolena esser māsuetto: uedēdo q̄llo che lorso bauia scō fu cōmo
so a correçtōe p exēplo de la bestia diuēto māsuetto uerso il ue
scouo cerbōe: & bebelo i riuertia. La q̄l cosa molti che ui furō
p̄sēti e uiderono mafermarono e rēderono ferma testioniāza.
del q̄l cerbōe uenāio uescoue di bari mi disse unaltro miraco
lo: cioe che ne la p̄dcā chiesā di popologna ne la q̄le era uesco
uo si fece far uno sepulcro: ma p paura de li lōgobardi che gua
stauāo tutta italia: fugite ne lisola di lelba: e stādo quiui uēne a
morte: e uedēdossi morire cōmādo a li chierici suoi e disse: q̄n
saro morto si me sepelite nel sepulcro mio: lo q̄le come uoi la
pete io mi apecchiai: e fece fare ne la chiesā di popologna: li q̄li
rispōdēdo: or come potrēo noi padre portar lo tuo corpo a po
pologna: che sai che li lōgobardi hāno occupata q̄lla cōtrada e
l pesse uolte la discorrono: e scō cerbōe rispose e disse loro: por
tatemi sicuramēte: e nō temete sepelitimi tosto: & icōtinēte ue
ne ptite. Essēdo poi morto da ide a poco pigliarono li p̄dicti
sui amici e chierici lo scō corpo e misselo i una uauicella: e mis
sosi i mare: e nauicādo uerso popologna icōmicio a uenir una
grādissima acqua. E uolēdo dio omnipotente dar loro a uedere
di quanto merito era sancto cerbone: lo cui corpo portauano:
mostro questo miracolo che piouēdo continuamente per tut
to q̄l spacio di uia da lelba a popologna: che ua da .xii. miglia:
uenne lacqua a lato a la naue: e dentro non pioe una gozola.
Or puenēdo gli chierici cō q̄sto scō corpo a popologna sepeli
rōlo cō grāde riuertia lo meglio che poterono: e ricordādossi

di q̄llo chel uescouo hauia lor dcō e cōmandato p̄tirofī icōtinē
te & intrarono ne la nauicella: nel q̄l loco come ui furono intrati:
giūle i q̄l loco doue haueuāo portato il scō uescouo: subitamē
te uīo crudelissio hō che hebe nome gumāt ouer gomāt duca
di lōgobardi: p̄ lo cui auēmēto cognobero q̄i chierici che scō
cerbone hebe sp̄rito di prophetia: lo q̄le hauia l'oro cōmanda
to: che icōtinēte che l'haueffeno sepelito si doueffeno p̄tire.

¶ Del uenerabile fulgētio uescouo de utricoli. Cap. xii. Greg.

MA q̄sto miracolo che io tho dcō de la p̄oua i cio che li ci
uile: e nō ētro ne la nauicella: aduēne ācho e mostro dīo
p̄ un'altro uescouo de la cita de utricoli: che secūdo che mi dice
uno āricho chierico che e uiuo: e dice che fu p̄fēte a q̄sto scō ful
gētio uescouo de utricoli era molto odiato da lo re totī la per
ia q̄l cosa uo' ēdo lo uescouo mitigar lira delre cōtra di se: q̄n
lo p̄dcō re uēne nel suo uescouado curo mādargli grā p̄fēti p̄
gli chierici suoi: gli q̄li p̄fēti lo re uedēdo nō li uolle riceuer. &
acceso di magior furore che īprīa cōmādo ad alquātī de la sua
gēte che ādassēo e ligassēo lo p̄dcō uescouo s̄stramēte e crudel
mēte lo tractassēo e seruassēo al suo iudicio. ādādo dūq̄ li ciu
delissimi gotti mīstri del crudelissio totilla: e li pigliarono e
ligarono lo p̄dcō uescouo: e poi che lebēo p̄so si gli tēcō uno
cerchio dītorno: e cōmādorōgli che fori di q̄l cerchio nō metef
se lo piede: Vnde stādo lo uescouo fra lo cerchio e sostenendo
grāde caldo: p̄che era grāde sole: subitamēte uēne si grāde mu
ramēto di tēpo dacq̄ toni e lusne: che nullo di q̄lli gotti che li
stauāo dītorno nō ui rīase: ma tutti fugirono. E p̄iouēdo colī
forte da ogni pte itorno: īfra la designatōe di q̄l cerchio īnfra
quale staua lo uescouo fulgētio: nō p̄ioue uīna gozola dacq̄: la
q̄l cosa effēdo anūciata al re totilla q̄lla sua mēte fiera muto in
grāde māsuēdīe & īchīata a grāde reuerētia del uescouo ful
gētio de la cui morte e pena hauea grādissia sete. Vēdi pietto
che i q̄sto mō dīo oīpotēte mostra gli miracoli de la sua potē
tia p̄ hōi dispecti: acio che q̄lli li q̄li supbāmēte si leuano cōtra
ai cōmandamenti de la sua uerita siano ca'cati & humiliati p̄
le grande uirtu che dīo mostra per g'li humili.

¶ Del scīssio Erculano uescouo di pugia. Ca. xiii.

Gregorio.

O Ra nouellamente lo uenerabile florido uescouo mi narro uno miracolo dbauere molto nela memoria . e disse cosi: lo scissio erculano notricatore e maestro mio da lo stato del monasterio per la sua sãtita fu assumpto: e facto uescouo di perugia. Nel cui tẽpo la predicta cita fu asse diata sette anni cõtinui da lexercito del perfido totilla re di gotti. Per la qual cosa molti si partirono non potendo piu lo stenere lo periculo de la fame: e de la necessitade che dẽtro uera. E non essendo ancora finito lo septimo anno: fu presa la dicta citade da gli predicti gotti. Vnde intrado dentro incontinate quel conte chera capitano nel hoste per lo re totilla: si gli mando a dire che gli facesse a sapere quello uoleua che si facesse del uescouo: e degli buomini li quali erano trouati ne la cita. Al q̃le lo re totilla crudelissimo mado a dire: e comãdogli che al uescouo si li leuasse ipria una coregia dal capo p̃ infino a lo calcagno: e poi gli facesse tagliare la testa: E tutto laltro populo mettesse a tagli de le spade. Lo q̃l comãdamẽto riceuuto lo predicto cõte fece pigliare lo uescouo erculano: e menarlo infu le mura de la cita: e quiui gli fece tagliare la testa: e poi gli fece leuare la coregia dal capo per infino al calcagno: e fece o poi gitare giu da le mura fuori de la citade: E perche gli pareua buono huomo nõ uolẽdogli fare troppo male cioe dargli troppo pena: tagliaronli pria la testa: e poi si gelearono la coregia: acio che se lo re totilla lbauesse uoluto uedere si potesse e si credesse che gli bauesse facto secundo il suo comãdamento. Or fecõ questo mouendossi a pietade: & a riuerentia del uescouo pigliarono lo capo: e si lo cõgiũsẽno col corpo: e si lo sepelirono quiui presso fuori de le mura insieme con uno fanciulo: lo quale gli trouarono morto a lato. Or aduienne che morto lo uescouo: e messa tutta laltra gente per lo taglio de le spade fecudo che lo re totilla hauia comãdato: da ide a q̃rata di lo re totilla fece bãdire che ogni bõ di pugia che fusse fugito bauesse licẽtia di tornare ad hĩtare sicuramẽte i pugia: p̃ la q̃l cosa molti che uerano usciti per la fame de lo assedio si ui ritornarono:

E poi che furono assicurati ricordandosi de la sanctita de lo loro uescouo Erculano parue loro di cercare del suo corpo e di sepelirlo pio honore uel mēte ne la chiesa di sancto pietro apostolo. Et essendo loro insegnato lo luochò: nel quale era sepelito andarōui. e cauarōui p trarne lo corpo sancto del uescouo. E poi che ebbero cauato trouarono lo corpo del faciulo che fu sepelito cō lui: tutto corrupto e pieno di uermi: e lo corpo del uescouo ancho così fresco come se fusse sepelito allora. E che mirabile cosa che trouarono così lo capo unito al corpo come se mai non fusse stato tagliato: sì che nullo segno haueua di tagliatura: E uoltādolo per uedere lo segno de la corregia: che gliera stata leuata di dietro: nullo signo trouarono di ciò: anzi era lo suo corpo così tutto itero: come se ferro nō hauesse mai tocato.

Pietro.

OR chi nō si marauigliarebbe di cotali segni che dio mostra di suoi serui morti per exercitio di uiui.

Del beatissimo abbate Isaac di siria. Cap. xiiii. Gregorio.

NEl principio quando ueneno igotti in queste cōtrade fu uno sanctissimo e uenerabile buomo ne la cita di spoletto: lo quale bebbe nome isaac: e duro e uisse infino al tēpo ultimo di gotti: lo quale molti di noi cognobbero e specialmente la sanctissima uergine gregoria: la quale habita ora in questa cita di roma presso a la chiesa di sancta maria. La quale nel tempo de la sua adolescentia effēdo fugita ne la chiesa per farsi religiosa: uolendo fugire le noze del matrimonio: che contra a sua uolunta di lei si faceuano: dal predicto isaac si dice che fu difesa e preduta ad habito de religione: come desideraua. La quale perche fugi lo sposo i terra: e stara degna dbauere lo sposo in cielo. Anche lo cognobe e fu suo domestico familiare lo uenerabile eleuterio: lo quale molte cose mi disse: & a le parole sue che erano parole di uerita daua grāde fede. Ma questo isaac pietro non fu nato in italia: ma uenne di siria. Vnde non ti narro di lui miracoli: senon quelli che fece stando in queste contrade. Or si dice che quando egli uenne imprima di siria: giungendo a la citade di spoletto: entro e in

una chiesla: e domandoe licentia da gli guardiani de la chiesla
che ue lo lassasseno stare in oratione quantūque uolesse: e nō
uel caciasseno pognamo che uolessero serare la chiesla. Auuta
la licentia puolesti in oratione: e steteui tre di e tre nocte con-
tinuamente: La qual cosa uedendo uno de li guardiani de la p̄
dicta chiesla intiato di spirito di superbia scandaligiossene: E
de qui trasse dāno: unde douea e poteua trare fructo. E cōmī-
cio a dirgli uilania e chiamarlo ipocrita: e che per essere lauda-
to da gli buomimi era stato tre di e tre nocte in oratione: e dcē
queste parole corse: e diegi una gotata: acio che come ipocrita
ulcisse de la chiesla con uergogna. Ma uolendo dimostrar dio
di quāto merito era isaac: e come egli hauia per male la uergo-
gna che gliera facta: incontinente permisse che il diauolo in-
trasse adosso a colui che gli hauia dicta e facta la uergogna: E
cōminciolo a tormentare: e gitolo ai piedi de isaac: e gridaua
per la sua boca: isaac mi cacia: isaac mi cacia: & inanci non si sa-
peua il nome suo: ma quello maligno spirito lo publicoe p uo-
lūta di dio: lo quale confessaua che isaac caciare lo poteua. Al
lora sancto isaac si gito e sopra il corpo di quel mīlero che era
īdemoniato: e lo demonio īcontinēte fugi. La qual cosa sapen-
dossī incontinēte p la terra: īcōmīnciorono a correre gli nobi-
li: e gli popolari: gli maschi e le feīe: e ueneno a uedere lo scissī
mo isaac: e ciascano contēdeua a proua di menarselo a casa: &
alquāti nobili buomini e richi gli profersero gli loro figlioli: e
di edificargli luoebo e monasterio da habitare: & altri di cōpa-
rargli: e dargli possessioni: & altri dargli denari: & ogni altra
cosa necessaria. Ma lo seruo de lo oīpotēte dio isaac nulla cosa
da loro riceuēdo uscite fuori de la cita: & ando li p̄sso in uno
monte diserto: e li fece uno suo piccolo e uile habitaculo. Al q̄l
andando molti per uisitarlo: riceueteno alquāti si grande mu-
tamento per le sue parole seruētissime: che accesi ai desiderio
de la supna uita: dispregiarono il mūdo e fecēsī suoi discipo-
li nel seruigio di dio. E dopo alcū tēpo cōfortādolo i discipoli
che egli douesse riceuer p luso de mōasterio: e p la necessita di
soi mōaci q̄lle cose che glerāo pferte e date: rīpōse come p̄sōa

che era sollicito amatore e guardiano de la pouerta sua: cor-
tesemente riprendendogli con una parola di grande sententia
e disse. Lo monaco che i terra cercha possessione monaco nō
e che così temeua di perdere la sicurtà de la sua pouerta: come
gli ricchi auari temeno di perdere le riccheze che periscono: E
stando nel predicto luocho presso a spoletto cominciossi a spā-
dere la sua fama: perciò che essendo sanctissimo huomo haue-
ua spirito di propheta: e faceua molti miracoli infra gli altri.
fece questo bellissimo che una sera chiamo gli suoi discipoli e
comando loro che gitasseno e metesseno nel orto alquante uā-
ghe. E poi la nocte essendo leuato con gli frati a dire matutio
& a lodare dio: disse loro andate e cociete & apparecchiate da
māgiare a gli nostri lauoratori: sì che per tēpo sia cocto & ap-
parechiato. Andarono gli discipoli e feceno secūdo il suo cō-
mādamēto. E come fu giorno fece rechare quello che era cor-
cto & insieme con gli suoi discipoli e con la uiuāda cocta en-
tro nel orto: et trououī tanti lauoratori: quante uanghe gli fece
gitare: gli quali lauoratori uerano ītrati nō p lauorare: ma per
furare. Ma poi che furon dētro subitamēte mutati puo' unta
di dio pigliarono le uāghe: & incōminciarono a lauorare: e da
quēlhora de la sera: che uerano ētrati: īfino al giorno quando
uēne isaac a uisitargli: nō cessarono di lauorare: sì che tutto l'or-
to lauorarono che uera bīfogno di lauorare. A gli quali intrā-
do isaac cō gli suoi frati si gli saluto a' egramēte e disse. Assai
hauete lauorato: ogimai uī ripossati e māgiate. E poi che gli
bebbe facti māgiare sufficientemēte si gli rīpse molto do' ce-
mēte e disse. Nō fate ogimai piu male: e nō furate: ma quante
uolte hauete bīfogno e uolete cosa alcuna che sia in q̄sto orto:
uenite dināci da luscio: e dimādate di q̄llo che bīfogno hauete
e io faro che sie dato a egramēte: e poi fece cogliere di q̄lle her-
be: p le q̄le furare erano uēuti: e diene a ciascaduno assai: e così
auēne che q̄gli che erano ītrati nel orto p furare pria lauoraro-
no: & isaac benignamēte p salario de la fatica loro diede loro
māgiare e bere: & herbe assai: p le q̄le furare erano uenuti.

Q De isaac medesimo.

Gregorio.

UNaltra uolta andarono a lui alquanti gagliofi in specie di pegrini: e con le uestimenta straciate e laidissime: che peuano quasi ignudi: e dimandauagli elemosina: e specialmente lo pregauano che douesse dare loro alcuno uestimento per ricoprire la loro nuditate. Le pole di quali poi che bebbe uditte: cognoscendo per spirito di che condicione erano: chiamo uno suo discipolo occultamete ua in cotale luochò ne la selua: e cercba in uno arbore che e molto cauato: e rechami le uestimenta che tu ui trouerai entro nascoste. Andoe lo discipolo: e cercbo: e trouoe le uestimenta di quegli gagliofi: che ue le haueuano nascoste: e rechole occultamete a sancto Isaac: le quale Isaac pigliando a quegli peregrini che erano quasi ignudi si le diede loro: E disse facendosi beffe di loro: uenite perche siete quasi ignudi: e togliete queste uestimenta: e si ue le mettete. Le quale uestimenta quelli peregrini ricognoscendo che erano qle che haueuano nascoste nel arbore cauato: molto se ne marauigliarono e uergognarono. E quegli che fraudolentemente domandauano le uestimenta altrui con grande loro danno di confusione riceuetero pure le loro.

De Isaac medesimo.

Gregorio.

UNaltra uolta uno buono homo de la contrada: uolendo si raccomandare a le sue orationi si gli mando due sporte piene di cibi per uno suo fante: l'una de le quale lo predicto fante tolse: & apiato ne la uia: e l'altra porto a sancto Isaac da parte di quel buono homo: e disse gli come si mandaua raccomandando a le sue orationi. La qual sporta sancto Isaac riceuendo con grande gratie: chiamo lo predicto garzone: e si lo amoni benignamente e disse: rígratia molto il tuo signore: ma guardati che quando tu torni nò tochi incautamete la sporta la quale hai apiatata ne la uia: pcio che uno serpente ue intrato dietro. Sii aduq sollicito: e guarda qua lo tu pigli la sporta: chel serpente nò ti ferisca: p le ql pole colui fu molto confuso: auenga che né cāpassse la morte: e ritornando a qlla sporta uolendo prouar le pole di scò Isaac guardo cautamete ne la sporta e uideui dietro uno serpente come Isaac glibauia dicto: e fugi e lasciola stare.

Or auenign'pietro che questo Isaac fusse huomo di grandissi-
ma abstinētia e di cōtinua oratōne:amatore di pouertade e di
spregiatore de le cose del mūdo: & hauesse spirito di prophe-
tia secundo che io t'ho dicto: una cosa pareua che hauesse da ri-
prēdere e diferosa: cioe che alcuna uolta era si allegro e mostra-
ua tanta leticia che chi non lo hauesse cognosciuto: non haue-
rebbe potuto credere che fusse stato huomo uirtudioso: ma hō
dissoluto.

Pietro.

OR come era questo che tu mi dici: isrenauassi egli cosi
a ridere e far segni di leticia studiosamente: O etiēdo
pieno di uirtude permetteua dio che'l suo animo fusse tracto
a questa leticia cōtra sua uolunta.

De Isaac medesimo.

Gregorio.

GRande e o petro uerso di noi la prouidentia e dispensa-
tione di dio: che spesse uolte auiene: che quegli a gli qua-
li dio conciede e dona grandissimi doni e gratie e uirtude: las-
sa che habiano alcuno difetto: acio che lo loro animo non si
extolla per le grande uirtu: & habia sempre doue si riprenda e
stia humile: uedēdo che nō possono mōtare a quella perfectōe
che desiderano: che con quanto s'affaticano pure non posso-
no uicere alcuno picolo difetto che hāno: E cognoscano che
li grandi uitii non uinseno per sua ualentia: E le grande uirtu-
de non procazano per loro studio ni per loro bontade. E que-
sta e la cagione che poi che dio hebbe menato lo populo de il-
rael a terra di promissione: tutti gli suoi forti e maggiori nimi-
ci ucise: e riseruo gli filistei: li picastei: e li cananci. Acio che
gli prouasse lo populo suo come fosseno ualēti: e cognoscel-
leno che p' loro uirtu nō haueuāo uicti gli forti e molti inimi-
ci: poi che non poteuano hauere uictoria di quelli pochi che
rimasto uerano. E cosi spiritualmente adiuenne spesse uolte:
come dicto: dio a quegli che da le gran uirtu: e le grā uictorie:
lassia alcuno difetto: acio che sempre habia da cōbatere: e non
insuperbisca che hāno uincti gli grandi uitii: poi che uegono
che non possono gli picoli defecti uincere. Auienne adūque
mirabil mēte: che una mēte medesima sia forte p' molte uirtude:

& inferna dalcuno difetto: acio che da luna parte uedēdoſſi
perfecta: e da laltra imperfecta nō inſuperbiſca: E dapoī chel
bene che cerca nō po hauere quel che lba humilemente ſapia
tenere: ma che marauiglia e quello che queſto dio permere ne
gli huomini quando quella ſuperna regione ne gli ſuoi citadi
ni parte bebbe danno: & in parte ſtete ferma: acio che glange
li electi uedendo caduti glialtri per ſuperbia loro ſteſſeno tã
to piu robuſti: quanto piu ſe humiliatſeno: Come dunque q̃l
la celeſtial patria fu confirmata quanto a gli buoni āgeli che
ſe humiliarono per lo difetto e per lo dāno de li rei: che inſu
perbirono e caderono: coſi ciaſcuna ſācta anima uiene a grā
de guadagno di uirtu e di fermeza per alcuno piccolo difetto
del quale molto ſi humilia. Pietro.

Piacemi quello che mi dici.

E De Euticio e di florentio ſanctiſſimi frategli. Cap. xv.

Gregorio.

Non e da tacere Pietro quello che mi diſſe lo uenerabi
le prete ſanctulo: de le cui pole non credo che tu du
biti: percio che la ſua uita e buona fede cognosci. Or
dice che ne le contrade di nortia furono dui frategli ſpiritua
li e ſanctiſſimi huomini: li quali bitauano iſieme i bito di pe
nitentia: e luno hauia nome euticio: e laltro florentio. E q̃lto
euticio era huomo di gran zelo e di gran feruore e procuraua
predicando recare molte anime a dio: ma florētio menaua ui
ta piu ſolitaria: & era huomo di buona ſimplicitade e ſtauaſ
ſi in oratione. Ora auenne che morēdo uno abbate duno mo
naſterio che era a lato al loro romitorio: gli monaci di quello
monaſterio uedendo e cognoscendo la ſanctita e diſcretione
di queſto euticio ſi lo fecero loro abbate: a gli prieghi di qua
li conſentendo euticio: riceuete luſſicio: e molti anni li reſſe
ſanctamente. Et acio che lo loco doue egli habitaua non rima
neſſe uoito prego florentio che ui doueſſe habitare. Nel qua
le luoco rimanēdo florentio ſolo. un giorno li giro in oratōe
e ſimplicemente ſi prego dio che li piaceſſe di mādargli alcu
na compagna che gli deſſe ſolazo. Et incōtinentemente compiuta
b

la sua oratione:uscite fuori:e trouo dinanci a la porta uno or
so:lo quale orso incbinando il capo a terra:nullo segno de fe
rocita mostro:dādo ad intendere apertamente che dio lbaui
mādato per compagno:e per seruigio:e solazo di florētio. E
cio cognoscendo florētio riceuete lorso sicuramēte. E per cio
che glierāo rimaste quatro pecorelle:le quale nō era chi le pas
seffe:ne chi le guardasse:cōmando a lorso e disse:ua e mena q̄
ste pecore a pascere:e torna a lbora de la stella: ubediendo lor
so menaua ogni di a pascere le pecore:& era diuentato pasto
re de le pecore de le quale soleua esser diuoratore. E quādo flo
rentio digiunaua cōmādaui a quel orso che tornasse a nona:
e quādo nō digiunaua:cōmandaua che tornasse a festa: e cosi
lorso faceua:che douendo tornare a festa:mai non indugiua
a nona. Or durādo questo buon tempo:cōmencioffi a sapere
per la contrada la fama di questa uirtu:e la sanctita di floren
tio. E per questa cagione si incōmencio molto a spargere p la
contrada:& in lungbi parte:Ma perche lo antico inimico un
de uede gli buoni salire a gloria & a fama: da questo accende
gli rei a inuidia & a pena. Quatro discipoli di euticio bauen
do grande inuidia che lo loro maestro & abbate euticio non
mostraua e nō faceua cotali segni come florētio:che era rima
sto solitario:lo quale p questo orso era molto nominato. Puo
seno le insidie un giorno:& uciseno lo predicto orso:acio che
lui non fusse cosi nominato. E nō tornando lorso a lbora usa
ra:florentio incōmencio ad intrare in sospetto uezendo che i
fino al uespore non tornaua. E uegiendo che non tornaua in
cōmencioffi a dolore & affligere:lo quale p molta simplici
tade soleua chiamare fratello. E laltro giorno uscite fuori a
cercare per lorso:e per le pecore:e ricercando trouo lorso uci
so. E sollicitamēte inuestigando chi lbauesse facto: trouo e fu
gli dicto che quatro discipoli di euticio lbaueuano uciso. Al
lora florentio si incommicio a dolore:e piāgeua piu la ma
licia el peccato de quegli frati che la morte del orso. La qual
cosa uedēdo euticio piglio florentio:e menoffelo al suo mo
nasterio:& incōmencio a cōsolare. Allora florētio cōmoffo

di gran dolore quasi bestemiando disse: Io spero in dio omni
potente che in questa uita inanci a gliochi di tutti li frati fara
uedetta del mio orso inocente. Dopo la quale parola inconti
nente quelli quatro discipoli de euticio che haueuano uciso lor
so furon percossi da dio duno morbo ell'efantino cioe lepra:
si che infracidando e cōputrescendo tutte le mēbra miseramē
temorirono: si che poterono cognoscere che dio gli hauia co
si percossi e giudicati per la morte de lorso: la qual cosa uedē
do lo seruo de dio florentio bebbe grande paura e grande do
lore: per che gli haueuā bestemiati: e tutto lo tempo de la uita
sua pianse: perche dio lhauia exaudito: e chiamauassi eriputa
uasse būicidiale di coloro. La q̄l cosa credo che dio oīpotente
pmetesse: acio che florentio non fusse arditō per qualunque
dolore: o ingiuria di bestemiare altrui.

Pietro.

O Re da credere che sia graue peccāto: se cōmossi da gran
de ira malediciamo a' trui.

Gregorio.

D I questo peccato che tu mi dimandi se e grande con cio
sia cosa che paulo dica che maledici non possederano il
regno di dio. Pensa adūque come graue quella colpa che pri
ua l'huomo del regno di dio.

Pietro.

O R se l'huomo nō per malicia: ma per mala guardia: e ma
la usanza de lingua maledice e bīastemia altrui che pec
cato credi tu che sia.

Gregorio.

S E al distretto giudicio di dio fieno riprese le pole orio
se: quanto maggiormente le ree e le ingiuriose parole. Pē
sa dunque come sia punita e condēnata la parola ria: poi che
la parola otiosa & inutile de esser giudicata.

Pietro.

E n mi pare che dicbi ragioneuolmente.

Di florentio medesimo.

Gregorio.

U ouenerabile seruo di dio florentio predicto: fece unal
tra grande coīa: la quale non e da tacere: che essēdo spta
b z

e diuulgata la sua fama per molte contrade: uno dyacono che era molto da lungbi: uedendolo tãto cõmendare mossessi e uenne a lui: per racõmandarsi a le sue orationi. E giungendo a la sua cella uide tutto pieno dõtorno di innumerabile serpēti. Per la qual cosa molto impaurito grido e disse: seruo di dio ora p me: & allora era lo tēpo molto sereno. E florentio udendo la uoce del dyacono uscite fuori e confortolo: e leuo gliocchi e le mani al cielo: e prego dio che secũdo chegli sapeua togliesse de li la pestilentia di quegli serpenti. Et incontinente facta la oratione uēne un tuono molto grande: e subitamēte ucisi tutti qlli serpenti. La quale cosa uedendo florentio disse missere ecco tu hai ucisi questi serpenti: or chi gli leuera de quinci: La qual parola dicta incontinente uenero tanti ucelli grandi: quãti erano gli serpenti ucisi: e ciascuno pigliãdo il suo si gli portarono uia: e lo luochò rimase mundo.

Pietro.

Per quale uirtu e per qual merito specialmente che fosse in costui lo exaudiua sempre lo omnipotente dio.

Di florentio medesimo.

Gregorio.

Apresso a la singular mūdicia e simplice natura de lo oĩpotēte dio molto uale o pietro e molto piace la mundicia e la simplicita del cuore humano: che in ciò che li suoi serui si parteno da le operatōi terrene: e guardãsi di parlare otiofamēte e di spargere & inchinare le menti p troppo parole meritano de essere exauditi da dio ne le loro petitōi: al quale dio in quanto e a loro possibile in purita & in simplicita di cogitationi sãsomigliano e con lui sacordano: Ma noi perche me scbiati ifra le turbe popolari pliamo speffe parole otiose & alcuna uolta di quelle che noceno grauemēte: tãto la nostra boca si dilungba da dio: quãto p uane e rie parole sacosta al mũdo. che certamēte molto discēdiamo e cadiamo in giu abasso quãdo per continua locutione si mescoliamo a le turbe di secolari: La qual cosa isaia propbeta poi che fu rapto a uedere dio in se medesimo si riprese e disse. Guai a me cbi babo le labre pollute. Et acio che mostrasse perche bauena questa pollutione de le labra subgiunse: & babito nel mezo del populo:

che ha le labra pollute. Mostra adūque p le prime pole che si
doleua che haueua le labra lorde: ma unde hauesse tracta quel
la lordura mostro quando subgiunse: & in mezzo del populo
che con le labre polute io habito: e che molto e ipossibile che
la lingua di seco'ari non lordi la mente di colui che lode: per
cio che condescēdēdo loro a parlare cose di furile a poco a po
co ausandoci: già ci dilecta de udire quelle cose che prima era
no graue: si che con pena e cō displicentia e bisogno che si pti
la mēte dudire quelle cose p le qle udire i prima cō distese: e p
sodistare a l'altrui si fece forza di stare ad udire. E così aduie
ne che da le parole otiose uegniamo a le rie: e da le rie a le pe
giori: e la nostra boca e la nostra lingua tanto sia meno exau
dita da dio nei suoi prieghi: quanto piu si lorda di stulta locu
tione: perciò che la scriptura dice. Chi chiude le orecchie p nō
udire la lege: la sua oratōe sara riprouata da dio. Che marau
glia adūque e se noi siamo uditi tardi da dio inde le nostre pe
titione: poi che lui nei suoi cōmādamēti nō mai: o tardo e nō
tosto udiamo: Che marauiglia e se florentio era tosto exandi
to da dio indei suoi dimādi e prieghi: poi che egli tosto udi
ua lui inde gli suoi commandamenti. Pietro.

Simbai sodisfacto chio non posso contradire a la tua ra
gione uole respōsione.

Di euticio sopradicto.

Gregorio.

EVticio lo quale fu cōpagno ne la uia de dio del predcō
fiorētio: dopo la morte sua mostro magior marauiglie:
che florentio. Del quale euticio auegna che gli huomini de la
contrada ne dicano molti miracoli: quello e specialmente lo
magiore lo quale dio mostro per lo suo uestimēto molti tēpi
cioe i fino a questi tempi di longobardi: che quante uolte era
lo tēpo seco & asciuto dae qua: ragunauāsi i sieme tutti gli cita
dini di norfia: e leuauano la tunica di euticio in alto pregādo
dio che mandasse de lacqua insu la terra. Et andando così per
li cāpi e p la cōtrada con questa tunica incōtinēte dio mādaua
de lacqua in abundantia. Per la qual cosa si mostra piētro di
quanto merito e di quanta uirtu apresso a dio era lanima di

b 2

cuticio: per lo cui uestimēto alzato e portato i aera: lira di dio
si mitigaua: e mandaua de lacqua.

Del uenerabile hō martino del mōte marsico. Ca. xvi.

Gregorio.

MOuella mēte a q̄sti tēpi fue uno uenerabile hō lo q̄le
hebbe nome martino: che meno molto s̄cta uita lo
litaria ne le pte di cāpagna isul mōte marsico: e molti
āni ui stettē rīchiuso i una spelūca strettissimamēte: lo q̄l mol
ti di noi cognobero e furon p̄senti. Del quale martīo udi mol
te cose da papa pellagio predecessore mio: e da molti altri re
ligiosi e s̄cti hōi. Il primo miraculo che fecesti fu q̄sto: che in
cōtinēte che egli se rīchiuse i q̄lla spelūca ne la q̄le era una pie
tra cauata: di q̄lla pietra icōmicio a gociolar un poco dacqua
& ogni di ne uscīua tāta: quāta gliera di bisogno p bere: si che
martino nō haueua necessitate dacqua e nō lupchio. Per la q̄l
cosa mostro dio oīpotēte come hauia sollicita cura del seruo
suo: rinouellādo p lui lāticho miracolo dandogli acqua de la
pietra durissīa. Er hauēdo lāticho inimico iuidia de la sua sci
tade: ilforzossi cō la malitia usata di cacciarlo uia di quella spe
lūca: & itrādo i uno serpēte cōmicio ad bītare i q̄lla spelunca:
acio che p paura se ne ptisse. E quādo egli si gitaua i oratōe: el
serpēte gli si gitaua ināci: e quādo si poneua a dormire: e q̄gli
si gli poneua a lato: e lo scīssimo martino confortato da dio:
istēdeua alcuna uolta la mano: alcuna uolta lo piede infino a
la boca del serpēte: e si diceua: se dio tba data licētia che tu mi
mordi e pungi: io nō tel uieto: e stādo così cōtinuamēte per tri
āni: lāticho inimico che era i q̄llo serpēte: uito e cōfuso p la cō
stātia e forza di martino: mostroe una grāde furia i q̄llo serpē
te. E cō uno grāde sibilare si gitoe giu p q̄l mōte i grāde p̄cipi
tio: e cō tāta fiāma ādo che tutti gli arborcelli che erano da quel
lato del mōte: p lo q̄l se gitoe: arsono p q̄l fuocho che giraua:
Vnde ptēdossi arse tutto q̄llo lato del mōte: si che i sua uergo
gna fu cōstretto di mostrar di quāta potētia era il seruo di dio
martino: lo q̄le come scōficto e uito da la patiētia di martino
si ptiua cō tāta furiosa ira. Cōsidera pietr p̄goti q̄sto scīssio

seruo di dio in quanta alteza di uirtu staua: lo quale per tri an
ni col serpēte habito sicuro.

Pietro.

B En lo confidero: e molto me ne marauiglio.

Di martino medesimo.

Gregorio.

Q Vesto uenerabile bō quādo nel pñcipio si richiuse ne la
spelūca. haueuassi posto ī cuor e deliberato al tutto mai
di nō ueder feia niuna: nō pche egli lbauesse ī odio: ma pche
temeua di esser tētato: la q̄l cosa uedēdo una feia sñciata: uolē
dogli far p̄dere la proua: el proponimēto buono: arditamēte
mōro īsul mōte e suergognatamēte ādo a la sua spelūca: & inā
ci che ella ui giūgesse: riguardādo martino īsino da la lunga
giu p lo mōte: e cognoscēdo p le uestimēta che q̄la psona che
mōtaua era feia: che ueniua p ādare a lui: girossi ī orōe īcōtinē
te cō la facia ī terra p nō uederla: e tāto ui stete che q̄lla feia ate
diata da lo aspectar: uedēdo che nō gli respōdeua: e nō alzaua
la facia cōfusa e uergognata si leuo e ptisse da la finestra de la
sua cella: la q̄le īcōtinēte che fu discesa del mōte subitamēte ca
de ī terra morta: acio che p la sentētia de la sua morte ogni bō
potesse uedere che molto dispiaque a dio: chella p suo ardire
presumesse dandare a contristare lo suo seruo martino.

Di martino medesimo.

Gregorio.

A Duno altro tēpo ādauano molti a uisitarlo p grāie di
uotōe: & uno giorno ādaua uno fāciulo drieto a la gen
te: e quādo fu īsul mōte alto ādādo p una semita molto īstretta
nō sapēdossi ben guardare puosi il piedi fuori de la uia e cade
giuso: e uoltolādossi īsino ne la ualle che era molto ī profūdo
& e tāta lalteza di q̄l mōte che gliarbori grandissimi che sono
ne la ualle di sotto: a chi gli guarda di sul mōte paiono piccole
rupelle. Del cadimēto del q̄le fāciulo effēdo turbati tutti q̄l
li che montauāno lo mōte credēdo ueracemēte che nō solamē
te fusse morto: ma tutto dilacerato: cōsiderādo che era caduto
giu p q̄l mōte pieno di sassi: & ādato īsino giu ne la uale: e pro
curādossi & īfforzādossi di discēdere ne la uale p ritrouare al
mēo il corpo morto: e ciēcādo trouarō lo fāciulo uiuo e sano
de la q̄l cosa marauigliādossi credeteno fermamēte: che p gli
meriti di martino fusse scāpato. Di martino medesimo. Grex.

Sopra la p̄dcā spelūca di martio era una grāde ripa che nō
peua cōgiūta col mōte senō poco: e pēdeua sopra la spelū
ca di martio: che ogni di peua che uolessse cadē a dosso: p̄ la q̄l
cosa uno gētil hō di q̄lla cōtrada uēne a lui cō molti uilani: e p̄
gōlo che li douesse piacē de uscire di q̄lla spelūca: p̄che uoleua
procurare cō q̄lla gēte di tagliare q̄lla ripa e farla cadē: acio che
gli potesse polcia ne la sua cella sicuramēte bītare: al q̄le rispo
se martio: e disse che ī nullo mō itēdeua di uscire di cella: ma re
strigēbessi da una pte piu occulta: e piu adrieto che potesse: e
lui sicuramēte procurasse di tagliare la ripa: auēga che se la p̄di
cta ripa fusse caduta secūdo che pēdeua: e mostraua di uoler ca
dē: ragioneuolmēte nō e dubio che hauēbe cōq̄ssato la spelūca
& uciso martio. P̄fādo q̄gli uilani come potesseno far cadē la
ripa sēza piccolo di martio icōmiciorō a tagliare & a cauare al
nome de dio: e subitamēte ī p̄sentia di tutti la ripa si mosse dal
luocho suo: & acio che nō cadeffe la cella di martio miraculosa
mēte saltoe da lūghi da q̄l locho ad unaltro p̄ grāde spacio. La
q̄l cosa pietro cōsidera e cognosce: se egli bauia fede de la proui
dētia de dio: che p̄ misterio de āgeli q̄lla ripa fussi cōsi murata.

Di martino medesimo.

Gregorio.

Costui nel p̄icipio q̄n itroe ne la p̄dcā spelūca: nō hauēdo
āchora uscio si lego lo piede cō una catena di ferro: e fico
luno capo de la catena ī uno grāde sasso: acio che egli nō si po
tesse ptire ne uscire fuori de la cella: po che la catena era tāto lū
ga che poteua ādare p̄ tutta la cella īfino a luscio: la q̄l cosa lo s̄a
ctissimo hō di dio benedcō: del q̄le di sopra ti fece mētōe sapēdo
si gli mādō a dir p̄ uno suo discipolo cōsi: se tu sei seruo di xpō
nō ti tēga la catena del ferro: ma la catena di xpō: la q̄l pola udē
do martio icōtinēte si sciolse la catena del ferro: e legossi con la
catena di xpō: auēga che mai nō si stēdesse piu da lūghi sēza
catena che īp̄ria soleua far cō la catena. E stādo cōsi piccolo spa
cio di tēpo si lego cō la catena di xpō cioe cō la sua carita come
p̄ria e: a legato cō la catena di ferro: lo q̄le possa serādo e chiudē
do la sua spelūca: e facēdone cella: cōmicio ad hauē discipoli: li
q̄li nō stauano dētro cō lui: ma di fuori ī una pte del mōte li q̄li
ādādo p̄ lacqua ad uno pozo: la fune de la secchia cō la q̄le attin

gneua lacq̃ spesse uolte si rōpeua limādoſſi a la pietra che era p
il pōda al pozo: p la q̃l coſa q̃ſti diſcipoli ſi feceno dare q̃lla ca
tena cō la q̃le martīo ipria ſbauia legato lo piede & agiūelo a
la fune: e d'alhora ināci la p̃dcā fune mai nō li rupe: pche eſſēdo
cō giūta a la catena del ferro di martīo pue che riceueſſe in manu
ra di forteza di ferro: ſi che nō ſi limo: e nō ſi rupe. Pietro.

Queſti facti mi piaceno: ſi pche ſono molto marauiglioſi
ſi perche ſono molto nouegli.

Deſcō hō del monte argētaio. Cap. xviij. Gregorio.

A Noſtri tēpi uno che hebe nome q̃dragefio che era ſolto
dyacono de la chieſa buſetina ne le pte di ua'eria hō di ue
ritā e degno di fede mi diſſe: che i q̃l mōte che ſi chiamaua mō
te argētaio: fue uno hō ſciſſio mōaco ſolitario: lo q̃l p ſua diuo
tōe ogni āno ſo' eua ādare a roma: a uiſitare la chieſa di ſcō pie
tro: e poi a la ritornata tornaua a lui e ri poſſauaſſi cō lui alquā
ti giorni: e ritornādo una uolta: & eſſēdo itrato in caſa di q̃dā a
geſio: la q̃le era aſſo la chieſa: aduēne che lo marito duna po
uera feia li pſſo mori: e pche era tropo tardi: nō pote lo giorno
eſſer ſepelito. e ſtādo la moglie di q̃llo marito tutta nocte a piā
gē: e nō reſtādo di gridare e de uociferare a mō che fāno le feie
doloroſe p la magior pte i cotal caſi. Lo q̃l piato udēdo q̃l ſciſ
ſio hō comoſſo a cōpaſſiōe di q̃lla feia: che coſi doloroſamēte
piāgeua: leuoſſi e diſſe a q̃dragefio: laia mia ſe moſſa a grande
copaſſione del dolore di q̃ſta feia: lieuati che io te ne pgo e ſtia
mo i orōe: leuoſſi q̃dragefio: & ādaron iſieme a la chieſa chera
pſſo: e poſſi i orōe: e poi che hebeno orato p grande ora: diſſe
q̃llo ſcō hō a q̃dragefio che opiſſe e termiaſſe la orōe: e deſſe la
benedictōe. E cōpiuta la orōe piglio q̃l ſeruo di dio cō la māo
drita de la poſuē che era dītorno a laltare: & iſieme ādono a q̃l
corpo di quel morto: e quiui ſi poſe in oratione: e poi che heb
be orato per grande hora nō fece pero terminare la orōe a qua
dragefio come i prima: ma lui medefimo facēdo e dando la
benedictione leuoſſi cō gran feruore: E perche ne la mano dri
ta hauea la poſuere che haueua pigliata de laltare: con la mano
ſiniſtra piglio e leuo lo panno che quel morto haueua in ſu

la faccia: la q̄l cosa uedēdo la moglie del morto marauigliosse
ne nō sapēdo la cagione p̄che il faceua: & iportunamēte gli ueta
ua che cio nō facesse: ma q̄gli nō curādosi de le pole di q̄lla faccia
poi che hebbe scōpta la faccia del morto si gli fregio p̄ la faccia q̄l
la poluere che haueua i m̄ao uno buō pezo: & icōtinēte i q̄l pū
to torno e sbadiglio: & ap̄li gli occhi e leuossi a sedē: e lui mede
sio marauigliādosi di ciò peua a lui: che si leuasse q̄li da un sō
no graue e leuossi: e fu p̄fectamēte risuscitato. La q̄l cosa ueden
do q̄lla sua moglie cōmicio piu a piāgere dalegreza che nō ha
uia scō del dolore: la q̄l cosa temādo q̄l seruo di dio che nō si la
pesse: e che le gente non trabesse a q̄lle grida e disse: taci taci: e
poi disse a lei & a gli altri che uerano dītorno: se alcūa p̄sona ui
domāda come q̄sto sia scō: di me nulla cosa dite: ma rispondete
che dio per la sua uirtu lha risuscitato: e dette q̄ste pole occultar
mēte quāto piu pote: uscite di casa e fugi: e mai da q̄dragesio ñ
fu piu ueduto: che temēdo di esser honorato e ricognosciuto
p̄ la risuscitatōe di q̄l morto p̄fugir la gloria tēporale fece si che
mai nō fu saputo ne ueduto da quegli che erano stati presenti
a quel miracolo.

Pietro.

Non so q̄llo che ne paia ad altri: ma iō p̄ me reputo lo ma
giore miracolo che sia: chel morto risusciti e laia che era
p̄rita da q̄l luochō occulto doue era ritorni al corpo.

E di q̄l medesimo s̄cto bō del monte argentaio. Gregorio:

Se noi miriamo quāto a le cose carnale e di fuori: cosi e co
me tu dici: ma se p̄siammo le cose inuisibile certa cosa: e che
magior miracolo e p̄dicādo & orādo cōuertir uno peccatore a
p̄nitētia: che risuscitar uno morto corpalmēte: p̄cio che i costui
risuscita la carne che de ācho morire: ma i colui risuscita laia
che de i eterno uiuē. Ecco che io propōgo dui morti: luno scū
do lo corpo cioe lazaro: laltro scūdo laia cioe paulo. In q̄le dū
que ti pe che x̄po facesse magior miracolo: o i resuscitare lazaro
scūdo il corpo: o scō paulo scūdo laia: che se ben p̄si di lazaro
poi che fu morto e resuscitato scūdo il corpo nō si dice nulla:
ma dopo la risurrectōe di paulo scūdo laia lo n̄ro it̄dimēto nō
p̄o cōphēdē le mirabile cose che de le sue it̄u e de gli soi sc̄i si di
cō che se miri chel suo cuor crudelissimo si muto a tāta pieta che

desideraua di morire p qlli: la morté di quali ipria desideraua
Che effédo pieno do gni sciétia: nulla cosa si reputaua di sape
seno xpo crucifixo: che uolútieri era batuto p xpo cò le uerghe
lo qle pria pseguitaua cò ferri: e come effédo alto & honorato
p lo stato de lo apostolato: nòdimeno si humilia e fassi mino
re fra gli suoi frategli e discipoli: e come auegna che fusse ra
pto al terzo cielo a uedere le secrete cose di dio: nòdimeno cò
discéde a tractare: & a dispòere lo stato del mrimonio: Come
la moglie al marito: el marito a la moglie si debono isieme rē
dere il debito: Et effédo tracto a le cose celestiale p cōtēplatōe
nō si sdegno di ordiare gli facti carnali: e che gode e rallegras
si ne le tribulatōe: e ne le cōtumelie: e che christo e sua uita: e p
lui morire si reputaua guadagno: e che etiādio effédo i carne:
uiueua fuori di carne. Bē potrai cognoscere e uedere a che pfe
cta uita risuscito uscédo de l' inferno de la morte: e ritornando a
uita di gratia. Bē uedi dūque che mīore miracolo e che l' bō ri
susciti secūdo la carne che secūdo laia. Pietro.

B En uegio che io era igauato: e che cosi e come tu di. Vn
de ti pgo che tu profeguiti di dire qlllo che hai icōmicia
to: acio che mētre che habiamo tēpo: nulla bora ci passi fra le
mani senza edificatōe.

Di benedicto giouane sanctissimo. Cap. xviii. Gregorio:

U No frate che fu meco nel monasterio bō studioso e
sauio de la scriptura: lo qle come piu anticho e piu sa
uio di me molte belle cose che io nō sapeua p mia edi
ficatōe mi solena narrare: fra le altre belle cose mi disse: che ne
le pti di cāpagna pssso a roma a qrata miglia: fue uno giouane
che hebbe nome benedcō: lo qle auegna che fusse giouane per
etade: era anticho p graui e begli costumi: e p scā cōuersatione
A la cella del qle adādo igotti al tēpo de lo re totilla missōui
fuochō p ardere lui e la cella isieme. Mirabile cosa: tutte le co
se d' intorno arseō p qll fuochō: e la cella ardere nō si potea: la qll
cosa uegiēdo qlli gotti crudelissimi e cechi pigiorādo di qlllo
che doueuāo migliorare cō furia e p forza lo traslerō fuori di
cella: e uedédo li pssso uno forno che si scaldaua p cocere pane

gitarōuelo dētro e chiusero il forno: E poi il di segūete fu ap-
ro il forno: e fu trouato così uiuo e sano come era quādo ui fu
messo: E quel fuoco nō solamente non arse lui: ma etiādio la
extrēa pte del suo uestimēto nō si strino cioe brugio. **Pietro.**
Antico miracolo di qlli tri garzoni che furō messi ne
la fornace: secūdo che si racōta nel libro de daniel pro-
pbeta che non arsono mi pare ora di udire.

Di benedictio medesimo.

Gregorio.

TNalcūa cosa fu simile q̄llo a q̄sto che io hora t̄ho dicto:
che allora q̄gli garzoni secūdo che si lege furono gitati
nel fuoco cō le mani legate e co i piedi: e laltro di furono tro-
uati e ueduti dal re isciolti & andare per lo camino del fuoco
allegri e sani. Per la q̄l cosa se dimostra che q̄sto ī alcuna pte
ebbe la sua uirtude: cioe in ardere li legami: cō li q̄li erano le-
gati: & in alcuna altra la pde: cioe che nō arse nel loro ne le ue-
stimēta: si che ī uno medesimo tēpo ī seruitio di q̄lli giusti la
fiāma hebbe uirtu al loro solazo che li isciolli: e perdetē la uir-
tude: che nō diede loro tormento.

De la chiesā di scō zenone de uerona. Ca. xviij. **Gregorio.**

HOra a n̄ri di aduēne uno miracolo simile a q̄sto anti-
cho che di sopra dicemo: ma ī cōtrario elemēto cioe
di acqua: lo q̄le giouāni tribuno nouellamēte mi dis-
se secūdo che disse a lui lo cōte pronulfo. lo q̄le a cio fu p̄sente
ī q̄llo luochō nel q̄le aduēne. Or dice che essēdo lo p̄dicto cō-
te cō lo re ancharie ī q̄l tēpo ora sono cique āni quādo come tu
sai lo teuaro in roma crebbe tāto: che salite ī alcun luochō so-
pra le mura de la cita: e spessī p̄ le cōtrade dītorno. Apresto a
la citade di uerona lo fiume de ladese crescēdo uēne īsino a la
chiesā di scō zenone pōtifice e martire. Et essēdo le porte de
la chiesā apte: lacqua si resse: e nō ue ītro: ma crescēdo ī alto a
poco a poco fallite īsino a le finestre de la chiesā che erano p̄s-
so al tecto: e q̄lla così stādo salda chiuse le porte de la chiesā co-
me se fusse una pete: e q̄lla acq̄ liq̄da fusse diuentata un muro
sodo: essēdoni dētro molte p̄sōe: e nō potēdone uscīr p̄ lacq̄
che era tutto dītorno: e nō hauēdo che beuere ni che māgiare:

ueniuano a la porta de la chiesia e beueuano: & attingueuano di quella acqua: e nō dimenao nō intraua gozola ne la chiesia: sì che uedi che si poteua attingere e bere de lacqua: ma non correua come acqua ne la chiesia. aci staua come muro. Per dimostrare dunque lo merito di sancto zenone pontifice di questa chiesia: era lacqua nel loro aiuto: e non era acqua i loro storpio che intrasse ne la chiesia. Vnde uero e come io ti dissi che questo miracolo e simile a quello anticho miracolo del fuoco. che come quel fuoco mostro la sua uirtu in ardere gli legami di quelli garzoni: & altramente non de loro danno: così questa acqua mostro natura dacqua in quanto si pote attingere e bere: e non la mostro in quanto ne la chiesia non correua.

Pietro.

Molto sono marauigliosi questi facti de sancti: de quali tu mi narri: e molto di cio stupiscono gli cuori ifermi: che sono ogi. Ma poi che mbai mostrato che in italia sono stato corati excellēti huomini: pregoti che mi dicbi se egli sostenero alcune insidie dal diauolo: e se ne auanzarono e fecero guadagno.

Gregorio.

Senza fatica di bataglia nō si uene a palma di uictoria. Come dunque farebano uincitori se nō haueffero combattuto contra le bataglie de lo anticho nemico: chel maligno spirito sempre obserua le nostre cogitatiōe e locutioni & ope per potere trouare in noi cosa de la quale dinanci al distretto giudice ci possa accusare. E che così sia prouotello per questo miracolo: & exempio che seguita.

Del uenerabile prete stephano de la prouincia di ualeria.

Cap. xx.

Gregorio.

A quanti che sono ora con noi mafermano e dicono quello che io ti uoglio dire ora: cioe chel uenerabile prete stephano de la prouincia di ualeria: lo quale fu pelēte di bonifacio nro dyacono e dispēsatore: tornando uno giorno stāco a casa: chiama lo suo fante cō una sciolto ipatienza: e disse: uieni diauolo e scalzami. Dopo la q̄l pola incōtinēte i commiciarono per se medesimi a scioglierli i calzari: cioe

le legature con tanta uelocita: che palefemete diede ad intendere
chel maligno spirito: lo quale era stato nominato cio faceua.
La qual cosa considerando e uedendo prete stephano molto
temete e disse. Partiti partiti misero che io non chiamai te: an
ci chiamai lo fante mio. Dopo la qual parola partendossi lo
inimico: rimaseno le coregie cosi isciolte come erano incom
minciati a sciogliere. Per la qual cosa considera pietro: come
l'antico nemico uolentieri obserua gli nostri pensieri insidia
do: poi che cosi fu presente e presto: & aparechiato a iscalzar
il prete: che inconsideratamente l'haueua chiamato.

Pietro.

Molto e fatichosa e terribile cosa intendere e stare apare
chiato contra le insidie de lo anticho inimico: e conti
nuamente stare in baraglia.

Di stephano prete.

Gregorio.

Non ci parera: e non ci fia cosi fatichosa e terribile questa
cosa: se noi cometteremo la guardia di noi non a noi: ma
a la diuina gratia: e nondimeno in quanto possiamo siamo so
liciti di guardarli. E poi che l'anticho inimico incomincio ad
esser caciato de la mente per gratia di dio: aduiene che non so
lamente non fa bisogno di molto temerlo: ma etiandio egli
teme la uirtu di perfecti amici di dio: a la quale cosa prouare
giungo questo miracolo.

De uno gentile homo giouane de la cita di spoletto. Cap. xxi.

Gregorio.

Lo sanctissimo padre eleuterio del quale di sopra ti
feci memoria: lo quale fu presente a questo facto mi
disse che ne la cita di spoletto fue una giouane nobi
le figliola duno grande barone la quale accesa di desiderio di
uita celestiale uolse lassare lo mundo e lo studio e desiderio. De
la qual cosa lo padre si studio de impedire in molti modi: e
con molto studio: ma ella come gia perfecta sposa del padre
celestiale: dispgio lo padre terreo: E partendosi da lui nestissi di
bitto di sancta conuersatione: per la qual cosa turbato il padre si la pri
uo de la hereditade: e non gli diede altro senone una particella

duna possessione. Per exemplo de la quale mo'te altre nobe-
lissime dōne prouocate dispregiarono lo mundo: & insieme
con lei in perfecta uirginitate cōminciarono a seruire a dio.
Et uno giorno lo predicto eleuterio sanctissimo era ito a ui-
sitarla: e sedendo con lei uenne uno uilano a lei con uno p'sen-
te: el quale stando ritto inanci loro: lo maligno spirito gl'itro
adosso: e gitolo a terra: e cominciolo malamente a tormen-
tare: e per la sua boca strideua e bellaua forte. Allora quel-
la sancta femina si leuo: e cō uno uolto molto cruciato e mol-
to gridādo cōmando al diauolo e disse: escine misero: a la q̄le
lo diauolo per boca di colei rispuose e disse. E sio esco di co-
stui in cui entro. Allora quella sancta femina uedendo passa-
re per la uia uno porcello: disse al diauolo: esi di costui: & itra
in quello porcello: lo quale incontinentemente constretto di ubedi-
re: uscìte di quello uilano: e si itro in quel porcello: e li lo uciſe.

Pietro.

BEn uorei saperē se fu conuenueuole cosa che ella gli cōce-
desse quello porcello.

Gregorio.

Li facti del nostro saluatore sono regola et exemplo de le
nostre operationi. E sai che la legiōe de li demonia che
teneua uno huomo secundo ch'ē si racconta ne lo euāgelio gli
fu dicto: se tu ci caci daci licentia de intrare i q̄lli porci: e xpo
li concedete: & usciti di quello huomo & intrarono i q̄lli por-
ci: & si gli precipitarono in mare & affogarōli. Per la qual co-
sa etiā dīo si dà ad intendere: che senza concessione e licentia
de lo omnipotente dio: lo maligno spirito nulla podesta ha
contra l'huomo: poi che senza licentia di dio non potero itra-
re nei porci. A quegli dunque ci conuiene essere sugeti: al q̄le
le auersarie podestade etiā dīo contra lo loro uolere sono su-
geti: acio che tanto diuentiamo piu potenti cha gli nostri ini-
mici: quanto piu siamo uniti e congiunti a dio per humilita-
de. E che marauiglia: se li sancti electi posti ancho in carne
possono fare molti miracoli: pero che etiā dīo per le loro re-
liquie poi che sono di questa uita passati ne fanno.

Q Duno sancto prete de la prouincia di ualeria. Cap. xxij.
Gregorio.

M E la prouincia di ualeria auenne questo che io ti di-
ro: e tumi dicto dal reueiendissimo mio abbate ualen-
tione: e disse mi che fu ne la predicta contrada di
ualeria uno prete con alquanti suoi chierici che menauano una
sancta uita. E soprauenendo lo di de la sua uocatione passo di
questo mundo e fu sepelito dinanci a la chiesa in uno luoch:
p lo quale si conueniua passare a chi uoleua andare e uenire ne
lo ouile de le pecore: lo quale era acostato al muro de la chie-
sa. Ora auenne che stando una nocte gli chierici de la predicta
chiesa dentro a dire lufficio: uenne uno furo: & intro i quello
luoch doue stauano le pecore: e furo uno montocello: & uscì
te fuori: & incontinente che fu giunto a quello luoch: ne lo
quale era sepelito lo corpo di quello sancto buono fue stat:
cioe tenuto che non li poteua mouere. E uengendosi cosi
stare: e temendo de esser trouato li: leuossi lo motoncello dal
collo per lassarlo andare: ma non si lo pote lassare di mano.
Vnde staua quel misero cō lo furto i mano pauroso e uer-
goso: ne lassare non lo poteua il montoncello: ni da li pti-
re: si che per mirabile modo quel furo che temeva de essere ue-
duto dai uiui: era tenuto e quasi legato per lo merito del prete
morto. E stando cosi lo misero per sino al giorno: li chierici
bauendo compiuto lufficio usciron fuori de la chiesa: e troua-
rō lo stare con lo montocello i mano: e dubitando li chierici se
costui lo haueua tolto: o se ueniua per offerirlo: e lui medesi-
mo domādo misericordia: e confessō lo facto suo per ordine:
e disse come gli era statico cioe tenuto: si che mouere nō si po-
teua. De la q̄l cosa marauigliando ssi quelli chierici: & bauēdo
cōpassiōe al furo come sancti bōi si gitarono i orōe p lui: et āto
orarono che colui lassādo lo furto li pote pti-: si che p uirtu
di dio: e p merito del scō pte lo furo fu liberato: e fu ben lieto
quādo redete lo furto: e che si pote pti-.

Pietro.

A Ppare come dolcemēte ci rege lo oipotēte dio: lo quale
p noi fa cosi iocundi e legiadri miracoli.

O Delo abbate di sancto petro di pallestia: Cap. xliii.

Gregorio.

A La cita de pallestina sopra sta uno mōte alto nel quale e una chiesla: on uero uno mōasterio di sancto petro apostolo: e stā noui al quanti sancti monaci serui di dio: da gli quali quādo io staua nel mio monastetio uidi questo grande miracolo che ora ti narro: Or disseno che nel predicto monasterio fue uno sanctissimo abbate: lo quale notrico uno monacello in sancta diuotione: e uedēdo lo cresciuto in grande sanctita: fecelo ordinare prete nel predicto mōasterio: al quale dopo la sua ordinatione fu reuelato che da li a pochi di doueua passare di questa uita. Per la quale cosa dimādo di gratia al predicto suo abbate che gli desse licētia di aparechiar si uno sepolcro: Al quale rispuose labbate: io debo morire dināci di te: ma tutta uia ua e come ti pare aparechiar ti lo sepolcro: ando quel monaco & aparechiossi lo sepolcro. E de li a poco labbate infermo grauemente: e uedēdo si morire disse a quel monaco: sepelissimi nel tuo sepolcro: Al quale rispondendo il monacello. Or non faitu che io ti debo tosto seguitare: e lo sepolcro non potrebe tenere me e te. Disse labbate ua e fa come tho dicto: che ben ui caperemo amendue. E cosi fu facto che morto labbate fu sepelito nel dicto sepolcro. E de li a pochi di infermo lo predicto monaco prete e mori. Et effēdo lo suo corpo da monaci portato al predicto sepolcro che si haueua aparechiato: poi che fu aperto uideno chel corpo de labbate si lo occupaua si tutto: che questo altro nō ui capeua. Per la qual cosa parendo fatica a monaci di fare un altro sepolcro uno di loro grido e disse. O padre doue quello che tu prometesti a questo tuo discipolo: che questo sepolcro potrebe riceuere amēdue uoi. A la quale uoce incontinēte uegiendo tutti li monaci: lo corpo de labbate che staua riuerso: si muto in lato: e dette tāto spacio nel sepolcro: chel corpo del discipolo si pote sepelire: si che cōme egli haueua promesso uiuo: attēne effendo morto: ma pcio che questo miracolo auēne nel mōasterio di scō petro nel predicto mōte di pallestia:

Voi chio ti dica alcuna cosa bella che aduenne i questa cita di
roma de gli guardiani e santessi de la chiesa di sancto petro:
ne la gle e posto il suo sanctissimo corpo. Pietro.

U Oglio e molto tene priego.

E Di Theodoro santesse de la chiesa di sancto petro.

Cap.xxiiii.

Gregorio.

A Ncho sono uiui alquati che cognobero theodoro sa-
tesse e guardiano de la chiesa di sancto petro: de lo
quale tu dicto una mirabile cosa che gli auene: che es-
sendo egli leuato una nocte molto per tempo per acociare lo
lume de le lampane presso a la porta ilu una scala di legno di tre
piedi: e aconciando lo lume de le lampane subitamente gli ap-
ue sancto petro uestito di uestimenti bianchissimi giu nel pa-
uimeto: e disse gli: pche ti leuasti cosi per tpo: e dicta questa
parola disparue. Per la quale uisione gli entro tanta paura: che
tutta la uirtu naturale parue che gli uenisse meno: intanto che
per piu di no si pote leuare di lecto. Per la quale apparitioe no
credo che sancto petro uolessse dimostrare altro lenon che in
cio che si fa a sua rueretia egli uede & accepta sempre.

Pietro.

A Me non pare grade marauiglia che quello uide sancto
petro: ma di cio mi marauiglio che di quella uisioe esse
do sano diuento infermo. Gregorio.

O R come ti marauigli di questo o petro: or egli ti uscito
di mente che quando daniel propheta uide quella grade
e terribile uisioe: p la quale secudo che egli scriue tutto tiemo:
Et incotinete subgiuse e disse: io langui & infermai per piu di
che la nostra carne fragile petro no puo sostenere salteza de
le cose spirituale: Et ipercio quando la mete humana e leuata
a cotéplare: o a uedere le cose diuine: bisogno e che questo no-
stro uafello del nostro corpo no potendo sostenere lo peso di
cosi eccellente cose infermi e languisca.

E De abodio guardiano de la pdca chiesa. Cap.xxv. Greg.

U Naltro guardiano fu de la predicta chiesa di sancto pie-
tro inanci a lui non e anchora gran tempo secundo che

narrano gli nostri antich: dicono che hebene me abondio lo quale fu bō di grande humilitade e di grande uita: e si fidele e seruitor di dio: chel beato sancto pierro apostolo per manifesti segni mostro come grāde: e come buona opinione haueua di lui. Che stando e molto conuersando ne la predicta chiesa di sancto pierro una giouene paralitica andādo quasi brācico ne strassinandossi per la chiesa: pero che altramēte nō poteua andare. E dimandādo p lungo tēpo a lapostolo sancto pierro che la douesse per misericordia liberare di tāta infirmitade una nocte gli aparue sancto pierro in uisione e disse: ua ad abōdio guardiano de la mia chiesa: e pgallo che ti guarisca. De la qle uisione essendō ella cierta: ma nō cognoscendo ella abondio andaua come poteua sollicitamēte per la chiesa tirādossi p in uestigare chi fusse abondio: e dirgli quello che sancto pierro gli haueua dicto. E così andando iscontrossi in abondio: e nō cognoscendolo si gli disse: pregori che me insegni di trouare abondio: a la quale egli rispose: io sono esso. Allora quella gli disse. Lo nostro padre e notritore misser scto pierro apostolo si mi manda a te: acio che tu mi debi liberare di questa infirmitade. La qual cosa udēdo abondio si rispuose e disse: se tu sei da lui mandata sta su e lieuati: e pigliola per la mano e rizzala: e dal bora ināci fu pfectamente guarita: che nullo segno li rimase de infirmitade: ma se tutte quelle cose marauigliose: che sono facte ne la predicta chiesa di sancto pierro ti uoleffi dire: farebe bisogno che io tacesse molte altre cose che dire ti uoglio. Vnde lassiamo di piu dire di cio pmi che torniamo a narrare la uita e facti dalquanti altri sancti padri: che nouella mente per italia sono stati famosi di sanctitade.

Del uenerabile mena solitario. Cap. xxvi. Gregorio.
E la prouincia di sānio fue uno uenerabile bō lo quale bebenome mena: e menaua uita solitaria: e da molti di noi fu cognosciuto: e mori ora sono forse diece āni. De lopa e de la sctita del quale nō ti dico da cui ludi: po che tanti ne sono testimonii: quāti sono ne la pdicta prouincia di sānio. Costui nō haueua p suo: ne p sua possessione: senon

alquāti bugi dape: ne quali bugi uolēdo uno lōgobardo p for-
za far danno e tollere: i prima mena lo riprese: e poi incontine-
te lo demonio glintro adosso e tormētaualo e gittolo in terra
a gli piedi di mena. Per la qual cosa aduēne che come i prima
era famoso fra gli huomini de la contrada: così poscia diuēto
famoso e fu cognosciuto apresso la dicta gente barbara di lon-
gobardi si che nullo psumpse dītrare ne la sua cella: senō humi-
le. nēte. Or soleua spesse uolte uenire orsi duna selua che uera
presso e fargli dāno ne bugi: gli quali trouādoui bateuali con
una uerga: la quale portaua in mano. E dināci a le sue batiture
q̄lle bestie crudelissime che nō sogliono hauer paura etitādio
de ferri: fuguano. Lo studio del quale si fu in questo mō. Nul-
la cosa hauer: e nulla cosa uolere: & ogni psona che a lui uēua
cōfortare & accendere a desiderio de la uita eternale. E perche
molta gente ueniua a lui gli huomini uicini de la contrada si
preseno p usanza cierti di de la septimana ciasuno gli porta-
ua alcuno presente: acio chegli potesse le psona che a lui ueni-
uano da la lunga honoreuelmente riceuere. Ora auenne che
una uolta uno che haueua nome chartario uīto de imundo de
fiderio di carnalira rapite una religiosa feia del suo luoco: e
si se la congiūse e feceffela amoglie illicitamēte. La qual cosa
incontiente chel sanctissimo mena cognobe acceso di zelo
di dio si mando riprendēdo lo p̄dicto cartario: e mādogli di-
cēdo q̄llo che egli era degno di udire. La q̄le cosa udēdo carta-
rio che mena sapeua lo suo peccato: e cognoscendo come egli
soleua ripredere gli hōi scellerati che a lui ādasseno: temere di
andare a lui a uisitarlo come soleua. Tutta uia bauendolo i al-
cuna riuertia: desideraua de essere racōmādato a le sue oratōe
Vnde una fiata andādo gli suoi uicini a mena: e portandoui
secūdo che soleuano alcuna offerta: diede loro un cierto presē-
te: e pregoli chel mettesse in insieme cō quelle cose chegli uo-
leuāo offerire: acio che mena riceuesse la sua offerta nō cogno-
scendola. Pero che lo cognosceua si zelante e rigido: che nō ha-
uerbe riceuuta alcuna cosa che da sua parte gli fusse presētata
Ora essēdo giūri questi bōi a mena: poi che gli bebeno posto

inanci cio che gli portauano. Lo sanctissimo mena cōsideran
do ogni cosa diligentemēte cognobe per spirito lo prefete di
cartario: & incōtinentēte lo piglio e gitolo: e disse a quegli che
gli lbaueuano arecato: andate e dite a cartario da mia parte
cosi: bai tolta a dio la sua oblatōe: cioe quella feia che se gliera
offerta: & a me plūmi di mandare tua offerta: io nō uoglio da
te offerta: poi che bai tolta la sua a dio. Per le qual paro: e tutti
guegli che uerano piu temetelo & bebēlo in riuerceria uedēdo
che cognosceua per spirito le cose occulte. Pietro:

m Olti di questi cotali credo che bauerebēno potuto rice
uero lo martirio se fussero stati al tēpo de la psecutōe.

Di quaranta uillani che furono marterizati da langobardi

Cap. xxvii.

Gregorio.

d Vefono le generatione del martirio. Luna e in ocul
to: e laltre e in publico: che pognamo che lbō non ri
ceua lo martirio quāto al corpo: hae nōdimēo lo me
rito del martirio: poi che la uolūta e pronta a riceuerlo. E che
cio esser possa mostro cbristo nelo euāgelio: quādo riprende
do li figlioli di zebedeo cioe sancto iacobo e sancto giouanni
che dimādauano di esser cō lui nel suo regno: luno da mano ri
ra: e laltro da mano sinistra: Disse loro: potete bere lo calice che
io bero io: cioe sostenere la passiōe che io fostero io: gli quali
rispondēdo possiamo: disse loro cbristo: lo mio calice certo
berete uoi: ma sedere a la mano destra & a la sinistra nō e a me
di darlo a uoi. Ma p lo calice come io dissi fintēde la passiōe.
E con cio sia cosa che sancto iacobo riceuēsse il martirio. E
sancto giouāni i pace morisse: aptamente si da ad itēdere che
fēza apta psecutōe corporale e uno martirio di cuore: poi che
aquegli fu dicto che douea beuere lo calice di cbristo: lo qua
le de martirio nō morite. Ma de qgli cosi sancti e pfecti hōi:
di quali di sopra ti feci memoria: perche diciamo che se fuisse
no stati al tēpo de la psecutione harebēno potuto riceuere per
secutōe di martirio: li quali sostenēdo e uicēdo le insidie de lo
occulto & antico inimico: & amādo gli loro inimici i questo
mundo: e resistendo a tutti gli desiderii carnali i cio che in se

medellimi mortificauão: ogni di a dio si sacrificauão: etiã dio
in tēpo di pace furono martiri. E poi che pur ora a nostri tem
pi hōi uili e p̄sone secolare de le quale non peua che si potesse
bauere alcuna buona speranza: nascēdo la cagione diuētarono
sancti martiri: che ora sono forse. xv. anni: secūdo che dicono
q̄gli che furon presenti: che quarāta uillani presi da lōgobardi
erano cōstretti di māgiare carne imolata a li demonia. La q̄le
nō uolendo eglino māgiare: ni toccare: incōminciarono quegli
lōgobardi che gli baueuano presi a minacciarli di ucidere senō
māgiasseno di q̄lla carne: Ma egli amādo piu la uita eternale
che la trāsitoria stetero constanti e fermi: e riceueteno lo mar
tirio. Ben furono adūque questi martiri gli quali p nō offēde
re dio riceueteno la morte.

Di quattrocento pregioni che furon martirizati da longo
bardi. Cap. xxviii. Gregorio.

MEl predicto tēpo bauēdo la predicta mala gēre di lō
gobardi preso forse quattrocēto hōi: secūdo loro usan
za sacrificauano al diauolo uno capo di capra: e poi
correuano dītorno dicēdo certe loro parole sacrilege e colli lo
cōsecrauano al diauolo & adorauālo: & inchinādogli & facen
dogli riuerentia: e poi che lbaueuano cosi adorato cōstrigēua
no p forza gli predicti pregioni che ladorasseno. De quali la
magior pte elegendo piu tosto passare morēdo a uita imorta
le: che adorare q̄llo capo e uiuere: nō uolseno ubedire a doman
damāti sacrilegi: ne iclinare lo capo a quella uillissima creatur
ra. Lo quale baueuano sempre iclinato e doueuan iclinare al
creatore uero dio eterno. Per la qual cosa quegli lōgobardi ac
cesi di grande ira tutti quegli che nō uolseno adorare crudel
mēte uciseno di coltello. Che marauiglia e dunque se sopraue
nēdo lo tēpo de la persecutione sarebono potuti esser martiri
q̄gli che i pace de la chiesa affigēdo tenero una istretta uia di
martirio: poi che soprauenēdo lo arriculo de la p̄secutōe etian
dio quegli meritarono di riceuere palma di martirio: li quali
in pace de la chiesa pareua che andasseno p la uia lata del seco
lo. Bē e uero che q̄sto che io tho dicto e de gli huomini p̄fecti

Cioe che farebbono apparecchiati al martirio se fusse bisogno: non e da pigliare per regola generale: percio che aduenne che come alquanti che paiono buomini uili & imperfetti: al tempo de la persecutione si trouano perfecti e forti a riceuere lo martirio: cosi al tempo de la pace molti pfecti e forti paiono. E quãdo uiene lo tempo de la persecutõne: il gometado ssi diuentano uili e deboli: Ma di quelli che di sopra ho dicto: mi pare esser certo che costantemente harebbono riceuuto e sostenuto il martirio se fusse stato bisogno: poi che la loro uita menaron perfecti infino a la fine: e non credo che fusseno caduti nel martirio: e inde la persecutione aperte di fuori quegli che perseueratẽme infino a la morte cõbateno contra le occulte tempratione e persecutione del diauolo: e stettero fermi e forti infino a la fine.

Pietro.

BEn e come tu dici: ma molto mi marauiglio cõsiderãdo la dispensatione de la misericordia di dio sopra di noi indegni che tempera la crudelta di dicti longobardi: che non permette che iloro sacerdoti sacrilegi perseguitino la fede degli catholici christiani.

Del uescouo de gli ariani che diuento cieco. Cap. xxviii.

Gregorio.

EGline quanto per loro si sono ifforzati di perseguitarla: Ma a la loro crudelita hanno contrastato: gli miracoli di dio: di quali uno te ne diro: Lo quale udi laltieri da bonifacio monacho del mio monasterio. Or dice che effẽdo uenuto lo uescouo di longobardi che era de la herefia ariana a la cita di spoletto: nõ bauendo luocho indel quale celebrasse le sue solẽpnitate sacrilege: commincio a dimandare al uescouo de la predicta cita una chiesla per consacrarla al suo modo & usarla al suo sacrilego officio: La quale cosa negãdo gli ualentemente lo uescouo: turbato lo predicto uescouo ariano uantossi de intrare de die per forza ne la chiesla di sancto paulo: la quale era li presso uicina. La q̃le cosa udendo lo guardiãdo de la p̃dicta chiesla corse tosto e chiuse le porte e stãgole

fortemente. Et come fu dicto il uespro spēse le lāpane e nasco-
lessi dētro. Et ecco la matina per tempo lo uescouo ariano uē
ne con grande moltitudine per rompere le porte de la chiesa.
Et subitamente come egli fu giūto le porte de la chiesa che era
no serate per potētia diuina furono aperte con una tale uiolē-
tia: che le stanghe con le quale erano stangate saltarono isino
a la lunga: e con grande suono tutte le chiusure de la chiesa fu-
rono disserrate. Et uenēdo uno lume grande di sopra e tutte le
lāpane incontīnēte accese. Et lo uescouo ariano lo quale era ue-
nuto per intrare per forza ne la chiesa fu percosso di subita ce-
citade & isbigotissi per modo che fu bisogno che fra le braccia
nel menasseno gli suoi huomini al suo albergo. La qual cosa
uedendo gli longobardi cherano in quella contrada non furo-
no mai piu arditi di far forza a la chiesa catholica. Et cosi aduē-
ne per mirabile modo e giusto iudicio di dio: che per cagiōe
di quello uescouo ariano le lāpane furon spente ne la predicta
chiesa di sancto paulo: acio che in uno medesimo punto egli
perdesse il lume e le lampane saccendesseno.

De la chiesa de gli ariani: de la quale il demonio ī specie di
porco ne uscite.

Cap. xxx.

Gregorio.

Non mi pare da tacere lo bel miracolo lo quale a dāna-
tione de la predicta beresia ariana monstro la piata
diuina ora sono forsi dui anni in questa cita di roma.
Del quale miracolo parte cognobe tutto il popolo: e parte lo
prete e gli guardiani de la chiesa. Dicono che uidenō ne la cō-
trada di questa cita che si chiama subora una chiesa: la quale p
altri tempi era stata al seruigio de gli ariani: e da loro habitata
e consecrata: e pero a nostri tempi staua chiusa. Or mi parue e
piaquemi di consecrarla secundo il nostro modo: e metterui
le reliquie di sancto sebestiano e di sancta agata: e cosi facemo

Et andandoui a consecrarla con grande moltitudine di popu-
lo a processione cantando e rendendo laude a dio intrarono
dentro. Et essendo consecrata e dicendoui la messa. quelli che
stauano fuori di coro: sentirono tra piedi loro andare corren-
do un porco e stridendo per tutta la chiesa ando cosi tra pie-
di a la gente che uera molto stretta & incalcata. E poi che fu a
la porta uscì fuori: & a tutti quegli per gli quali passoe: lassoe
grande admiratiõe: e specialmente che niuno il uide: auegna
che molti lo sentisseno. La qual cosa la pietra diuina dimostro
acio che tutti palesemẽte cognoscesseno che di quel luochò lo
spirito immundo uscì per uirtu di consecratione catholica.
E la nocte seguente sopra il tecto de la chiesa fu sentito uno
grande strepito quasi come se alcuna persona ui si adasse uol-
tolando e discorrendo. E l'altra nocte ui fu udito uno suono
piu graue. E subitamẽte crebe: e uene sì forte strepito e suono
che parue che la chiesa insino dal fundamento si commouesse
e si diruinasse. E dopo un poco lo romore cessoe: e mai non ui
fu piu sentito: Ma per lo romore che fece: dimostro lo nemi-
co come maluolontieri: e per forza uscìua di quel luochò che
tenuto baueua. E dopo molti di essendo laere molto sereno:
sopra laltare de la predicta chiesa aparue una nuuola da cielo
e tutto il compresse: e di tanto terrore: e di tanto odore impi-
te tutta la chiesa: che essendo aperte le porte nullo presumeua
de intrarui. E gli sacerdoti e custodi de la predicta chiesa: che
uoleuano dire la messa uedeuano questa cosa: e sentiuano que-
sto odore suauissimo: e non presumeuano dintrarui. E l'altro
di essendo le lampane ispinte uenne uno lume da cielo: & ac-
cese le tutte quante. E poi ancho dopo non molti di essendo
dicta la messa lo custode de la chiesa spense le lampane: &
uscìte fuori: E poi dopo nõ gran tẽpo le trouo accese. Et ima-
ginãdossi che forse non le hauesse bene ispente: ispinsele un'al-
tra uolta molto bene: & uscì fuori: e serro le porte de la chiesa
E tornandoui dopo tre di: trouo le lampane accese e lucente

E questo miracolo di lume: dio ui mostro acio che potesseno
cognoscere che quello luocho di tenebre era uenuto a lume di
ueritate e di fede catholica.

Pietro.

A Vegna che siamo posti in grande tribulatione: nondi-
meno gli belli e grandi miracoli che dio ci mostra rede
no testimonio che non siamo al tutto dispecti e derelicti dal
nostro conditore.

Gregorio.

A Vegna che io hauesse i questa opera propostomi di nō
dirti senon quelle cose che io sapeua che erano facte in
italia: tutta uia poi che habiamo incominciato a parlare cō
tra a la heresia ariana: uoitu che io ti mostri meglio la damna-
tione del predicto errore: parlando passiamo un poco a le p-
te di spagna: e de li poi per africa torniamo in italia.

Pietro.

A douunque uogli che uolontieri odo gli facti di qua
e di la.

De lo re erminigildo marterizzato dal suo padre.

Cap. xxxi.

Gregorio.

SEcundo che noi habiamo cognosciuto da molti che
uēgono de le parte di spagna: lo re erminigildo figlio
lo di longildo re de mescoti lassio la heresia ariana: e
torno a la fede catholica per predicatione del reuerēdissimo
leandro uescouo spoletano amico mio e familiare aticho: la q̄l
cosa uedendo il padre: e per prieghi: e per promesse: e per mi-
nace procuraua di farlo tornare al predicto errore. E rispōde-
do che non poteua: e che non uoleua lassiare la uera fede chri-
stiana: adirato il padre si lo priuo del regname: e di tutta here-
dita. E non potendo per tutto questo inclinarlo al suo uolere
si lo rincbiuse in una stretta pregione: e legoli le mane: el col-
lo di fortissime catene: E cosi legato lo re Erminigildo dis-
pregiando lo regno terreno e transitorio: & arditamente de-
siderando lo celestiale giaceua in cilicio: e staua in oratione.

Et confortandossi e laudando dio piu excellentemēte incōmī
cio a dispregiare la gloria del mundo: che poi uedendossi co
si legato: cōmīcio a cognoscere che era niente quel bene: che
bauere poteua a rispetto de la gloria che aspectaua. Et sopra
uenēdo lo di de la pasqua: la nocte precedēte mando a lui lo p
fido padre uno uescouo ariano: acio che di sua mano pigliasse
la sacrilega cōmunionē: e per questo modo tornasse in sua gra
tia. Ma lo sanctissimo auēgna che di fuori quāto al corpo gia
cesse legato e dispecto: apo se staua dentro in grāde allegieza
di mente: e con grande feruore disse molta uergogna a quel ue
scouo: e si lo cacio. Et tornando il uescouo: e rinunciando tutto
il facto al re: turbato lo re linigildo: incontinente mando a la
pregioni buomini armati p fare ucidere lo sanctissimo ermi
nigildo. Et cosi fu facto: che q̄g'i armati giūseno a la p̄gione: e
si gli diedeno duna sicure insul capo e sul celabro e si lo ucise
no: ma non gli poterono torre altro che la uita corporale la q̄l
egli nō ap̄ciaua. Ma a dimostrare la sua uita e uera gloria a la
quale morēdo era ādato: mostro dio molti miracoli p lui: che
in q̄llo luochō douera sepelito: furono udiri dulcissimi canti
di psalmodia di nocte. Et molti dicono che etiādio furono ue
dute lāpane accese al suo corpo. Per la qual cosa gli fideli incō
minciarono ad bauere in riuertētia lo suo corpo come reliquie
di s̄ctissimo re e martire: lo quale po fu uerace re: pche fu ua
lente martire di cbristo: e lo padre pfido e homicidiale cōmof
fessi a penitētia uedēdo queste cose dolseffi di quell'o che fco
baueua: ma non si perfectamente che ne meritasse misericor
dia. Et ben cognobe che la uera fede era sola la catholica. Ma p
paura de la sua gente nō lasso la pfidia e beresia ariana. Lo q̄le
uenēdo a morte mādō p leādro uescouo scissio: lo q̄le baueua
ip̄ria molto pseguitato & afflicto: e p̄golo che gli piacesse di
cosi cōuertire laltro suo figlio lo a la fede catholica: lo q̄l bauia
nome rizarco: lo q̄l egli lassiaua re come bauia fco ermigildo
le q̄le po'e dicte si mōri. Dopo la morte del q̄le lo p̄dcō rizar
co nō seguitādo lo padre heretico: ma lo fratello martire cō lo
buō aiuto del p̄dcō uescouo leādro si cōūti a la catholica fede.

E tutta la gente del suo regno produsse e trasse seco a la uera fede catholica: e nullo pmetteua de haueſ bonore di caualleria nel suo regno: se i prima nō renūciaua a lo p̄dicto errore: E nō e marauiglia se ricardo fratello del s̄cto martire erminigildo diueto predicatore de la uera fede: po che p li meriti del s̄cto martire suo fratello fū aiutato e datogli gratia di potere ridurre cotāta gēte a la uera fede. Per la q̄l cosa debiamo cōsiderare: che tutto questo fructo nō sarebe stato: se erminigildo re p la uita nō fusse morto. E come fu scritto del nostro capo christo: Sel granello del grano nō cade in terra e nō si mortifica rimane solo: ma se cade in terra e mortificasse fa molto fructo. E cosi uegiamo in costui: e cosi aduēne di suoi fideli che sono suoi mēbri: Che uedi che nel regno e ne la gente de mescoti ne mori uno: acio che molti uiueſſeno: E cadēdo e mortificādo si p lo martirio fidelmente se ne rileuarono molti a uera salute & a uera fede.

Pietro.

Mirabile cosa e q̄sta che a gli nostri tēpi aduenne.

Di uescoui che plauano bauendo tagliate le lingue.

Cap. xxxii.

Gregorio.

Al rēpo di giustiniano i peratore effēdo leuato in africa da gli uādali la p̄fidia ariana: e p̄seguitādo crudelmente la fede catholica: alquanti uescoui catholici gli q̄li fortemēte cōtraſtauano al p̄dicto errore p amore de la uera fede catholica: furono p̄ſi e menati dināci a lo re di uandali lo qual re non potendoli mutare ne p pole dolce: ne p doni: in cōminciogli a tormentate credendogli p questo modo mutar. E diffendendo e confessando gli p̄dicti uescoui la uerita de la fede cōmādo loro che taceſſeno: E pche contra al suo cōmādamēto pure plauano: fece loro tagliare le lingue iſino a le forcele. De la qual cosa dio ne mostro questo miracolo a confirmatione de la sua fede: che cosi bene parlauano senza lingua: come prima con lingua.

Pietro.

Molto di cio e da marauigliare.

Gregorio.

Crittō e come tu fai de lo unigenito figliolo di dio. In principio erat uerbū: & uerbum erat apud deū: & deus

erat uerbum: Ne le quale pole si iūgo e dico: tutte le cose sono
facte p lui: che marauiglia e adūque sel uerbo cioe la parola di
dio per cui uirtu fu facta la lingua: pote far parlare qgli nesco
ui senza lingua.

Pietro.

Placemi la tua risposta.
Deli predicti uescoui:

Gregorio.

Li predicti uescoui nel predicto tēpo uenero i cōstantino
poli. Vnde effēdone io poi mādato a lo īperatore p cer
ti facti de la chiesā: trouai ne la predicta cita uno hō āticho lo
quale mi disse chegli uide plare senza līgua & aprire la boca e
gridauano dicēdo. Ecco uedete che nō habiamo lingua e plia
mo: luno de quali cadēdo poi in luxuria icōtinēte fu priuato
del predicto dono e rimase mutolo. E fue iusto iudicio di dio
che poi che nō obseruoe la cōtinētia de la carne senza līgua di
carne pdesse la uirtu del plare senza līgua. Questo basti ad ha
uer dicto per mostrare la dānatione de la ariana heresia: Ogi
mai torniamo a plare di qlle cose che in italia sono facte.

Quenerabile eleuterio hō scissio. Cap. xxxiii. Gregorio.
Luenerabile eleuterio: del quale di sopra ti fece mēo
ria in piu luochi padre & abbate del monasterio di sā
marco euāgelista: lo quale e posto fra gli giardini de
la cita di spoletto: stette molto meco in qsta citade nel mio mo
nasterio: e quiui mori. Del quale gli suoi discipoli mi diffeno
che orando risuscito uno morto. E ueramente era hō di tanta
purita e di tanta cōpunctione: che nō e dubio che quelle lagri
me che spgeua cosi humilemēte e simplicemēte molto pote
uano īpetrare da dio o īpotēte: del quale ti narro questo mira
colo: lo quale egli simplicemente mi confessoe: cioe che uno
giorno ritornando egli al suo monasterio giunse la sera al tar
di in uno luochi doue non poteua conuenueuolmente alber
gare. Vnde per questa necessitade cōstretto ando ad uno mo
nasterio di uergine: che uera presso: nel quale monasterio era
uno fanciulo: lo quale lo maligno spirito ogni nocte soleua
tormētare. Vnde le p̄dicte dōne del monasterio icōtinēte che
lbebeo riceuuto si lo p̄garon: e disseo p̄ghiāti che tēgi cō teco

questa nocte q̄sto fanciulo: la q̄l cosa nō sapendo egli il facto
benignamente aconferiti: E come fu giorno quelle donne il di
mandarono se quel garzōe haueua facto romore quella nocte
E marauigliandosi eleuterio di questa dimanda rispuole che
nullo romore bauia facto. Allora le dōne gli manifestarono
il facto: e come ogni nocte lo maligno spirito lo tormētaua.
Et pregarōlo humilemēte che p amore di dio egli lo menasse
feco al monasterio suo: po chel'e nō poteuano patire di ueder
lo così tormētare: eleuterio consenti e menolo con seco. E stā
do molto tēpo quel garzone nel mōasterio: e nō effēdo ueffa
to dal demonio sentissi eleuterio alcuna disordinata leticia: e
uanagloria di cio: e disse dinanci a frati. Lo diauo'o si faceua
beffe di quelle feīe: ma poi che q̄sto garzone uēne a stare qui
cō iserui di dio non fu ardito di tocarlo. Dopo la qual paro'la
lo maligno spirito itro ī q̄llo garzone: e dināci a tutti gli frati
crudelmēte lo tormentaua. La qual cosa uedēdo eleuterio īcō
mincio incontinente a piāgere. E uolēdo gli frati confortarlo
cō buone pole: rispuole loro: credetimi che ī boca di nullo di
noi itrara boccone di pane īfino a tanto che questo garzōe nō
fia liberato dal demonio. Allora si gitarono in oratōne cō lui
tutti in terra: e tāto e si feruentemēte & humilmente orarono
chel demonio si gli uscite dadosso: e si pfectamente fu libero:
chel maligno spirito mai nō ui torno. Pietro.

ORedo che alcuna superbia e uanagloria haueua cōcep
to de la liberatione di quel fanciulo: per la quale ristrena
re uolse dio che poi da capo fusse aiutato a liberarlo p oratōe
di suoi discipoli. De eleuterio medesimo. Greg.

OSi e come tu di chel peso di così grām miracolo solo por
tare non poteua. E pero uolse dio chel diuidesse fra frati
si chel potesse meglio portare: e di quāta uirtu fusse la oratōe
sua ī me medesimo l'ho prouato: che effēdo nel monasterio: &
bauēdo me una grādissima infirmitade: la q̄le gli medici cbia
mano sincopa: p la q̄le era ī cōtinua āguistia e piccolo di morte
se spesso nō mi fusse dato da māgiare sarei subitamēte affoca
to. Soprauenēdo la palq̄: e uedēdo chio nō poteua digiūar lo

sacratissimo sabbato scō: nel q̄le etiā dīo gli fanciuli digiunano
Cōminciai più a uenir meno di dolore che digiunare nō pote
ua: che de la infermita che io haueua. Et incōtinēte mi pensai
e presi per cōsiglio di chiamare lo predicto eleuterio: che era
allora nel monasterio cō meco secretamēte ne la chiesa: e di pre
garlo che egli mīpetrassē con li suoi prieghi gratia da dīo di
potere digiunare quello giorno cōsī facto: Dī che incōtinē
te che itramo ne la chiesa humilemēte piangendo si puose in
oratione: Et stato che fu una certa bora uscite tuori: & a la uoce
de la sua benedictōe lo mio stomaco senti tanta uirtu che sub
itamēte me uscite di mēte il cibo e la infermita: Et si forte mi sē
ti che se io hauesse uoluto barei potuto indugiare a mangiare
insino a laltro dī. Per la qual cosa credeti più fortemēte quelle
cose che in me prouate nō haueua. Pietro.

PEro che dicesti che questo sancto huomo era di grande
compunctiōe pregoti che mi dichi quāti sono gli mo
di de la compunctiōe e lagrime.

DE le specie de la cōpūctōe. Cap. xxxiiii. Gregorio.
LA cōpūctiōe si diuide in molte specie: quādo ciascu
na colpa si piāge dai penitenti. Ieremia propheta di
ce: lo mio ochio ha spte diuision dacque: ma general
mente e p̄cipalmēte le generatōe de la cōpūctiōe sono due
Pero che lanima che desidera dīo primamente e compuncta
de timore e poi d'amore. Et i prima piangendo saflige: po che
ricordandossi di suoi peccati: teme dbauere eterna dānatione
Ma poi che p la lunga amaritudine di dolore lo timore e con
sumato e uenuto meno: nāsce ne laia una presumptiōe e una
buona speranza de la misericordia diuina: e lanima sinfiāma
ad amare le cose celestiale. Et quegli che i prima piangeua p nō
andare a pena: incōmincia poscia a piāgere per desiderio del
celestiale regno: al quale nō ua cōsī tosto come uorebe: e la mē
te contempla que iocundita e a uedere gli ordini de gli angeli:
la compagnia di beati spiriti: e come sia grande gloria a uede
re dīo. Et ciò cōsiderādo più piāge pche non e cōgiunta a q̄gli
beni: che nō faceua i p̄ria q̄ndo temeua de ādar a gli eterni mali

E così aduene che la perfecta compunctione del timore ordina
l'animo a la compunctione de l'amore. E questo e bene figura
to ne la sancta scriptura nel libro di giudicii: nel quale si dice
che asa figliola di caleb andone a marito: & essendo in su la
fino sospiroe: a la quale disse il padre perche sospiri. E quella
rispuose dami la tua benedictione padre: che tu uedi che tu mi
mandi a marito: & hami data in dote terra australe e sterile:
aggiungemi terra irrigua: el padre gli diede irriguo di sopra &
irriguo di sotto: cioe una conducta d'acqua di sopra e di sotto
Ala significa l'anima la quale allora e dicto che neua a marito
in su l'anima: quando adando co desiderio al celestiale sposo signo
reza e caualca gli mouimenti irrationabili & illiciti de la car
ne: la qual per l'anima e significata. Et allora asa cioe l'anima di
manda da dio gratia de le lacrime che secundo che tu uedi so
no alquanti: gli quali gia per gratia di dio non temeno di par
lare per la giusticia: e di diffende gli oppressi iniuriati: ne di
lassare le possessione terrene: & hano gran zelo & ardore di
fede: e nondimeno non hano gratia di lagrime. E questi cota
li possiamo dire che hano terra australe e sterile: & hano biso
gno di hauere irriguo: cioe bene bagnata la terra & humida.
Pero che auenga che faciano buone ope: bisogno e loro che
piagano gli peccati passati: o per paura di pena: o per deside
rio di gloria. E perche secundo chio dissi due sono le specie de
la compunctione: pero si dice chel padre d'asa gli diede irriguo
di sopra: & irriguo di sotto: cioe gratia di lagrime: o per desir
derio del cielo: o per paura d'inferno. Ma certo si da impra
dio a l'anima irriguo di sotto: che di sopra: ma perche la com
punctione de l'amore e di piu dignita che la compunctione del
timore: conuenueuole cosa fu che imprima la scriptura ricor
darle irriguo di sopra & irriguo di sotto.

Pietro.

Piacemi cio che m'ai dicto: ma poi che qsto eleuterio fu
di cosi gran merito come tu dici: noglioti dimandare se
tu credi che hora in questo mundo ne sia di cotali.

Del uenerabile huomo prete amantio. Cap. xxxv:
Gregorio.

Alorido uescbouo di Tiburi lo quale tu sai e huomo di grādissima sãctitade mi disse che egli ha apressio di se in suo seruigio uno prete che ha nome Anãrio lo quale e huomo di mirabile simplicita: lo quale dice che ha questa uirtu Che a modo de gli apostoli ponẽdo la mano sopra lo infermo chacia ogni infirmitade quantũque sia graue Ancora dice che e di tanta uirtude che trouando qualunq; serpente: quantunque sia feroce si lo uicide pur facendogli icõtro lo segno de la croce sãcta: falo crepare per mezzo. Et le il serpente fugisse alcuna uolta in alcuno forame in anzi che sia signato si fa lo segno de la croce a la bocha del forame: Et in continente lo serpente se ne trabeua morto: Lo quale uedendo così famoso e uirtudioso io medesimo mi studiã di uederlo e mandai per lui e ficilo stare ne la iſermaria alquãti di p pro uare se bauesse uirtu di curare gli infermi: E se ne curasse alcuno di qlli che quiui giaceuano: Et fra gli altri euera uno frenetico: lo quale ogni nocte facea si grã pacie e si grã romore che tutti gli altri iſermi molestaua. Per la quale cosa secõdo che i prima mi disse florido predcõ: lo quale allora ne la iſermaria giaceua cum lo pre dicto prete e poi sotilmente iuestigai dal seruitore de gli iſermi. Lo predicto sanctissimo prete si leuo & ando al letto del predicto frenetico pianamente: e puose gli la mano adosso: & oroe per lui: & incontinente uedẽdolo migliorato pigliolo e portolo ne lo oratorio che era sopra la iſermaria: e gli si puose per lui in oratione piu ad agio: e piu feruemente: Et incontinente lo rimeno a letto suo sano: e guarito di quella farnesia: si che piu nõ gridaua ni molestaua gli iſermi: e tornoe perfectamente a la soa mente: per lo quale facto fu cõstrecto di credere tutte le altre uirtude che di lui dicte mgerano.

GRande edificatione di nostra uita e a uedere buõini che taciao miracoli: e qli nei suoi citadini uedere la cita di Ierusalem celestiale qua giu in terra.

Di Maximiano uescbouo di Sirachusa. Capitolo. xxxvi.

Gregorio .

Non mi pare da tacere lo grāde miracolo che lo oīpo
tente dio digno dimostrare sopra maximiaño: lo qua
le era uescouo di syrachusa: & allora era abbate del
mio monasterio: Che essendo mi per cōmādamento del mio
pontifice che era allora per certi facti de la chiesla con lo impe
ratore in constantinopoli. Lo predicto uenerabile maximiaño
mi uenne auilitare per grande carita: con alquanti monaci: E
tornando egli a roma al suo monasterio: bebbe grāde tempe
stade nel mare adriatico: Et a uno tracto per mirabile modo
& ordine cognobe: e prouocho: e uerso di se: e uerso la sua cō
pagnia lira: e la gratia de lo omīpotēte dio: che leuandosi grā
di marosi: & essendo grande tempestade e uenti rupesti larbo
ro perdeffi la uella che cade in mare: Et tutta la naue p la gran
tempesta fu si conuassata: che aprendoffi quasi ogni giontu
ra disperauansi di potere scampare: Pero che essendo aperte
alquante fissure entro lo mare ne la naue: & impietela in sino
ale tauole di sopra: Si che piu propriamēti si poteua dire che
lo mare fusse ne la naue: che la naue in mare: la qual cosa uedē
do tutti quelli che erano ne la naue la presentia de la morte: cō
ponti a penitentia dieronsi pace in sieme: e pigliarono lo cor
po: el sangue del nostro signor Ihesu xpō. Pregando dio che
benignamente riceuesse le loro anime: poi che i corpi loro do
ueuano morire di così dolorosa morte: Ma dio omnipotente
lo quale le loro mente mirabelmente spauentoe: & impauri la
loro uita piu mirabilmente seruo: che otto di continui la pre
dicta naue piena dacqua in sino ale tauole di sopra andoe per
suo camino: El nono di giunse al porto del chastello di cotro
ne: E giunti al porto tutti uscirono fuori sani e salui: & al ulti
mo nuscite Maximiano uescouo: lo quale poi che fu a terra:
subitamēte la predicta naue afondo come se per luscita di co
loro gli fusse giunto caricho: e la naue chera piena duomini
andaua per lo pelago piena dacqua notando: Vsendoni Ma
ximiano con gli suoi buomini: non pote portare: ne sustenere

lacqua senza gluomini. On le a fonde: si che bē mostroe dīo
omnipotente che egli cō la sua m̃ao laueua tenuta effendo ca-
ricba duomini: gli quali lascio perire effendo uoita.

¶ Del uenerabile prete santulo de la
prouincia di norcia. Ca. xxxvii.
Gregorio.

H Ora sono forsi quaranta di uedesti apo me lo uenera-
bile prete santulo del quale ti fece di lo pra memoria :
lo quale bae in usanza ogni anno di uenire a me de
la prouincia di norcia. De la quale prouincia ora sono tre di
uenne uno monacho a me che mi recho nouelle di gran dolo-
re: dicēdome chel predicto santulo di questa uita era passato
Le uirtu del quale ogi mai senza paura: e sēza periculo posso
dire: Auegna che di lui senza amaritudine non mi possa ari-
cordare: la qual uirtu auegna che io udiffi da alquanti suoi ui-
cini sacerdoti di buona simplicita e degni di fede: E gli stesso
non dimeno cōstrecto dal grande amore: che egli uedeua che
io gli portaua: da me importunamente richiesto: bumilemē-
te alcuna parte ne confessoe. Questi uno tempo che gli lon-
gobardi in quella contrada frangeuano uliue. in una pilla per
fare olio: uenue come gliera con un uolto iocundo: ma cō piu
iocōdo animo a loro cō uno o tre uoito: Et arditamēte: nō qua-
si pregādo: ma cōmādando disse che gli empisseno q̃llo o tre:
le cui parole q̃lli huomini pagāi gli q̃li tutto di serāno affati-
chati: e del olio nō poteuāo hauere se non molto poccho: mole-
stamēte lo riceuereno: e diffongli molta uilāia: a q̃li sātulo an-
chora cō piu lieto uolto rispouli: e disse: credeteme fate quello
che io ui dichō: ipietemi q̃sto o tre: & auoi ritornera: E ueden-
do quelli che de le uliue nō uscīua olio e prete santulo pure li
molestaua di dimādargli che li ipieseno q̃llo o tre: molto piu
curuciati si gli diffeno molta piu uergogna che i prima: Allo-
ra luomo di dīo santulo uedendo che di q̃lle uliue non uscīua
piu olio: fece rechare de lacqua e presente tutti si la benedisse:
e misela ne la pila: doue frangeuano le uliue: Et incontinente

k z

dopo la sua benedictione nuscite tanta abundantia de olio : che
ilongobardi ne impieteno tutti iloro uaselli e lotre di santulo
grande gratie rendédogli: che lui cbera uenuto per dimandar
gli del olio: benedicendo lacqua naueua loro dato.

Di Santulo medesimo.

Gregorio.

AD uno altro tempo che era multo general fame da ogni
lato: uolendo egli reedificare: e racontiare la chiesia di
sancto laurentio martire: la quale da gli longobardi era stata
diffata: cōdusse molti maestri: e lauoratori ale sue spese: E un
giorno uenédogli meno il pane: e uegnendo che gli lauorato
ri si lamentauano dicendo che non baueuano forza di lauora
re senza mangiare: cōsolauagli cō dolze parole prometendoli
che bene gli souignerebe: e darebegli mangiare: auegna che di
dentro hauesse grande amaritudine: uedendo che non baueua
da dare loro cibo che prometeua: et andādo molto pēloso cōe
di che potesse loro souenire: fu giunto ad uno forno: nel quale
le femine de la contrata baueuā a quegli di cocto pane: Et in
clinandosi guardo si nullo pane ui fusse rimasto: Et uedendoe
uno pane molto grande: e biancho ilmesuratamēte pigliolo:
ma non lo uolse portare a suoi maestri insino che nō tornasse
da cercare di cui fusse. Et andādo per la contrada dimādan
do a cui fusse rimasto quel pane nel forno: e rispondēdo cias
cuna che non era suo: con grāde alegreza torno agli suoi mac
stri che lauorauano: & amontegli che ringraziasseno dio: che
baueua loro prouiduto che mangiare. Et trasse fuori q̄sto pāe:
e puoseglilo inanci: e poi che sufficientemēte forono pasciu
ti: leuo loro dinanci piu pezi di pane: che nō era stato tutto il
pane intero: gli quali pezzi di pane laltro di ācho puose loro
inanci: & anche ne rimasse piu che non uene baueua posto: Et
miracolosamēte diece di cōtinui basto quel pane: atutti quelli
maestre: e lauoratori: si che essendo ogni di perfectamente sa
tiati piu ne rimaneua: che non ue se ne poneua.

Pietro .

Mirabile cosa e q̄sta: e parmi che sa somigli al miracolo di

xpō che facio la turba di cinque pani.

Di Santulo medesimo

Gregorio .

COlui o Pietro facio duno pāe que lauoratori p lo suo seruo santulo lo quale de cinque pāe facio cinque milia buomini p se medesimo: il quale pochi granelli di grano multiplifica innumerabilmente: El quale tutti li semi produsse de la terra: Et ogni cosa fece de niēte: ma acio che non ti merauigli di quello che santulo per uirtu di dio fece di fuori: uoglioti dire quale e quanto fu per uirtu di dentro . Vn giorno essēdo preso: e legato da longobardi uno dyachono: pensauano quel che laueuano preso de uiderlo: E cōe fu sera santulo domādo da predci longobardi: e pregogli che lo douesseno lasciare e p donargli la uita: la quale cosa q̄li negaron di fare. Onde uedēdo santulo che glino haueuano deliberato de uiderlo . Pregogli che glil desseno in guardia . Al quale eglino ripuoseno . Se noi tel diamo in guardia sia con q̄sto pacto : che se egli fugisse tu mori per lui: La qual cosa: el qual pacto facendo uolōtieri santulo riceuete lo dyachono i guardia la notte: E come fu in su la meza notte uedendo che tutti dormiuano ilongobardi fortemente sueglia lo dyachono e disse lieuati: e fugi tosto e dio incōtinentete liberara: ma ricordandosi lo dyachono del pacto: e de la promissione di santulo: disse padre io non posso ni non uoglio fugire: Pero che se io fugisse tu p me moriresti: E santulo pure lo cōstringea che fugisse: e disse gli lieuati: e fugi e dio omnipotente si te liberi che io sono ne le sue mani . E tanto po: rano fare questi lōgobardi contro ame: quāto dio permettera loro : fugi adūque. lo dyachono allora si fugite: e santulo si ri nase: E leuandosi la matina gli longobardi adimādarono a santulo lo dyachono p uiderlo. Ai quali santulo rispose che gliera fugito: Allora gli lōgobardi tu ci pari buono homo: e po nō ti uogliamo ucidere per molti tormēti : Ellegi tu stesso di q̄l morte tu uogli morire: E santulo rispuose e disse i mō di dio sōno: di q̄lla morte mi ucidete che dio ui permette . Allora preseno p cōliglio di tagliargli la testa: p farli fare piu breue: e meno penosa morte: Et essendo publicato e saputo :

come sātulo lo q'era molto famoso e di grāde riuertia: doue
na esser dicapitato. Tutti li lōgobardi de la cōtra trassēo la: co
me buomini crudeli: che si dilectauano di uedere spargere san
gue peruede la morte di sātulo. E poi che furono tutti radūa
ti a q'sto spectaculo: & ecco sātulo fu mēato i mezo e fu sciol
to: Et elegerono uno buomo fortissimo fra loro: del q'era non
era dubio che in uno colpo gliarebe tagliato la testa. E ueden
dosi sātulo fra gluomini armati: ricorſe ale sue arme: cioe ala
orōe: Et dimando licētia di potere un pocho orare: Et essēdoli
cōceduto gittosse in terra: & oroe: e stādo in orōe piu che non
uoleuāo q'li che gli douia tagliare la testa pcoſſelo cō lo calcio
e disse gli: lieuati & i ginocchiati: estendi lo capo: e risguardan
do la spada sguaginata i mano aq'eli chel douia dicapitare di
cessi che oroe: e disse Sācto giouāni tiēla. Allora q'lo carnesi
ce leuo lo bracio molto fortemēte i alto p pcuterlo piu forte:
Ma p diuino miracolo nō pote chinare: ni piegare lo bracio
ne la spada che subitamēte gli diuēto arido: e tenēdo lo bracio
rito cō la spada gnuda i mano: e nō potēdo p nullo mō piegar
lo ni mouerlo. La qual cosa uedēdo tutti gli lōgobardi che era
no tracti a q'sto spectaculo molto di cio mariuigliādosi: incō
minciarono ad hauere in grāde riuertia: & in grande timore
q'sto seruo di dio sātulo. Pero che chiaramente si dimoſtraua
cōe era di grande scītade: lo q'le p uirtu de la sua orōe teneua so
speso in aria lo bracio di q'lo carnesice. E pregādolo che si le
uassī di terra leuossī: E poi essēdo pregato da gli longobar
di che douisse sanare lo bracio di q'lo carnesice: Et ello rispo
se i nullo mō pregaro p lui: se pria nō mi giura che mai cō q'la
mano non uidera alcuno cristiāo. Allora q'lo misero che ha
uia pduto lo bracio: leuādolo cōrro a dio fu cōſtrecto p la pēa
che hauia di giurare che mai nullo cristiano uciderebe: E poi
che hebbe giurato si gli disse sātulo i china giu lo bracio e q'lo
lo i china: E sātulo subgiūse icōtinēte rimetti la spada ne la gu
aina e q'li la remise: La q' cosa uedēdo, ilōgobardi: e cognosce
do la grande uirtude di sātulo: icōmiciarono aproua luno de
la'tro offerirgli molto bestiaē: lo q'le haueuano furato e tolto

p la cōtrada: la q̄le offerta e lo q̄le presente lo seruo di dio santu
lo nō uolle riceuere sapendo che a dio nō piaceua sacrificio di
rapina: ma disse loro se uoi mi uolete alcuna cosa cōcedere io
ue adimando q̄sto dono chē uoi mi rēdiate tutti gli pregioni
che uoi aueri: acio chio sia tēuto di pregare dio p uoi. La q̄l co
sa gli cōcedet: ēo: e dierongli tutti li p̄gioni: e così p diuina dis
pēlatiōe auēne che offerēdosi uno a morte. Per uno molti fus
se liberati da morti.

Pietro.

Mirabile cosa e grande uirtu fu q̄sta: & auegna chio labia
udita altre uolte da altrui. Veramente dicbo che quante
uolte lo do dire sempre mi si rinouella.

T**E** Di Santulo medesimo. Gregorio
N q̄sto fato nō ti merauigliare niēre di santulo: ma pēsa
se poi che spirito fu q̄llo che tēne la sua simplici mente i
tanta cōstantia: & alziola i tāta alteza. Or pensa doue era la iō
suo quādo così cōstātemēre si propuose di morire p lo fratello
cioe p lo p̄xio. E p la tēporal uita del suo fratello dispregio la
sua: e sottopuosela a la spada: Che forza d amore tenne q̄l core
lo q̄le nō temette la sua morte p la salute del proximo: E certo
chel p̄dcō sātulo uenerabile: nō sapeua ācora bē legere: ne mol
to sotil mēre itendere gli cōmādamēti de la lege. Ma po che la
carita e cōpimēto de la lege cōe dice scō paulo: tutta la lege sal
uo a nā lo il proxio: e q̄lla lege che p sciētia di fuori nō sapeua
gliēra drēto radichata: e uiua p amore: Et auegna che nō hane
se mai leto q̄llo che dice scō giouāni apostolo del nostro redē
ptore cōe puose la uita p noi: E cōe noi p suo exēplo dobbiamo
porre la uita p lo proxio: q̄sto così excellenti precepto: lo apo
stolo iparo più tosto opando che legiēdo. facciamo adūque cō
paratiōe de la nra i docta sciētia ala sua sauia ignorātia: E consi
deriamo cōe la nra giace abasso: e quāto la sua sia sublimata i al
to: Noi uoi ti pliamo de le uirtude: e quasi posti i fra molti ar
bori fru tiferi: odoriāo le pome: ma non le assagiamo: ma egli
auegna che gli fructi de le uirtu nō sapeffe odorare p sotigliā
za dintellecto bastuali nō dimeno p affecto metēdoli i opera

Pietro.

CHe giudicio di dio e q̄sto: che gli buoni buomini sono di q̄sta uita sottratti: E quelli che poteuano ancora uiuere p̄ bedificatione di molti: e nō sene troua. o sono molto radi.

Di Santulo medesimo.

Gregorio.

LA malitia di quelli che rimangono: non merita che gli buoni buomini li quali poteuano essere utili a molti tosto passino di questa uita. Et approssimandosi la fine del mondo gli electi sono sottratti per loro gratia: acio che nō uegano pegio: E q̄sto e q̄llo che uol dire lo propheta che dice: lo iusto perisse e niuno lo ripensa nel cuor suo: e gluomini misericordiosi si ricoglieno: po che nō e chi habia itēdimēto. Ancora po e scritto aprite che possano uscire q̄lli che la sculchāo: e toglie te de la uita le pietre: Salomone dice: tēpo e da gittare: e tēpo e da ricogliere: quāto dūque saproxia la fine del mōdo: tātō e bi sogno che le pietre uiuc: cioe gli scī saricogliāo: p̄ fare lo celestiale bedificio acio che la nra ierusalem celestiale crescha ne la misura de la bedificatōe: non crediāo pcio che generalmēte gli buoni siano sottratti: che i q̄sto mōdo rimāgāo solo gli rei: po che mai gli rei nō tornarebano a pēitētia se gli buoi per gli loro exempli non gli traesseno.

Pietro.

Senza cagione mi lamēto che gli buoni sono sottratti di questo mondo: poi che io uegio che etiandio gli rei cōtinuamente ne uanno a schiera.

Di Redempo ueschoou di ferenti. Cap. xxxviii.

Gregorio.

DI questo facto non ti merauigliare piētro: & ascolta q̄llo che de la fine del mōdo ti diro: lo uenerabile Redempo ueschoou di firenze: lo quale tu bē cognoscesti: lo quale passo di q̄sta uita: ora sono forsi setti āni: e fu molto mio familiare nel monasterio: mi disse q̄llo che de la fine del mōdo egli cognobe al tempo del mio predecessore papa. Or dice che un giorno andando uisitādo le sue parochie giun

se ala chiesla di sancto uticho martire: E come fu notte feceffe
aparechiare lo lecto presso al sepolcro del predicto martire:
e quiui si riposso la notte: E come fu meza notte: ne bẽ dormi
ua: ne ben uegiaua: quasi grauato duno sũpno era laio suo: Et
ecco che gli apue lo scõ martire ueicho: e disse gli Redẽpo ue
gi: e q̃li rispouese uegio: e uticho martire li disse: la fine dogni
carne e uẽuta: E detta q̃sta pola tre uolte la uisione dispue Al
lora si leuo Redẽpo: e puose si i orõe cõ molte lacbrime: e gran
lamẽto: E dopo nõ molto tẽpo aparirono terribili segni i cie
lo: cioe che furono uedute aste e schiere di fuocho uenire da le
pri daquilõe: E dopo q̃sti segni la fiera gẽte di lögobardi qua
li cõe spade ragliente ulcite dela uagia dela sua habitatõe: e so
pra gli nostri capi si inebrio di sangue: e lumana generatiõe la
quale i q̃sta cõtrada era como biada spessa: che non si potena
numerare fu ucifa: e uene meno: che le cecitade furon di popu
late e le chiese arse e le castella diffacte: gli monasterii distructi
E uniuersalmẽte tutta q̃sta cõtrada distituita da gli suoi habi
tatori: e rimasta i solitudine: si che le bestie occupão ora li luo
gi nei quali gliuomini soleuano bitare: E q̃l che ne le altre otra
de del mōdo nõ so: ma i q̃sta cõtrada nela quale habitiamo lo
mōdo nõne ha notitia lo suo fine: che deba uẽire: Ma pare che
mostri presente: Tanto cie adunque magior bisogno di cerca
re lo bene eterno: quãto piu chiaramente uegiamo chel tem
poral cie fugito: dispregiare dobiamo il mondo etiaudio se
ci desse prosperitade: Ma poi che di tanti flagelli ci preme: e
di tante auersita cinfãga: e tanti dolori ogni di cida: non mi
par altro se non che non sia amato: molte altre belle cose'erão
da dire de le uirtude di sancti buomini: Ma per che maffetto
di dire altre belle cose: Molte di quel chio hauiã pẽsato tacio

Pietro .

PEro che molti che paiono fideli: mi sono aueduto che
dubitano de la uita de lanima dopo la uita del corpo:
Pregoti che mi dichbi: o che mi mostri per ragione: o per: exẽ
pli in quanto poi come lanima dopo la morte del corpo uiua
e non si finiscba cõla carne come molti credeno .

Gregorio .

In Olto e fatichosa questa opa e specialmente alaio occupato e che itende ad altro. Ma le sono acbi qsta opa possa essere utile uolontieri mi ci afaticho spoñdo la uolūta mia: e di miei proxí. Et í quāto dio mi cōcedera mostraroti che laia uiue dopo la morte de la carne í qsto qrtto libro che seguita:
Qui finisse il libro tertio del dýalogo, de miser scō Gregorio papa.
Amen.

Incomicia il libro quarto del dýalogo de miser sancto Gregorio papa. E prima gli capitoli del libro .

Come gliuomini natí ne lo exilio di qsta uita nō possono cognocere li bēi iuisibili: E cōe xpō ci li uēne a p̄dicare: e darci gusto p lo spō scō: e po ne dobiāo hauere fede. Ca. i.

Come etiandio luomo ifedele uiue per fede: e cōe dio creo tre spiriti uitali. Ca. ii.

De la q̄stioe che si muoue p lo detto di salomōe: che pare che dica che luomo muore cōe la bestia: e risposta e proua p le scripture cōe e altra uita iuisibile p laia. Ca. iii.

Questione e dubio che se muoue: p che uedendo uno huomo morire non si uede laia uscire: E rispōdesi come si cōuiene a dio che e iuisibile: che habia iuisibili ministri: cioe gli angeli eli spiriti di giusti. Ca. iiii.

Come non e fede se nō de le cose inuisibile . E come in questo mōdo uisibile nulla cosa si puo mōuere ne disporre se nō p cosa: cioe creatura uisibile. Ca. v.

Come la uita de laia dopo la morte del corpo si cognosse per molti segni: e p molti miracoli. Ca. vi.

Come sancto benedecto uide portare a cielo laia di germano uelchouo di chapoua. Ca. vii.

Come lo suo discipolo gregorio uid' uscire del corpo laia del suo fratello specioso. Ca. viii.

Come alquanti che erano in mare uidero portare al cielo laia duno romitto di Sauiño. Ca. iiii.

Come de la bocha del abbate Spes uidero gli

- fuoi discipoli uolere una colomba Ca. x.
 Duno scō pre lo q̄le morēdo uide li apostoli uēire ase. C. xi.
 Di Propo uescouo di rieti: lo quale morendo uide uēire ase
 scō Iuēale: e scō Eleuterio martire. Ca. xii.
 Di galla ala quale apreso ala sua fine aparue sancto
 petro apostolo. Ca. xiii.
 Di seruulo il quale ala sua fine uditū grande canti
 in cielo. Ca. xiiii.
 Di Romula planima de la quale gli cbuori de li āgeli e di scī
 disciesseno da cielo e portarōnela cātādo Ca. xv.
 De la sanctissima tarilla ala fine de la quale aparue
 xpō. Ca. xvi.
 Di Muffa ala quale aparue la uirgīe maria con molte donzel
 le bene uestite. Ca. xvii.
 Duno fanciulo lo quale bestemiādo dio li aparueno le dymo
 nia: e portarōne laia. Ca. xviii.
 Del uenerabile stepbano p la cui aia q̄lli che stauāo dintorno:
 uideno uenire gli augeli. Ca. xviii.
 Cō le aie di duo monaci che erano stati ipicbati da li lōgobar
 di furono udite cātare agli loro corpi. Ca. xx.
 De labbare sourāo lo quale effendo uciso da uno longobardo
 quando il suo corpo cadi in terra morto: tremo tutto e tut
 ta la selua doue percosse. Ca. xxi.
 Del dyachono lo quale fu uciso da uno lōgobardo: lo cui cor
 po cadendo in terra: lo dyauolo intro adosso a quello lon
 gobardo e cadegli ai pedi. Ca. xxii.
 Duno aduocato lo quale morendo preuide doue douia esse
 re sepolito. Ca. xxiii.
 Di gierōrio monacho lo quale uide uenire ase buomini molto
 bianchi: e disse gli uno di loro cberāno uēuti per menarne
 alquāti frati del mōasterio di gregorio. Ca. xxiiii.
 Di melleto monacho al q̄le aparue uno giouane: e diegli una
 epistola scritta de lettere doro. Ca. xxv.
 Duno fanciulo lo quale fu rapito: e torno ase: e sapeua parlare
 dogni lingua. Ca. xxvi.

Del cōte theofano che morēdo predisse la serenita del tēpo e
 guari de la podagra: e ragione come il fuoco arde
 lo spirito. Ca. xxvii
 Duno solitario che uide laia del re Tedericho gitare
 nel inferno. Ca. xxviii.
 De Re parato che pue che morisse: e poi ritorno e disse mol-
 te cose de le pene de l'altra uita. Ca. xxviii.
 Duno huomo del sepulcro del quale fu ueduto uscire la fiam-
 ma del fuoco. Ca. xxx.
 Come ne l'altra uita si cognoscono in sieme gli buoni
 e gli rei. Ca. xxxi.
 Duno religioso lo quale morendo uide uenire a se gli
 propheti. Ca. xxxii.
 Di giouāni che morēdo ebāo orso mōacho. Ca. xxxiii.
 Di homorfio: lo q̄le morēdo uide una naue aparechiata ne la
 q̄le disse che douea ādare eli: e stephāo ī cicilia. Ca. xxxiiii
 Come gli buoni e gli rei che fuorono in q̄sto mōdo pari: sono
 nel altro pari: o ī gloria: o ī pena. Ca. xxxv.
 Di pietto monacho: che tornando al corpo disse molte cose
 de lonferno. Ca. xxxvi.
 Di stephano lo quale tornando al corpo disse molte cose de
 lonferno. Ca. xxxvii.
 Duno cauallero lo quale tornando al corpo disse che bauia
 ueduto uno ponte: nel quale le anime uāno
 sopra. Ca. xxxviii.
 De uno che hebbe nōe deusdedi: la cui casa ī cielo pareua che
 fusse bedifichata pure il sabbato. Ca. xxxviii
 Di theodoro lo quale essendo infermo uide uno dragone:
 chel diuoraua Ca. xl.
 Di grisorio lo quale uide li dimonia ināciale quando mori
 che nel portaua. Ca. xli.
 Duno monacho lo q̄le daua uista di digiunare: e poi occulta-
 mente māgiaua al q̄le aparue ala morte lo dyauolo in spe-
 cie di serpente. Ca. xlii
 Del purgatorio come se proua che sia e per che

- fu ordinato. Ca. xliii.
- Di palcaba fio dyachono e cardinal: lo quale Germão uescbo
uo trouo stare ne leterni: e p purgatorio. Ca. xliiii.
- Questione de lonferno oue si lia: e de la proprieta del fuocho
de lonferno. Ca. xlv.
- Duno sancto: lo quale morendo molto temete: e poi aparue
molto glorioso. Ca. xlvi.
- De antonio monacho: lo quale di notte fu chiamato
che moreffe. Ca. xlvii.
- De merulo monacho: lo q̃le i uisione uide una corõa di fiori di
scẽdere da cielo e uenirgli i chapo. Ca. xlviii.
- Di giuanne monacho: al quale fu dicto in uisione
che tosto doueua morire. Ca. xlviiii.
- Se quello che luomo uide i uisione si de credere: e de le diuer
sita di sogni: e cõe uno fue igarato di sogni. Ca. l.
- Duna religiosa femina: la quale fue ueduta in uisione
legare per mezo. Ca. li.
- Come il uescbouo di brixia mori subitamente: per che per pe
cunia sepelli in luocho sacro ualleriano patricio di brexia:
lo quale era stato male buono. Ca. lii.
- Di ualentino difensore de la chiesa di melano: lo quale fu tro
uato scbanato. Ca. liii.
- Duno tintore: la cui aia gridaua nel sepolcro io ardo
el corpo fu trouato arso. Ca. liiii.
- Duno prete che trouo uno chel seruiua nel bagno & era mor
to: e staua li per purgatorio. Ca. lv.
- Del monacho proprietario lo quale sancto Gregorio fece se
pelire fuori del sacrato: e poi lo aiuto cõ le messe. C. lvi.
- Di chaffio uescbouo di narni che ogni di diceua messa: e fuli
dicto che cosi perseuerasse: che per lo natale de gli apostoli
doueua passare di questa uita. Ca. lvii.
- Duno che era in prigione: e la muglie faceua dire la messa per
lui spesso e cosi scampoe. Ca. lviii.
- Duno marinaro che campoe di grande pericolo di

mare per la messa che fu dicta per lui Ca. lviiii
De la excellencia del sacramento de laltare. Ca. lx.
Finiscbono gli capitoli.

Incōminciāsi il libro quarto del dyalogo de miser scō Gre-
gorio papa. E prima come gl'huomini nati ne lo exilio di que-
sto mondo: nō possono cognoscere gli beni inuisibili: E come
xpō gli uene a predicbare. Ca. .i.

POi chel primo padre de l'humana generatione:
per lo merito de la sua colpa: fu cbaciato da la
alegreza di paradiso: uēne la miseria di questo
sbandimento e di questa cecitade: la quale soste-
gnamo: Pero che peccando uscite fuori di se:
Ma poi gli beni de la celestiale patria gli quali in prima
cōtemplaua nō puote uedere: pero che nel paradiso luo-
mo era usato di udire le parole di dīo: e di goderne per mondi-
cia di cuore: & altezza di contemplatione: e stare con gli beati
spiriti āgelici: de la carne del quale nati noi: ne la cecita di que-
sto sbandimēto: udiamo che per certo e una celestiale patria
ne la quale gli sancti āgeli sono cittadini: e li spiriti de gl'huo-
mi perfecti sono compagni de gli angeli: Ma gl'huomini carna-
li: percio che con le cose inuisibile nō possono uedere per expi-
mēto: dubitano se esser puo cosa che uedere nō si possa cō gli
chi corporali: lo qual dubio lo nō prīo padre nō pote hauere:
Percio che pogniamo che fusse cbaciato del paradiso: non di-
meno tutta uia si ricordaua di quello che haueua ueduto: Ma
questi huomini carnali: non sene possono ricordare. Per che
nullo di loro nebbe experimento como egli. E questo e simile
come se una femina grauida fusse in una pregione obscura: e
li partorisse uno garzone e gli fusse notrichato. Al quale se
la madre mentoua lo sole: e la luna: e le stelle: gli mōti: gli cam-
pi: gli ucelli uolanti: e gli cauagli correnti. Colui come per-
sona che queste cose mai non uide: pero che e stato notri-
chato ne le tenebre de la carcere: non le intende. E

pognão che loda: non di meno: pero che mai non le uide: dubi-
tali così e uero: o no: Così gliuomini nati ne la cecitate di que-
sta pregione del mondo udendo parlare de le cose che sono in-
uifibile dubitano se sono uere: Pero che non fanno altro cha
q̄ste cose ifime: nel lequale sono nati: e nòtrichati. Per lo quale
dubio tollerci: lo unigenito di dio padre creatore de le cose ui-
sibile: & inuifibile: lo quale per experimento uenne aricompe-
rare lumana generatōne: e diede lo spirito scō suo ne gli nostri
cuori: acio che per lui crediffemo q̄lle cose inuifibile: le quale p
experimento non possiamo ancora sapere: Ma quāti hanno
riceuuto questo spirito: lo quale e ācora de la nostra heredita-
de: non dubitano de la uita inuifibile: che in questa fede non e
fermo: e saldo de dare fede adetti di suoi maggiori: e credere lo-
ro come a persone: le quale per spirito sancto sono amestra-
ti: & bāno experimētato de le cose inuifibile: che stolto sarebbe
lo fanciulo che non credesse che la madre li diciesse uero: par-
lā doli de le cose che uide fuori di pregiōe: p che egli nato ī pre-
giōe q̄lle cose nō uide.

Pietro .

Molto mi piace lo tuo detto: ma chi nō crede che siano le
cose inuifibile: e infedele: Et essendo infedele di quello
che dubita non ciercha fede ma ragione.

Come etiā dio luomo ifedele uiue per fede:
E come dio creo tre spiriti uitali. C. ii.
Gregorio.

Arditamentē dico che senza fede etian dio lo infedele
nō uiue: Che se lo ifedele fi dimādato chie suo padre
e sua madre: rispōdera ardiramēte e cotale: E se icōti-
nēte lo dimāderai come il fa: e se cognobe quādo fu cōceputo:
e uide quādo nacque: chiaramēte cōfessara che nol conobe: e
nol uide: e si lo crede q̄llo che nō uide: Dicēdo che e filiolo de
tale: e di tale: cōciosiācosa che di loro nascēre nō si uedeffe.

Pietro .

Bene cōfesso che iō īfino ad bora nō mi sono aueduto: e
nō sapēua che lō ifedele hauesse fede.

Gregorio:

UEro e che gl'fidel' b'ao fede: uoleffe dio che l'bauess'eo
i lui. e pero sono da ripredere de la loro pfidia: e da p
uochare a la gra de la fede. Che se del suo padre uisibile crede
no quello che non uideno: cioe che sieno lui i figlioli: per che
non cred'eo le cose inuisibile: le quale corporalmete uedere n'ò
possono: E che laia uiua dopo la morte de la carne mostraf
sene ragione ma mescolata con fede. Tre spiriti uitali creò
dio omnipotente. Vno che non e congiunto a carne: Laltro
che e congiunto a carne ma non si finisce con la carne. Lo
terzio che congiunto a carne: e cò carne finisce: Lo primo spi
rito e quello de gli angeli. Lo secondo e q'lo de gli huomini.
Lo terzo e quello de le bestie: l'huomo adunque come gli e cre
ato in mezo fra l'angelo e la bestia: cosi alcuna cosa comunica
con gli angeli: cioe la immortalita de lo spirito: & in alcune
cose còmuicha cò le bestie: cioe la mortalita de la carne i fino
che la carne risuscita. Ne la quale resurrectiõe la carne unita a
lo spirito uiuera imperpetuo. Pero che lo spirito a costandof
se a dio fira eterno. La qual carne ne gli reprob' n'ò uiene mai
menò ne gli tormenti. Acio che gli miseri gli quali peccano
con lo spirito: e con la carne siano sempre tormentati ne l'ani
ma: e ne la carne.

Questione che si muoue per lo detto di Salomone che pa
re che dica che l'huomo muore còme la bestia: E risposta e
proua per le scripture: come la altra uita inuisibile per l'anima.

Capitolo. iiii.

Pietro.

A La ragiõe di fidel' piac'eo tutte q'ste cose che tu dici
Ma poi che tu fai ti gran d'ria da lo spirito de l'huo
mo a q'lo de la bestia. Pregbati che mi dichi come cio che Sa
lomone dice: lo dissi nel cuore mio di figlioli di gli huom'ei:
che dimostraua che er'ano simili a le bestie: e haueu'ao uno me
desimo fine: & una medesima conditione: E poi subiunge e
dice come more l'huomo e n'ò ha alc'uo auantagio da la bestia
Dopo le qual pole subgiũge una coral s'et'etia generale e dice

Ogni cosa e sotto posta auanitate. & ogni cosa ua ad uno me
delimo fine: cioe luogo: cioe di terra sono facte: & in terra tor-
naranno.

Gregorio.

Il libro di Salomone nel quale queste parole sono scrit-
te si chiama Ecclesiastes che in nostra lingua e quasi uno
iudice di mezo che parla in persona di molti: Et poi conclude
la uerita de le diuerse sententie in sua persona. In questo Salo-
mone parla in persona di molti: Ma poi in fine come diffini-
tore e giudice di mezo tutti riduce a una sententia: Et dice lo fi-
ne di questo parlare tutti udiamo in lieme: Temi dio: & obser-
ua i suoi comandamenti: che i questo sta tutta la perfectioe del
uomo: Lo quale in cio che dice: udiamo tutti lo fine del no-
stro parlare. Mostra che in prima haueua parlato in persona
di molti che diuersamente sentesseno. Onde in quello libro so-
no alcune parole dette i persona di chi dubitasse: o uno diman-
dasse alcune in persona di chi rispondesse per ragione: Et alcu-
no detto in persona d'uno mondano: e peccatore e temprato.
Alcune in persona di chi risponde per ragione: e riuoca il
peccatore dal male: e dai miseri dilecti del modo. Onde i quel-
lo luogo dice questo mi pare di fare che l'uomo mangi: e be-
ua: e goda: & habia letitia de la sua fatica: Et poi piu giu dice:
Meglio e dandare a casa di pianto: e di dolore: che a casa di co-
nuito e di solazzo: Et se cosi fusse come disse in prima che man-
giare: e bere fusse bene meglio adunque farebbe andare a casa di
conuito che a casa di pianto: lo quale e contrario: Et poi eglil dif-
fe. Per la qual cosa si dimostra che la prima parola disse i per-
sona d'uomini mondani: e peccatori. Ma la secunda disse per
ragione mostrando la uerita: Onde incontinente ne rende ra-
gione per che e meglio andare a casa di pianto: che di conuito
e dice: In quella cioe nella casa del pianto l'uomo e amoro del
suo fine: e pensa in che de ritornare dopo la morte per la meo-
ria del morto che si piange. Et in quello libro e anco scritto: ra-
legrati giovane nella tua adoloscencia: e poi dopo non molto
subiunge tutto il contrario: e dice: la adoloscencia e la uolunta
sono cosa uana: La qual mostrando poi cosa uana: la qual in

prima pareua chel lodasse: Apertamente mostra che prima parla in persona de buomini carnali: e poi parla secundo iudicio di ragione: Come in prima adunque lo nostro Ecclesiastes parlando in prima i persona duomini carnali dice che gli pare da mangiare: e da bere. e da godere: E pero parlando per ragione che meglio e dandare a casa di pianto che di conuito. Et come in persona duomini mondani e carnali disse: Ralegra ti giouane nela tua adolescentia: e poi per ragione dice che la a tolescentia el dilecto sono cosa uana: Et cosi in persona duomini modani e disperati disse quella parola de la quale tu mi dimandi cioe uno e lo fine de gluomini e de le bestie: Et simile conditione ha luno che laltro: e come muore luomo cosi muore la bestia: e nulla cosa ha l'uomo auantagio da le bestie: E poi per diffinitione di ragione proferisse la sua sententia: e dice: Che ha piu lo sauio da lo stolto: senon cha uada quiui oue e la uita. Vide adunque che gli che disse che luomo non bauia auantagio da le bestie: mostro piu chel sauio haueua auantagio non solamente da la bestia: Ma etiandio da luomo stolto: cioe dal peccatore: in cioe che uae quine doue la uita: Per la qual parola dimostra che qui non e la uita de gluomini la quale dice che e altoue: dunque ha luomo auantagio da le bestie. Che quelle dopo la morte non uiuono: ma queste cominciano allora auuere: quando per la morte de la carne finisce questa uita miserabilis: La quale salomone dopo le prediete parole soggiunge e dice cioe che la tua mano po fare perseverantemente ad opera: pero che apo quelli di inferno agli quali tutaprosimi: non opera cioe da meritare: ne ragione: ne scientia. ni sapientia: cioe per la quali tui possi diffendere: Et come dunque simile la fine de luomo a quello de la bestia: Et come puo esser uero: che luomo non habia differentia da le bestie: Conciosia cosa che le bestie dopo la morte de la carne non uiuono: Et lo spirito de gluomini per le sue male opere menato al inferno: etiandio in quella morte: mai non morra. Per la quale diuersita di sententie si dimostra dunque che quella parola disse i persona de buomini carnali. Et conclude la uerita per ragione dicendo che

luomo sano andaua quiui doue la uita: Elo stolto che qui nō
operaua andaua alo inferno.

Questione e dubio che si muone per che uedendo uno mo
rire uno buono non uidi uscire l'anima: e rispondesi come si
conuiene che dio inuisibile habia inuisibili ministri: cioe gli
angeli eli spiriti de gli giusti. Cap. iiii.

Pietro.

Leto sono che io non sepi quello di che io ti dimādaui:
Poi che per lo mio dimandare: io così sotilmente ha
bo da te imparato quello che in prima nō sapeua: Ma
pregoti che mi sopporti benignamente: se io alimiglianza del
nostro Ecclesiastes alcuna cosa ti parlassi: e dimandasse in per
sona duomini infermi: e pocho di dio alluminati: Pero chio
lo faro per piu loro utilitate: dimando in loro persona quello
che fa loro bisogno di udire.

Gregorio.

Per che non ti sopportarei io in cio: che condiscendendo
agl'infermi dimandi in loro persona: Conciosia cosa che
paulo dicba: Io atutti sono facto ogni cosa: cioe somi confor
mare in ogni cosa per farli tutti salui: Onde i cio che tu segui
ti i cōdiscensione di caritate sene da esser hauuto i reuerentia:
nō solamēte da esser sopportato ipaciētia. Pietro.

Morēdo uno frate auēne che io ui fui p'sente: e mētre che
gli plaua subitamēte mori: E colui che pria uedeua par
lare cō mecho subitamēte uidi morto: ma se laia uscite del cor
po uscire nō uidi: e molto pare duro a credere che sia cosa la q̄
le uedere nō si possā. Gregorio.

OR che marauiglia e Pietro che nō uidisti laia quādo uscì
ua del corpo: la quale etiandio quādo e nel corpo nō poi
uedere: Ecco tu nō uidi laia mia ora e plo cō techo Or crederai
pero chio nō habia anima che la natura de laia e iuisibile: e co
si iuisibilmente esce del corpo come inuisibelmēte ui dimora

Pietro.

Bene dici il uero: ma la uita de laia quando sta nel corpo
posso cognoscere per gli mouimēti del corpo. Pero che

l z

se l'anima non fusse nel corpo: le membra del corpo non si po-
trebbono mouere: Ma la uita de l'anima dopo la morte del cor-
po: ache mouimēto o ache segno posso io uedere. si che per al-
cuno segno: & opera uisibile possa comprendere che sia co-
sa inuisibile.

Gregorio.

Come la potentia de l'anima uiuifica: e muoue il corpo
così proua di simile simiglianza: dico che la diuina po-
tentia empie e da uita a tutte le cose che creo. Et alcune spiran-
do uiuifica: Et alcune conciede che uiuano di uita uegetaria
Et alcune habbiano pure l'essentia. Onde coma tu nō dubiti de
la essentia di dio: la quale creo: e rege: & è pie e tràssende ogni
cosa: e incicōscritto: & inuisibile. Così nō dei dubitare che gli
habbia inuisibili ministri: Et cōuēli che q̄li che seruō: habbāo si-
migliāza cō q̄li che e seruito: Si che cōe egli e inuisibile: nō e da
dubitare che gli habbia inuisibili ministri: Et q̄sti chie da credere
che siano a' tro se nō gli sancti angeli e li spiriti de' gluomini p-
fecti: cōe dōque cōsiderādo lo mouimēto del corpo: cognoschi
la uita de l'anima nel corpo p q̄sto mouimēto minio: Così dei
cognoscere la uita de laia: poi che e uscirā del corpo per colui
che sōmo: Pero che si cōuiene che uiua inuisibelmēte poi che bi-
sogno chē serua adio inuisibile.

Pietro.

Tuto e drito come tu dici: ma pur la mente nō puo crede-
re q̄lla cosa che cō ochi corporali nō si puo uedere.

Come nō e fede se nō de le cose inuisibile: Et come in questo
mōdo e niuna cosa si puo mostrare se nō p le inuisibile C. v

Gregorio.

Conciosia cosa che paulo dica che la fede e substan-
tia di quelle cose che dobiām uedere e argomento di
quelli che uedere non si possōno: q̄la cosa solamente
si puo dire che ueramente si creda la qua' e nō si puo dire che
se ueda: Acio chio ti riducha a te medesimo: dicoti che niuna
cosa uisibile si puo uedere senon per la inuisibile: Che ecco che
lochio ben uede le cose corporale: e nō dimēo lochio del cor-
po non uederebe alcuna cosa corporale se la potentia incorpo-
rale: & inuisibile nō gli desse uirtu de uedere: Che poi che laia

che e inuisibile e partita dal corpo nō sta mai apto lochio del
 corpo lo quale in prima uedeua: Se adonque liochi p sua uirtu
 uedeno per che poi che laia e ptira nō uegono: Per q̄sto cōprē
 di adonque che nulla cosa uisibile si puo uedere se nō p la iūifi
 bile. Or poniāo inanci agliochi de la mente nra: & imāiniāo
 che si bedifichi una casa: e che si lieui in alto grādi trau: ericin
 fino grāde colōne: Che p̄goti che facia q̄sta opera lo corpo ui
 sibile: che tocha: e tira con le māi: o laia inuisibile che da uita al
 corpo. Certo pur laia fa questo lauorio: che togliendo del cor
 po quello che non si uede cioe laia: Ogni cosa che prima si po
 teua muouere rimane imobile: Per la qual cosa e da p̄fare che
 in questo mondo uisibile nulla cosa si puo muouere: e dispōe
 re se non p creatura inuisibile: Che come lo oipotente dio aspi
 rando e rimpiedō le creature rōale: e uiuificha: e moue le cose
 inuisibili: cioe gli angeli e le aie empiēdogli mouēo gli corpi
 carnali che si uegono.

Pietro

P Er queste tue belle ragione mai si uinto: che ogi mai cō
 stretto sono di reputar nulla le cose uisibile: aril pecto de
 le inuisibile. Auegna che in pria plādo i p̄sona de li ifermi e de
 boli de la fede: mostrassi di dubitare de le cose inuisibile: Et aue
 gna che mi piaciāo le ragiōe che mi dici: Tuta uia come co
 gnoscho la uita de laia nel corpo p̄gli mouimēti del corpo: co
 si uorei cognoscere la uita de laia dopo la morte del corpo.

C Come la uita de laia dopo la morte del corpo si
 cognossi p molti segni e p molti miracoli. C.vi.

Gregorio.

S El tuo cuore e aparechiato adiligētemēte itēdermi:
 nō mi fie fatica ad allegirati e mostrare q̄llo che tu di
 mādi: Or credetu cheli scī apostoli e martiri hauef
 seno disp̄giato la uita presente e nolontieri riceuuto la morte
 corporali senō haueffeno hauuto ferma credenza e certezza de
 la migliore uita de laia: E tu medesimo dici che la uita de laia
 nel corpo cognossi p̄gli mouimēti del corpo: Ecco isci che
 puoseno la uita p̄dio e riceuerō la morte: credēdo la uita de
 laia dopo la morte del corpo: Che agli loro corpi mostrando

continuamente grandi miracoli che gli infirmi riceuono sani
tade: gli pueri si si mutano a ben fare: gli indimòniati ui sono li
berati: gli leprosi mondati: gli morti risuscitati. Pésa adòque
come pfectaméte le loro aie uiuono i qlla uita nela quale uiuo
no icorpi morti de quali in tanti miracoli uiuono: Se adonq;
la uita de laia quando e nel corpo cognossi p gli mouimenti
di membri: Per che simigliatéméte nò cognossi la uita de laia
dopo la morte del corpo: per la uirtu de miracoli che si fanno
agli loro offi morti.

Pietro.

P Er nulla cagione posso cōtrastare a qsta tua allegatione
p la quale mi cōstringi acredere q llo chio non uegio: p le
cose: e per gli segni inuisibili.

Gregorio.

U N pocho ti lamentasti di sopra che non haueui ueduto
uscire del corpo laia duno che uedeui morire: ma pur q
sto fu colpa che uolesti: e cierebau di uedere cogli occhi corpo
rali la cosa inuisibile: ma molti di nri cognossenti modādo gli
ochi del cuore: con pura fede: e con diuota oratōe: uidenō spēs
se uolte le aie uscire del corpo: Onde me bisogno di mostrarti
e dirti: come le aie uscendo del corpo siano state uedute o quā
te cose ele uscendo del corpo habiano uedute: acio che gli exē
pli induchano laia che dubita acredere le cose inuisibile: lo qua
le ala ragione non sta contento.

C Come sancto Benedecto uide portare a cie
lo laia di Germāo ueschoou di capona. Ca. vii
Gregorio.

N El secūdo libro di qsta opa ti diffi chel uenerabile ho
mo scō bñdcō secūdo che mi fu dcō da suoi discipoli
degni di fede: effēdo assai dilungi da la cita di capo
ua: uide laia di germāo ueschoou de la pdeā cita in uno rubbo
di fuocho essere portata a cielo da li āgeli: la q l aia uedēdo cōsi
salire a cielo: uide p unā delicatiōe di mēte: tutto il mōdo racol
to: quasi sotto uno ragiuolo di sole.

C Come lo suo discipolo gregorio uide uscire del corpo laia
del suo frarello specioso. Ca. viii. Gregorio.

O Agli pdiēti suoi discipoli udi ancora che due nobili

buo: mini fraterli carnali fauti di scriptura mōdana: lūo di q̄li ha
uia nome specioso: e laltro gregorio si sottomissēo ala sua r̄gu
la: E dādo molte grāde ricchezze apoueri: si diuentarono suoi
mōaci li q̄li lo uenerabile Bñdcō fece bitare nel mōasterio che
baueua facto bedificbare nela cita di teracina: luno di q̄li cioe
specioso effēdo mādato p̄sso a chapoua putilita del monaste
rio: un giorno lo suo fratello Gregorio sedēdo amēsa coli tra
ti e māgiando soleuato p̄ spō: miroe e uide laia del suo fratello
Specioso che gliera coli di lungi uscire del corpo: la quala co
la disse a frati: E correndo a q̄l luochō doue specioso era stato
mādato trouo chera già stato sepelito & apūto ī q̄l di: & bora
trouoe chera di q̄sta uita passato: nel quale egli haueua uedu
ta laia sua uscire del corpo.

Come alquāti che erāo ī mare uidēo portare a cielo laia du
no romito di Sauino. Ca. ix. Gregorio

UNo religtofo huomo: e degno di fede mi disse īlino
chio era ācora mōachō nel mōasterio: che alquanti ue
nēdo a roma di cicilia: effēdo quasi ī mezo di mare:
uideno portare acielo laia duno scō romitto: lo q̄le era rinchiu
so nela cōtra la di sauio: gli q̄li discēdēdo poi a terra: & inuesti
gādo diligētemēte la uerita del facto trouarono p̄cierto che ī
quel di era passato di questa uita quello romito: in del quale ui
deno lanima sua portare acielo.

Come de la bocha de lo abbate Spes: uidēo li suoi discipo
li uscire una colōba. Ca. x. Gregorio.

ESfēdo ie āco nel mōasterio mio: uidi q̄llo che io ora ti
uoglio dire da uno uenerabile huomo e degno di fe
de: Ora diceua chel uenerabile padre abbate Spes: be
difichoe molti mōasterii: ī una cōtrata che si chiamaua chāple
la quale e di lūgi dala citade uechia di norcia forsi sei miglia:
Lo q̄le dio oīpotēte uolēdo seruare che nō fussē flagellato dal
fiagelo eterno si lo pcosse in q̄sto mōdo e flagello duramēte: E
mostrolī grāde seuerita: e grāde grā d' la dispēsatōe: E quāto lo
amasse in priā: e quādo lo flageloe: Mostro possia quādo lo sa
noe pfectamente: El fiagello fu q̄sto: che q̄ranta āni cōtinui fu

ciecò: si che in nullo modo uedere poteua lume: ma p che nul
lo nel flagello di dio sta saldo senza la grā di dio: E se esso dio
misericordioso padre de la pena nō psta la patiētia: Incontine
te la correçtōe che ti fac p lo peccato fa crelere lo peccato per
īpatiētia: Et adiuueni p miserabile mō: che la colpa nostra. la q
le del flagello si douea purgare si creffe: Pero dio guardando
ala nostra ifirmita a gli suoi flagelli giūge la sua grā e guardia
E nela sua pcussione uerso gli luoi ellecti: alcuna uolta miseri
cordiosamēte e giusto: acio che poi giustamēte faccia loro mi
sericordia. Onde lo uenerabile Spes al qle tolse lo lume di suo
ri: alumio de la sua luce dētro: Si che essendo flagellato nel cor
po: haueua la cōsolatōe de lo scō spō nela mēte: E quādo furo
no cōpiuti gli quarāta āni dio gli rēdet lo lume: e riuelogli che
ī brieue tēpo doueua di qsto mōdo passare: Et amōilo che do
uesse uisitare gli monasterii che haueua bedificati: e predica
se loro la parola de la uita: Si che come egli haueua riceuuto
lo lume del corpo: così aprisse gli occhi di luoi frati: a uedere lo
lume diuino: Lo quale incontinente ubidiendo al commanda
mento di dio uisitoe gli suoi monasterii: E si predicoe a suoi
frati gli cōmandamenti de la uita: gli quali operādo bauia im
parati: E lo quintodecimo die compiuta la sua uisitazione: e p
dicatione: ritornoe al suo monasterio: E stando in mezo di
suoi frati: piglio lo sacramēto del corpo e del sāgue del nostro
signore Ihesu xpō: E poi incontinente cōincio a cantare gli
psalmi con gli suoi frati: gli quali cantando egli molto abstra
cto in oratione rendette l'anima a dio: E tutti gli frati che eran
presenti gli uideno uscire una colomba de la bōcha: la quale in
continente aperto il tecto de la chiesā uedendo tutti gli frati
passare acielo. L'anima del quale e da credere che aparisse in
specie di colomba acio che dio omnipotēte per questa cota
le specie: e similitudine mōstrasse: come lo uenerabile Spes cō
simplice: e puro cuore laueua seruito.

¶ Duno sancto prete lo quale morendo uidē gli

Gregorio.

LO uenerabile abbate Stephano: Lo quale tu ben cognofesti: el quale non ne molto: ma pure uguamo morir: mi diffe che nela predicta orata di nortia era uno prete. lo quale con grāde timore di dio regieua una chiefa che gliera comeffa: Lo quale poi che fu facto prete una femina: la quale bauia tenuta chacio da se: & al tutto li parti da ogni fua familiaritade: Si che la amaua come fuora: e fugiuola come nemicha: cheli ſcī buomini hanno queſta proprietade: che acio che ſiano ſempre da lūgi da le coſe illicite: ſpeſſe uolte etiā dio ſi guardano da le licite: Onde lo predcō ſcō prete acio che con quella femina non cadeſſe ī alcuna colpa: ricuſaua de eſſer ſeruito da lei etiā dio nele coſe neceſſarie: Or eſſendo uiuuto un grā tēpo: lo quadrageſimo āno de la ſua ordinatiōe īfermo di grandiffima febre: e uēne ā morte: E uedēdo q̄lla femīa che gli ſiliuraua: feceſſegli ināci coſi ſopra il uolto pvedere: e per udire ſe piu ſiuraua: la quale egli ſentēdo: auegna che hauēſſe molto pocho ſiato: ricolſe il ſiato quāto ſi pote forzare: Et cō uno ſeruore di ſpō ſiſſorzo di parlare: e diſſe p̄tiri dame femīa ācho e uiuo il fuocho: toglī uīa la paglia: e p̄tēdoſi q̄lla femīa crebegli la uirtu del corpo: e con grande leticia incōmincio a gridare: ben uengano gli ſegnori miei: or come ui ſiete degnati di uenire al minimo uoſtro ſeruo: lo ne uengo: lo ne uengo grē ui rēdo: grē ui rēdo: e dicēdo q̄ſte pole molto ſpeſſo: quelli che gli ſtauano dintorno lō adimandarono acui egli parlafſe: Ali quali egli marauigliandoſi riſpuoſe: Or non uedete uoi gli ſancti apoſtoli che ci ſono uenuti. Or non uedete ſancto Pietro: e ſancto Paulo principi de gli apoſtoli: E poi incomincio anche a parlare con gli apoſtoli: E dicendo eccho che io ne uengo: eccho che io ne uengo. E dicendo queſte parole rendete lanima adio. Che ueramente uedeſſe gli Apoſtoli moſtra in ciò: che parlando con loro gli ſeguitoe.

La qual cosa speffe uolte auiene a iusti: che ala morte uegono
q̄ste cotale uisione de sc̄i che sono passati di q̄sta uita: acio chi
nō temano la sentēria de la morte: E mostrandosi ala morte la
compagna di cittadini celestiali si partano da la carne senza fa-
ticha di paura: e di dolore.

Di Probo uescouo di Rieti lo quale morendo uide uenir-
re a se sancto Iuuenale: e sancto Eleutherio martiri. Ca. xii.
Gregorio.

LO seruo di dio Probo monacho del mōasterio che si
chiama renati: mi disse chel suo cio Probo uescouo
di rieti che aproximadosi lo termie de la sua uita ca-
de i grādissima ifirmita: E lo suo padre chiamato Maxio mā-
do cercādo diuersi medici p̄souerire a quella infirmita se fa-
rese potesse: E uenuti gli medici de le contrade: al tohare del
pollo cognobero: e dissero che tosto douea finire: E come fu
lora diceua lo uenerabile uescouo Solícito de la cōsolatōe di
medici e de lo bonore del padre Pregoli che douesseno salire
nel solaro del suo uescouado: e cenare: e riposarsi insieme col
suo padre uechio: e cosi feceno: E cō lui rimasi uno faciulo so-
lo: lo quale dice lo predicto Probo monacho che ācora e uiuo:
Lo q̄l' e stādo col uescouo subitamēte uide itrare alquāti buōi-
ni uestire di uestimēti biāchissimi: ma la bellezza e lo splēdore
di loro uolti era molto maggiore che q̄lle de le uestimenta: Per
lo q̄le splēdore q̄llo garzōe tutto ipaurito e di tutti li occhi a ba-
gliato: icōmicio agridare: e dimādare chi egli fusseno: Per le q̄-
le uoce lo uescouo omosso leuo il capo: e uide quegluomini
cosi gloriosi itrare a se: & cognobeli: & icōmicio a cōsolare lo
p̄dcō faciulo: che strideua e piāgeua di paura: e disse gli: Nō te-
mere che glie scō iuuenale: e scō eleutherio che sono uēuti ame:
Ma lo fanciulo non potendo sostenere la nouita di cosi gran
uisione correndo uscite fuori: & ando al padre del uescouo
& ame dici che cenauano insieme: e disse q̄llo che haueua ue-
duto: gli quali cio udendo discieseno giuso: e trouarono lo
uescouo gia morto: E certamente credeteno quello chel fan-
ciulo haueua loro detto: E cosi e da credere che quegli

sancti lo menarono con loro: La uisione di quali quel fanciulo non haui potuto sostenere.

Di Galla ala quale aparue sancto Pietro apostolo presso ala sua fine.

Cap. xiii.

Gregorio .

Non ne da tacere quello che da persone graue di fede me stato detto de una gentilissima dona di roma che be be nome Galla : questa nobilissima dona fu figliuola di Simacho consolo e patricio: Essendo maritata al tempo di gotti a uno nobile giouane: p spatio duno anno rimase uedua: la quale essendo indocta amaritarsi: e per lieta chera molto giouane: e per le ricchezze che haueua molte: Elleffi piu tosto di copularli e congiungerli adio per matrimonio spirituale: lo quale sin comincia con piato: e termina in eterno gaudio: Che esserli piu loto posta a matrimonio carnale: lo quale omincia con alerezza: e terminasi in pianto. Ora essendo ela duna natura molto chalda: dissongli gli medici: che si ela non si maritasse: per lo troppo chaldo meterebe barba come huomo : e cosi li auene: Ma la sanctissima femia non si curo de la laydezza di fuori : la quale haueua preso per sposo quel che non cierca se non la bellezza dentro. Onde in quella studiava : e quella alui seruaua: e non si curaua se quella parte in lei diuettasse layda : la quale dal suo sposo celestiale sapeua che non era amata: Incontinente adunque chel suo marito fu morto piglio habito di religione: & intro in uno monasterio presso ala chiesa di sancto Pietro: E quiui molti anni meno una sancta uita in simplicita di cuore & incontinua oratione e molte elemoline: E uolendo lo omnipotente dio remunerarla eternalmente teneramente la percosse nela manilla duna layda infirmita che si chiama chancro. Ora haueua ela questa usanza che sempre dinanzi al suo letto faceua ardere due ciri in su due chandelieri: Pero che tanto amaua la luce che non solamente le tenebre spirituale: ma etandio le temporale haui in orrore: E stando una notte molto afatichata di questa infirmitade : uide lo beato sancto Pietro apostolo stare fra luno candelieri: e laltro inaci al suo letto

Enon temendo: anzi del grande amore prendendo audacia ra
legrossi: e disse gli: che e questo signore mio: or sonomi perdo
nati gli peccati mei. Ala quale facto Pietro rispuose cò cieno
col capo: e con uolto benigno sonno uieni: Ma per che la nel
predicto mōasterio bauia una compagna la quale molto ama
ua piu che le altre subgiunse: e disse: Pregoti padre che luora
Benedetta ne uenga mecho: ala quale sancto Pierro rispuose:
e disse non fie cosi: ma la tale ne uerra cò techo: e questa che tu
dimandi ne uerra lo trigesimo di: E dicte queste parole la uisi
one di sparue: E Galla incontinente fece uenire ale la madre: e
badesa di quella congregatione: e disse per ordine quello che
baueua ueduto: e udito: elo terzo di con quella che sancto Pie
tro gli baueua detto passo di questa uita: E poi fuor Benede
tta passo lo trigesimo di: la quale cosa e molto memoriale nel
dicto monasterio: E que'le che ogi ui sono lo narrano cosi or
dinatamente come se le ui fosseno state presenti.

Di Seruulo il quale ala sua fine udite
grandi canti in cielo. Ca. xiiii.
Gregorio.

ORa e da sapere ancora Pietro che spesse uolte le ani
me de gli electi: quando passano di questa uita sogli
ono sentire de la dolceza del canto: e laude spirituale
e celestiale. Acio che udendo uolontieri quelli dolzi canti: nō
sentano dolore del partimento che ha lanima quando si parti
dal corpo. Onde ne le omelie de gli euangelii mi ricorda chio
disse: Che in quel porticho che ne la uia che ua a sancto Cbie
mento: stette uno che bebbe nome Seruulo: del quale io nō du
bito che tu ti ricordi: lo quale fu molto pouero di cose tempo
rale: Ma fu molto richo di dentro di beni spirituali: Lo quale
lungo tempo stette infermo: Che da che io lo cognobi infino
ala morte giaque paralitico: in tal modo che non si poteua le
uare pure asedere. ne porre la mano ala bocha: ne mai mutar
si i altro lato: p lo qle seruire la madre: e lo fratello stauão: ecio
chelli supbiaua de le liofie: p loro mōo daua apoueri: nō sape
ua legere: ma p che spesso li capitauão a casa huomini religiofi

baueua comparati alquanti libri diuoti: e faceua fegli legiere: quādo era uisitato da persone che sapeſſeno legere: E per queſto modo imparo molto de la ſcriptura diuina: auegna che come diſſi niente legere ſapeua: e ſempre nele ſue pene ſudiua rēdere gratie adio: E di di: e di notte uacbaua adire pſalmi: e laude. Or uenendo tempo nel quale dio uoleua rendere: e dīterminare: e remunerare la ſua patientia ſi agrauo piu la ſua infirmitade. Onde uedendoli preſſo ala morte chiamo alquāti peregrini e religioſi buomini che baueua riceuuti ad albergo: Et amonili che ſi leuaſſeno: e cōminciaſſeno acantare pſalmi: e feceſſeno la ricōmandatione de lanima: E mentre che lui inſieme con loro cantauano: Subitamente con gran grida interruppe le uoce di quelli che cantauano e diſſe: Tacete tacete: or nō uideſi uoi quante uoce cantano in cielo: Et eſſendo attento: e ſuſpeſo con tutto il cuore a udire quel canto: quella anima ſantiffima paſſo a cielo: E tanta ſuauitade de odore rimaeſe al ſuo corpo: che tutti quelli che uerāno preſenti furono ripieni de irrimediabile ſuauitade: E paleſemēte cognobeno che quelli laude laueuano riceuuta per le quale udire ſtaua coſi attento. Al quale facto uno noſtro monacho che ancora e uiuo fu preſente: E con grande pianto ſuo le dire che inſino atanto che il corpo non fu ſepelito non ſi parti quello odore da le loro narre.

Q Di Romula per la cui anima gli cuori de gli angeli: e de li ſancti diſciieſſeno da cielo e portaronla cantando. Ca. xv.

Gregorio.

N Ele predīcte omelie de euangelii ancora mi ricorda una coſa de la quale ſpecioſo prete rende teſtimonianza: Lo quale molto cognobe quella perſona: chio uoglio dire: In quel tempo che io mi fece monacho una donna anticha la quale hebbe nome Redēpta: la quale ſtaua in habito di romita in q̄ſta citade: i una cell'a p̄ſſo ala chieſa di ſanta Maria: E fu diſciapola di q̄lla Gerūdīa: la q̄le fu molto fāoſa i ſc̄ita: e ſtette i uno iōitorio i ſul mōte di paleſtrio: bauēua q̄ſta redēpta due diſci-pole: lūa de le q̄le hebe nōe rōula: e l'altra e ancor uiua: ma non la cognoscho per nome: ma ſi per fazza:

Et stando così queste tre donne insieme in uno habitaculo:
e menauano una uita ricca di uirtude: e pouera dauere: Ma la
predicta Romula excedeuo molto in uirtu. la sua compagna
di fuma ubidentia: di gran silentio: e di grandissima oratione
Ma per che spesso uolte quelli che apresso agluomini paiono
perfecti: ancora hanno alcuna imperfectioe apresso a dio che
meglio cognosce: Come adiuene spesso fiato che noi buomi-
ni imperiti: & indocti uegiamo alcune fugieli: che non sono
ancora perfectamente schalteriti: e si gli lodiamo come se fus-
sino compiuti: e paionci molto belli: gli quali lo fabro cōfide-
ra egli mali: e odeli lodare e nō cessa pero di limare e di perco-
tere gli per fargli migliori: e piu belli: e uolendo dio la predcā
Romula fare migliore e piu perfecta si la percossse di parlesia
si che molti anni giacque attratta: e paralitica e destitutta do-
gni officio de le sue membra: Ma questi flagelli non produ-
sino pero la sua mente ad impacientia: anzi la infirmita de le
membra gli fu cagione de la sanita de lanima: & acresimento
di uirtu. Pero che tanto piu sollicitamēte si diede alo studio de
la oratione quanto altro che quello fare non poteua. Ora auen-
ne che una notte sentendosi molto agrauiare chiamò la predi-
cta Redempta sua madre spirituale: e disse: Madre uieni ame
madre uieni ame: ala quale uoce Redempta e quella sua discie-
pola incontinente andarono alei: e secondo come esse diceua
no: io a quel tempo cognobi da molti. Stando esse al lecto di
Romula in su la meza notte subitamēte uenne una luce da cie-
lo: & impiete tutta la casa: Et fu si grande lo splendore: e si ilmi-
surato la chiarita di quella luce che quelli che eran presente im-
paurirono in tal modo che tutte le loro membra diuentarono
quasi rigide: e stauano tutte stupefacte. Et secundo che elle poi
disseno incōminciorono audire quasi come suono: & uno tu-
multo duna multitudie che intrasse drento: e lussio de la cel-
la si incōmincio a serolare: come suole auenire quando grande
moltitudine entra per uno uscio stretto: Et sentirono tropo be-
ne itrare una moltitudine: ma q̄i nō possēdo guardare p lo grā-
de lūe: e stupefacte di grāde paura: nō potēuā mirare ni guar-

dare chi intrasse: Dopo la qual luce essendo così sbigottite: uē
ne uno grandissimo e mirabile odore che le confortoe: ma pu
re non potendo ele sostenere la similitudina di tanta chiarita:
e tremendo di paura: Incōmencio romula a confortare: & adi
re ala predicta redempta sua maestra con una dolze uoce. Nō
temere madre che io non moio al presente: E dicendo queste
parole piu uolte: la luce si parti apocho apocho: ma lo odore
pur rimase infino ala quarta notte: Nela quale Romula anco
ra chiamo la predicta redempta: E dicendoli come ela douea
passare di questa uita: fece uēire lo prete: e riceuete lo corpo el
sangue del nostro signore ihesu xpō: E stādo così Redempta
e quella sua compagna al lecto di Romula lei: Ecco subitamē
te dinanci aluscio de la sua cella in una piazza che uauēua: Sen
tiron duo cuori di persone che cantauano: E pareua loro ale
uoce che luno cuoro fusse duomini e laltro fusse di donne: E
gluomini incōmenciāuano: e le donne rispondeuano: E facen
do così dinanci aluscio de la cella le celestiale exequie: Quella
sanctissima anima uscite de la pregione del corpo: & andosse
ne acielo: con quelli cuori che cantauano: E quanto piu salua
no in alto quelli cuori tanto meno si udiua lo canto loro: e sen
tiua si meno lo odore: e così infino che furon saliti: uēne minu
ando lo odore: el canto: e non si udiua così infino che al tutto
uenne meno luno e laltro.

Q De la sanctissima Tarsilla ala quale ala sua mor
te e fine aparue xpō. Cap. xvi.

Gregorio.

A Lcuna uolta in consolatione de le anime che passāo
di questa uita suo le aparire esso datore: e tribuitore
de la uita ihesu xpō benedecto. Onde quello che di
Tarsilla mia cia: e suora che fu di mio padre: ti diffi ne le ome
lie de li euangelii: ora i qsto luogo ripeto: la qle essendo di grā
diffia scitade: excedēdo le altre sue serochie i cōtinua orōe: e si
gulare abstinētia: una notte in uisione li aparue lo mio bisau
lo felice papa: e mostroli una habitatiōe di grādissima & eter
na chiarita e diffeli uieni che in questa habitatione ti riceuero

Dopo quella uisione incontenente gli intro adosso la febre: e grauo fortemente e uene a morte: Et li come a buomini: & adō ne nobile quando moiono sole andare molta gente per consolare gli loro proximi: molti buomini: e femine stauano dintorno al lecto suo: Et subitamente quella guardando in su uide uenire a se ihesu xpō benedecto: Et con grande uoce incōmencio agridare: & adire a quelli che stauano dintorno: partiteui partiteui che ihesu xpō ne uiene a me: e stādo atenta a mirare ihesu xpō che ueniua a lei: Quella sanctissima aīa si parti de la p̄gione de la carne: e subitamente ui fu sentito tāta suauitate di mirabile odore che bene poteua chiaschūo cognoscere: e credere: che ueramēte uera uenuto colui da cui e ogni suauita: & ogni odore: Et essendo nudato lo suo corpo per lauare secundo l'usanza furono trouati ne le gienochie: e ne gomitti icballi amodo di camelo: gli quali hauiā per lo molto orare: el corpo morto rendeuā testimonianza che haueua facto lo suo spirito inanci che del corpo uscisse.

Di Mussa ala quale aparue la uergine maria con molte donzelle ben uestite Ca. xvii.

Gregorio.

LOpredicto Probo seruo di dio: del quale di sopra ti feci mentione: mi disse una mirabile cosa che auenne una fiata ad una sua serochia che haueua nome Mussa: Or dice che una notte gli aparue inuisione la uirgene Maria: e mostrolgi alquante donzelle molto ben uestite: che pare uano di sua etade: e uedendo ela e mostrādo grande desiderio di stare: & acūpagnarsi con loro Ma non presumēdo di dirlo ala uirgene Maria: La uirgene Maria la dimando: e disse: se ela uoleua adare a stare con loro: e uiuere: e stare al suo serugio: Et rispondendo mussa che uoleua uolontieri: cōmandogli che da quella ora inanci non giuchasse: e non facesse nulla leuita: ni uanita: secundo che in prima faceua: Sapendo per cierto che da li a trenta di andarebe a stare al suo serugio con quelle altre donzelle che bania uedute: la quale uisione poi che fu p̄ta rimase la giouenetta mutata: e tutta leuita: e giochi lascio: e

uededola il padre e la madre così mutata: dimandarónela de la
cagione: & ela disse Come la uirgene Maria gliera aparita &
baueuali promesso di menarla astare con secho de li infino a
xxx.di. Et baueuali comadato che in qsto mezo si astenesse a
ogni leuita e uanità: Et da li a xxv.giorni li etro la febre adosso
e io trigesimo di effedo molto a grauata: la uirgene Maria gli
aparue in quel modo che in prima con molte belle donzelle: e
chiamola: Ala quale ela con molta riuerentia inchinando gli
ocbi rispuose: e disse con gran uoce: eccho madona chio ne ue
go: Et così gridando quella sanctissima anima uscì del corpo
uirgineo: & ando ad habitare con le sancte uirgine

Pietro.

Conciosiacosa che gluomini siano sugietti a molti: & in
numerabili peccati: grãde pte de la cita di Ierusalem cele
stiale credo che li empia: e compisca di paruoli.

Duno fanciulo lo quale bestemiando dio gli apar
ueno le dymonia e portarónela iã. Ca. xviii.

Gregorio.

FVe gna che sia da credere che tutti gli fanciuli bapte
zati che mo iono nela pueritia uadano al celestia e re
gno: Non e pero da credere che tutti gli paruoli: che
possono parlare entrino nel regno del cielo: pero che amolti e
chiusa la porta di paradiso: dai loro padri se male li notricha
no. Onde in questa cita fu uno huomo molto cognossuto da
tutti: lo quale ora sono forsi tre anni che haueua uno figliuolo
che haueua forsi cinque anni secudo che mi parue: lo quale no
trichaua con tropi uezzi: & amaualo troppo teneramente: Lo q
le fanciulo haueua in uso: & orribile cosa e pure audire. che in
continente che hauesse o uedesse cosa che gli dispiaresse best
miaua la magista di dio: lo quale al tempo de la gran mortali
ta che fu laltro anno infermo e uenne a morte: Et tenendolo un
giorno lo padre in bracio secondo che dicono quelli che ui fu
ron presenti uide uenire uerso di se lo dymonio: e tremando i
còmincio a gridare: & adii e: Difendemi padre: e così gridado
uoltaua la faccia: e nascòdeuala infeno al padre: per nò uederlo:

m

E dimandandolo il padre per che così temeuā: e che uedeua: & esso disse uedo buomini molto neri: e laydi: e sono uenuti per portarmene: E detta questa parola bestemio dio: e diede l'anima al dyauolo: E per dimostrare per quale colpa era dato a le dymonia. permesse dio che la cometesse morendo: De la quale colpa il padre non lo uolse castigare quando era uiuo: Acio che lui: lo quale per diuina pacienria era troppo sostenuto in uita bestemiando dio: per giudicio di dio lo bestemiasse: e morisse: El padre cognoscesse la sua colpa: Che essendo negligente di castigare lo piccolo figliuolo: notricholo: e mandolo al fuoco de l'inferno: Non fu piccolo peccatore: Ma lassiamo questa cosa di tristitia: e torniamo a parlare di cose di letitia come haueua incōinciato.

Del uenerabile Stephano per la cui anima quelli che li stauano dintorno uidenteno uenire gli angeli. Ca. xviij. Gregorio.

Od Al predicto Probo e da altri religiosi buomini uditi questo che ora ti uoglio dire: E già lo dissi ne le omelie de gli euangelii: cioe del uenerabile Stephano: lo quale dicono che fu huomo amico di gran pouertade: in tanto che in questo mondo nulla cosa possedea ne desideraua huomo di gran pacienria e molto amaua di stare solo: e sempre uacchare ad oratione: e fra le altre belle uirtu che di lui si dichano sie questa: Che hauendo egli un giorno alara alquanta biada: che egli hauiā legata per tibiārla: e non hauendo altro per se: e per gli suo discipoli: per la spesa: e per la uita di tutto l'anno: Et uno huomo di peruersa uoluntade: icitato dal dyauolo misse fuoco nela predicta biada di Stephano: e si la arse. La quale cosa uno homo che la uide ardere: corse tosto: e disse lo a stephano con grande compassione dicendo: Oime: Oime che male e questo che te incontrato: Al quale labbate Stephano con uolto piaceuole e mente tranquilla incontinente rispuose e disse: Anci oime che e incontrato a quello misero che ha facto questo male: ame che male e incontrato: Pero soggiunge

san to Gregorio: Per le qual parole si dimostra in quanta alte
za di uirtu staua il cuor suo: che cosi sicuramente perdeua quel
pocho che p la spela di tutto lanno sauia aparichiato: e piu li
doleua del peccato di colui che baueua facto q' male: che del
damno suo medesimo: Et non pensando quello che baueua p
duto di fuori: ripensando: e dolendosi di quello che colui ba
ueua perduto drento: Or uenendo costui a morte: corsero mol
ti per racomadarli a cosi facto homo: l'anima del quale di que
sto mondo passaua. Et standogli dintorno al lecto: molti uide
no alquanti angeli in forma duomini: che stauano: & intraua
no a lui: ma stupefacti per nullo modo non poteuano dire nul
la: & alquanti non gli uident: ma atutti e cbili uide: e chi non
li uide intro cosi gran paura che nullo passando quella sancta
aia ui pote rimanere: ma tutti fugirono: Acio che tutti chiara
mente cognoscesseno: che gran potentia era quella che ne mea
ua quella anima: lo cui partimento dal corpo: nullo huomo ui
uente pote stare a uedere.

Come le anime di due buomini monaci che
erano stati impichati da gli longobardi fu
ro udite cantare agli loro corpi. Ca. xx.
Gregorio.

BEn e uero cbel merito de l'anima non si dimostra al
cuna uolta ala morte: ma dopo la morte: Onde gli san
cti martiri da gli infideli sosteneuao crudelissimi tor
menti: li q'li da poi ale loro ossa mostrano grandi legni: e gran
di miracoli. Onde lo uenerabile ualentio: lo quale in questa ci
ta fu come tu sai abbate duno monasterio: mi disse che in quel
lo monasterio: lo quale lui in prima baueua retto nele parte di
ualeria intrarono gli longobardi crudeli: & impicharono due
suoi monaci i su uno arbore: li quali essendo morti come fu fe
ra: furono uditi li loro i spiriti cantare con chiara uoce: Si che
etiandio quei che gliaueuano ucisi: udendo quelle uoce mara
uigliandosi temereno: le quale uoce alquanti prigioni che era
no i forza di quelli longobardi udirono: e furono piu testimo
ni: le quale uoce de gli spiriti. Percio uolse dio che fusseno

m z

udite da le orecchie corporale: Acio che quelli che erano uiui i carne cognoscesseno: che chi cura di seruire adio nō cura di morire p lui: E che dopo la morte piu ueramente uiue.

De lo abbate Suorano: lo quale essendo uciso da uno longobardo: quādo il suo corpo cade i terra morto: tutto tremo la selua el monte doue era. Ca. xxi. Gregorio.

Essendo ancora mi nel mio monasterio udi dire ad al quanti religiosi huomini: che al tēpo di longobardi pssio a qsta prouincia che si chiama fura: fu uno padre duno monasterio che hebbe nome Sourano: lo qle cio che pote trouare diede a pregioni: & a pueri: che fugiuano da la facia di lōgobardi: Et hauēdo così ogni cosa dato: etiādio le uestimēta sue: e di suoi frati: e cio che haueua altro potuto temere: dire: e poi che ele così osumato ogni cosa: subitamēte uenero li longobardi: e dimandauāgli certa pecunia: Ai quali rispōdeno che nō hauiā que dare loro: si pigliarono: e menaronlo in uno mōte li pssio: nel quale era una selua molto grāde. ne la qle era nascosto uno pregione chera fugito in uno arbore: E qui uenēdo uno lōgobardo crudelissimo: ucise lo predcō uenerabile Sourano: lo corpo del quale cadendo in terra tutto il mōte tremo: e la selua si cōmosse. Si che parue che la terra tremando diceffe che nō poteua sostenere lo peso de la sanctita di Sourano.

Duno dyachono lo quale fu uciso da uno longobardo: lo corpo del quale cadēdo i terra morto: Subito lo dyauolo itro adosso a quello lōgobardo e cadeagli apiedi. Ca. xxii.

Gregorio.

UNo dyacono fu nela prouincia di marsi: di grādissima sanctita: lo quale li longobardi trouandolo li lo prese: e luno di loro li gli taglio la testa: Ma incōtinente che il corpo suo cade in terra: lo dyauolo glintro adosso: e gito lo ai piedi suoi: E che lui haueffe uciso lo amico di dio: mostrossi in cio che fu dato in bailia del nemicho di dio.

Pietro.

PRegoti che mi dichi che e cio che dio oipotente pmette

colli che s'ia ucisi quelli la sanctita di quali dopo la morte nō
sofferisse che sia ualcho sta.

Gregorio.

Conciosia cosa che sia scripto: lo iusto di qualūque mor-
te e preoccupato: nō pde po la sua iustitia: che nuoce dō-
que agli electi che morēdo uāno auita ppetua: le pocho tēpo
sostēgono dura morte: E uero che alcūa uolta bāno alcūa pi-
cola colpa p la qle sono purgati p qlla cotal morte: Onde adi-
uiēne alcuna uolta che gluomini reprobī hanno potesta sopra
gluomini che sono uiui: Ma poi che sono morti: torna loro ī
piu graue giudicio: Come īteruene al predcō lōgobardo: che
ucise lo predcō dyachono: de la qle cola habiāo testimoniāza
ne la scta scriptura: che cōe tu sai: nel libro de l. Re li lege: che
uno propheta lo qle mādō dio in cōtra samaria p che fece con-
tra al cōmādamēto di dio: māgiādo cō uno altro propbetera che
lo īganoe: uno leone li uēne incontro ne la uia: e li lo ucise. ma
come nel detto libro e scritto: lo leōe poi chel ebbe uciso li stec-
te cō lasino: Per la qle cosa uole dio dimostrare: che p qlla cru-
del morte lo purgo dal peccato de la iobediētia: che contro al
suo cōmandamēto in uia baueua māgiato: po chē q̄l leōe che
p̄sūpse di uiciderlo: nō p̄sūpse di tocharlo poi che tu morto:
Onde come disse lo peccato del propbetera a q̄sto li cognosse
che li fu p̄dōato p qlla morte: po che effendo colpeuole lo leōe
lo pote ucidere: ma ī segno che del peccato p quella morte era
purgato. lo leone poi che lebe morto nō p̄lumpse di tochar-
lo: E lo leone che prima lo ucise effendo peccatore: poi lo gu-
ardaua: in segno che di quello peccato era purgato

Pietro.

A Mi satisfatto di quello chio ti dimandai: Ora ti priego
che mi dicbi se ora inanci la resurrectione de corpi de le
anime di iusti sene sono riceuute in cielo.

Gregorio.

Questo ne di tutti gli giusti si puo cōtessare: ne di tutti se
po negare: Impero che sono aie de alquāti giusti: che nō
uāno colli incōtinēte ī cielo: Per lo quale idugio li mōstra che
non erano perfectamente giusti: & baueua b̄logno dalcūa

purgatione: Ma chiaramente e certo: e che sono anime dal
quanti giusti si perfecti: che incontinente chescano del cor-
po: sono riceute in cielo: Secundo che esso xpō monstra dicē
do: douunque sia lo corpo si congregeranno le aquile: cioe le
anime di giusti incontinēte uolāo: Onde Paulo hauēdo q̄sta
cotale speranza ferma: diceua che desideraua d'uscire del cor-
po e de esser ogiūto cō xpō: e q̄lūq; nō dubita che xpō e i cielo
dubitare nō po che laia di paulo sia cō lui i cielo: lo q̄le plādo
de la sua disolutiōe de laia dal corpo: e de la habitatiōe celestia
le parla in questo modo: Noi sapiamo che se questa nostra ca-
sa terestra di questa habitatione sia sciolta: e diffacta: Che noi
haremo una bedificatione da dio: una casa eterna in cielo nō
facta con mano duomini: ma dal summo Artifice dio.

Pietro.

SE dunque così e: che ora le anime di giusti sono riceu-
te in cielo: che resto loro a riceuere possia al di del iudi-
cio.

Gregorio.

AL di del giudicio crescerà loro questa beatitudine che al
lora riceueranno gli corpi gloriosi: e fiano beati in aīa:
& in corpo: ma ora non sono beati sono ne l'anima: Acio che
allora riceuano beatitudine ne la carne ne la quale in questa ui-
ta per dio riceueteno dolori: e questa e loro dopia gloria che
bauerāno: dice la scriptura parlando de gli electi: Che in que-
sto mondo furono peregrini: e nela terra sua cioe in cielo rice-
ueranno dopia beatitudine: e de le anime che sonno ora in cie-
lo inanci la resurrectione dice: Dato e a ciaschuno uno bello
uestimento bianco: & e loro detto che si ripossino: & aspetti
no ancora un puocho a' riceuere la loro perfecta gloria insino
che si compia lo numero di loro conserui e frategli che denon
essere ucti come furono essi. Ecco dunque che così e come io
to detto: che ora e dato a ciaschuno uno uestimento bianco
e poi dice che riceueranno dopia gloria: Per dare ad intende-
re: che ora gli electi sono pure beati ne l'anima: E poi dopo la
resurrectione fieno beati in anima: & in corpo.

Pietro.

Consento al tuo detto: ma uolontieri uorei sapere come
puo essere che spesse uolte a' la morte: alquanti predicbo
no molte cose.

E Duno aduochato lo quale morendo pre-
uide doue douia essere sepolito. Ca. xxiii
Gregorio.

Alcuna uolta la potentia de l'anima per se medesima: p
una sua sotilitade: ue de inanci alcuna cosa che sia: Et
alcuna uolta le anime che deno uscire del corpo: co-
gnoscono per riuellatione le cose che deno uenire: Et alcuna
uolta essendo le anime presso al uscire del corpo infiammate di
spirito sancto mirano iteramente co lochio de la mente: le se-
crete cose del cielo. Et che la potentia de l'anima p sua subtilita-
de cognoscha alcuna uolta quello che de auenire: mostrali i cio
che uno aduochato che hebbe nome deusdedi: lo quale in qsta
cita mori: ora sono forsi due anni: di dolore di latro: un pocho
inanci che morisse Chiamo lo fante suo: e dissegli che li apare-
chiasse le uestimenta che si uoleua uestire: & uscire fuori di ca-
sa: el fante non ubidiendolo p che credeua che parlassi per far
nasia: leuossi lui medesimo: e missessi lo uestimeto: e disse che
uoleua andare ala chiesa di sancto Sisto per uia appia: Et stan-
do un pocho pegioro e mori: Ora era deliberato di sepolirlo
nela chiesa di sancto Ianuario martire: nela uia che ua a pelle-
strina. Ma per che la uia parue lunga aquelli che douiano por-
rare lo corpo: subitamete mutaron contilio: Et andarono col
corpo p uia appia: e sepelironlo nela dicta chiesa di sancto Si-
sto: nela quale egli baueua predco: non sapendo niente di quello
che deusdedi baueua detto: Et sciosiacola che lui fusse huomo
ipaciato nei facti del seculo: & iteso tropo a guadagni terreni
dode pcedette che pdisse la sua sepultura: se no che la potetia
de l'anima: e la sua subtilidade preuide per se medesimo: ma chi
spesse uolte per riuellatione e si cognoscha da quelli che moio-
no quello che de auenire: possiamo cognoscere: per le cose che
a presso a noi: neli nostri monasterii sonno auenute.

¶ Di Geroncio monacho: lo quale uide uēire a se
buomini molto bianchi e disse gli uno di loro
che erano uenuti p menare alquāti frati del mo
nasterio di gregorio . Ca. xxiiii .

Gregorio

N El monasterio mio: era uno frate: ora sono forsi due
anni lo quale si chiamaua Gerontio: lo quale essendo
molto grauemente infermo: Vide uenire due buomini
uestiti di bianco ase. Et con chiarissimo uolto stando li dinā
ci al lecto uno di loro disse: Percio siamo uenuti: acio che del
monasterio di gregorio alquanti frati mandiamo nela milicia
E poi cōmando ad uno suo cōpagno: e disse scriue Marcello:
ualentiniano: & agnello: & alquanti altri gli nome di quali nō
mi ricordo ora: E poi disse scriui ancho costui che ci guarda:
De la quale uisione non dubitando Geroncio: la matina disse
ale frati chie: e chi di loro doueua i briene morire: iquali lui do
ueua poi seguitare: E laltro di gli predicti frati incōminciaro
no a morire: E cosi per ordine morirono uno dopo laltro: co
me Gerontio haueua udit i fare scriuere: e nominare: nela pre
dicta uisione: Et a lultimo lui di po tutti morite.

¶ Di Melleto monacho: al quale aparue
uno giouane: e degli una epistola scritta
di lettere doro. Ca. xxv.

Gregorio .

N El monasterio de la cita di porto fue uno monacho
Giouane che hebbe nome Milleto: huomo di gran
dissima humilitade e simplicitade: lo quale in questa
mortalitade che fu in questa citade: or sono tre āni passati: per
corso di grandissima piaga uenne a morte: la quai cosa uiden
do lo uenerabile felice uelchouo de la cita dal quale udi questo
chio ti diro: ando a lui: e cōminciolo a confortare che non do
ueffe temere la morte: E fra le altre parole gli disse: che con lo
aiuto di dio ancora guarerebe: e uiuerebe longo tēpo: Al qua
le lui rispnoſe che lo corso de la sua uita era compiuto: E disse
che gli era apparito uno giouane cō una epistola che gli disse:

togli togli e legi: la quale poi che hebbe apta: trououise e mol-
ti altri: gli q̄li in quel tempo p la pasqua erano stati baptizati
dal predcō uelchouo: e le lettere erāno doro: et in prima trouo
il suo nome scritto: e poi q̄llo de gli altri: Per la qual cosa tēne
certamente che lui e tutti gli altri che in quella pistola erano
scritti doue uano di questa uita passare tosto. E così adiuenne
chel di medesimo morì lui: E poi i fra pochi di lo seguitarono
tutti quelli che in q̄lla pistola erāno scritti con secho: gli quali
po furono trouati scritti di lettere doro: peio cheli nome loro
la diuina carita haueua p̄sso ase Adōque si come q̄sti di quali
di sopra to detto p reuellatiōe poterono cognoscere le cole uē-
ture: Così alcuna uolta le aie che denō passare di q̄lta uita pos-
sono cognoscere le celestia le secrete: non p sogno: ma uegiādo

Duno fanciulo lo quale fu rapto: e tornado ase
sapeua parlare dogni lingua. Ca. xxvi.

Gregorio.

A Mōio mōacho del mio mōasterio: lo q̄le tu bē cogno-
sesti: lo q̄le essēdo seculare bebe p moglie: la figliuola
di ualeriāno aduocato di q̄sta cita: staua molto assi-
duo nela sua casa: e sapeua cio che ui si faceua: Mi disse poi
che fu scō monacho che i q̄lla mortalita che affiisse molto q̄sta
cita al tēpo di norisia patricio nela casa del predcō ualeriāno fue
uno fanciulo che guardaua il bestame di grande simplicita:
& humilitade: Essendo molti de la casa del predicto Valeria-
no percossi de la predicta pestilentia. Lo predicto fanciulo
fra gli altri fu percosso e uenne a morte: Lo quale uno giorno
subitamente fu rapto da queste cose presente: E dopo alquan-
to spacio ritorno in se: e feceffi chiamare lo suo signore Vale-
riano: e disse gli: lo fui in cielo: e cognobi chel doueua morire
di questa casa tale: e tale: deno morire: Ma tu non temere aque-
sto tēpo tu non dei morire: et acio che tu creda chio fui in cie-
lo e dicbo uero: Ecco do ti questo per segno che io parlaro do-
gni lingua: E q̄sto dono quādo bebe io: hē sai tu chio nō soleua
saper plare i lingua ḡeca: e niētedimēo io ti rispōdito: acio chi
tu cognoscha p questo chio so plare dogni lingua: al q̄le allora

Valeriano parlo in lingua grecha : e colui gli rispuose: Si che ogni buomo che uera presente sene marauiglio: e nela familia di Valeriano uera rimasto uno di lingua ungaricha: Lo quale essendo chiamato tosto al predicto garzone parlogli in sua lingua: Al quale quel garzone che era nato: e notrichato in italia rispuose in quella sua lingua barbara come se gli fusse nato di quella gente: Dela qual cosa marauigliandosi tutti: per la proua che gli beno de le due lingue de le quale prima non sapeua credereno poi di tutte le altre: de le quale prouare non poteuano: Or uisse poi infra il terzo di non so per che occulto giudicio di dio tutte le braccia e le mani si stratio e rosse: e colui mori lo quale poi che fu morto: tutti quelli che lui haueua predetti morirono: E nullo a'tro mori di quella casa: te non chi fu da lui pronunziato.

Pietro

Molto e mirabile cosa a pensare: che di cosi crudel morte morisse colui che riccuete cosi grande dono.

Gregorio.

Chie che possa sapere gli occulti giuditii di dio: Onde quello che di giuditii di dio non possiamo intendere dobbiamo humilmente e non presumtuosamente cercare.

Del Conte Theofanio: lo quale morendo predisse la ferēta del tempo: e guari de la podagra
Eragione come lo fuoco arde lo spirito

Ca. xxvii.

Gregorio.

MA cio che compiamo di dire quell'o che icominciamo de le anime che passao di questa uita: come aquel punto de la morte molte cose cognoschano: Non e da tacere quello che di Theophanio conte di ciento celle essendo mi nela predicta citade udiri da molti: Iquali mi disse che lo predicto Conte fue huomo molto misericordioso e di grande hospitalitate: Auegna che secundo che richiedeua lo suo stato fusse occupato ne le cose terrene: e temporale: Ma come ala fine si mostra a tractare le predicta cose temporale: piu intendeua per lo debito del suo stato che affectione damore:

Che approximā loſi lo termine de la ſua uita : & eſſendo una
gr in de tempeſta ſi che ſe morto fuſſe: non farebe potuto ſepe-
lire ſecondo il parere de la gente: Dimandolo la moglie e diſ-
ſe: che ſaro or come ti potro ſepelire: che le ſi grande la tempe-
ſta che niuno puo uſcire di caſa: A la quale lui riſpuoſe: e diſſe
non piangere che incōtinentemente chio ſaro morto lo tempo ſi ri-
chiarera: e ſie gran ſerenitate: Dopo le quale parole mori: e do-
po la ſua morte ſegui la ſerēita del tempo: dopo il quale ſegno
ſegui altri ſegni in teſtimonio de la ſua ſanctita. Che le mani:
& gli piedi che erāno in prima inſiati dumore di po dagra: e
quaſi infracidati: Incontinentemente chel corpo ſuo fu nudato p la-
uare: coſi furono trouati ſani come ſe mai non haueſſe hauura
quella inſirmita: E poi che fu ſepelito uolſe la moglie: che la pi-
etra che era ſopra la ſepultura ſi doueſſe mutare lo quarto di:
La qual lapida poi che fu leuata: Tanto e coſi iſmeſurato odo-
re uſci del ſuo corpo Come ſe quell'a ſua carne: la quale in pri-
ma eſſendo uiua era fracida in luogo di uermi uſciſſero odo-
riferi coſe: la qual coſa predicbādola mi ad alquanti non credē-
dola uno giorno ſtando me a ſedere con molti nobili buomini
gli maeftri che bauenuano mutata la pietra del ſuo ſepolcro: co-
me piaque a dō: mi furono giunti inanci: per cierti loro facti
Li quali dimandandogli io del predicto miracolo in preſētia
di molti chierici: e di detti gentili buomini: Diſſero: e rēdero-
no teſtimonianza: che iſcho prendo loro lo predicto ſepolcro
ſentirono mirabile odore: e tutti ne furono pieni: Et alquanti
altre coſe le quale longo ſarebe anarrare: mi diſſeno per acceſſi-
mento del predicto miracolo.

Pietro.

Optimamente bai ſatiſſacto al mio dimando: Ma cō cio
ſia che di ſopra habi moſtrato che le anime di ſancti ſo-
no ora in cielo: Parmi che di cio ſi concluda Che per contra-
rio le anime degli iniqui ſieno in inferno: Eſſe coſe o non e:
non pare che giuditio humano poſſa credere che le anime de
peccatori inanci al giuditio poſſano eſſere tormentate.

Gregorio.

S E p[er] testimoniāza de la sacra scriptura credi che le aīe di
giusti siano ora in cielo: Parmi che di cio si cōcluda che
p[er] cōtrario le aīe de li ingiusti siano ī inferno: e così dēi credere:
Che come p[er] retributiōe la diuīa giusticia da abonī la gloria: bi
sogno e al tutto che li īgiusti siano ī pena: che la beatitudīe ce
lestiale letifica gli electi: così e bisogno chel fuoco arda gli
reprobi che sono passati di q[ue]sta uita

Pietro.

P Er che ragiōe e da credere chel fuoco corporale possa
tenere: e cruciare laīa che e cosa spirituale. Gregorio

S E lo spirito de l'uomo mētre che uiue: cōciosia cola che
sia īcorporeo: tenuto dal corpo: per che nō po essere così
lo spirito medesimo che e incorporeo tenuto dal fuoco cor
porale.

Pietro.

N E l'uomo uiuo perciò lo spirito īcorporeo: e tenuto dal
corpo. p[er] cheli da uita: Onde nō e simile quel che dicesti:
Perciò che dopo la morte lo spirito non da uita al corpo.

Gregorio.

S E lo spirito incorporeo o Pietro e tenuto nel corpo ui
uo: lo quale uiuifica: Per che e contro aragiōe a credere
che così possa esser tenuto ī q[ue]l corpo nel quale e mortificato
Onde ī questo modo dichō che lo spirito e tenuto dal fuoco
Cioe che nela pēa del focho si auedēdo: e sentēdo: che ī cio so
stiene lo fuoco chel uede: e pcio che se uede ardere pcio arde.
E p[er] q[ue]sto mō la cosa corporea cioe il fuoco arde: la īcorporea
quādo dal fuoco uisibile riceue ardore: e dolore inuisibile: auē
gna che p[er] li detti de lo euāgelio possiāo opbēdere che le aīe sē
tēdo lo īcēdio del fuoco nō solamēte uedēdo: ma etiādio puā
dolo che p[er] bocha di xpō fu detto morto lo richo e sepolto nel
ferno: laīa del q[ue]le ī cio si dimostra che sostēga tormēto di fuo
cho: po che p[er]go habraā: e diffi: mādame lazaro che metta pure
la strēita del detto suo ne lacq[ue] e rifrieri la lingua mia: pcio chio
sono molto cruciato ī q[ue]sta fiāma: Adōque da poi che xpō: lo
q[ue]le e uerita disse chel richo era in tormento e dāpnatōe di fuo
cho: Che fara si sauio che dica che le aīe de dampnati: nō pos
sano essere tenute da fuoco.

Pietro.

Ecco per ragione: e per testimonio: l'animo mio si rinchi-
na a credere quello che dici: ma incontenente ancho ritor-
no in dubio: come cosa corporea: possa essere tenuta & affli-
cta da cosa incorporea: per cierto questo intendere nō posso.
Gregorio.

Dimi che io tene priego gli apostati angeli gli quali cade-
no da cielo: creditu che siano corporei: o no. Pietro.

Chie di si i fino capo che diciesse quelli spiriti essere cor-
porali: lo fuoco de l' inferno ditu che sia corporale: o in-
corporeale. Gregorio.

Non dubito che'l fuoco del iterno sia corporale: nel qua-
le gli corpi seranno tormētati. Gregorio.

Tu fai bene che nelo euangelio e scritto apertamente che
al giudicio xpō dira areprobi: Andate maladette nel fue-
cho eternale: lo quale fu aparichiato al dyauolo: & agli angeli
suoi: Se dōque quel fuoco e corporale fu aparechiato per tor-
mentare le dymonia che sono spiriti: Come ti marauiglie se le
anime di sprobi etiādio inanci la resurrectione del corpo pos-
sano sentire tormento dal predicto fuoco. Pietro.

Questa e si chiara ragione: che nullo in alcuna cosa uede
dubitare. Gregorio.

Poi che con grande fatica to facto credere: parmi di ri-
tornare a tractare di quello che noi incōminciamo.

Dnno solitario che uide laia de lo re Teodoricho gitare ne
l' inferno. Ca. xxviii. Gregorio.

Tu liano diffensore secūdo de la scā chiesla romana: al
cui seruigio di dio sono posto: lo qle mori ora sono
forse sette āni: quādo era nelo mōasterio: spesse uolte
mi soleua uisitare: e parlaua mecho de facti de laia sua: Costui
mi disse che al tēpo del re teodoricho: lo padre del socero suo
tornādo di cicilia: lo nauilio nel qle era ariuo al porto dūa iso-
la la qle si chiama lippari: e p che i qlla isola staua uno rōito di
scissia uita: pue al pdrō padre del socero di uisitare lo pdrō ro-
mito: e di racōmādarq ale sue orōe: mētre cheli mariai cōciaua-
no la naue: e poi che fu giūto alui cō sua opagnia furō riceuuti

gratiosamente: Et parlando insieme: fra le altre cose disse loro
Sapiate che lo Re Teodorico e morto: Al quale questi ris-
puoleno non uoglia dio: noi lo lassiamo uiuo e sano: e da poi
non habiamo udito cotale nouelle: Ale quale rispuose lo ro-
mito: sapiate per certo che glie morto: che eri i su lora de la no-
na lo uidi legato: eschalzo e discinto infra simacho patricio
e giouanni papa: E da loro fu gitato in questa bocha di uul-
chano che e qui presso: la quale cosa quelli uedendo scriffeno lo-
ra: e lo di: e tornando a roma trouarono chello Re era morto
quello di: e quel hora chel romito liaueua detto: Lo quale pero
che papa giouani molto afflisse in prigione: & ucise: E Syma-
cho patricio fece ucidere di ferro: iniustamente: Aparue che
da loro era messo nel fuoco gli quali egli in questa uita ingiu-
stamente giudicho.

¶ Di Reparato che parue che morisse: e poi
ritorno e disse molte cose de le pene de
l'altra uita. Ca. xxviii.

Gregorio.

IN quel tempo che io in prima incōminciai a deside-
rare uita solitaria: uno uo homo uechio che hauia nōe
deusdedi amico, de gli nobili buomini di questa ci-
tade molto mio familiare: lo quale mecho spesse uolte se ra-
gionaua: stando un giorno con mecho: mi disse: che al tempo
di gotbi uno gentile uo homo che hebbe nome reparato uenne
a morte: e stando molto spacio amuto: e rigido: e parue atutti
che fusse morto intutto: & incōminciarono a fare lo piato: Et
ecco subitamente piangendo la famiglia: elo ritorno in se: &
ogni uo homo che uera sene marauiglio: Lo q̄le poi che fu così i
se ritornato disse: mādare tosto uno fāte ala chiesa di scō Lau-
rētio martire: la quale dal nome di dalmasio che la fece fare: si
chiama scō Laurentio in dalmascho: e sapiate tosto q̄llo che e
di prete Tiburtio: lo quale si diceua che staua allora i peccato
carnale: De la uita del quale ben si ricorda florentio: lo quale e
ora p̄te de la p̄dcā chiesa di sancto Laurentio: e mētre chei fāte
ādaui lo predcō reparato parlādo cō q̄lli che li stauāo ditorno.

disse quello che hauia ueduto : & udito in quello luogo doue egli era stato: E disse colli: uide che uno grande fuoco fu apparecchiato al prete Tiburtio: & era menato e gitatoui drento: E uno altro uisene apparecchiua grãde da terra insino al cielo: Et una uoce gridaua: Or di cui e questo fuoco: e disse queste parole riparato mori: E lo fante che era ito per sapere che fusse del predicto Tiburtio trouo che allora era morto: Lo quale riparato in cio che fu menato auedere le pene de l'altra uita: e ritorno: e dissele e poi mori. Chiaramente si dimostra che quelle cose uide per nostra utilitate: e non per sua: iquali habiamo ancora spacio di correggere la uita nostra: ma per cio che disse che uide apparecchiare uno grande fuoco: non e pero da credere che ne l'inferno ardano legne per fare fuoco: ma douendo narrare quelle cose anoi: uideui apparecchiare lo fuoco di la per quel modo: che di qua fare si suole: Acio che per queste cose te messeno gliuomini quello che non hãno usato ni prouato.

De la fiamma del fuoco: la quale fu ueduta uscire del corpo duno huomo che era nel sepolcro

Ca. xxx.

Gregorio.

Louenerabile Maximiano uescouo di sarachusa: lo quale grande tempo fu abbate del mio monasterio: mi disse una cosa molto terribile: la quale auene uela prouincia di ualeria: Or dice che uno huomo riceuete: e tene te a batesimo uno sabbato sancto una giouane figliuola duno suo amicho: la quale poi chẽ bebbe mangiato: e beuuto troppo essendo caldo di uino fece la notte giacere con secho la predicta giouana che era sua figliuola spirituale: e che terribile cosa: e pure adire: corrupella: e tolseglı la sua uirginitade: E le uandosi la matina de la pasqua: e sentendoli la cõscientia turbare: penso dandare al bagno come se lacqua del bagno lauasse la machia del peccato: lauossi: e torno: e temeua dintrare in chiesa: Ma se in cotal di non uandasse uergognauasi per gliuomini: e se uandata temeua lo giudicio di dio: ma pure uide la uergogna: & ando ala chiesa: e staua timido: e sospetto.

Et ad ogni mouimento dubitaua: e temeva chel dyauolo li do
uesse intrare adosso: e dinanci a tutti tormentarlo: Ma come
piaque adio in tutta la solempnita de la messa: non riceuete ni
uno impedimento: Onde liberamente uscite de la chiesia: El la
tro di piu sicuramente uentro: e cosi fece continuamente se di:
Si che si imaginaua gia chel suo peccato dio nō lo bauesse ue
duto: o che misericordiosamēte li bauesse pdonato: e lo sepiō
di mori subitamente: E poi che fu sepolito per lungo tēpo del
suo sepulcro uscì la fiamma del fuoco: si che ogni huomo la
pote uedere: E tanto arse lossa sue: che etiādio lo sepulcro se ar
se: e consumoe la terra che gliera adosso: Per la qual cosa dio oī
potente uolse mostrare che grande pena era quella che laia di
colui portaua: lo cui corpo dinanci agliochi de gluomini co
si la fiāma arse: Per la qual cosa anoi che lo udimo: cida exēpio
di grā paura: che dobbiamo pensare che grande pena diede dio
alaia p la sua colpa: po che etiādio lo corpo uilibile cosi arse.

Pietro.

B En uorei cognoscere se gli buoni cognoscho no gli buo
ni nel regno: e se li rei si cognoscono inlieme nel supplitio

C Come nel altra uita si cognoscho no inlieme
gli buoni: e gli rei. Ca: xxxi.

Gregorio.

L A sentētia di questo chiamamēte si dimostra nele pa
role di xpō: le quale di sopra dicemo: nele quale si di
ce chel richo e sepolto ne lonferno: e lazaro fu porta
to da gli angeli i paradiso: lo quale richo leuādo gliochi suoi
essendo ne tormenti: uide da la lungi habraaz e lazaro nel suo
seno: e gridando disse: Padre habraaz babi misericordia di me
e manda lazaro che metta pure la stremita del suo dito ne lac
qua: e pōgamelo sopra la lingua: che me la refrigeri un pocho
per chio sono molto tormentato i questa fiāma: al quale disse
habraam ricordati figliuolo che tu riceuisti bene nel altra uita:
e lazaro male: ma ora e mutato il facto in contrario: Pero che
lui e consolato: e tu sei in tormento: & altre parole che pone lo
euangelio: Per la q̄l risposta lo richo disperādo di se icōmicio

a pregare per gli frategli: e disse. Orte prego che lo mandi in casa di mio padre: e renda testimonianza de le pene mie acinque miei frategli: Si che si guardino che non uengano a questi tormenti: Per le quale parole si dimostra che gli buoni cognoscono gli buoni: e gli rei cognoscono gli rei: Che se abraa non hauesse cognosciuto lazaro non barebe detto al ricco come egli nel modo era stato tormentato. & allora era consolato: E se li rei non cognoscesseno gli rei: non si farebe ricordato de gli suoi frategli absenti: Nela quale parola etiam si dimostra quello che tu non dimadasti: cioe che li buoni cognoscono gli rei: e gli rei li buoni: Che tu odi che il ricco cognosce abraa e lazaro: & egli lui nel quale cognosimeto si cresce lo gaudio di buoni e la pena agli rei: Si che gli buoni piu godeno uedendo godere con loro li loro amici: e li rei habiano piu pena uedendo andare con loro quelli gli quali in questo mondo dispreziando dio amaron li diletti e ricchezze del modo: Et adiuuene mirabile cosa negli electi: cioe che cognoscano i gloria non solamente quelli che in questa uita cognobero: Ma etiam quelli che giamai non uidero: Onde gli electi uedendo li antichi nostri padri: non seranno loro incogniti in quella heredita eterna: Percio che in questa gli cognobero per opera: E conciosia cosa che tutti uegano dio in comune chiarita: quale cosa e che non cognoscano: poi che cognoscono colui che ogni cosa cognosce: In del quale come in uero specchio uegano ogni cosa.

Uno religioso: lo quale morendo uide uenire a se gli propheti. Ca. xxxii
Gregorio.

Uno religioso e di laudabile uita nostro familiare uenendo a morte: or sono passati quattro anni secundo che molti altri religiosi che ui furono presenti mi dicono: Che nela bora de la morte sua uide Iona propheta et ezechiele propheta: e Daniele: & icomincioli a chiamare per nome: e dire signori miei: dicendo che erano uenuti per l'anima sua: ichi nado gli occhi facendo loro riuerentia: rendette l'anima a dio: &

andone con loro: Per la qual cosa chiaramente si da ad intēdere: come e cierto cognoscimento bauerāno gli beati ne l'altra uita poi che costui posto ancho in carne corruptibile: cognobeli sancti propheti: li q̄li mai non haueua cognosciuti ni ueduti

Di Giouanni: lo quale morendo chiamo

Orso monacho.

Ca. xxxiii.

Gregorio.

SVole aduēire che l'anima quādo de di questa uita passare cognoscha con cui per equalita di colpa o di merito debia essere in uno luochō di putata: Onde lo uenerabile Eleuterio monacho del quale nel precedēte libro molte cose ti disse: Disse che nel suo monasterio hebbe uno suo fratello carnale monacho: lo quale bebbe nome Giouanni: lo quale essendo sano: p. xiiii. di inanci pronūtio e disse a frati la sua morte: E numerando gli di sollicitamēte: insul decimo di glintro la febre adosso: e uenēdo albora de la morte: riceuete lo corpo el sangue del nostro segnore Ihesu xpō: E chiamo gli frati: e pregoli che cantasseno gli psalmi dinanci da lui: E lui medesimo incōminciò lantifona che si suole cantare amorte che dice inuolgare: Apritemi le porte de la giusticia & intraro p esse & lodaro dio q̄sta e la porta di dio: egli giusti entrano p essa: e cātādo gli frati dinanci da lui: misse subitamēte una grā uoce: e chiāo: e disse: orso uiēi: Dopo la q̄l parola icōtinēte rendette laia a dio: Egli frati molto si marauiliarono: pcio che non cognosceuāo: ni poteuāo pensare p che haueua cosi chiamato: or auēne che quatro di dopo la sua morte fu bisogno a frati dā dare p cierta cagione ad uno monasterio di lungi da loro: e colui che uando trouo gli monaci del predcō monasterio molto tristi e dolenti: Ai quali dicēdo: or che hauete che parete cosi turbati: Rirpuoseno noi piangiamo lo disfatimēto di questo luogo: Per cio che uno frate per lo cui seno: e scitate si regeua q̄sto monasterio ogi sono quatro di che passo di q̄sta uita. E dimā dādoli come hauia nome quello frate: Rirpuosēo che haueua nome orso: Onde iuestigando diligentemente de lora del suo passamento: trouarono che apunto in quel bora era passato:

nela quale lo predicto Giouanni del loro monasterio laueua
chiamato morendo: Per la qual cosa si da adintendere chel me
rito d' ambe due era pari in gloria: gli quali erano pari in meri
to: & in una ora parimento di questa uita passarono.

Di Homorfio: lo quale morendo uide una
naue aparechiata nela quale disse che doue
ua andare lui e Stephano in cicilia.
Capitolo. xxxiiii.

Gregorio.

Essendo me layco & in acto seculare baueua apresso a
me una dona la quale baueua nome Galla: la quale ba
ueua uno suo figliuolo: che baueua nome omorfio p
so ala quale habitaua unaltro giouane: lo quale baueua nome
Stephano: Di quali quello chio allora cognobi per confirma
re quella sententia che di sopra ti dissi: cioe che le anime cognos
cono ala morte con cui sono deputati ne l'altra uita tacere non
uoglio: Auenne chel detto Omorfio infermo e uenne amorte
Et essendo presso al morire chiamo lo fante suo: e comandoli
e disse: ua tosto e di a Stephano epincione che uega tosto: pcio
che la naue e aparichata: nela quale dobbiamo andare in cicilia
E credendo il fante che parlasse per farnasia: e che fusse fuori
di se: non adaua: e turbato omorfio pure lo molestaua che u
dasse: e disseua: e di a stephano quello chio to detto: chio non sono
fuori de la memoria come tu credi: leuossi il fante per andare
a Stephano: e per dirgli quello che gliera imposto: Et essendo
ameza uia schontrossi con uno che lo dimandoe doue lui anda
ua: E colui rispuose io uo a Stephano epincione chel mio Se
gnore mi manda a lui: Allora colui gli disse: ora mi parto da
casa sua: & in mia presentia mori: torno lo fante adietro: e tro
uo lo suo signore Omorfio gia morto: E cosi fu facto che me
tendo ragione de lo spacio de la uia: quando si schontro co lui
che gli disse che Stephano era morto: e come tornado egli tro
uo lo suo signore morto: Per la qual cosa puoteste chiarame
te comprehendere: & auisare che in uno momento passarono

ii z

jambe due di questa uita.

Pietro.

TErribile cosa e molto quella che mi dici: ma pregoti che mi dica per che gli aparue la naue: e predisse che doue ua andare in cicilia.

Come gli buoni: e gli rei che furono pari i questo mondo: sono ne l'altra uita pari in gloria: o in pena.

Ca. xxxv.

Gregorio.

Anima non ha bisogno d'alchuno che la porti: Ma none da marauigliare se l'uomo che era ancora posto in carne aparue quello che per corpo soleua uedere: e per quello gli fusse mostrato doue laia sua doueua essere meata: che in cio che li parue la naue douere andare in cicilia: che e da pensare altro senon che la predicta isola si dice hauere in alchuna parte bocha di fuocho e di tormento: e chiamamete li uegono ogni di distendere e crescere: si che pare che aproximando si lo termine del modo: quati piu uene serano messi ad ardere: tanto quei luogi di tormento piu si distenderano: Per la qual cosa dio omnipotente a correggiere gli buomini di questo modo: uole dimostrare cosi: acio che le mente de gl'infideli: che non credeno che sia linferno: uisibilmente uedano li luogi di tormenti in questa uita: gli quali non uogliono credere uedendo che sia uero: che gli electi e gli reprobli li quali sono pari i merito sieno meati: e diputati a comui luogi: Mostrasi ple pole de lo euangelio: etiadio se p'exempli non se potesse mostrare: Onde nelo euangelio xpō si dice parlādo p'li electi: i casa di mio padre sono molte mansioni: Che se nela beata uita non hauesse differentia: e diuaglio di retributione: e di premio: non direbe che ui fusse molte magioni ma una: Incio dunque che disse nela casa del mio padre sono molti magioni: mostra che i una substantiale gloria di uedere dio diuersi scī secōdo diuersita di uirtu: e di merito: riceuano gloria piu e meno distictamete acomagnati in una certa misura di gloria: secūdo che furono simili in uita: & in merito: Ancora parlādo xpō nelo euangelio: e dinuntiādo il suo giuditio disse: allora diro a metitori coliete

le zinzanie: e gittatele in fassi per ardere: Li meritori sono gli angeli: le zinzanie sono gli peccatori: Allora adonque gli meritori legerano le zinzanie in fassi da ardere: quando gli angeli cioe quelli che farano pari in colpa: girarano pari in simigliate pena: Si che gli supbi con gli superbi: gli auari con gli auari: gli inganatori con gli inganatori: gli inuidiosi: con gli inuidiosi: gli infideli con gli infideli: Ardano e siano in tormenti simili: Quando dunque quelli che furono simili in colpa sono messi in simile pene: Percio che gli angeli gli di putano insieme in certa pena: Come zinzanie gli legano ad ardere.

Pietro.

A Mi satisfatto e risposto ragionolmente a quello che io tidimandai: Ma pregoti mi dicbi come cio: che molti quasi per errori sono tratti del corpo: e poi ritornano a se e dice ciaschuno che non sa se fu esso lui: e che fu commandato chi fusse menato.

Di Pietro monacho che tornado al corpo disse molte cose del inferno. Ca. xxxvi.

Gregorio.

Q Vando questo a liuene o Pietro non e errore ma admonitione: che la pieta superna per grande larghezza de la sua misericordia dispone & ordina: che alquanti che sono passati subitamente ritornino: E le pene de linferno le quale uedendo dire non credeno almeno uedendo le temano Onde Iuliano lo quale staua i questa citade co mecho nel mio monasterio mi soleua dire: che a uno tempo quando lui staua nel lermo cognobe Pietro monacho di beria: lo quale staua presso alui in una grande solitudine: la quale si chiama euasa: secundo che lui itese da lui istesso: udi inaci che uenisse a stare nel lermo: soprauenedoli una grade ifirmitade: passo di questa uita & icorinente risuscito al corpo: narraua: e diceua molte pene de liferno: le qle baueua uedute: E disse che essendo lui meato p esserui gitato apueli uno angelo molto bellissimo: e di chiaro abito: lo qle ipedi che non fusse gitato nel fuoco: E disse li ritorna al corpo: e ripensa come cautamente debi uiuere da qui

u 3



inanci: Dopo la qual uoce apochbo apochbo schaldādosi le mē-
bra ritorno a uita: e diceua q̄lle cose che baueua uedute: Onde
poi fece tanta penitētia: & afiūssessi di tanti digiuni: e uigilie
che etiandio se con la lingua nō bauesse parlato mostraua be-
ne per opera che lui baueua ueduto: e temuto le pene de l'inter-
no: Al quale per dispensatione di dio omnipotēte per quella
morte fu amonito: acio che non douesse morire di morte eter-
na: Ma percio chel cuore humano e molto di grā durezza: que-
sto diuonstramento de le pene non e ugualmente utile atutti

¶ Di Stephano. lo quale morendo: e tornando al
corpo disse molte cose de l'inferno. Ca. xxxvii
Gregorio.

¶ Nde lo nobilissimo huomo stephano: lo quale tu bē
cognossesti: di se medesimo diceua: Che essendo lui
in constantinopoli: p̄ cierta cagione infermo: e mori.
E cierchando la sua famiglia duno medico epignētario: lo
quale lo aprisse: & ungiesselo d'onguenti odoriferi: secūdo lu-
sanza che in quelle terre si usa di fare: agentili buomini: E non
trouandolo quel giorno fu bisogno che si indugiasse la sepul-
tura insino al terzo di: Et in questo mezo lui fu menato a l'ifer-
no: e uide molte cose le quale in prima nō credeua: le quale poi
che uide temete: e credete: Et essendo presentato al iudice che
quī pareua che signorigiasse nōn fu da lui riceuuto: Ma disse
ala sua gente: Io non ui cōmandai che uoi mi menast̄i costui:
Ma Stephano ferraio: Et incontinēte torno al corpo: E Ste-
phano ferraio: lo quale era suo uicio ī quella hora si mori: e co-
si si trouo che bē furono uere le parole: che la giu furono dette
& udite poi che incontinēte che lui ritorno al corpo stephāo
ferraio mori secūdo chel giudice de l'inferno detto baueua.

¶ Duno chualiero: lo quale tornando al corpo
disse che baueua ueduto un pōte sopra lo qua-
le le anime uanno. Ca. xxxviii.

Gregorio.

¶ Inanci a tre anni passati in q̄lla pestilentia che distruf-
se molto questa cita: nela quale corporalmente erāno

ue dute uenire le sagitte dal cielo: e pcutere gluomini secôdo
 cõe tu sai lo predcõ Stepbão mori: e uno caualiero di q̃sta ñra
 cita in q̃lla medesima pestilẽtia pcosso uẽne amorte: lo q̃le do
 po che fu morto dopo un pocho di spatio ritorno a uita e quel
 lo che g̃lera icõtrato diceua: Or disse ifra le altre cose che uide
 uno pôte sotto il quale passaua un fiũe nero: e caligioso: lo q̃le
 gitaua itollerabile puza: E passato il pôte uerãno prati piẽi di
 fiori odoriferi: & arbori bellissimi nei q̃le erãno cõpagnie do
 mini molto belli uestite di biãcho: e tanto e si simifurato odore
 uscìua di q̃l luochò: che tutti q̃lli buomini faciaua: e qui erãno
 habitatiõe bellissimi: e piene di luce: e quiui si bedificaua una
 casa molto grãde: e nobile: E pareuali che si bedificasse pure
 di pietre doro: e nõ poteua sapere di cui fusse: E sopra la rippa
 del predcõ fiume erãno alquãte habitationi: & alcũe erãno mol
 to puzo l'ente: p la nebia ferente del fiũe: & in alcũa nõ intraua
 la predicta puza: E sopra q̃sto pôte era dibisogno che passas
 seno li buoi e li reie li buoni sicuramente passauano: ma li rei
 tutti caduano i q̃llo tenebroso: e fetido fiũe: E quiui etiandio
 diceua che trouo Pietro che fu maior segnore de la famiglia
 del papa: lo quale gia sono piu di quarãta ãni che mori: molto
 i profundo luogo: & obscurissimo molto incatenato: E fugli
 detto che però sosteneua q̃lle pene: po che segliera cõmandato
 di fare giustitia alcuna: la faceua piu per deliderio: e p moui
 mẽto di crudelta: che per amore di giustitia o di ubidiẽtia: La
 qual cosa che fusse così uera possiamo rendere testimoniãza
 noi che cognossẽmo le sue opere crudele: E ciaschuno chel co
 gnobe non po di ciò dubitare: Quiui ancora diceua che uide
 uno peregrino lo q̃le giungendo al predicto pôte: cõ tanta au
 ctorita lo passo: con quanta sincerita in questo mondo uisse:
 Ancho dice che uide lo predicto Stepbano: lo quale uolendo
 passare lo pitde sdrucìolo i fuori: e chade ben mezo fuori del
 ponte e fu presso da alquanti laydissimi spiriti per le cosse: e
 tirauano giu nel fiume: Et da alquanti altri bellissimi angeli
 era tirato per le bracia su: Et essendo questa bataglia che li ma
 ligni spiriti lo tirauanno in giu: e gli angeli lo tracuanno insu

costui che uedena queste cose fu tornato al corpo : e chi uincef
se questa bataglia non sepe : Per la qual cosa se da adintendere
la uita del predicto Stephano : che in lui combateuão da luna
parte gli uiti : e da l'altra parte le molte elemosine : Che in cio
ch'era tracto in giu per le cosse e tirato in su per le bracia : Mo
strasi che era stato elemosinario : ma non haueua perfectamē
te uinti gli uiti de la carne : gli quali lo tirauanno in giu : Ma
che uinceffe in quello examinamēto del stretto iudice : ne noi
ne lui lo sepe per questa uisione : ma certa cosa e che questo ste
phano da poi che uide gli luochi de l'inferno come di sopra ti
dissi : E ritornando al corpo la sua uita apertamente non cor
resse : Poi che dopo molti anni uscire del corpo : e fu ueduto co
me detto : e in bataglia : e in questiōe dauere uita : o morte eter
nalmente : Per la qual cosa ancora si da adintendere che quan
do le pene de l'inferno se dimostrano per questo modo : Ad al
chuni e in adiuto : & ad alchuni in condempnatiōe : Acio che
gli giusti uegano gli mali : e temano e migliorino : e queste sia
no tanto piu puniti : quanto le pene de l'inferno che uidenno : e
cognobeno : e non si curarono di cessare di peccare e di amen
dare la uita sua in meglio .

Pietro .

P Regoti che mi dichi come cio che nei detti luogi passa
to lo ponte : dice che uide che si bedificbaua una casa di
pietre doro che pare una beffa a credere che in quella perfecta
e beata uita noi habiamo ancora bisogno di cotali metalli .

Gregorio .

Q Val sauio homo crederebe che noi haueffimo bisogno
di metalli : Ma in cio che fu cosi monstrato dassi adin
tendere quello che qui operaua colui per lo quale quella casa si
bedificbaua doro : Onde quello cauallero che uide quella uisio
ne disse che quelle pietre doro che uide rechauano uechi : e gi
ouani fanciuli : e fanciule : per la qual cosa si da adintendere chi
quella casa era bedificata per larghezza de elemosine : E che co
loro che erano portatori di quelle pietre erano quelliagli quali
erano fatte le elemosine .

Duno che bebe nōe deusdedi: la cui casa ui pareua che si bedificasse pure inel di del sabbato. Capit. xxxviii.

Gregorio.

Oli uide unaltro duno nostro uicino che bebe nome deusdedi chalzolaio: Pareua uedere che una casa si bedificaua in cielo: ma non pareua che ui si lauorasse senon il sabbato: lo quale di cio marauigliandosi inuestigo diligentemente de la uita del predicto deusdedi: E trouo che ogni sabbato andaua ala chiefa di sancto petro: E cio che gli soperchiua del guadagno de la septimana: trabendone strettamente la sua necessitate: tutto il daua apouerì: Per la qual cosa uide che ragioneuolmente la sua casa si bedificaua pure il sabbato. Pietro.

Di qsto mai sufficietemente sariffatto: ma dimi chio tene pgo: che e cio che in alcuno di qlli habitacoli che erano su la rippa del fiume: itraua la puzza e la nebula del fiume: & i alchui nō intraua: che uole dire e significare che uide il ponte e che uide il fiume. Gregorio.

Per le imaginatione e representatōe de le cose si deno pensare gli meriti de le opere: Per lo ponte stretto che gli fu mōstrato: per lo quale per cio che li fu mōstrato che li iusti passauano a luogi amabili e belli daffi ad intendere che stretto e la uia p la quale si possa andare al dilecto di uita eterna: E per cio uide di sotto uno fiume fetido e corrēte: p cio che le putredine de uitii carnali sempre si corre in giufo a cose uile e puzzolente: Et alquanti habitacoli ueranno gli quali tochauano la nebula fetente del fiume: & alquanti non tochaua: Pero che sono alquanti che fanno buone opere: Ma ancora si dilectano nei pensieri carnali: E pero e giusta cosa che ne l'altra uita riceuāo nebula di fectore i pēa: li qli i qsta uita si dilectauāo di fectore carnale in colpa Onde scō Iob cognossēdo che la dilectatōe de la carne era i pūza: plādo de luomo luxurioso disse: La do'zeza sua e uermie: ma qli che pfcāmēte mōda lo core da dilecti carnali: cierta cosa e chi li suoi habitacoli nō farāno tocati da

nebula di fetore: E nota Pietro che de quel fiume uscìua fetore: e nebula a significare che la dilectatione carnale non solamente inchina. e lorda: cioè fa bruta: Ma etiandio obscura la mente: la quale e occupata che nō uegia la chiarita del uero lume: Onde dilectandosi di qua giu: di qui riceuā obscurita auedere le cose di sopra.

Pietro.

OR possi prouare questo per la scriptura: che le colpe de gliuomini carnali: siano punite per pena di fectore.

Gregorio.

Si puote che ben sai tu: che nel libro di genesi si dice: che sopra g'li sodomitti dio fece pìouere fuocho: e solphore: Acio chel fuocho gli incendisse: e la puza del solphore gli affochasse: E fu giusto iudicio di dio: che da poi che de illicito amore di carne corruptibile: erano infiammati ad uno tracto perisfeno dincendio: e di puzza: Si che per la pena cognosseno che per dilectatione de la carne: seiano obligati amorte eterna

Pietro.

OE ogni cosa chio dubitaua mai dichiarato.

Di Theodoro: il quale essendo infermo uide uno drachono chel diuoraua. Ca. xl.

Gregorio.

Fachuna uolta adiuuene che le anime essendo ancora nel corpo: uezano a'cuna uolta de le pene de l'altra uita: la qual cosa ad alquāti che uegono q̄ste cose torna ī propria utilidade: & bedificatiōe: & ad alquāti no: Onde secūdo chio disse altra uolta nele omelie de euāgelii: fu uno giouane che hebe nōe theodoro: lo q̄le più p̄necessita che p̄bōa itentione uene al mio mōasterio dopo uno suo fratello carnale: ora era così mal disposto che li era graue auedere ogni p̄sona chi li uoleffe plare di sua salute: Nō solamēte lo bene nō uoleua fare ma etiādio nō poteua udire: & era sì disoluto ī giurare: & ī turbarli: & in truffare che non daua uista di uenire ad habito di sancta conuersione: Ora auenne che in questa pestilentia: e mortalita: che nō e molto tēpo che cōsumo grā pre del populo di q̄sta cita: li uēne una piaga ne lāguiaia p̄la q̄le uēne amorte

Et essendo in sul punto di morire: e liurandosi: e quasi spirando: corsero gli frati tanto piu sollicitamente: e si gli si puoseno in contro: cioe intorno per fare la recōmandatione de lanima. E gia lo suo corpo in tutte le extremitade de le ditta era morto: ma in sul pecto era un pocho di calore uitale: per lo quale un pocho ancora fiataua: Et tutti gli frati tanto piu sollicitamente orauano: quanto il uedeuano piu presso ala morte: Et ecco subitamente stando gli gli frati dintorno: e facendo la recōmandatione de lanima cōincio colui agridare: & con gran uoce interrompere le loro oratione: e dire partiteui: ecco chio sono dato e giudicato ad uno dracone: che mi diuori: e per questo stare cie uenuto: Ma per la uostra presentia non mi po diuorare: lo capo mio gia ha ingiotito con la sua bocha: & tienmi in questo tormento: Date luogo e partiteui: acio che io non stia piu in questo tormento: acio che gli compia di diuorarmi: se dato gli sono adiuorare: per che per uoi si indusia: Allora gli frati gli cōinciorono adire con gran dolore: Or che e quello che tu dici fate lo segno de la croce sancta: Ai quali lui rispuse con gran grida e diceua: lo mi uoglio segnare: ma io nō posso impercio chel dracone mi tieni: & ami afferrato con le sue branche: e tienmi stretto chio non posso: Le quale parole uedendo li frati: gitaronsi a terra: e piangendo incōinciarono a pregare dio per lui molto diuotamente: E cosi orando: e piangendo stando cosi un pocho questo infermo incōincio subitamente agridare con grande uoce e disse: Ringratiato sia dio ecco lo drachone che mauena preso adiuorare: e fugito per le uostre oratione e cbaciato: e non cia potuto stare: Ora pregate per mi peccatore: che al tutto sono disposto: & aparechiato di mutare uita: e ricouertirmi perfectamente: e lassare in tutto la uia secolare: ecco dunque costui che gia quasi era morto: riseruatato a uita per la deā uisioe cō tutto il core si uerti adio: e poi che fu perfectamente mutato: lungo tēpo fu da dio flagellato di grauissime isirmitade: e poi passo di qsta uita cosi purgato.

Di Crisostomo: lo qle uide le dymonia in aci ase: e quādo mori nel portarono

Ca. xli.

Gregorio.

E Per contrario Crisforio padre di Maximo monaco
lo quale io bene cognobi: uide le dimonia come io ti
diro: ma non si muto pero: E non gli fece pro niuno
secudo che mi disse Probo del quale di so pro ti feci mentione
lo quale fu suo parente: lo predicto Crisforio fu di gran stato
in questo mondo: e fu multo ricco: ma cosi pieno di uitii come
di ricchezze: Era infiato di superbia: era sudito ale misere uolu
pta de la carne: Et accieso: & attento aguadagnare p auaritia:
e per ogni mal modo. Euolendo dio mettere fine a tanti mali
percoffelo di grãde ifirmitade corporale: Per la qual cosa ue
dendosi uenire a morte corporalmente uide chiaramente spi
riti nerite laydissimi stare dinanci da se: e molto insistere: & a
fretarlo che morisse per menarlo a l'inferno: gli quali lui cosi ue
dendo icomincio atremare: & a impalidire: & a sudare: E con
grande uoce dimandaua indugio: e chiamare lo predicto Ma
xio monacho suo figliuolo: & adire cõ una uoce molto turbata
Maximo corri non ti feci mai a'cuno male: riceuime nela tua
fede: Per le qua'e parole Maximo molto contristato uenne a
lui: E tutta la famiglia staua dintorno piãgendo: e nõ poteuã
loro uedere quelli maligni spiriti: come uedeua Crisforio: ma
bene fauedeuã per gli acti e segni di Crisforio che gli erãno:
Lo quale per la paura de la loro layda apparentia: uoltauassi:
ora di qua: & ora di la al muro: ora sachondeua la faccia sotto
i panni: ma in qualunque parte si uoltaua si gli uedeua: E uede
dosi cosi da loro importunamẽte oppressare: e disperandosi di
potere champare incomincio con grande uoce a gridare: & a
dire: datemi indugio insino adomane almancho: E cosi gridã
do gli insite lo fiato: e gli dymonii ne portarono l'anima: Per
la qual cosa certamente dobbiamo intendere: e tenere che le pre
dicte cose non uide per se: per che utilita gli fusse: Ma per noi
gli quali la diu na patientia ancora aspetta: Acio che questa
sua uisione ci metta paura di dio: & inducbaci a mutare uita:
Che a lui quel uedere inanci la morte li spiriti maligni che pro
gli fe. Poi che lo indugio che adimandaua non fu degno de
bauere.

Uno monacho: lo quale daua uista di digiunare: e poi occultamente mangiaua: Al quale aparue ala morte il dyauolo in specie di serpente.

Capitolo . xlii.

Gregorio .

EAncho apo noi al presente Antanagio prete di lucania: lo quale narra che al tempo suo in icbonio auenne una terribile cosa in quella cōtrata . che in uno monasterio : lo quale si chiamaua tegolaton: nel quale era uno monacho di grande reputatione: e pareua duna sancta uita: & era molto composto in ogni sua opera: Ma come si parue nela fine: non era cosi come pareua. Che mostrando egli di digiunare con gli frati occultamente mangiaua e gli frati nō sene auedeano: Ora auenne che lui infermo: e uenne amorte: & effe do in su la fine feceffi congregare tutti gli frati: dinorno: gli quali tutti congregati aspectauano: e credeuano che costui: lo quale riputauano sanctissimo: diceffe loro alcuna parola di grande bedificatione: & alcuna bella cosa: che dio gli auesse riuellata: Lo quale per uirtu di dio fu constretto di dire con che inimico era debifogno che uādasse del corpo: Onde disse quando io doueua digiunare con esso uoi: e che credauate che io digiunasse: occultamente māgiaua: & ecco ora sono dato al dracone adiurare: Lo quale ba gia inuolto le mie gambe: e le mie coscie con la bocha sua: e il suo capo ma messo gia in bocha: e trami fuori lo spirito: Dopo le quale parole incontinentemente mori: e non indugio di poterli pentire: la qual cosa certamente dobbiamo tenere che uide per utilita de gli oditori: e nō per sua: lo quale quel nimico in cui bailia era dato uide e manifestato: e poi senza altra penitentia si morite.

Pietro .

TOrèi che mi mōstrassi se di po la morte: e da credere che sia purgatorio .

Del purgatorio come si proua chel sia e per chi fu ordinato.

Ca. xliii.

Gregorio .

Nelo euāgelio disse xpō: Andate infino che hauete la luce: e p lo pp̄hera dice al peccatore: io ti exaudi nel tempo accepto: la qual pola scō Paulo exponendo dice: Ecco ora e il tēpo acceptabile. Ora sono gli di de la salute: E salomone dice: Quello che po la tua mano instantemente operare: opera. Percio che apreso a quelli di soto agli quali taproximi: non ē opera: ni ragione: ni scientia: ni sapientia: E Dauid dice: che i colui sono le misericordie di dio: Per le quale tutte sententie si dimostra. che cotale e luomo rapresentaro nel giudicio quale e quādo esse de qui: Ma non dimeno e da credere che sia inanci lo giudicio uno fuocho purgatiuo per le colpe minute: Percio che xpō disse nello euangelio: Che chi bestemia lo spirito sancto: non gli fara pdonato ne i q̄sta uita ne i altra: Nela quale parola si da adintendere che alcune colpe sono che si possono perdonare in questa uita: & alcune altre no: Mā come io ti dissi di sopra: e da credere questo che si faciano alcuni picoli e ueniali peccati: Si come troppo ride: e troppo parlare: lo peccato de la solitudine de la familia: lo quale apena si fa senza colpa: etiandio da quelli che temeno dio: e che credeno che la colpa e da purgare: e come uno peccato de ignorātia i cose chi nō hano troppo graueli quali tutti peccati paiono picboli: ma pure grauano dopo la morte: se in questa uita per degna penitentia non sono perdonati: Ancora cōciosia cosa che sancto Paulo dicba che cristo e fondamento de la chiesā e poi subgiunga Chi bedificha sopra questo fundamento: auro: e chi argento e chi pietre preciose: e chi legna o fieno: o stipula: Lo fuocho prouera: e dimostrara che opera sara quella che ciaschuno hara bedifichato: E la opera di colui che stara salda riceuera mercede: E lo pera di colui che sara arsa ne receuera pena eterna: & auegna che per fuocho si possa intendere del fuocho de le tribulatione: possi non dimeno intendere del fuocho del purgatorio: e se cosi lo uogliamo intendere: e da pensare: Che disse che colui si potra saluare: lo quale bedificha sopra q̄sto fōdamēto: nō ferro o altro metallo duro p li q̄li si tēdeo gli peccati graui: e po sono isolubili: ma chi bedificha legna: o fieno o stipula:

Cioe peccati lieui e picoli: li quali lo fuoco legieramente ar-
de: Ma pure questo ci conuiene pensare: e sapere: che etiãdio
di questi minimi peccati: non tie purgato di la: senon qlli che
i qsta uita di qua merito per molte bone opere di receuere mi-
sericordia di la ne l'altra uita.

¶ Di Paschasio dyacono cardinale: lo quale
Germano uescouo di chapoua trouo stare ne
le terme p purgatorio. Ca. xliiii.
Gregorio.

Essendo ancora io giouane: & in habito laicale udi-
ti dire da maggiore lauui antichi: che Paschasio dyaco-
no cardinale del quale apresso di noi sono retissimi li-
bri e belli: gli quali compuose illuminato dal spirito sancto: fu
buomo di grandissima sanctita: e specia' mente grande elemo-
sinario amatore di pueri: e dispregiatore di se medesimo: or
costui in qsta contetione: la quale creffendo i celo di fideli: fu
fra Symaco: e Lorenzo nela ellectiõe papale semp tene la par-
te de Lorenzo elligendolo in papa: Et auegna che poi pur p-
dessa la proua: p che quasi tutti gli altri cõcordeuolmẽte ellese-
no Symacho: nõ dimẽo sempre ptinacemente: e cõstãtamente
insino ala morte stette nela sua opinione: amãdo e proferẽdo
lo predcõ Lorenzo: lo quale da tutti gli altri ellectori era stato
riferuto che non fuisse papa: Ora auenne che essendo lui pas-
sato di questa uita al tempo del p̃dicto symaco papa: uno che
era indimoniato: p auentura toccho l'alia de la da' maticha sua:
cioe lo uestimento che porta lo dyachono a' altare: lo quale era
sopra lo ferestro: nel quale era portato a sepelire. cioe sopra lo
cateleto & incontinente fu liberato dal dymonio: E dopo mol-
to tempo essendo ito Germão uescouo di chapoua: del qua-
le di sopra ti feci memoria p consiglio di medici al bagno che si
chiama ala terme angulare per guarire di cierta sua infirmita:
trouo lo predicto Paschasio nele predcte terme angulare:
che seruiua a quelli che ui si bagnauano. Lo quale poi che
bebe ueduto molto remette e marauiliãdosi cõc tãto: e si excel-
lẽte bõ stesse qui dimãdo p che uera e q faceua: al qle lui r̃sposi

Per nulla àltra cagione sono diputato in questo luochò pena
le: senon per che tropo pertinacemente diffesi la parte di lorē
zo contra Symacho: Ma pregoti che pregi dio per me: Et aq
sto cognosserei setu serai exaudito se tornando ci non mi tro
ui: Al quale Germano bauendo compassione torno a casa: e p
go dio per lui molto feruentemente: Et tornādo poi ale predi
cte terme da li apochi di non ui trouo lo predicto paschasio:
Pero per che non baueua peccato per malitia: ma per ignorā
tia potessi purgare del peccato ne l'altra uita: Et e da credere
che per la largeza de le sue elemosine meritasse di riceuere mi
sericordia in quel luogo nel quale non poteua piu dare elimo
sine ni altro bene operare.

Pietro .

CHe e cio dimi chio tene prego che in questi ultimi tem
pi tante cose si dimostrano de le anime: Le quale in pria
non si cognossuano: Si che per aperte riuellatione: e uisione:
pare che il futuro seculo già si dimostra & aprissi .

Gregorio .

COsi e come tu dici che quanto lo presente seculo piu fa
pressa ala fine tanto lo futuro seculo piu apare: e dimo
stra per manifesti segni: E per che in questo seculo non possia
mo uedere in nostri pensieri: Ma in quello uederemo i cuori lu
no de l'altro: Che e da credere che sia questo seculo: senon una
notte: e quello un di: E come quando la notte cōmincia afini
re: el di aparere: inanci che si lieui il sole: e quasi un tēpo di me
zo meschiato di luce: e di tenebre: lo quale noi chiamiamo au
rora: Così lo fine di questo mondo: già presso si congiunge col
principio de l'altro: Si che già quasi possiam dire che sia: Aue
gna che non si possa chiaramente uedere alcuna cosa de facti
de l'altra uita: quasi come in uno crepuscolo di mente inanci
che si lieui il sole del perfecto cognoscimento .

Pietro .

Piacemi quello che mi dici: Ma di così eccellente huomo
come fu Paschasio molto mi marauiglio come di po la
morte fusse trouato in luogo penale: Lā dalmaticba del quale

tochan lo lo indymoniato fu liberato.

Gregorio.

TN questo facto e molto da pensare come e grande e uari
ala dispesatione di dio onnipotente: per lo cui iudicio
e facto: Chel predicto Paschasio apo dio alquanto tempo ri
ceuesse quello che hauia meritato: e non diméo apresso agluo
mini mostrasi lo predicto miracolo: E pero che apresso aglu
omini haueua facto opere di grande elemosine: e di grandissi
ma sanctita: Si che quelli che haueuano uedute le sue bone ope
re non rimanesseno quasi scbandalizati: Se non hauesse dio
mostrato alchuno segno: per buono di tate elemosine: e di co
si sancta uita: E lui non campasse senza pena: per quella colpa
la quale non la cognossendo non la pianse.

Pietro.

BEne intendo quello che mi dici: e la tua ragione ma fatif
fatto: per la quale tu mai cosi constretto: che ogi mai ue
gio che mi conuiene temere non solamente gli peccati chio co
gnoscho: ma etian dio quelli chio non cognoscho: ma pregoti
per che un pocho di sopra incómiciamo aparlare di lochi pē
nali: Doue e da credere che sia liferno sotto terra: o sopra terra

Questione che si muoue doue liferno sia: e de
la proprieta del fuocho de liferno.

Capitolo. xxxv.

Gregorio.

Non sono ardito disubitamente: e di proprio capo dif
finire q̄sta questioe Per che alchuni disseno che lifer
no era in certa parte de la terra: Alquāti altri credeno
e dicono che sia sotto terra: Ma q̄sto mi muoue a me: che ifer
no si dice essere di sotto: E la uoce di Giouāni euāgelista pare
che a questa sententia si cōcordi lo quale hauendo ueduto secū
do come dice nelapochalipsi: uno libro segnato di sette sugelli
agiūse: & io piāgeua molto: pcio che nullo fu trouato degno:
ne in terra: ni sotto terra daprire lo libro: e sciogliere gli predi
cti sette sugelli: Per lo quale libro: que altro si de intēdere: senō
la sancta scriptura: lo quale libro solo lo nostro redēptore apse
Lo quale facen dosi huomo: morēdo: relurgēdo: & ascēdeno

o

il cielo si dischiari: & aperse gli secreti misterii che in essi erano occultati: e nullo in cielo: e nullo in terra: e nullo sotto terra lo pote aprire: Per cio che ne ancolo ne huomo uiuendo in carne: ne anime passate del corpo: ci poteuano aprire la sancta scriptura: excepto esso xpō lo quale per lo leone del tribu de giuda s'intende: Adōque che aprire: e disciogliere lo libro: nullo si dice che ne fu trouato sotto terra: Altutto si da adintendere che di sotto e linferno.

Pietro.

Dimi pregoti e da credere chel fuoco de linferno sia pure uno medesimo: o uero quanto e la diuersita di peccati: tato sia la uarieta de glincendii: O che ciaschuno la qualita de la colpa in uno fuoco medesimo: senta pena chi mēo e chi piu.

Gregorio.

Come in questo mondo ad uno sole molti stāno e non sēteno lardore del sole parimēte: Pero che si scalda piu e chi meno: secūdo la cōplexion del corpo: Così li i uno fuoco medesimo: e diuerso modo de incendio. secundo la diuersita di peccati: Si che hauendo uno fuoco medesimo diuersamente sentano lo incendio.

Pietro.

OR e da credere dimi chio tene priego: Che chi una nostra ui chade: sempre ardino.

Gregorio

Ertamente e da credere e da tenere: Che come fine non ha lo gaudio di beati: Così nō ha fine la pena di rei. Che conciosia cosa che xpō dicba nelo euāgelio: Andarano questi cioe gli rei in suplicio eterno: e gli giusti in uita eterna: che come uero e quel bene che promisse: così non po esser falso: quel male del quale ci minacia.

Pietro.

OR se alcūo dicesse che per cio dio ha minaciato li peccatori di pena eterna: Acio che per q̄sta paura si guardino dal peccare sarebegli mal detto.

Gregorio

SE falso fusse lo mal del q̄le dio ci minacia: p̄ farci lassare gli peccati: Così potreō noi dire che fusse falso: cioe che non fusse uero che noi fossimo per hauere lo bene che cia promesso: per inducerci auiuere iustamente: Ma chi presumerebbe di dire questo senon fusse pazzo: e li lui minacia di tare quello

che fare non douea: & non intendeua: uolendo fare misericor-
dioſo: lo facciamo fallaze: Et in queſto modo non gli ſieno da
credere nele minaze nele promeſſe: Et coſi periffe la fede.

Pietro.

BEn uorei ſapere come e giuſta coſa che la colpa che e cō
eſſa in tempo ſi puniſcha ſenza fine

Gregorio

Queſta queſtione ſi potrebbe fare ſel diſtrecto giudice dio
peſaſſe negli cuori de gluomini le male operatione: Gli
peccatori o Pietro peccano con fine: pero che la loro uita hebe
fine: Ma il peccatore bauerebe uoluto uolōtieri uiue: ſi ſa fine
p potere ſenza fine peccare: Che i cio moſtrano gli peccatori
che uorebēno ſempre uiuere peccādo: per cio che mai non ceſ-
ſano di peccare quanto uiuono: A grāde dunque giuſtitia del
iudice ſapertiene che mai non habia fine la lor pena: gli quali
non uoleuano mai in queſta uita laſciare di peccare.

Pietro.

Nillo giuſto ſi paſcie de crudeltade: E lo ſeruo che falla
po dal giuſto iudice: e f agellato: acio che ſi corregga: Or
donque gli peccatori dānati ſe mai non ſi correggono a che fi-
ne ſempre arderanno.

Gregorio.

LO oīpotente dio peio che e piatoſo: nō ſi paſſe de le pe-
ne di miſeri: Ma p che e giuſto nō ceſſa di tormentare li
peccatori oſtinati: egli iniqui ſono diputati alo eterno ſuppli-
cio: e ſono puniti p la loro iniquitade: E non dimeno ad alcu-
na coſa arderāno: acio che tutti gli iuſti etiādio uedano lo gau-
dio che riceuēo: Et in loro li tormēti che p ſua gratia ſcāparo-
no: ſi che tanto maggiormente ſi cognoſchano debitori in eter-
no: ala diuina gratia: quāto piu uegono punire gli mali: de gli
quali per lo ſuo adiutorio ſi guardarono.

Pietro.

OR come donque ſono ſancti: ſe per gli nemici loro li q̄li
uedeno ardere non pregano: Concioſia coſa che xpō di-
ceſſe loro orate per gli uoſtri nemici.

Gregorio.

LI ſancti orano per gli nemici aque! tempo nel quale gli
poſſono conuertire a fare penitētia fructuoſa: e per que-
ſta conuerſione ſaluare: Che altro e da pregare per gli inimici

o z

ienon quello che dice lapostolo: Che dio dia loro a cognosse-
re la uerita: E che si guardino: & escbano di laciuali del dyauo
lo dal quale sono tenuti pregioni afare la sua uolunta: E come
adonque allora si fara questa cotale oratione: per loro: gli qua-
li gia ostinati non si possono petire: ne tornare afare opera di
penitentia: e di giustitia. Quella adonque medesima cagione
per che non si priega allora per gliuomini dampnati: e che adel-
to non si priega per lucifero: e per gli angeli suoi diputati alo
eterno suplitio: E che e ora che li sancti buomini non pregao
per linfidei buomini che sono in stato dimpietade: e sono di
questa uita partiti: E conciosia cosa che gli giulti ora non ha-
biano compassione agli iniusti: quanto ancora temeo di esse-
re iudichati egli: quanto maggiormente allora: quando gia posti
nel secburo e liberi da ogni correctione: piu intimamente: e
piu strectamente sono uniti ala giustitia diuina: ipero che le lo-
ro mente sono si unite adio che altutto si cōcordano ala sua iu-
stitia.

Pietro.

Non so come si possa contrastare a cosi aperte ragiōe: ma
questo mi muoue ora a questione: Come laia e detta im-
mortale: Conciosia cosa che mora in fuochio perpetuo.

Gregorio.

Per che in due modi si dice la uita: et iadio in due modi si
de intendere la morte: Che altra cosa e auiuere in dio: &
altra cosa e uiuere secōdo natura: Cioe altra cosa e auiuere bea-
tamente: & altro essēcialmēte: laia adōque e imortale: e mortale:
Mortale quādo pde laltra uita imortale: pcio chi mai nō mori
secōdo la uita essentiale: E nō po pdere la uita de la natura sua
quātūque sia iperpetua morte dampnata: che quine posta pde
di beatamente essere: Ma semplicemente nō perde lessere: Per
la qual cosa si cōclude che sen pre sostieni morte senza morte:
e diffecto senza diffecto: e fine sēza fine: si che la morte lie im-
mortale el diffecto idifficiēte el fine sēza fine

Pietro

OR chi fara colui che uenēdo amorte nō tema q̄tra iexpu-
gnabile sententia di coli dura dānatione di quātūque sia
operation bona: Poi che pugnamo che aluomo li paia haueie

ben uisuto pure non fa come sotilmente le sue opere et iandio
che paiono giuste serāno giudicate.

Duno sancto lo quale morendo molto temette
poi aparue molto glorioso. Ca. xlv

Gregorio.

Cosi e como tu dici: ma spesse uolte suole la paura de
la quale hanno alcuni giusti nel bora de la morte: e
sufficiente apurgarli di peccati minuti: E quella pau-
ra li da dio in luogo di purgatorio secundo che tu insieme con
mecho udisti narrare duno sancto lo quale uenēdo a morte for-
te mente temere: Ma dopo la morte aparue a suoi discipoli cō
uestimento bianchissimo: E disse come honoreuamente era
stato riceuuto in gloria.

Di Antonio mōacho: lo quale di notte fu chia-
mato che morisse. Ca. xlvii.

Gregorio.

Alcuna uolta lo oipotēte dio p alcūe riuellatione che
fa dinanci ala morte asicura: e conforta le mente che
passano di qsta uita: acio che i ql pōte nō temāo: On-
de nel mio monasterio fue uno monacho che bebe nome An-
tonio: lo qle p grā desiderio de ālare ala celestial patria: conti-
nuamente piāgeua: E meditādo molto studiosamēte: e cō grā-
de feruore: la scā scriptura nō cerchaua i qlla sotiglieza di sciē-
tia: ma piāto di cōpunctiōe: si che p qsta meditatiōe: la sua mē-
te exercitata: facēdesse: e salisse p cōtēplatiōe ala more: & al pen-
siero de la patria celestiale: lassādo lo pēsiero de le cose di loto
Or stādo lui i qsto desiderio: una notte gli fu detto i uisiōe: Sii
aparichiato che dio ha cōmādato che tu ne uēga: E dicēdo lui
che non haueua da fare le spese per qsto cotal camio dela mor-
te fugli risposto: Se tu remi p gli peccati tuoi nō fa bisogno: p
cio che ti sono pdonati: le ql pole bauēdo lui udite: e pur temē-
do: la seguēte notte fu amonito: e cōfortato p le p̄dicte parole
medesime: E poi lo quinto di glintro la febre adosso e grauo a
morte: e uegiendo: & orādo tutti gli frati passo di quella uita.
& andone a uita eterna.

Di Merulo monacho: lo q̄le in uisiōe uide una corōa di fiori discendere da cielo e uenirgli in capo
Ca. xlviii.
Gregorio.

AUnaltro frate nel predcō monasterio: che hebe nōe Merulo buono di molte lachryme: e di molte elemosine: lo q̄le nō cessaua quasi mai di cantar psalmsi excepto quādo māgiaua: e dormiua: A costui una notte aparue in uisione: che una corona di biāchi fiori gli descēdesse da cielo ī capo: dopo la q̄l uisiōe infermo amorte: E cō grāde sicburta e alerezza rēdette laīa adio: E uolendo poi dopo .xliii. āni Pietro mōacho: lo quale era abbate del dcō mōasterio fare uno sepulcro p se in q̄l luogo douelo predcō Merulo era posto ī sepultura: īcōtinēte che ui si chauo ruscite si grāde odore: come se tutti gli fiori del mōdo ui fusseno cōgregati: Per la q̄l cosa li dimostra cōe fu bē uera la uisiōe che hebe de la girlanda di fiori.
Duno monacho chiamato Giouāni: al q̄le fu detto ī uisiōe che tosto douea morire.
Ca. xlviii.
Gregorio.

UNaltro mōacho fu nel mio monasterio che hebe nōe Giouāni: e fu homo giouāne di molto bono aspecto: e trāscēdeua la sua etade p grāde itēdimento: e p grauitade di costumi: Costui īfermo: e gia p̄sso al finire li apue una notte uno bello uechio ī uisione: e toccholo cō una uerga: e dissegli: lieuati che di q̄sta īfirmata nō morirai ora: ma apaiechia ti che tu nō starai lōgo tēpo: lo quale essendo gia da medici disperato: īcōtinēte guarì: e disse a frati q̄sta uisiōe: E p due āni oltra la cōditione de la sua etade: nel seruigio di dio li sforzo: Et ora sono pocho piu di tre āni effēdo morto uno frate: e sepulto nel cimiterio del dcō mōasterio: essendo gia usciti tutti gli frati: lo p̄dcō giouāni secūdo che lui disse poi tremādo tutto palido: trouādosī solo effēdo rīasto di rietro: fu chiamato del sepulcro da q̄l frate: che era pure allora sepulto: Cbe fusse cōfī mostrossi poi p lo fine: in cio che da li .x. di intrandogli la febre adosso uēne amorte e passo di q̄sta uita
Pietro

UOrei che mi insignasse se le da dare fede a quelle cole le

quale luomo uede per queste uisione di notte.

Q Se q̃llo chi luomo uede i sogno si de credere de la diuersa
di sogni: e come uno fu i ganato da sogni. Ca. .i.

Gregorio.

D Obião sapere o pietro che i sei modi auẽgono le ima
ginatõe de sogni a l'cua uolta p tropa pleitudine di uẽ
tre. alcua uolta p illusiõe del nemico: alcua uolta per
troppo pẽsieri: e p illusiõe isiememete: alcua uolta p riuellatiõe
diuina: alcua uolta p riuellatiõe: e p pẽsieri isiememete: Ma li
primi due modi uegião tutto di p il piẽtia: e li altri quattro tro
uião p la scriptura: che feli sogni nõ adiuẽsseno spesse uolte p
illusiõe del nemico: lo sauio nõ harebe detto: Molti uãno facti
errare li sogni: e q̃lli che sperão i essi senefono trouati i ganati
e fraudati da la loro sperãza: Et ã ora dio nõ harebe dato q̃llo
comãdameto che dice nõ ãdate drierio ali sogni: e nõ obseruate
li sogni: p le q̃l pole si dimostra cõe e grã peccato: e ditedabile
ap̃sso adio obseruare li sogni: da poi che si uiera isieme cõ la i
diuinatiõe. e se ãcho alcua uolta li sogni nõ auẽsseno: p illusiõe
ne e p molti pẽsieri: lo sauio nõ harebe detto ale molte sollicitu
die seguitão li sogni: Et se alcua uolta i sogni nõ adiuẽsseno p
riuellatiõe diuina: Giosepo nõ hauerebe ueduto i sogno cõe lui
doueua effere: e segnore di tutti li suoi fratelli: e chel doueua es
re adorato da loro e dal padre: e da la madre: Ne lo sposo di
maria Giosepo sarebe stato amonito da l'angelo che fusse ito i
egipto cõ maria: e cõ lo benedcõ fanciulo Ihesu: e se alcua fiara
li sogni nõ auẽsseno p molti pẽsieri: e p riuellatiõe: Daniel p
pheta exponẽdo la uisiõe di nabuchodonosor nõ harebe incõ
minciato da la radice del pẽsiero e detto: Tu re icominciasti a
pẽsare: nel tuo lecto nõ douesse effere dopo q̃ste cose che sono
ora: Et colui che riuella li secreti misterii: ti dimostro q̃llo che
de effere: & adiuenire: Et po fugiũle tu uedesti una statua mol
to grãde: & alta: e staua cõtto ate: Daniel dõq; exponẽdo lo sõ
pno icomiciãdo da la radice di pẽsieri: Chiaramente si dimo
stra che li sogni alcua uolta auẽgono p pẽsieri: e p riuellatiõe:
Ma p cio che li sogni adiuẽgono p cõsuiarii modi: cõe detto

e tanto piu difficilemente si de dare loro fede: quanto non si po
cognoscere da qual radice procedeno: Ma gli sancti buomini
gli discerneno: per uno sapore drento fra illusione e riuellatio
ne: e fra le altre diuersita di sogni: Si che cognoscono quando
lo sogno procede da buono spirito: e quando da rio: e le la me
te non e in cio molto chauta: l'esse uolte in cio e inganata: e ri
ceue molte illusione dal nemico: lo quale l'esse tiare suole pre
dire e fare sognare molte ueritade: Acio che alultimo possa la
nima illaqueare: dalcuna falsita: come auene non e ancora gra
tempo ad uno nostro cognoscente: lo quale dando spesso fede
ali sogni: fugli promesso in sogno lunga uita: Per la qual cosa
ragonando lui molta pecunia: e facendo fassio dogui herba:
subitamente mori: e non copi e non godete quello che haueua
congregato: e non ne porto con secho alchuno bene.

Pietro.

BEnso che fue costui: ma dimi p'goti: gioua niente alaia
sel corpo e sepolto nela chiesa.

Gregorio

QVando luomo non muore in peccati graui: questi o tato
gioua ai morti se sono sepelliti nela chiesa: che gli loro
proximi quate uolte uegono ala chiesa uegiendo le sepulture lo
ro: si sene ricordano: e pregano dio p' loro: Ma quelli che di q
sta uita passano in male stato: non lolamente e loro consolatio
ne se sono sepelliti nela chiesa: Ma e loro a iudicio e codenatio
ne: la qual cosa meglio ti mostro se quello che e auenuto a no
stri di ti narro.

Duna religiosa femia la quale fu ueduta segare
per mezo.

Ca. .li.

Gregorio.

Uenerabile felice uescouo di porto fu nato: e no
trichato nela prouincia di sauino: nela quale contra
da dice che fue una femina religiosa: la quale fu bene
casta: ma la sua lingua non rafiemo: Ora dice che mori e fue se
pulta nela chiesa: e la notte seguete lo sapete de la chiesa: uide
per riuellatione che que'la femina era menata dinanci alaltare
& era segata per mezo: Eluna parte cioe da la cintola in su era

arsa: e l'altra da li i giu nō era tocata: E leuādosi costui la mati-
na: e uolēdo mostrare a frati de la dcā chiesla lo luogo doue gli
era aparito i uisiōe che q̄lla fusse cosi segata: & arsa: trouarono
lo luochō artificiato: e colī chiara nēte ui si pareua lo segno neli
marmori dināci alaltare come se allora la predcā femina uera-
mente ui fusse arsa di focho materiale: Per la q̄l cosa aptamēte
si da adirēdere: chī q̄lli peccati i q̄li q nō sono purgati: e pdōati
dopo la morte nō possono fugire lo giudicio di dio: Per che
sieno sepelliti in luogo sacro: o i nela chiesla.

Come lo uesthouo di bresia mori subitamēte p che p pecu-
nia haueua sepellito in luochō sacro Valeriāo patricio di bre-
sia: lo quale era stato mal bno. . . Ca. lii.

Gregorio.

LO magnifico giouāni pfecto di roma: Lo q̄le comē
tu fai e buono molto uirtudioso: e degno di fede mi
disse Che essendo morto nela cita di bresia Valeriāo
patricio: Lo quale isino ala fine fue buono lieue: e lubrico: e
che non si curo di metere fine ale sue riezze: E lo uesthouo de
la predcā cita: p denari pmisse che fusse sepellito nela chiesla: E
la notte seguente poi che fu sepellito: lo beato martire faustio
nela q̄le chiesla lo pdcō ualeriano era sepellito apue al sateffe di
la chiesla: e diffelī: ua e di al uesthouo che getti fuori di chiesla
le fetēti carni che cia posto: e che se egli nō lo fa: di qui a .xxx. di
morira: la q̄l cosa lo saute se p paura non lo disse al uesthouo: E
poi effēdo ācora amōito da capo che li lo dicesse ācora temete
di dirlo: E lo trigesimo di: lo pdcō uesthouo essendo ito al
lecto la sera sano: e frescho subitamēte fu trouato morto.

Di Valentino diffēfore de la chiesla di melano: lo quale fu
trouato schanato. . . Ca. liii.

Gregorio:

Uenerabile uenātio uesthouo di luni: lo q̄le e ora p̄sēti
i roma: e lo nobile: e ueracissimo homo liberio: lo q̄le fa
p certo q̄llo che orati uoglio dire: che auēne ne la cita di giēo-
ua: al q̄le facto alquāi buomini de la sua familia dice che furō
p̄ienti: Mi dicono che nela predcā cita di gēona: lo diffenfore
de la chiesla di melano homo lubrico: Lo quale haueua nom:

o v

Valentino pieno dogni peccato infermando uenne amorte
e fu sepolito nela chiesa di sancto Sisto martire: E poi in su la
meza notte seguente nela predicta chiesa fue udito uno rimo-
re: & uno gridare: come se per forza alcũo huomo ne fusse tra-
cto. al quale rumore e grida corsero li guardiani de la chiesa: e
uideno due molto laidissimi spiriti che haueuano tracto Val-
leriano fuori del sepolcro: e legato per li piedi: e gridado eli cõ
dolorose uoce: lo tirauãno fuori dela chiesa: Per la q̃l cosa mol-
to ipauriti tornarono al lecto: E come fu facto giõrno apriro
no lo sepolcro: nel quale ualentino era stato sepolto: e non ue-
lo trouarono: E mirando fuori de la chiesa doue fusse gitato:
trouaronlo in uno sepulcro di fuori: cosi co piedi legati: come
laueuãno ueduto trare de la chiesa: Per la qual cosa uedi Pietro
che quelli che muoiono grauadi di grãdi peccati non na rime-
dio: ma tornali a giuditio e p̃ea: se sono sepeliti i luochi sacro.

O Duno tinctore la cui anima gridaua nel sepolcro: io ardo:
io ardo: el corpo fu trouato arso tutto. Ca. liiii

Gregorio.

O Nde q̃llo che auene i q̃sta citade secõdo che mi dico-
no molti tictori acio prouare ti dico: Or dicono che
uno tinctori lo maggiore chi fusse tra loro effẽdo mor-
to fu sotterato nela chiesa di sancto gianuario martire p̃sso ala
porta di scõ laurẽtio: E la notte seguẽte udite lo custode de la
chiesa: ufcire una uoce del sepolcro che gridaua io ardo: io ar-
do: et uidẽdo lo custode q̃ste uoce piu uolte disse lo ala moglie
del p̃dcõ tinctore: la q̃le incõtinentemãdo alquãti tictore al p̃-
dcõ sepolcro che guardasseno sel sepolcro del marito hauesse
alcũa nouita: la cui aia del sepolcro gridaua gli q̃li adãdo: & a-
p̃ndo lo sepolcro trouarone le uestimẽta cõ le q̃le era stato se-
polto sane l̃eza m̃agagna: le q̃le ãcora aldidogi si probão nela
predcã chiesa i m̃oria del scõ: e lo corpo nõ trouarono piu: co-
me se mai nõ ui fusse stato posto: Per la q̃l cosa e da cõsiderare
aque p̃ea laia sua era iudichata: poi che etiãdio la sua carne fu
de la chiesa gitata: che dõque gioua li luogi sacrati aq̃lli che so

no indegni di p̄dci luogi: e p̄ uirtude diuina ne sono giati.

Pietro.

C He cosa fara adōque che possa giouar alaie de morti.

E Duno prete che trouo uno chel seruiua al bagno: & era morto.

Ca. lv.

Gregorio.

S E le colpe dopo la morte non sono insolubile: molto suole aiutare le aie dopo la morte del corpo: lo sacrificio de laltare: intāto chei pare etiādio alcua uolta che le aie medesime lo dimādano: Onde lo predcō uelchouo felice mi dice che li fu detto da uno sancto prete che fu rectore de la chiesā di sancto giouāni in quel luochō che si chiama chaturia Che andando ad uno certo bagno chaldo: in quella contrada spesse uolte per sua necessitate: che uno giorno ui trouo uno: lo quale mai non haueua ueduto aparechiato a seruirlo: lo quale lo scbaldaua: e riceueua le uestimēta: quādo si spogliaua: E quādo uscua del bagno li porgieua la touagliola: e buni emēte e beni in ogni cosa che gliera debisogno lo seruiua: E trouādolo così spesse uolte e riceuendo da lui seruigio: uno giorno uolendo ritornare al bagno penso ifra se medesimo: e dissemi: debbo esser iurato a q̄llo huomo che così spessamēte: e fidelmente ma seruito: ma cōuiensi chio li porti alcua cosa: e allora prese due bucellati che glierano stati offeriti Et andando al bagno e trouādo q̄l homo aparechiato al suo seruigio: riceuete il suo seruigio e diedeli quelli due bucellati pregandolo che li riceuesse per suo amore: Al quale colui molto doloroso: & a filicō disse: Or per che mi date padre questo pane sancto che io non ne posso mangiare per che non sono uiuo: inanci chio morisse fui signore di questo bagno alcuna uolta: Ma per gli miei peccati sono diputato astare qui per purgatorio: Ma se tu mi uogli aiutare offerisse questo pane per me adio omnipotente e pregalo per li mei peccati: & allora cognosserai che tu sia exaudito: quādo ritornādo qui nō mi trouerai: e dicte q̄ste parole disparue: e desaparendo dimostro come egli era spirito: auēgnā che in prima pareffe che hauesse corpo: E io predcō

prete una settimana continuamente s'affisse piangendo per lui in oratione: & ogni di disse messa per lui: E ritornandoui poi non uelo trouo: Per la qual cosa si dimostra quanto gioua al anime lo sacrificio de la messa: quando etiãdio gli spiriti de li morti: come tu uede lo dimadano da uiui: e mostrano segni per gli quali si cognoscha come p cio sono da le pene liberati.

Del monacho Proprietario: lo quale sancto Gregorio fece sepelire fuori del sacrato: E possa laiuto con le messe. Ca. lvi. Gregorio.

Non ti uoglio tacere quello che mi auene nel mio monasterio non sono ancora quarata anni: uno mio monacho docto nel arte de la medicina: lo quale haueua nome giusto: lo quale nele mie cõtinue infirmitade mi soleua seruire: Infermando uenne amorte nela quale ifirmitade lo serui uno suo fratello carnale che ha nome specioso: lo quale e ancora lui medico: ma lo predicto giusto uedendosi morire: manifestò al suo fratello come haueua denari doro nascosti: La qual cosa uenendo alorechie de frati: andarono: e cercharono tanto che li trovarono nascosti fra le sue cose medicinali: La quale cosa incõtinentemente che mi fu annunciato non potei portare paciẽtemẽte: cosi grã male di quel che cosi cõtinuamẽte era uiuto con noi: e specialmẽte che regola era del detto mōasterio che nullo potesse hauere cosa propria: ma ogni cosa fusse i comune: Onde pcosso di grã dolore: icomiciai apẽsare que potessi fare: apurgatiõe de lo ifermo: e che potessi prouedere p exemplo di qlli che rimaneuão: Et icõtinentemente mada i p specioso pposto del dco mōasterio: e disili: ua e fa che nullo frate uisiti qsto frate che mori: e nullo li dica pola di bedificatiõe: ni cõsolatiõe: acio che uedendosi morire cosi abadato domadi p che gli frati fano questo: e lo suo fratello li dica: che per li denari gli quali occultamente haueua: sia cosi abandonato da tutti gli frati: Si che almeno per questo modo ricognoscha la sua colpa: e piangala. E piangendo si purgi del peccato. E poi che quello fara morto: non ponete uoi il corpo suo

insieme con li corpi de gli altri frati : Ma fate una fossa in qual
che sterquillino cioe luochò immòdo e gitateui lo corpo tuo
E poi gli gitate adosso quellire dinari doro che li furon tro
uati: E tutti insieme gridate: e ditte la pecunia tua sia recbo ip
ditione: e poi lo periti con la terra: De le quale cose luna fece p
lui che moriua: e l'altra per quelli che rimaneuano: Acio che la
amaritudine de la sconsolata morte: purgasse colui de la predi
cta colpa: e li fari uedendo così condannare la auaritia : e la
proprietade: ciaschùo temesse di comettere la predicta colpa
E così adiuenne che uenendo lo predicto frate a morte: e mol
to affettuosamente dimandando che si uoleua raccomandare a fra
ti: e nullo frati si degnaua: ni ardiua di andarui senò lo suo fra
tello carnale che li disse: per che cagione gli frati laueuão così
abandonato: Lo quale poi che sepe la cagione icòrinete molto
forte piase la sua colpa: e così piagendo li uici l'anima del corpo
e così fu sepolto comio dissi: e tutti li frati còturbari: & impau
riti per quella sì dura e uergognosa sententia: incòminciarono
a meter fuori: e recbare in comune etandio ogni cosa uilissi
ma e picolissima: Le quale sempre secondo la regola era loro
licito di tenere: Temendo molto che non rimanesse apresso lo
ro alchuna cosa de la quale loro potesseno essere ripreli: E pas
sando trèta di dopo la sua morte: incòmincio laio mio ad baue
re còpassione al predicto frate morto: e con gran dolore apen
sare gli suoi tormenti: e cerchare se io potesse trouare rimedio
ale sue pene: Onde chiamato ame lo Preposto li dissi cò gran
de tristitia: lùgo tēpo e chel frate nostro e tormentato nel suo
cho conuiensi che per charita la iutiamo quanto potemo: Va
donque e da ogi in aci. xxx. di continui fa offerire p lui lo sacrì
ficio de laltare: sì che nullo di sia: nel quale per lui non si dica
messa: e così fu facto: Et essendo me occupato in molte altre
cose: non anonerando gli di: lo predicto frate giusto morto a
pue al suo fratello carnale specioso una notte i uisiõe: e uedèdo
lo lo adimando e disse: Còe stai: & esso rispose: ilio aqsto di so
no stato male: ma ogi mai sto bñ: po chio ho rceunta ogi la scā
còmunioe: la ql cosa lo pdcò specioso icòtinete uenèdo alo mōa

sterio la predicta uisione a frati manifestò: Li quali sollicitamē
te numerādo gli giorni trouarono che quello era lo termine di
trenta giorni. che lo p̄dicto giusto era liberato da quelle pene
per quelle trenta messe.

¶ Di Chassio uescouo di narni lo quale ogni di
celebraua messa e fugli detto che p̄lo natale de
gli apostoli doueua passāre di questa uita.

Capitolo. lvii.

Gregorio.

A Cio che non uegniamo in dubio de le parole de mor
ti confermāli per gli facti di uiui. Onde lo uenerabi
le Chassio uescouo di narni: lo quale ogni di hauea
in uiso di celebrare messa con molte lachryme: riceuete cōman
damēto da dio p̄ una uisione che bebe uno suo p̄re: e fugli det
to così: fa quello che tu fai: e pleuera de opare q̄llo che tu ado
peri: nō cessi lo tuo piede: nō cessi la tua mano: per lo natale di
gli apostoli uerrai ame: e rēderoti la tua mercede: Dopo il q̄le
cōmādamento pleuerādo stette uiuo sette āni: e lo septio anno
lo di del natale de gli apostoli hauēdo derta la messa e riceuu
ta la sacratissima comunione rendera l'anima adio.

¶ De uno che era i prigiōe: e la moglie faceua dire la messa p
lui: e si scampo.

Ca. lviii.

Gregorio.

U Na fiata effēdo uno p̄so da li nemici: e messo i p̄giōe
e molto legato la moglie certi di faceua dire la mes
sa p̄ lui: E tornando lui dopo alquāto tēpo: nō sapen
do lui la cagiōe: cioe cōe la moglie li haueffe facto dire messe:
Disse che stādo lui i p̄giōe certi di li suoi legame si dislegauāo
la qual cosa udēdo la moglie misse ragiōe: e trouo che i q̄lli gi
orni si soglieuāo ilegami: nei q̄li: ella faceua dire la messa.

¶ De uno marinaio che schāpo di grande piccolo di mare p̄ la
messa che fu derta p̄ lui.

Ca. lviii.

Gregorio

A Ncora che le anime de defuncti singularmente s̄iāo
adiutate: per lo sacrificio de la messa: Cōfermasi per
una cotale altra cosa: che adiuuēne: gia sono piu di
sette āni: la q̄le orati diro: adiuuēne che agato uescouo di paler
mo secōdo cbi molti religiosi: e fideli bōini testificāo: e dicono

Essen lo citato a corte del mio predecessore uenendo p mare
bebe grandissima tempestade: Si che quasi dispero di potere
scappare. Et lo regitore de la naue che haueua nome uaricha: Lo
q̃le era chiericho de la p̃dca chiesa di palermo regeua uno ba-
tello che era dopo la naue: e rōpendoli la fune con la quale era
legato ala naue subitamēte iuelto ala naue da le onde: e da ma-
rosi si disparue: Et altutto la naue: nela quale era il uescbouo:
dopo molti pericoli e molto squassata da la predca tempesta-
de: peruēne a' isola hosticha: Et al terzo di uedēdo il uescbouo
che uaricha lo q̃le era nel batello quando si ruppe la fune da nul-
la pte apareua fu molto dolēte e credette che altutto fusse mor-
to & anegato: Onde p carita uolēdoli souenire alaia poi chel
corpo pareua che fusse pduto: fece dire la messa per lui: Et det-
ta la messa la naue che in quellitre di sera ripossata in q̃lla iso-
la per aconciarsi si parti da li e uenne al porto di Roma: Et co-
me il uescbouo fu giunto al porto con la naue: trouo lo predi-
cto uaricha: per lo quale haueua facto dire la messa credendo
che fusse anegato in mare: de la qual cosa lo uescbouo ralegrā-
dosi molto domādolo come era potuto di tanto piccolo scbam-
pare: Al quale rispuose uaricha: e manifestoli quate uolte con
lo predicto batello: era stato da le tempestade sotto sopra uol-
tato: Et come con esso pieno d'acqua era ito sotto quali notan-
do: Et agiunse che andādosi uoltolādo p lo mare: lo di e la not-
te: e uenendoli gia meno la forza: tra per la fatica: e per la fae:
e per lo non dormire essendo altutto uēuto meno: La uirtu di-
uina lo socorse: & aiutolo per mirabile modo: Onde lui disse:
essendo me nel predicto stato per molta fatica ueni quasi me-
no: e pareuami esser grauato duno tedio di mēte: e nō mi pare-
ua ni ben uegiare: ni ben dormire: Et cosi stādo subitamēte ap-
ue uno i mezzo di mare doue io era: e recōe un pane: lo q̃le incō-
rinēte chio bebi māgiato: fui rinforzato: e stādo un pocho pas-
so una naue: e trassemi di q̃l pello: e posemi a terra: la q̃le co-
sa uedēdo lo uescbouo: marauigliossi molto: e facēdo ragione
bānonerādo li di trouo che q̃l di haueua riceuuto uaricha i ma-
re i pane: nel qual di lui haueua facto dire la messa p lui.

Pietro :

Questo che tu dici essendo io in cicilia lo cognobi.
De la Excellentia del sancto sacramento
de laltare. Ca. lx. et ultio.

Gregorio.

Percio credo che dio habia mostrato le prediecte ma-
rauglie: acio che ogni buono possa cognoscere che
se le colpe nō sono insolubile dopo la morte facia pro
alanima lo sacrificio de la messa: Ma dobbiamo sapere che a so-
li quelli giouano le messe: gli quali ināci ala morte merito per
molte buone opere: che li beni che sono loro facti da uiui pos-
sano essere loro uteli: Ma in queste cose e da pensare che piu
secura cosa e che quel beni che lomo spera che sia facto per lui
quando fie morto: lui stesso facia in sino che uiue: Cbe certo
molto e piu beata cosa di questo mondo uscire libero & abso-
luto. Cbe da poi che luomo e passato: aspectare di essere libe-
rato & assoluto: & aiutato da altri: Dobbiamo adonque lo pre-
sente seculo: lo quale uegiamo continuamente uenir meno: cō
tutto il cuore diipregiare: e mentre che uiuiamo offerire adio
continuamente sacrificio di laude: e di lachryme: et immolare
quotidianamēte la sacratissima hostia del corpo: e del sangue
suo: cioe di Ihesu xpō: Pero che questo sacrificio singularmen-
te salua lanima da la eternal morte: lo quale ci rapresēta: e qua-
si a nostra utilidade in misterio rinouell'a la morte de lo unige-
nito figliuolo di dio: Lo quale auengua che risurgendo da mor-
te: mai piu non muora: e non sia sottoposto ala signoria de la
morte: Non dimeno uiuendo in se medesimo immorta'men-
te: & incorruptibilmente: per noi da capo per questo sanctif-
simo misterio de la oblatione de laltare: e immolato: Cbe i que-
sto sacramento si piglia lo suo corpo i salute di molti: e lo suo
precioso sangue: e non si sparge in mano deli infideli: Pēsiāo
dōq; qle e quāto sia p noi: e di quāta uirtu sia qsto sacrificio: lo
qle e nra absolutiōe: che semp seguira quāto a uirtu la morte de
lo unigēito filiolo di dio: e ql fidele de dubitare che nela ora de
la imolatione ala uoce del sacerdote quando proferisse le pole

lucra nē tal mēte lo cielo sapra: & in q̃llo misterio di Ihesu xpō
siano presente gli chori de gli angeli e le cose di sopra: si cōgiū
gano a quelle di sotto: e le terreste ale celestiale: & una cola si
facia de le inuisibile: & uisibile cose: Ma acio chi questo sacra
mēto negiouì: bisogno e chi noi medesimi per contritione di
cuore ymoliamo adio: Percio che in questo misterio e sacra
mento che celebriamo: ripresentiamo la passione di xpō: Do
biamo seguitare quello che noi facciamo: & ymolarci insieme
con lui: Allora ueramente fia eli per noi hostia adio: quando
per la sua gratia bauera facto noi hostia ale: E dobbiamo istor
zarci quanto noi possiamo: che dapoi il tempo de la oratione
e poi che habiamo riceuuto questo sacramento: conseruiamo
lanimo nostro nel suo uigore: Si che poi li uanni pensieri non
lo disoluano ni la uana letitia: & occupino la mente: e faciagli
perdere il suo uigore: e guadagno de la cōpunctione che i pri
ma bauera: cosi Anna merito di esser exaudita: pero che li cō
seruo in quel uigore: che bauera in prima: quādo piangendo
oro secundo chi e scritto: lo uolto suo: non si muto in uane. e di
uerse cose: quasi dica stette costante: e feruente dopo lo prie
go come in prima: Per che dunque nō si dimentico quello che
in prima bauera dimandato: e sempre per desiderio gli dimā
daua: merito di esser exaudita: Ma in queste cose dobbiamo sa
pere che colui dritamente dimanda perdono de gli suoi pec
cati: lo quale in prima perdona ogni offesa contra alui facta:
Pero che dio non riciue ni nostro priego: ne nostra oratione
se in prima la discordia non si dischacia del cuore: Onde xpō
disse se tu offeri la tua offerta al altar: e quiui ti ricorda chel tuo
fratello ha alcuna cosa contra di te: lascia stare lofferta: e ua i
prima: e fa pacie: e riconcilia lo tuo fratello techo: e poi uieni:
e fa la offerta tua: Per la qual cosa: e da pensare che conciosia
cosa che ogni cosa si soglia per lo sacrificio de laltare dobiāo
perdonare: Che gran peccato e la discordia: cō la quale questo
sacramento non e accepto: Dobiamo adunque al proximo aue
gna che sia da lungi secōdo il corpo andare con lamente: e sot
toponerli la mō p bñlita: e ricōciliarlo p beniuolētia di core:

E se così faremo lo nostro conditore uedendo la nostra buona
dispositione del nostro cuore quanto e da la nostra parte: per
doneraci il nostro peccato: Percio che uedédoci così bene des
posti: riceuera la nostra offerta: ad absolutiõe de la nostra col
pa: Onde disse xpõ nello euangelio per simiglianza: Chel ser
uo che era debitore di diece migliaia di talenti: rendendosi in
colpa fu assoluto di tutto il debito: Ma percio che non per
dono al suo cõseruo ciento danari fugli richiesto etiãdio quelli
che gli erãno perdonati: Per le quale parole dobbiamo esser cer
ti che se noi non perdoniamo aquelli che ci offendeno saraci
richiesto da dio quello che credeuamo che ci hauesse per dona
to: Donque mentre che dio ci sostiene: & aspecta la nostra cõ
uersione risoluiamo per lacrimi la duricia de la mente: e mo
striamo in uerso lo proximo: grãde benignitate: Et arditamẽ
te dico che dopo la morte faremo bostia uiua adio.

Opus presens de sancto Gregorio papa hic finem facit
quod sui bonitate impressione Venetiis habuit impen
sis Iohannis de Colonia: & Iohannis mantben de Gber
retzem. .M. .cccc. .lxxv.

Comencia la uita di sancto Gregorio papa

Gregorio figliuolo di gordiano naque in la ma citade di roma: et nō solamēte fu nobile p bauere prosapia da sanatori romani: Ma ancora da religione trasse la sua originē. per che felice: il quale fu nela sedia apostolica papa: e fu huomo di grande religione nela chiesa di dio fu suo biasuo: Mⁱ Gregorio ancora questa sua tāta linea di nobilitade con li suoi buoni costumi lui piu che altro si la uene exaltare: e con laudeuoli acti afai si la illustro: & non senza grande presagio hebbe questo nome: per che Gregorio sie dictione grecha che in nostra latina lingua altro che uigilante significa: Et i cosa uera aegli stesso ha uigilato: p che uiuēdo sempre li se aprouino ali laudeuoli amaistramenti. Et uigilo ancora per il populo fideli: mentre con la sutilirate del suo bono ingegno li signaua: & gli faceua piana la strada di ascendere ale cose celestiale. De discipline liberale: cioe grāmatica: rethorica: & dialctica: cosi da garzone ne fu amaistrato: conciosiacosa che i ql tempo li studii de le lettere floriuano in roma: nientedimācho in tucta la citade nel studio de lettere a persona alchuna fu secōdo: egli bauena istinto p natura isino nela piccola sua etade di acostarse agli studii: & agli dicti de maggiori: Et se cosa alchuna degna di memoria poteua pigliare: non pigramente se lo smenticaua: ma piu tosto nela tenace memoria la riponeua pigliaua tuto quello che gia col sitibundo pecto bauea desiderato. In tale che possia con dolce parlare ad altri facia il pronunciasse: Costui in cose uane nele quale si sole adoperare la adolescentia: comenzo di esser deuoto adio: & gli beni de la celestiale patria con tucto lanimo desideraua: mentre che la cōuersatione de la gratia in lungo meteua: & possia che del celeste desiderio fu lanimo suo acceso: comēzo de diseruire alhabito seculare: & le cure dil mondo contra dil suo proposito comenzorno a rescistere: & intāto come egli delui stesso scriue: che quasi la mente gli retineua: Ma dopo la morte di suoi parenti: E che libera potestade de le sue facultade ale sue mae peruene

mostro in aperto quello che gia per auanti haueua tenuto nel
pecto nascosto: Et di subito tucto quello che puote hauere alo
pere di pietade distribueua: & cosi come xpō fu p noi pouero
cosi lui pouero il seguitale: & cosi fece sei begli monasterii fe-
ce edificare in sicilia: & al seruicio de quelli gli congrego frati
Il septimo mōasterio arimpeto le mura di roma si editico: nel
quali dapo egli stesso si fece regolare: & acompagniato di
molti compagni in quello luoch socto il nome & di la posan-
za di abbate exercito sua uita: & aquello monasterio li aligno
tanto de lintrada de li soi campi quanto bastaua per il uiuere
de gli monaci che gli habitauino: Il resto inlieme cō la casa uē-
di: & dono per lamore di dio agli poueri: Et la nobilitade che
al mundo si uedeua hauere gli comēzo differgli in recrelscimē-
to & ala superna gloria per dono di la gratia diuina tucto li cō-
ueri. E colui che per auanti uestito di seta ornata di risplendē-
te gemme per la citade di roma soleua pomposo andare: dapo
il beato Gregorio uestito duna trista ueste lui pouero agli po-
ueri di xpō seruiua. Et in tucto il primo lo honore uel habito
mutato ando al monasterio: & nudo uscite fuora dil pericolo
& fortuna dil mundo: Et con tanta perfectione di gratia nel
monasterio perseueraua: che gia nel numero di perfecti si po-
teua riputare: eragli neli cibi una grande abstinencia: & una ui-
gilantia mirabile nele oratione. & una forteza neli ieiunii i tā-
to chel stomacho per tal modo se gli infirmo che apena requie
alcuna poteua trouare egli ogni corporale infirmitade soste-
neua: le quale quasi per cōtinuo haueua: & maximamente esse-
do molestato di quel male: lo quale li medici i greca lingua do-
mandano sycopin chie cadere in angoscia: di la quale incomo-
ditade tanto era cruciato che molte fiате in grandissime angu-
stie per piu duna hora stasua: si come al fine de la sua uita li a-
propinquasse: Quale la sua uita fuisse nel monasterio: & cū quā-
to laudabile studio quella mēasse: facilmēte per le sue proprie
parole comprēdere il possiamo: le quale lui essendo gia papa
trauellando col suo Pietro diacono cardinale piangendo cosi
gli disse: Veramēte bene e sfortunato laio mio cōtatuto de le

piage di le occupatione pastorale: Et chel si aricorda quale al-
chuna uolta fu nel habito mōachale: & come tucte le cose terre-
ne me stauāo sotto li piedi: & cōe a tucte le cose uolubile sopra
staua: Et nulle altre cose che celestiale pensare lo leua. Et come
per diuina contemplatione era rapito fuora di la babitatione
del corpo. Et che la morte la quale atucti comunamēte e terri-
bile & pēosa amaua & desideraua come fine: & premio dogni-
mia fatica: Ma teste per locupatione pastorale egli di biso-
gno chio sostenga li impazi: & questione de gli buomini secu-
lari: Et dopo la bellezza del riposo: & di la cōtemplatione foza-
ra di terrene occupatione: Et per uolere amolti condiscendere
la mente: se spinge ale cose di fuori: Et confidero il male chio
porto: & del bene qual agio perduto: Et mirando il bene chio
perduto: il me graue: & me duole il stato doue io sono: Et pero
sono squasato da marosi duno grāde mare: & la nauicella di la
mia mente da procele di grande tempestade e ripercosa et quā-
do del primo mio stato mi ricorda uedēdo il pelego doue so-
no posto: uoltando gli ochi in diedro & ueduto il porto suspi-
ro: Et che più me graue: che sono portato da tate graue fluctu-
atione che tucto turbato apena posso uedere il porto chio ho
lasato: queste cose de lui stesso egli ha scritto non p iactatione
de uirtude: ma piu tosto piangēdo el defecto de le cure pasto-
rale: nele quale se uedeua incorso: Conciōsia cosa che questo
de se per grande humilitade diceffe: Nientedimācho noi do-
uemo credere nulla de la perfectiōe monachale: per le cure pa-
stora'le hauere perduto: Ma piu tosto bauer prelo piu fatica
per conuersione de molti: che de la propria lua quiete che per
auante haueua habiuto: Ma come questo sancto buono al of-
ficio del dyaconato: & possia ala grāde alteza del papato: egli
sia uenuto la presente: scriptura il dichiara: finalmēte el roma-
no pontifice: el quale allora la chiesa regeua: ueduto le grande
uirtude de Gregorio: il chauo del mōalterio: & al ordine eccle-
siastico cum honore sel puose: E fu il septimo che lui ordinal-
se per suo adiuto ale cose sacre: e non dapoī molto tempo per
le cose de la chiesa a constātinopole drizo el suo camino: ne p

p

la conuersatione qual faceua nel bel pallazo terreno: mai il proposito de la celestiale uita si scordo: molti fratelli del monasterio il sequitorono: uinti duna carita fraterna: il quale per diuina dispensatione se uede esser facto: in tale li fusse exemplo: & una firma anchora: cu; una forte corda: al porto attachata: che li illuminasse al dolce piacere de la oratione: e mentre che gli era combatuto de le question: & facti del populo: dali suoi compagni: come ad uno securissimo porto: si retornaua: et conciosia cosa che de la ministracione di quelli dopo il lassamento del monasterio fu abstracto: de la priua quiete: tra loro semper li amastrau studiosamente del parlare de le lectioe sacre: & questa tal loro compagnia: non solamente de le cose terrene li guardaua: ma magiormente piu de giorno in giorno bli accedeva ale cose celestiale: & del uno leandro suo proximo compagno: & hyspalensi episcopo: che allora per certe expressissime bilogne a constantinopoli fu constricto dandare: & da lui fu strictamente pregato del libro del beato Iob: il qual de molte question e inuoluto: che quelli misterii li facesse chiari. Ne il beato Gregorio puote negare: che non facesse quella cosa nela quale uideua interuenire il dolce officio de la caritate: & che ali successori ueneua esser molto utile: & mostro come quello libro secundo l'intelligenza litterale doueua esser inteso: & come ancora al sentimento de de la chiesa di xpo se poteua facilmente mettere: & per ordine di trenta cinque libri cum una mirauigliosa ordinatione ha dimonstrato: Nel quale libro cosi aptamente de le uirtute: & de li uitii ha scripto: che non solamente pare di exponere Iob: ma cu; certi suoi modi uisibili li ogni doctrina ha dimostrato: Doue non e dubio che ala perfectione de le uirtu non sia peruenuto: & essendo ancora nela regale citade: nacque una certa heresia del frato de la nostra resurrectione: & il capo di questa heresia si fu Eutichio episcopo de la dicta citade: el quale uoleua che nela resurrectione il corpo nostro fusse impalpabile: e fusse simile al uento la qual cosa oldendo Gregorio: per ueritate de la fede catholica al dicto errore succorse: & mostro per li exempie de la resurrectione de xpo: che per ogni uia questa tal cosa era contraria

ala uera fede: la qual tiene: & ha p certo: chel corpo nostro: quã
do fara alzato in quella immortale gloria: bene chel sia lottil:
ma per potentia diuina fara palpabile: & questo chiaro le mo-
stra p lexempio del corpo di xpõ: che essendo de morte a uita
resuscitato: diffi ali suoi discipuli: uidete e rochatemi: chel spi-
rito non ha ossa ne carne: se come me uidete hauere: nela quala
cõfirmatione il padre Gregorio contra tanta heresia nacente
si apposse: & cū una tanta instantia gli contradisse essendo in
pero aiutato dal piatofissimo imperadore i byberio cõstanti-
no: & in tale modo quella noua heresia gitto p terra: che psona
alcuna fu possia trouata in tale errore: Da poi chel uenerabi-
le leuita Gregorio a roma fu ritornato per alquãto interuallo
di tempo li stete che la fiumara de thybere p undatione de le a-
que tanto de gli suoi termini uene uscire fuora: & tanto uene il
suo crescimento che le unde sopra le mura de la citade andaua-
no: & una grande pte di la regione di roma occupaua in tanto
che molti edificiij antichi se gitto p terra: Et ancora p la gran-
de habundãtia de le aque: li granari di la chiesa uene a submer-
gere: & molti migliara di furmento li si perdeti. Certamente i
lora una grande multitude di serpenti cū uno terribile serpẽ-
te groso come una trabe p il decrescimẽto di laque nel mare di-
scesse: Ma suffocare le bestie per li marosi de le salte aque: & sã-
za dimora tucti questi serpenti il mare li gitto ala ripa: & sub-
seguentemẽte uene il male il quale i guinaglia si chiama dal me-
zo mese infino al undecimo del suo comenciamento: dauanti
atucti secundo la sententia quale si legge in Ezachiele dal san-
ctuario mio comenciate: Pelagio papa pcosẽ: & il trasse amor-
te: il quale morto tanta stragge: & morte del populo poi fu fa-
cta: che apuocho apoccho le case in la citade di habitatori rima-
sẽno uacue: Ma p che la chiesa di dio senza habitadori essere
non poteua: il beato Gregorio bene che con tucte le forze re-
pugnasse sũmo Pontifice fu ellecto: il quale pontificato lui
sempre cerbo di fugire: & eridaua dicendo lui indegno di es-
ser sublimato a tanto bonore. Et questo faceua p che in la glo-
ria dil mondo: La quale per auanti haueua gittata timeua di

p z

incaparsi p il regimento ecclesiastico. Doue egli p fugire quel
lo bonore fece una epistola: & la drizo a Maurizio iperadore
al quale il figliuolo leuo da laqua dil scō baptismo: & cō molte
pregere gli adomādaua che nō uolessse audire il populo roma-
no il quale ala gloria dil papato il uoleua exaltare: Ma il pfcō
di la citade il quale si adomādaua Germano il suo nuncio anti-
cipo q̄llo dil beato Gregorio: & gli tolse le epistole: & col cōfē-
timēto dil populo ādo da limperadore: Doue limpadore inte-
sa libalsciata li referri gr̄e per lamiciacia di Gregorio che molto
bauea alōgato di ādare al luochō dil dyacōato: & molto li pia-
ceua che hauesse honore si cōe de lui desideraua: e di subito cō-
mādo che egli i sūmo pōtifice fusse electo. Et essēdo cōsi or-
dinato uolēdo riduere il populo a pēitētia p la graue & morta-
le peste q̄le sustineuēo i tale che li reduceffe cōsi li comēzo adi-
re. Egli e necessario fradelli carissimi che li flageli de dio q̄li de
beno uēire timeāo: & si nō li timeāo guardati li p̄senti gli q̄li p
expientia sentiāo: & il dolore ne apra la porta di la nra cōuer-
sione: & la durezza di nri cori disoglia la pēa q̄l sustiniāo: cōe il
dicto dil ppheta ne testifica egli uēuto il coltello isio ad uno
Vedete che tucta la plebe de la spada celeste sic pcosa: & cō re-
pērina morte ciaschūo e guasto. Ne il lāguore si cōe suole per-
uene auāti la morte: ma come uedeti il lāgoro: & la morte tucti
ne occupa in uno pōto. Come uno e ipiagato non po al lamē-
to di la penitētia uenire che gli e morto: pensati cari fradeli q̄le
debbe esser colui che puene al ospecto del iusto iudice acui nō
basta il tēpo di piāgere il suo male da ogni pte cascano li babi-
tadori: & le case uachue rimāgano: gli padri guardano le mor-
te de soi figliuoli: & li suoi heredi auāti di loro si ne uano. Adō
que ciaschuno di noi mētre che tēpo hauemo se tira al lamēto
di la penitētia dapō che auanti la ferita piangere possiamo:
Meta li ciaschuno dauāti da li ochi di la conscientia tucte q̄lle
cose che p nostro errore hauemo cōmisso: & q̄llo che tristamē-
te hauemo facto cō piāti il pūiāo. Andiamo dauāti di la faccia
sua nela nra cōfessione: Et cōe dice il prōpheta Amon leuiāo i
alto li nri cori insieme cō le mane al signore: & leuate il cuore

cō le mane al signore: certamēte nō e altro chel merito de le nre
 orōe: & cō le bōe opatiōe leuarle da q̄ste cose terrene. Finalmen
 te cōsi facēdo da dio al tremore nro fiducia: la q̄l fiducia per il
 propheta si crida: lo nō uoglio la morte del peccatore: ma che
 si cōuertra al bñ opare & uiua. p̄sōa nelūa adōcha de le soe iniq
 tade si dispa: p̄ che li uechii peccati d' niniue p̄ la p̄nā de tre gi
 orni la colpa se gli fu tolta: similemēte il larrōe ap̄sso il fine de
 la sua uita p̄ una sola pola li forono li soi peccati rimessi: muti
 amo similmente ācora noi li nri cori: & faciāo pensiero di ba
 uere gia riceuuto q̄llo che noi domādāo: piu p̄sto il iudice ale
 pregere si moue: q̄n uede colui che p̄ga dal suo mal fare rimō
 uerle: Essendo adūcha sopra di noi il uēdicatrice coltello non
 cessiāo da li cōtinui piāti tāto che la diuīa ira ueniāo a placare:
 liportunitade suole ali homini essere igrata: ma al iudice de la
 ueritade se piace: per che il piatoso: & misericordioso signore
 tirole ase trare coloro che il p̄gāo: & nō li uole cō noi adirare se
 tūdo che: meritiāo: & di q̄sto il psalmista i sua p̄sōa le dice. do
 mādami nele mie tribulatōe aiuto: & io tene cauero fora: & ma
 gnificharai possia me adōcha de lui stesso eglie testimonio: per
 che acolui chel domāda desidera di esserli misericordioso: & p̄
 q̄sto lo admōisse che nele tribulatiōe si debe iuocare: p̄ la q̄l co
 sa carissimi fradeli uoliati col core cōtrictu: & amendati de gli
 nri peccati auāti il sole leuato di la q̄rta feria uēire ala diuotōe
 di le letāie: & diuotamēte cō lacrime p̄gāo l'eterno iudice: che
 le colpe nre le q̄le gia cōsidera di pūire: chel reuocāo de propo
 sito di la sētēria: & p̄ le nre p̄gere ne uēga apdonare: la q̄le exor
 ratiōe dil beato gregorio al populo romāo me piazuto di me
 rerla qui i q̄sto librizolo i tale chi mostrāo di quāto fructo ful
 seno le sue p̄dicatione: Essendo adūcha uēuto una grāde mul
 titudine di sacerdoti: & mōaci & bōi: & dōne di ogni etade al
 giorno che p̄ scō gregorio li fu cōstituito: & ciaschūo i ordine
 di processione p̄gaua il signore: tāto icrudeli la diuīa pestilētia
 & il iudicio di dio: che i spacio dūa hora cadero subiti morti a
 la terra ocātā bōi: Ma p̄ q̄sto nō lasio il grāde sacerdoti Gre
 gorio: de iudicare al populo che nō cessasse da lorōe: ilino atāto:
 che p̄ miseratiōe diuina cessasse quella peste. Et i lora tu quello

stupendo miracolo che in molti libri si legge. Bene che pié-
tro dyacono cardinale nela sua legenda non lo dicba: che so-
pra il sepulcro di Adriano fu ueduto l'angelo de dio forbi-
re la sanguinosa spada: e per questo quello locho teste e dicto ca-
stello di sancto angelo: & cosi dopo quello miracolo cesso la
mortale: & contagiosa pestilentia. Essendo questo per gli
meriti del bto gregorio uenuto cercho di fugire: e di ascóderle:
p nò esser sūmo pōtifice: Ma p miracolo di lūme dio che cosi
bauea disposto: fu scopto: & menato ala balylica di la chiesa di
scō piétro: & li nel pōtificale officio fu cōsecrato. In q̄llo tēpo p
q̄sto fu rīpso da Iohāne epō di rauēna che simile bō di lui non
douea fugire il pastorale officio eēdo apro a reger lo: p la q̄le
casōe comosso gregorio cōposse q̄llo uolūi che pastorale si do-
mādato. Nel q̄le cōe una chiara luce māifesta: quale debbe eē-
re colui che al regimēto di la chiesa si dē pigliare: & come essi re-
ctori debbēo uiuere: & cō q̄le discretiōe le subdite plōe debbēo
esser amāistrati: Et con quāta discretiōe ogni giorno da sua p-
pria fragilitade debbēo pēfare. Cōposse quarāta omelie al nūe-
de li euāgelii le q̄le ingualmēte diuisi in doi uolūi: fece ancora
ad istātia di piétro suo diacono il libro del dialogo q̄le e diuiso
in quatro uolūi: nel quale dice le uirtude de tucti li scī: che i Ita-
lia baueua cognosuti: & baueua possuto audire: & tucti q̄lli ex-
ēpli i q̄llo libro ricolse ad exemplo di uiuēti: Et cosi come nel
libro de le sue expositione che sono li morali mostro quale so-
no le uirtude ale quale luomo si debbe afatigare cosi nel dialo-
go scripse de le uirtude di sancti: p le quale sono facti resplēdē-
ti: possia scripse le prime: & ultime pte di Ezachyele propbera
che piu li pareuano obscure p numero de .xx. omelie: & bene i
q̄sto mostro il sanctissimo uaso la luce che gli era dentro. Ap̄s-
so di questo scripse molte epistole sopra de le quale nō uoglio
pigliare dimora p studio di breuitade: Et e certo grāde marau-
glia come tanti libri componere potesse: che quasi p tucto il
tēpo di la sua iuuentude in tale che le sue proprie parole io ufa
di tanti dolori per lo agropamento de le uiscere era cruciato:
che per ogni momento de bora che la uirtude de spiriti uitali

piu il stomacho non poteua aiutare: Sempre fu molestato de
pigie: & continui febre anchora dolore haueua ne gli piedi: &
& graueamente ni era afflicto. Veramente in ogni cola era pia
cente: & nel bene operare sollicito: per che la scriptura dice che
ogni figliuolo che si debbe riceuere bisogno e che sia flagella
to. Come piu de li mali presenti di questo mundo era oppres
so tanto piu era certo: & aspiraua ali beni eterni. Se afatigaua
& molto per il continuo gli era sollicito di ordinare bone gu
ardie ala citade per pagura che da linimici non fusse presa: per
che di la gente iniqua de longobardi inlora si timeua. Molto
gli doleua de limportunio de gli huomini: che da ogni luoco
gli era nunciato. Bene che di tante incomodate fusse circun
dato mai si puose alocio che non seruisse alutilitade de gli fi
gliuoli: o scriueua qualche cosa che ala chiesla de dio fusse buo
na: o ueramente per contemplatione de gratia li pareua esser
nele cose secrete del cielo. Essendo in quello tempo tutta Ita
lia in tremore per il furore dil coltello di longobardi da ogni
luocho molti ne fugiuano a Roma: Et a cialchuno cum
una grande solitudine de gli nutrimenti corporali gli subue
niua. Et tãta i lui era caritade: che nõ solamẽte subueniua a co
loro che gli erano presenti: Ma coloro anchora che erano
in luntani paesi posti sentiuano la caritade dil animo suo libe
rale. Infino agli serui di dio chi erano constituiti nel monte si
nai si studio di mandargli per elemosina de le cose aloro neces
sarie. Alchuni altri pontifici ordinarno la chiesla cum au
ro: & argento. Ma Gregorio ala cura: & ala saluatione de
le anime safatigaua. Et tutte quelle pecunie che lui pote
ua bauere: subitamente in gli poveri de Cristo le destribue
ua. curaua molto che la sua iustitia per sempre mai durasse
& il suo nome si exaltasse in gloria: Si che quello dicto dil
beato Iob: ueramente si puo dire: Io ho consolato lo chuo
re de la uidua: & tutti coloro che periuano sopra di me so
no: & cosi come corona preciosa dil mio uestimento me so
no uestito: & Io ocbio sono stato al ciecho: Et sono sta
to piedi al zoro. Et Padre sono suto de gli poveri: Et le

cāe loro: che nō irēdeua diligētemēte iuestigaua: & uno pōcho
di socto ācora dice. Se la bucella del mio pāe: io bo māgiato so
lo: nō bo la substācia del pupillo māgiata: ma īsino ne lītāntia
me ne cresciuto misericordia: & dal uētre de mia madre cū me
cho e ulcita. Ala q̄le iustitie & pietade sono le bōe ope che fe
ce ale gēte de īgliterra p li p̄dicatori q̄li costi mādō che li cauo
de li dēti de linimico eli fece p̄icipi di la eterna libertade: per
che colui il q̄le fidelmēte si aproxia al nō signore: sem̄p la sua
grāde misericordia apiu grāde gr̄e: si cōdelcēde. Mētre che q̄
sto scō hō cū uno ardēte studio di pietade si afatigaua di redu
cere p̄icularmēte tucte laie di fideli a salute: gli dono il piato
so nō signore: che īgualmēte cōuertisse tucta la gēte: la q̄le cō
uersatiōe: si crede che fusse p diuīa opa: p q̄sta calone. uno gior
no uenēdo mēcadāti a roma: cō molte cose da uēdere: & dogni
luocho gēte li ueniua. Gregorio auāti che lonore pōtificale ha
ueffe: cō alcūi altri cōpagni li ādō: & uide tra le altre cose li ēere
posti auēdere puri biāchi di corpo: & nela faccia alegri cō li biā
chi capilli: & coloro guardādo si cōe si suole adomādo di q̄l ra
giōe: & di q̄l terra fusseno portati: li fu dicto de lisola di brita
nia: & che li babitatori di q̄lla īsola cōsi erāo biāchi. ancora do
mādō si q̄lli īsulai erāo cristiāi: li fu risposto che ī ueritade ei āo
pagāi: Allora Gregorio da lītio pecto trasse lungi suspiri: O
che dolore disse: Che uno si lucido uiso lauatore di le tenebre
possidea: & che una cōsi bella frōte sia uacua de li bēi eterni: an
cora disse cōe se adomādauēo q̄lla gēte: li fu risposto che angli
erāo chiamati: īlora lui disse: bñ si sta āgli: p che ācora loro bā
no lāgelico uiso: & cōueniēte che siāo coberde di li āgeli in cie
lo: Che nōe ha q̄lla prouicia da la q̄le q̄sti sono portati: li fu ris
posto de ira: & prouiciali: Et lui subito rispose: bñ sta de ira: p
che de ira sono cauati: & ala misericordia de xpō chiamati. An
cora adomādō il re de la prouincia cōe si chiamaua: li fu rispo
sto che aelle era adomādato: īlora lui ad īterptatiōe di nōe dis
se: La laude de dio creatore in quelle pte bisogna cantare: Es
sendo possia al pontificato di la romanā & apostolica ecclesia
peruenuto. domādō che ale gente di anglia alcuno ministro
del uerbo di dio. che q̄lla gēte cōuertisse: si doueua mādare: atir

mando lui stesso col aiuto del signore esser apparecchiato di andar
gli si questo ali altri de la sede apostolica fusse piazuto : Non
puotendo obtenire di andargli lui: per che il populo de roma
per cosa alcuna uoleua contentire chel suo pastore longe de
la citade si partisse: Ma come piu tosto alofficio del pontifica
to fu peruenuto lo pera che gia gran tempo baueua desiderato
mando a l executione. Et mando altri predichadori: gli quali
cum pregere: & cum exortatione gli ammaistrava del fructo de
la salute: finalmente mando in la dicta insola gli serui de dio:
Mellito: Augustino: & Iohanne: cum molti altri monaci che
timeueno dio: Li quali in brieue spacio di tempo: quello Re il
quale nel capo di la prouincia staua: con tutto il suo populo
conuertireno. Et tale fu la loro operatione: che nel dilcorlo di
puochi anni: che tutto il remanente de l'insula insieme con il
Re: & tutti gli suoi subiecti uenerono ala fede di cristo: Di la
quale conuersione: & de li miracoli & di prodigii che in quel
le parte faceuono. nel libro de morali: cosi il beato Gregorio
ne dice. Eccho la britanica lingua: la quale altro non cogno
sceua: che nela sua barbarie imbratarle: gia ne le laude diuine
a comézato di esprimere le parole ebreie. Eccho colui che gia
nel tempo passato era di superbia infiato: uedi che tutto locce
ano con li suoi barbarici mouimenti ali pedi de li sancti serui
se: li quali gia li principi con le spade non li puoterno domare
La diuina pagura ale limplice parole de sacerdoti gli a ligati.
Et coloro che le compagnie de l'infidelil combatendo non ba
ueuan temuto: gia le lingue de gli homini fideli teme: Et la uir
tute de le parole celestiale che cum miracoli cresceua: se gli ba
infuse de la diuina cognitione. Così ala legge uera si sono ri
ducti: che di fare male temão: & cū tutti li desiderii cercano la
gratia eternale: che tutte queste cose se faceffero la diuina gra
tia al beato Gregorio concessse: Et meritamēte da quelli di an
glia apostolo po esser chiamato: Et se ali altri apostolo non e
aloro egli uero apostolo: p che li ba signiati nel signore del si
gniacolo de gli apostoli. Di quanti miracoli questo sancto
uomo sia facto illustre: me pare superfluo a uolere cercare.

Per che piu chiaro che la luce a ciasebuno puo esser fermo: che
colui a cui li suoi segni per meriti di uirtute sono ualuti che al
tri afai facilmente da xpō ne baueria impetrati: e tutte le hore
achi cum diuotione il domanda de le gratie concede: Et que-
sto che qui breuemente ho scripto sie de li acti & de la uita del
beato Gregorio: Le laude del quale isino che tempo uolubile
baueria questo mondo sempre cuz accrescimento durerano: Et
alui senza dubio se gli ascriue tutti li bene che nela ecclesia di
anglia se ordonano: Et per la sua doctrina lassano molti li pec-
cati: & inflamati de li bene celesti: la patria celestiale cum gran
de desiderio cercano: Et il beatissimo pontifice possia che an-
ni. xiii. e mesi. vi. & giorni. x. la ecclesia di xpō bauea regiuto:
da questa luce fu subtracto: & fu portato nela sedia del celeste
regno. Et il suo degno corpo se fu sepulto nela secestia di la
chiesa di sancto Pietro agli giorni quatro de gli idi de marzo.

Finis.



